GIANNI RIVERA
FOTOPRESS

SILVANO SACCHETTI

I Tori

Vita e miracoli di frà champagne liberamente interpretati da Silvano Sacchetti

SEGUE A PAGINA 83

SETTIMANALE
DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912

LIRE 500 (ARRETRATO **L. 1000**)
SPED. IN ABB. POSTALE GR. II/70

ITALO CUCCI
direttore responsabile

REDAZIONE
Elio Domeniconi, Stefano Germano, Roberto Guglielmi, Claudio Sabattini
Guerin Basket: **Aldo Giordani**
Grafico impaginatore: **Marco Bugamelli**
Segreteria: **Serena Zambon**

COLLABORATORI
Gianni Brera
Orio Bartoli, Ennio Cavalli, Carlo Cavicchi, Giancarlo Cevenini, Bruno De Prato, Rossano Donnini, Vincenzo la Mole
Luca Liguori
Rosanna Marani, Orietta Moretti, Carlo Nesti, Paolo Pasini, Guido Prestisimone, Michele Principe
Alberto Rognoni
Marcello Sabbatini
Gianni Spinelli, Alfio Tofanelli, Gabriele Tramontano

Efisio Boy, Sergio Caffarelli, Sante Cannone, Renato Carlucci, Pier Paolo Cattozzi, Marco Cocchi, Domenico De Vito, Franco Di Luciano, Orazio Francica Nava, Gianni Garolfi, Massimo Lodi, Gianni Lussuoso, Gherardo Mallardo, Guido Meneghetti, Mario Pasta, Armando Patrucchi, Silvio Pecetti jr., Enrico Pini, Aldo Rossini, Clemente Salvaggio, Adalberto Scemma, Franco Spadafora, Ercole Spallanzani, Giovanni Spinelli, Brizio Tommasi, Antonio Vecchioni

Da **New York:** Lino Manocchia; da **Buenos Aires:** Augusto C. Bonzi; da **Lisbona:** Manuel M. De Sa'; da **Belgrado:** Vinko Sale; da **Toronto:** Paolo Giuseppe Canciani; da **Londra:** Carlo Ricono

DISEGNATORI
Giorgio Dall'Aglio, Alberto Fremura, Claudio Onesti, Gino Pallotti, Silvano Sacchetti, Paolo Samarelli, Josè Luis Salinas

FOTOGRAFI
Ansa, Ferrari & Nasalvi, Fotopress, Amedeo Giuliani, Adriano Manocchia, Olympia, Angelo Tonelli, Franco Villani, Guido Zucchi

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — PROPRIETA' E GESTIONE: **« Mondo Sport srl »** — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/25.26** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123 Milano** — STAMPA: **Poligrafici Il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11 (5 linee)** — ABBONAMENTI: (50 numeri) **Italia annuale L. 20.000 - Italia semestrale L. 10.500 - Estero annuale L. 30.000 - Estero semestrale L. 15.000** — PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancaro - **c)** c.c.p. n. 10163400 intestato a: Mondo Sport - 40068 San Lazzaro (Bologna).

PUBBLICITA' - Concessionaria esclusiva **PUBBLISPRINT** S.p.A. - Direzione Generale **40126 Bologna - Via Todaro 8** Telefono (051) 26.60.05 - 26.42.54

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena Bologna

IL NUMERO DI TELEFONO
(051) 45.55.11 (5 linee)

IL TELEX
51212 - 51283 Autosprint

sommario

N. 4 (67) - Anno LXIV - **21-27 gennaio 1976**

MILANO PRESENTA
LA CATTEDRALE DELLO SPORT
di **Filippo Grassia**
A pagina 6

IL PERSONAGGIO DELLA SETTIMANA
STEFANO CHIODI
di **Stefano Germano**
A pagina 10

TUTTO SUI CAMPIONATI DI SERIE A-B-C
Da pagina 14

INCONTRO CON LADY FRAIZZOLI
LA SIGNORA CANTA IL BLUES
di **Elio Domeniconi**
A pagina 19

GUERIN BASKET
a cura di **Aldo Giordani**
Da pagina 51

PANORAMA DI TUTTI GLI SPORT
Da pagina 67

PARTE IL MONDIALE F. 1
A PROVA DI ERRORE
di **Marcello Sabbatini**
Da pagina 75

AMERICAN GRAFFITI N. 2

In America è lo sport del giorno: si chiama « dirt track » (tradotto significa « corsa sulla polvere ») e gli yankee ne vanno matti. Pur essendo uno degli ultimi nati nel campo motoristico, vanta già i propri idoli celebrati come noi europei celebriamo Agostini, Cecotto e compagni. Perché ne parliamo? Per fare un favore ai nostri centauri, per l'appunto. E' già successo nel calcio, potrebbe succedere nel motociclismo: a fine carriera (oppure a fine ingaggio), i « nostri » potrebbero emigrare alla corte dello Zio Sam a caccia di dollari. E non è detto che qualcuno non lo faccia già, magari in incognito.

FRATELLO IMPRIMATUR

Il frate della foto è un frate particolare. Nel senso che ora fa il giornalista sportivo. Si tratta di Franco Rossi, della redazione milanese di Tuttosport. Ha cominciato con l'ippica, poi è passato al calcio. All'inizio aveva intenzione di diventare francescano dopo una crisi mistica e dati i suoi rapporti con il mondo dello sport, aveva scelto il convento di padre Eligio che era già direttore spirituale del Milan e confessore di Rivera. La foto che pubblichiamo è stata fatta a Sabbioncello di Merate e Rossi confida che in quel convento si stava veramente bene: « Si mangiava bene e si beveva meglio. Frate Eligio era già un vulcano, ci parlava di Rivera, della droga, delle ragazze di Mondo X e di tante altre cose ancora. Io pensavo che quello fosse veramente il mio mondo ». Poi evidentemente ha cambiato idea ed è tornato al giornalismo sportivo, prima all'ippica poi al calcio. Ha preferito Ormezzano a « Pelligio ». Scusate, ma il binomio non va invertito? Non sono i giornalisti di calcio ad essere invitati a darsi all'ippica? (Oppure si tratta di una specie di « longa manus » del diabolico e onnipresente frate di Cozzo?

IL SASSO IN BOCCA

Tra le tante disavventure in cui è incappato ultimamente il mondo della boxe (leggi incontri annullati, disconoscimento di titoli, due massimi organismi che si divertono a invalidare quello che l'altro riconosce, coreografie di match preparati a tavolino, ecc.), questa è l'ultima. C'era una volta un certo Chacon, campione mondiale dei pesi piuma (versione WBC). Fu allestito il mondiale con il messicano Ruben Olivares che vinse per k.o. alla seconda ripresa. Fu un combattimento penoso e la Commissione di boxe californiana (Chacon è californiano, infatti) ritirò la licenza all'ex campione per mancanza di serietà in quanto Chacon nell'ultima settimana aveva dovuto perdere la bellezza di sette chili per rientrare nel peso.

Questa la versione ufficiale. Tutti, però, erano al corrente degli sforzi del californiano; il guaio era che i biglietti dell'incontro (e i relativi diritti radiotelevisivi) erano già venduti e quindi il match si doveva fare. A tutti i costi. Ma il bello è arrivato adesso: Chacon ha chiesto di poter tornare a combattere, ma il permesso gli è stato rifiutato « per aver chiacchierato ». Sic et simpliciter.

IERI E OGGI

Ovvero un curioso revival (tutti insieme, con allegria) dei personaggi più noti dello sport. Una maniera happening di rendere omaggio al loro attaccamento e dedizione sportiva. Ovvero, com'erano ieri e come sono oggi: senza trucchi e senza inganni.

PER GRAZIA RICEVUTA

Menicucci e Agnolin (rispettivamente a sinistra e al centro della foto, con Ferlaino a destra) ringraziano. E — paradossalmente — ringraziano proprio i loro contestatori.

Spiegazione del rebus: entrambi hanno diretto partite calde, degenerate poi in gravi incidenti (Agnolin, addirittura, ha arbitrato gli ultimi minuti di Roma-Juventus in una nuvola di gas lacrimogeni e cubetti di porfido volanti), ma alla fine son sempre riusciti a portare a termine la loro fatica.

E qui il discorso si riallaccia al loro ringraziamento iniziale. Nel Settore Giovanile, infatti, le cose vanno ancora peggio: addirittura l'arbitro di Castion di Strada-Palmi è stato preso a fucilate da un tifoso inferocito. Giudicate voi.

LE « PALLINE » ABUSIVE DI CHINAGLIA

Il tennis mette nei guai « Giorgione » Chinaglia: Adalberto Albamonte, pretore romano, ha condannato a tre mesi con la condizionale il centravanti laziale per « costruzione abusiva di impianti sportivi su area destinata a zona verde ».

Per la verità, Chinaglia è stato il classico « pollo » in un'altrettanto classica « truffa all'italiana »: Long John, infatti, ha portato un sostanziale contributo (circa 60 milioni) in una società a tre che sulla carta aveva la possibilità di costruire campi da tennis e piscine. In realtà, la costruzione era abusiva. Da qui la condanna con la condizionale. Un nostro suggerimento a Chinaglia: piuttosto che lanciarsi in simili avventure, continui nelle sue partite quotidiane con certo Bellinzoni, tifoso romanista, e con un « centone » per posta. Mal che gli vada, potrebbe perdere per un anno e mezzo di seguito. Oppure, se preferisce, segua quest'altro consiglio: preferisca il pallone alle palline.

BRUCH, TORNA A CASA!

Torna in circolazione Ricky Bruch, l'ex primatista mondiale del lancio del disco, che recentemente era finito in un manicomio svedese. La faccenda è abbastanza curiosa, ma è soprattutto tipica di come lo sport possa venir strumentalizzato.
Questa l'odissea di Ricky: dopo aver dimostrato di essere il più grande discobolo del mondo (i suoi records fecero sensazione), fu accalappiato dal cinema che ne sfruttò i bicipiti in un filone semi-western. Il bel sogno durò poco. Dopo il primo insuccesso, fu messo in disparte e Ricky Bruch — col bisogno di soldi — iniziò la serie delle interviste sensazionali: disse di essersi drogato, di aver fatto uso quotidiano di anabolizzanti e di essere, quindi, un campione gonfiato. E altre piacevolezze del genere. Poi fu bidonato con la lusinga di divenire produttore: fu una stangata clamorosa e Annika Lundgren decise di non essere più la fidanzata di un tipo simile.

Per Bruch fu il colpo di grazia: si mise una mantella gialla tigrata sulle spalle, si recò sul molo di Malmoe e iniziò a sparare sui bagnanti. Così finì in un manicomio criminale. Adesso, come detto all'inizio, è tornato libero sulla garanzia del suo medico. A chi gli chiede cosa voglia fare, Ricky Bruch gonfia il suo 1,98 di muscoli e barrisce: « L'attore cinematografico ». Magari per riconquistare la bellissima Annika.

ALTAFINI COME CLAUDIO VILLA

Josè Altafini si prende la sua rivincita. Messo in panchina a tempo indeterminato, Josè ha trovato nuove maniere di impiegare il suo (tanto) tempo libero. L'ultima in ordine di tempo è curiosissima: farà lo showman in un programma musicale mandato in onda dalla TV svizzera. Canterà due canzoni: « Core 'ngrato » (pare dedicata all'ormai celebre gol che il « traditore » Altafini segnò al Napoli lo scorso campionato) e una bossa nova juventina dal titolo di « Juventus mia senhora », con parole del giornalista Beppe Barletti. Il tutto completato dal coro della voci bianche di Torino. Ed il bello è che attualmente Josè Altafini dichiara a tutto tondo che quello di showman è la sua maggiore aspirazione. Nelle canzonette, infatti, la panchina non è prevista. Almeno finora.

BAUDIAM, BAUDIAM LE MANI

Pippo Baudo dichiara a tutto il mondo che se non avesse fatto il presentatore, avrebbe sicuramente fatto il calciatore. Però Baudo gioca sul sicuro dal momento che la riprova calcistica non la si avrà mai: è sufficiente, infatti, vederlo in televisione. Quando, però, ha un momento libero Baudo gioca veramente al calcio nella squadra degli attori e dei cantanti. Stando alla foto (visto che i suoi mezzi tecnici sono di una pochezza impressionante) Pippo ha una tenera cura dei suoi polpacci, quasi fossero quelli preziosi (e messi graziosamente a nudo dell'ultimo numero di Playboy italiano) della sua valletta Paola Tedesco.

BENEDICO VOS...

Bernardini ha trovato la quadratura del cerchio. O meglio, del pallone. Le polemiche sono il succo dell'ambiente calcistico, d'accordo, però con « Fuffo » si era veramente passato il segno: bastava una sua dichiarazione e subito nascevano liti, ripicche, dispetti. Adesso, tuttavia, Bernardini ha trovato rimedio: non vuol più essere personaggio, non vuol più essere niente di speciale e —prendendo ad esempio dalle tre famose scimmiette — non parla, non sente e non vede.
Come si vede dal fotocolor, adesso si esprime a gesti. E' la scoperta dell'acqua calda, ma funziona. Almeno fino a quando qualcuno non troverà che con il suo gesticolare ieratico, Bernardini è ancor più personaggio di prima. E si tornerà alle polemiche, alle ripicche e ai dispetti.

LA VIGNETTA DI DALL'AGLIO

La bandiera olimpica e i suoi cerchi

PELE', CHE ORCHIDEA DE SANTIS!

Orchidea, Orchidea...
« Senti carino, stiamo sul pratico. Parliamo di cose concrete, parliamo, se vuoi, di sport, di campioni, ma tutto senza tanti salamelecchi... ».
Per l'appunto.
« Anzi, parliamo di calciatori. Io adoro i calciatori, vorrei che le partite durassero giornate intere, che non finissero mai. E sai perché? Perché il mio primo ragazzo giocava in una squadretta di quarta serie. Eppoi il calcio è armonia, è intelligenza, e i calciatori sono mica male. Come ragazzi, intendo! ».
Qualcuno, però...
« Via, quasi tutti sono belli. Però io preferisco i colored, i brasiliani, i sudamericani; insomma oltre ad essere belli hanno un qualcosa di diverso. Mi affascinano ».
I « mandinghi », insomma...
« Ecco, bravo: per un mandingo giocatore di pallone, io farei follie. Lascerei anche il cinema. Vuoi mettere un "mandingo" con un nostro "abatino"? Vuoi mettere Pelè con Rivera? ».

DEDICATA A... THOENI

...che dopo aver avuto un inizio a rilento, dopo aver registrato alcune battute d'arresto, si è finalmente messo le rotelle ai piedi ed è tornato alla vittoria nello slalom gigante di Wengen. Con l'obbligo di continuare.

NOTIZIARIO HAPPENING A CURA
di **Claudio Sabattini**
UNICO COLLABORATORE PER TESTI, TRADUZIONI, FOTO, NOTIZIE E DIDASCALIE (SALVO ERRORI E OMISSIONI) L'ANONIMO

MILANO PRESENTA...

Il « palazzone » è finalmente pronto. E' costato più di un film di Fellini (il doppio del previsto comunque) e ancora non tutto è chiaro del suo destino. Ma basket, ciclismo, atletica, tutti aspettano di potervi celebrare le più importanti cerimonie sportive. Visitiamo insieme il « palazzone » ammirati e speranzosi

Servizio di **Filippo Grassia**
Foto **Olympia**

LA CATTEDRALE DELL

MILANO - In un paese ove tutto è un controsenso, appunto l'Italia, non stupisce più di tanto l'odissea del Palazzo dello Sport di Milano, meglio conosciuto come «palazzone», accrescitivo che bene evidenzia la maestosità ed il costo dell'impianto.

Voluto da Rodoni, presidente della Federciclismo, il Palasport, progettato nel '69, sarà aperto al pubblico il prossimo 31 gennaio ovvero con tre anni di ritardo sul termine preventivato. L'impresa costruttrice è la Società Italiana per Condotte d'Acqua, che si aggiudicò, sul finire del '69, il concorso d'appalto, controllato da una Commissione di cui era a capo l'allora Presidente del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, ing. Franco. Fu preferito il progetto della società, che poi risultò vincitrice, per due motivi essenziali: la funzionalità dell'impianto, che doveva rispondere ad alcune linee generali, logicamente emanate dal Servizio Tecnico Sportivo del CONI; e il prezzo (tre miliardi), inferiore di circa quattrocento milioni al meno costoso degli altri progetti eseguiti.

Con molta solerzia la prima pietra fu posta il 24 febbraio del '70 sul piazzale prospicente via Tesio, a poche centinaia di metri dallo stadio e dall'ippodromo di San Siro; l'inizio reale dei lavori avvenne, invece, il 2 aprile '71.

« E non il primo — sottolinea sorridendo il geom. Fedeli, responsabile dei cantieri — **per non farlo sembrare un pesce d'aprile... ».**

Al direttore dei lavori, l'ing. Kramer, fiumano di antiche origini centro-europee, chiediamo i motivi che hanno ritardato la conclusione dei lavori.

« Il periodo di seicento giorni — ci risponde — **per il quale si era impegnata nel capitolato la ditta appaltatrice era, in effetti e direi inevitabilmente, molto ristretto e altrettanto ottimistico. Tant'è vero che l'opera è stata completata, almeno per quanto riguarda i lavori di competenza della Società Italiana per Condotte d'Acqua, solo nel maggio dello scorso anno ».**

— In tal maniera, però, si è dilatato a dismisura il costo...

« In parte è vero: bisogna, però, tenere conto che la somma inizialmente prevista di tre miliardi va aumentata di un altro miliardo e mezzo, cioè del costo delle attrezzature, di esclusiva pertinenza del CONI ».

— Se risponde al vero, quindi, la voce secondo la quale la spesa finale sfiorerà i nove miliardi di lire, il disavanzo corrisponderà a metà della cifra: quattro miliardi e cinquecento milioni. E non sono noccioline.

« Che il disavanzo ci sia è logico: bisogna, però, considerare la svalutazione della lira e la progressione, quasi geometrica, dei costi che hanno interessato le imprese edilizie proprio nell'ultimo quinquennio. In ogni caso, penso di poter affermare che il tetto dei 7 miliardi non sarà superato ».

La struttura ellittica del Palazzo dello Sport di Milano risalta pienamente in questo fotocolor. La forma dell'impianto è stata studiata appositamente dalla ditta costruttrice per rendere ottimali le condizioni di visibilità di ogni spettatore in ogni punto

— Un suo giudizio, il più obbiettivo possibile, sul Palasport...

« A prescindere che sono sempre un rappresentante del CONI, non posso esimermi dal dire che si tratta d'un impianto funzionale e pratico. Basti pensare che nello stesso tempo possono essere utilizzate la pista ciclistica, quella dell'atletica leggera e il parquet centrale riservato al basket. Tutto il salone, inoltre, è ricoperto in rekortan, il che permette agli appassionati dell'atletica di allenarsi anche qualora, ma è da escludere, venga smontata la pista in tartan ».

— Eppure tra le critiche già riversate sull'impianto c'è proprio quella che riguarda l'impossibilità di utilizzare consecutivamente il Palasport per sports differenti. Tant'è vero che sono sorte polemiche circa le difficoltà di organizzare la Sei giorni di ciclismo settantadue ore dopo la conclusione dei Campionati Internazionali di atletica leggera.

« A parte il fatto che non credo esistano impianti in grado di ospitare in brevissima successione attività sportive diverse, bisogna riconoscere che la Sei giorni è manifestazione a sè, che prevede costruzioni particolari nella sala quali boxes, ristorante, infermeria e altro ancora. Ne è vero, come è stato scritto, che, per il carico e lo scarico dei materiali, tutti i mezzi non possano giungere all'interno del Palasport: sono solo quelli pesanti, infatti, a dover arrestarsi in prossimità della pista ciclistica; i mezzi leggeri, invece, possono avvalersi di appositi sottopassaggi per oltrepassarla ».

—S'è molto parlato e scritto delle 8.000 poltroncine rimosse perchè non confacenti alle norme della Commissione di Vigilanza sui Pubblici Spettacoli.

« E — mi permetta di aggiungere — non confacenti anche alle norme contrattuali sottoscritte dalla Società Italiana per Condotte d'Acqua con il CONI. Per cui la spesa di sostituzione (150 milioni circa n.d.r.) **è a carico della ditta appaltatrice. Il materiale utilizzato per le nuove poltroncine, per le quali è stato usato lo stampo precedente, è giunto dall' Inghilterra ed è l'unico risultato perfettamente idoneo e cioè autoestinguente; pensi che non lo è del tutto neanche un tipo di materiale presentato dalla Montecatini ».**

I temuti fenomeni di condensazione con conseguente pioggerella, come si verificò a Monaco prima della finale di basket USA-URSS, non dovrebbero aversi: l'ing. Kramer, infatti, ci ricorda che le coperture sono state trattate in maniera tale da evitare il fenomeno.

Per concludere l'analisi tecnica dell'impianto é da aggiungere che il CONI ha già previsto la scher-

O SPORT

Qui sopra una veduta d'insieme del nuovo Palasport milanese: in primo piano la pista ciclistica in legno di pino e quella riservata all'atletica leggera ricoperta in tartan. Le due piste sviluppano in lunghezza rispettivamente 250 e 200 metri.
A destra la parte centrale del rekortan, esattamente al centro del « Palazzone », è il parquet riservato al basket. L'impianto di illuminazione è eccezionale e risolto nel modo più funzionale possibile. Posta la prima pietra nel febbraio del '70, i lavori iniziarono effettivamente nell'aprile dell'anno successivo. Per completarlo, quindi, sono stati necessari quattro anni ed una spesa di 3 miliardi. I suoi posti sompre utilizzabili sono 11500 che possono però aumentare di tremila unità quando a tenere il cartellone sia il basket. Per ora, è stata già utilizzata la pista d'atletica inaugurata da Mennea

matura delle ampie vetrate: il riverbero della luce, infatti, potrebbe recare indubbi fastidi ai baskettisti oltre che impedire proiezioni cinematografiche nelle ore diurne. Sembra che una società svizzera abbia presentato uno studio al riguardo. Il condizionamento dell'aria non è stato approntato a priori, per la cospicua incidenza dei costi (400 milioni): d'altra parte i tecnici presumono che sia sufficiente l'attuale ventilazione, che eroga circa venti metri cubi a spettatore. Sussiste, comunque, il substrato tecnico, per cui un'eventuale installazione dei condizionatori troverebbe le strutture interne del Palasport già pronte a riceverli. L'ambiente, inoltre, è l'ideale per le riprese televisive a colori: l'impianto di illuminazione, con le sue 1500 lux (il doppio circa di quelle attualmente in uso nei palazzetti) soddisfa qualsiasi esigenza; sono state, inoltre, già approntate tre piazzole per le telecamere e i tubi di scorrimento per i cavi, oltre che, logicamente, le cabine per i radiotelecronisti. Per la stampa i posti riservati sono 110, di cui quaranta hanno già predisposta l'apparecchiatura telefonica; alle spalle vi è una sala per le interviste con adiacente il servizio telex e quello telefonico che si avvale di dieci cabine, aumentabili in caso di necessità.

Alla sinistra della tribuna stampa è quella riservata alle autorità: i posti sono quaranta e considerando il gran numero di aventi diritto forse... insufficienti. Il Palasport può contenere 11.500 persone di cui tremila avranno modo di sedersi sui gradoni, certamente più scomodi delle poltroncine, ma ugualmente ben disposti. Qualora il cartellone sia tenuto dal basket o dalla boxe i posti sono aumentabili di altre tremila unità: tante, infatti, sono le sedie che si possono sistemare nel salone.

Venti sono gli spogliatoi divisi in due gruppi, di cui uno equipaggiato con i ganci per sostenere le biciclette dei ciclisti. Numerose anche le sale mediche e quelle riservate alla fisioterapia. Tre i bar già approntati; utilissima, inoltre, sarà la tavola calda che può servire cento persone contemporaneamente e che, durante le manifestazioni, sarà probabilmente riservata agli atleti, ai dirigenti e alla stampa. Nei giorni « normali » potrebbe, invece, servire operai ed impiegati che svolgono la loro attività nel quartiere di San Siro. E', infine, previsto un locale per i Vigili del Fuoco. Il tutto, bisogna riconoscerlo, senza alcuna concessione al lusso e senza alcun accenno allo spreco.

La pista del ciclismo, in legno di pino, è considerata un gioiello dagli addetti ai lavori: non per nulla è stata progettata e costruita dall'ing. Schürmann, autore a sua volta delle piste del Vigorelli, del velodromo di Roma e di quella di un tempo montata nel centro fieristico di Milano. La scorrevolezza dell'anello, che ha uno sviluppo di 250 metri, è addirittura eccellente; Guido Costa, Commissario Tecnico dei pistards, addirittura la pone al primo posto nel mondo, davanti an-

A PAGINA 60

Colloquio a cuore aperto con lo sprinter azzurro e con il suo polemico preparatore, Vittori, che accusa la FIDAL di scarsa comprensione delle sue idee

Mennea, parliamo di Montreal

MILANO - Anche il 1976 inizia per Pietro Mennea all'insegna delle polemiche: a gettare benzina sul fuoco è il suo allenatore, Carlo Vittori, ascolano, velocista di vaglia negli anni '50, eminente voce nell'arengo tecnico mondiale, eppure in costante conflitto con la Fidal. Dice Vittori: **« Al termine delle gare indoor lascio Mennea; non è professionale, non è dignitoso che continui a svolgere in questa maniera il mio lavoro ».**

— Se la sentirebbe di far parte nuovamente del settore tecnico se le offrissero questa possibilità?

La risposta è negativa: **« Così come stanno le cose una proposta simile non è neanche da ipotizzare; non hanno recepito le mie idee quando avevo un incarico ufficiale, tanto meno muteranno ora l'atteggiamento nei miei confronti ».**

Al termine di lunghi giri di parole il rebus viene svelato: Vittori desidererebbe un contratto quale consulente, nella sua qualità di allenatore di Mennea, considerato che lo sprinter pugliese vuole essere allenato e seguito dal tecnico ascolano.

Nuovo problema: impossibile, dopo quanto accaduto negli ultimi mesi, che sia la Fidal a fare il primo passo, toccherebbe a Vittori proporre la soluzione della consulenza per « chiudere » l'argomento.

A sentire lui, però, non lo farà: **« Più che lasciare aperta la porta ad un nuovo tipo di accordo non posso. Sia ben chiaro, comunque, che non miro a interessi personali, tutt'altro; desidero solo definire la mia posizione di allenatore, per nulla consona ai rapporti che debbo intrattenere con Mennea, nell'interesse stesso dell'atleta ».**

Continua: **« La verità è che alla Fidal, non mi stimano e che non si interessano affatto di me, tanto li c'è gente** (e fa il nome del segretario generale Barra n.d.r.) **che ha detto a Mennea di essere in grado di allenarlo pur non essendo tecnico ».**

Luciano Barra smentisce e cerca Vittori che però, se n'è già andato, per un chiarimento: **« Non è affatto vero** — precisa il segretario della Fidal — **che ci siamo disinteressati di lui, che lo ignoriamo e, quel che è peggio, che non lo stimiamo: Vittori ci interessa e molto. Però non può dimenticarsi di aver lasciato la Fidal sbattendo la porta: nonostante questo lo aiutiamo, come sempre abbiamo fatto. Ne è ultima riprova il periodo di dieci giorni che lui e Mennea hanno trascorso insieme a Dakar a spese della Fidal, quando c'è gente (vedi Del Forno) che farebbe salti di gioia per potersi sempre allenare a Formia, come è possibile proprio a Mennea ».**

« E poi — continua Barra — **Vittori può allenare il nostro miglior velocista grazie proprio alla Fidal, che ha concesso parere favorevole per il suo distacco dalla Scuola dello Sport di Roma, dove altrimenti dovrebbe insegnare per tutta la settimana ».**

E' parso anche a noi, come ad altri colleghi, comunque, che Vittori abbia esasperato la situazione troppo polemizzando negli ultimi tempi, ché discutendo serenamente il problema sarebbe già stato risolto. Ci è sembrato, Vittori, quasi esasperato, alla ricerca d'un equilibrio interno che sembra sfuggirgli.

Non si comprenderebbe in altra maniera un certo suo pessimismo ('solo due anni fa lontano dalla sua personalità) che talvolta indulge al vittimismo. E questo dispiace a chi lo stima e pensa che l'atletica italiana non possa e non debba fare a meno di lui. Indubbie sono, infatti, le sue capacità tecniche e umane così come la sua cultura di uomo che, degli altri simili, esplora per prima cosa la libertà interiore. Logico, quindi, che Mennea non possa risentire di questa atmosfera che permea lui stesso oltre che il suo allenatore. Non ci ha accolto bene il barlettano: c'è l'aveva con noi del « Guerino » per via di una fra-

A PAGINA 60

Il « grande Valerij », l'uomo più veloce del mondo secondo l'americano Richard Banks, ci parla dei suoi programmi in vista dell'appuntamento olimpico e indica in Mennea il favorito nei 100

Borzov vede... azzurro

KIEV - Le Olimpiadi di Montreal sono ormai vicine: di qui ad allora, infatti, si può parlare in termini di mesi e tra gli interpreti più importanti di quell'appuntamento — si può star certi — ci sarà anche Valerij Borzov, uno dei migliori sprinters mai apparsi sulla faccia della terra e senza dubbio uomo in grado di ripetere i risultati di Monaco.

Cinque anni or sono, del velocista sovietico, Richard Bank, uno dei più competenti giornalisti americani di atletica leggera scrisse: **« Mi pare che l'uomo più veloce del mondo non si trovi più ad Abilene, Tallahassee, Oakland o San Josè; adesso abita a Kiev e forse riuscirà ad impedire agli americani di conquistare la medaglia d'oro ».**

Questa previsione si rivelò giusta al 200 per cento tanto è vero che Valerij conquistò a Monaco di Baviera due brillanti vittorie nei 100 e 200 m piani. Inoltre, insieme ai suoi compagni di squadra, si aggiudicò la medaglia d'argento nella staffetta.

Dopo un breve periodo di riposo, Borzov cominciò a risalire la corrente in vista delle Olimpiadi del 1976: nell'autunno del 1974 vinse largamente la gara dei cento ai Campionati d'Europa e nel corso dell'attuale stagione preolimpica ha accelerato ancora di più la sua corsa. In giugno, Valerij ha eguagliato il primato europeo dei 100 m, coprendo la distanza in 10 secondi netti, risultato che dal 1969 ha fatto registrare ben cinque volte.

Il campione olimpionico ha gareggiato con particolare fortuna nella finale delle Spartakiadi dove ha conquistato tre medaglie d'oro. In agosto ha vinto a Nizza la finale della Coppa d'Europa sulla breve distanza.

Rispondendo alcuni anni or sono ad una domanda sull'inizio della sua carriera agonistica, Borzov disse:

« Ho cominciato nel 1968, anno delle Olimpiadi di Città del Messico, quando riuscii a vincere tre medaglie d'oro ai Campionati europei juniores e ad ottenere il diritto di recarmi in Messico. Il mio trainer Valentin Petrovskij, libero docente di scienze biologiche e professore all'Istituto di Educazione Fisica di Kiev nonché profondo conoscitore delle mie possibilità, decise di non forzare gli eventi e mi fissò un obiettivo a più lunga scadenza... ».

Queste parole risalgono ad una data precedente le più clamorose vittorie del campione. Ora, come abbiamo potuto constatare, Valerij ed il suo allenatore hanno raggiunto l'obiettivo che s'erano posti e pensano alla loro seconda Olimpiade, alla quale lo sprinter di Kiev giunge più esperto ed atleticamente più maturo.

« Per non esaurire tutte le sue possibilità nel giro di pochi anni, uno sprinter — dice Borzov — **deve conoscere alla perfezione non soltanto se stesso e il proprio potenziale, ma anche la sua specialità, la corsa piana sulle brevi distanze, studiandola su basi scientifiche. Ed è proprio questo che io sto ora cercando di fare. Infatti seguo i corsi per il conseguimento della libera docenza presso l'Istituto di Educazione Fisica di Kiev e mi accingo a discutere una tesi sui problemi della partenza e dello slancio iniziale. Il mio allenatore dirige la cattedra di teoria e metodo dell'educazione fisica, per cui io sono in continuo e stretto contatto con lui non solo nello stadio durante gli allenamenti, non solo durante le gare, ma anche nel laboratorio dell'Istituto. In generale, parlando di Petrovskij, il mio allenatore appunto, vorrei rilevare che è un trainer capace di combinare felicemente nella sua attività l'esperienza e l'intuizione di un allenatore della lunga attività pratica alle spalle con una profonda conoscenza scientifica ».**

Sapendo che Borzov si prepara da tempo all'assalto del record mondiale sui cento metri, gli ho chiesto se insieme al suo allenatore avevano preparato un programma e con quale scadenza. Borzov ha risposto:

« Programmare il record mondiale sulla breve distanza; programmare cioè un risultato di 9"8 con cronometraggio a mano non mi pare sia una cosa molto seria. Questo tempo costituisce il limite delle possibilità di un velocista di oggi. Per compiere una simile prestazione non basta solo la preparazione, ma occorre che si verifichi anche una convergenza di circostanze favorevoli. Occorrono, in altri termini, preparazione, una pista idonea e dei rivali adatti alla situazione. Pertanto non si possono definire scadenze precise. Noi abbiamo costruito questa stagione agonistica secondo il programma modellato per la preparazione alle Olimpiadi di Montreal. L'allenatore è soddisfatto dello svolgimento del programma. Certo io mi auguro di poter far fermare le lancette del cronometro su un tempo di 9,8 secondi netti e l'ho anche detto apertamente. Ritengo anche che una simile prestazione sia nelle mie possibilità. Però nessuno può sapere quando la realizzerò e se la realizzerò. Neppure Petrovskij ».

— Lei parla di programma modellato. Questa espressione, se non vado errato, è stata introdotta proprio dal suo allenatore. Ci sono anche altri trainer che ricalcano la vostra esperienza in fatto di modelli di preparazione?

« Alcune parti del nostro sistema vengono applicate anche da altri e non soltanto nell'atletica leggera. I tecnici della squadra della Dinamo Kiev, ad esempio, Valerij Lobanovskij e Oleg Bazilevic, hanno assimilato e adeguato creativamente al calcio il principio della preparazione modellata. In diverse specialità agonistiche sussistono problemi analoghi che bisogna risolvere insieme ».

— Può dirci alcune parole sulla sua « tattica dello scatto »?

« Se mi accorgo che la vittoria è già acquisita, allora posso permettermi di percorrere quanto resta fino al traguardo senza forzare, memore che altre gare mi attendono nei giorni immediatamente successivi. Quando sono in forma mi preparo psicologicamente alla lotta per la vittoria; non alla lotta contro un avversario preciso, ma alla lotta contro gli avversari in generale. Forse è questa la ragione per cui non mi mettono soggezione i grandi della mia specialità e riesco ad evitare un eccessivo stato di tensione prima della partenza, handicap che è una vera rovina per la maggior parte degli sprinter. Ma c'è anche di più. Quando i miei avversari vedono che sono tranquillo, cominciano ad innervosirsi e allora capisco già che molto probabilmente perderanno la gara ».

— Dei suoi programmi per le Olimpiadi non le chiedo niente...

« Ed è meglio. Difendere un titolo olimpico è più difficile che conquistarlo soprattutto quando la concorrenza è tanto agguerrita. A Montreal, infatti, dovrò guardarmi da molta gente, tra cui il cubano Leonard, Mennea, oltre, logicamente gli americani che però non so ancora chi saranno. A mio parere, Mennea potrebbe essere il vincitore sulla distanza breve in quanto può correre i 100 in 9"9, un tempo che significa oro certo ».

Igor Obraztsov
dell'Agenzia Novosti

Si stanno avvicinando le Olimpiadi di Montreal e per i « re » dell'atletica la preparazione sta entrando nella sua fase cruciale. Sopra, **Pietro Mennea pensieroso ai bordi della nuova pista del Palasport milanese e** qui a fianco **spalla a spalla con il sovietico Borzov Continueranno in Canadà la sfida iniziata a Monaco?**

FOTOFERRARI(FN)

Stefano Chiodi, splendida realtà del calcio italiano, è l'uomo che
costringe a far panchina il suo compagno di squadra
Ezio Bertuzzo, uno degli uomini pagati più cari all'ultimo calciomercato.
D'altro canto, è tale la forza del « giovane » bolognese che
toglierlo di squadra è folle solo a pensarlo.
Ottenuta la maglia di titolare, ora Chiodi sogna... azzurro

il personaggio della settimana

Intervista rivelatrice con STEFANO CHIODI piccolo « bomber » del Bologna

Doveva finire al Torino ma riuscì a restare a casa e a indossare la maglia rossoblù. I primi passi nella « Primavera » bolognese poi a Teramo con Fantini e infine la benedizione di Pesaola. Aspira a diventare un campione ma soprattutto un uomo « vero ». La donna ideale? Quella che ama anche i tuoi difetti. La nuova generazione di calciatori? Fortissima, ma non esistono registi capaci. Savoldi? Lo adora e non accetta il confronto tra i sedici milioni spesi per il « piccolo Chiodi » e i due miliardi del « grande Beppe ». Ciò non toglie che, dopo Napoli, sia il nuovo idolo e la nuova speranza del presidente Conti e del tifo rossoblù

Il fiore all'occhiello

di **Stefano Germano**

BOLOGNA - Stefano Chiodi: diciannove anni appena compiuti, sedici milioni di costo (pagamento in due anni), bolognese... verace si direbbe a Napoli, quattro gol sin qua in serie A dove ha debuttato quasi per caso e dove è diventato ormai inamovibile.

La storia di questo « bomberino » rossoblù è quanto meno singolare: nato a Funo di Argelato — un agglomerato di case ad una quindicina di chilometri da Bologna — dopo un paio di campionati in lega giovanile ed uno in Promozione con il Castelmaggiore (« **Debuttai** — dice — **che avevo sedici anni perché si era infortunato il centravanti, e feci subito gol** ») stava per diventare torinese per una manciata di milioni.

Tutto era ormai concluso: mancava solo la firma di papà Chiodi sul contratto e... l'assenso del giocatore a trasferirsi sotto la Mole: Stefano però, di lasciare la sua città proprio non ne aveva voglia e siccome nella bozza di contratto era prevista una possibilità di rescissione ecco che... « **finii al Bologna** — dice — **con grande gioia dei miei oltre che mia** ».

Ed al Bologna, Chiodi trovò Vavassori, ex portiere in varie società ed a quei tempi « allevatore » di « pulcini » rossoblù.

« **Con Vavassori** — ricorda il giocatore — **cominciai a conoscere il calcio vero, quello che speravo mi sarebbe servito in futuro** ». E da quanto ha fatto vedere sinora, non si può certo dire che gli insegnamenti di Vavassori non siano stati messi a frutto.

A Chiodi, però, gli abiti della « Primavera » stavano decisamente stretti: lui, infatti, appartiene a quella categoria di persone che non sono mai soddisfatte per cui quando a novembre del '74 il Teramo se lo fece dare in prestito, lui si trasferì in Abruzzo con tutta la gioia e la speranza possibili.

« **A Teramo trovai Fantini al quale penso abbia fatto il mio nome Canestrari che era stato con me nelle giovanili del Bologna. In C mi trovai di fronte ad una realtà completamente diversa da quella che avevo conosciuto sino ad allora. Nel Teramo giocai 29 partite e segnai 8 gol. Finito il campionato, rientrai a Bologna e il signor Pesaola mi comunicò che mi avrebbe inserito nella rosa dei titolari** ».

E a questo punto, una digressione è d'obbligo: della « covata » di giovani che da tempo teneva sotto osservazione, il « Petisso » parlava spessissimo con particolare riferimento di un ragazzino che non poteva non esplodere. « **E' solo questione di tempo** — ammoniva il mister rossoblù — **e poi**

il Bologna si troverà, scodellato in casa, un giocatore degno delle migliori tradizioni. Per ora deve farsi ancora un po' le ossa e poi tutti vedranno... »

Il nome di questo « fenomeno », lo avrete capito, era Stefano ed il cognome, Chiodi: ed al proposito non si può non dare atto a Pesaola di avere visto giusto.

Ma lasciamo di nuovo la parola al protagonista: **« Ritornato al Bologna, mi sarei aspettato tutto fuorché di diventare titolare. Per me, infatti, era più che sufficiente far parte della "rosa" per cui non mi ponevo traguardi più alti. Quando però mi è stata offerta la grande opportunità, non me la sono lasciata scappare ed ora eccomi qui ».**

— Al centro delle attenzioni degli appassionati e fresco reduce da una doppietta in quel di Napoli. Che effetto ti ha fatto segnare due gol e vedere contemporaneamente che un giocatore come Savoldi restava a bocca asciutta?

« I problemi degli altri non mi interessano: nei confronti di Savoldi, poi, ho una specie di venerazione. Ed anche se contro di noi è rimasto a secco, pagherei di tasca mia per diventare come lui... ».

— Lo sai che per alcuni sei già migliore di « Beppe gol »?

« Mi pare che si esageri: che cosa ho fatto in fin dei conti? Quattro gol, d'accordo, ma sono poi così tanti? ».

— Per uno che è costato solo sedici milioni senz'altro. Ma anche per gente che è costata ben di più. Ma passiamo ad altro: ormai sei ad un passo dalla prima tua maglia azzurra. Nell'Under 21, infatti, un posto per te ci sarà senz'altro. Che cosa pensi dell'ultima generazione di calciatori?

« Tutto il bene possibile e non perché ne faccia parte anch'io. Negli allenamenti dell'Under che ho fatto e nelle partite che ho giocato sino ad ora, me ne sono trovati a fianco o di fronte parecchi e di tutti mi sono fatto un'ottima impressione ».

— Il futuro del calcio italiano, quindi, è tutto rosa...

« Per certi ruoli sì, senz'altro; per altri molto, molto meno. Tra noi giovanissimi, infatti, vedo bene attaccanti e difensori; un po' meno i centrocampisti e parecchio male i registi. Ecco, è anche il ruolo più difficile da intepretare per chi manchi di esperienza ».

E siccome a questo punto il giocatore Chiodi ha già detto tutto (anche perché lui « dice » particolarmente sul campo) passiamo all'uomo Chiodi con le sue esperienze e le sue aspirazioni; i suoi problemi e i suoi... amori.

« Alto là: niente amori. E nemmeno una ragazza fissa. Sono giovane, d'accordo, ma ho le idee chiare: quando mi metterò con una ragazza sarà perché mi dice qualcosa. E per ora, di donne così non ne ho ancora trovate ».

— Ma come deve essere, per te, una donna?

« Deve essere una persona in grado di capirti sempre: nelle cose giuste ma soprattutto in quelle sbagliate. Ecco, secondo me una donna (ma anche un uomo) deve essere in grado di amare anche i difetti dell'altro ».

— E tu ne hai?

FOTOVILLANI

FOTOFN

FOTOPRESS

FOTOPRESS

FOTOPRESS

FOTOPRESS

FOTOFN

Dall'album fotografico di Stefano Chiodi: dopo il primo gol in serie A (foto 1), l'emozione è stata tanto grande che lui non ce l'ha fatta. Quel gol gli ha fruttato la convocazione nell'Under 21 (foto 2). In attesa di avere la copertina, farsi belli (foto 3 e 5) è imperativo categorico! Tanto più che mamma Silvia e babbo Dinamo (foto 4), il loro gioiello se lo coccolano come è giusto. Per tenersi in forma e per segnare come spesso gli capita (nella foto 7 un dopogol) cosa c'è di meglio di una partita a tennis? (foto 6). Sinceramente nulla

« Senza dubbio sì: che uomo sarei altrimenti? ».

— Un uomo senza difetti.

« Ma un uomo così non esiste se non nei calendari con un'esse davanti che vuol dir santo ».

— Torniamo alle donne: sono un problema, per voi giocatori? Mi spiego: secondo te, è vero che fare certe cose dal martedì in avanti fa male?

« Rispondere in un modo che vada bene per tutti è impossibile: ogni uomo, si sa, è diverso dagli altri per cui non si può parlare in assoluto. Secondo me, "certe cose" si possono fare sempre: l'importante è che si facciano in assoluta distensione e senza particolari sforzi psicologici ».

— Ma tu quando le fai?

« Quando posso. A condizione, beninteso, che non mi facciano male la domenica ».

— Diciannove anni, un guardaroba che molti ti invidiano, il nome scritto in grosso sui giornali, la gente che ti telefona e ti scrive a casa: ti senti diverso dai tuoi amici di quando eri bambino ed inseguivi una palla di stracci?

« Diverso no, più fortunato sì. E non di poco. Ed anche con non molti meriti. Per lo meno per ora ».

— Perché « per lo meno per ora »?

« Perché il difficile deve ancora venire. Sono giovane, d'accordo, ma non sono scemo: quanti sono stati, in passato, i calciatori che sono esplosi come dei fuoriclasse e che poi sono... rientrati nei ranghi? No, io un rischio così, non lo voglio correre; io, ad essere quello che sono adesso ed anche migliore, ci tengo troppo ».

— Al punto tale da sacrificare tutto o quasi?

« Esatto. E quel quasi lo voglio riservare alla mia natura di uomo. Ecco: secondo me un calciatore, come chiunque altro, deve essere prima di tutto un uomo. Con dei diritti, d'accordo, ma soprattutto con dei doveri ».

— Nei confronti di chi?

« Di tutti, ma soprattutto nei confronti degli altri uomini. Tanto più se meno fortunati di lui ».

— Sei religioso?

« ?!? ».

— Ho capito: credi in Dio?

« Non so. Credo però che sopra di noi ci sia qualcuno che ha fatto tutto ».

— Ma lo ha fatto bene?

« A mio parere sì anche se poi spesso gli uomini hanno rovinato tutta la baracca ».

— Sei giovanissimo e quindi in grado di capire i problemi dei tuoi coetanei. Dove pensi risieda la causa della loro crisi?

« Nella mancanza di ideali. O meglio: nella presenza di ideali falsi come la popolarità e i soldi ».

— Ecco un'affermazione che suona falsa in bocca a uno come te avviato a diventare popolare e ricco.

« E con questo? La penserei nello stesso modo se facessi il meccanico o l'impiegato. Non sono infatti la popolarità e la ricchezza le cose che cerco nel mio mestiere ma l'affermazione come uomo. E questo può capitare a tutti i livelli, indipendentemente dal fatto che si lavori in uno stadio, in un'officina o in un ufficio ».

— Tu quindi sei Stefano Chiodi di professione calciatore, tutto qui: non sei cambiato dallo Stefano Chiodi di quattro, cinque anni fa?

« Per niente, tanto è vero che le mie amicizie sono rimaste quelle e la gente che frequento è sempre quella anche se, logicamente, mi guardo attorno e cerco sempre di incontrare chi mi possa arricchire. Di dentro, però non di fuori. A me, infatti, quello che interessa di più non è tanto il conto in banca quanto l'arricchimento interiore. Che è poi il solo che ti resta sempre e comunque: anche quando attacchi le scarpe al chiodo ».

Stefano Germano

Vittorio Salvetti ha rivoluzionato il Festival della canzone: sarà organizzato come un campionato di calcio e forse sarà presentato (udite, udite) da Carosio o Martellini..

Dallo stadio dei fiori di Sanremo tutto il canto minuto per minuto

SANREMO - **« Nicolò Carosio presenterà il festival di Sanremo! ».** Quando su qualche giornale è apparsa la singolare notizia secondo cui il «monumento» della radiotelecronaca nazionale avrebbe potuto ammannire alle platee di tutt'Italia le canzonette del « Sanremo 76 », nella città dei fiori gli addetti ai lavori, pur da oltre venticinque anni usi alle più strampalate usanze festivaliere, hanno fatto un energico sobbalzo sulla sedia. E bisogna capirli: per venticinque anni sono stati abituati ai luccichii sofisticati delle varie Gabriella Farinon, Sabina Cuffini, Ira Furstemberg, ai parrucchini di Pippo Baudo, alle papere in serie di Mike Bongiorno, al fare bonaccione di Corrado, tanto da non riuscire proprio ad immaginarsi il buon Carosio nelle vesti di presentatore di quel festival, rampollo (anche se ormai venticinquenne) prediletto della città ligure. Ma forti dell'esperienza di questa prima notizia hanno potuto fare un sobbalzo di minor intensità, qualche giorno dopo, quando un'agenzia di stampa ha fatto trapelare la possibilità che a condurre il festival non fosse più Carosio, ma un altro telecronista, caro alle domeniche degli italiani, quel Nando Martellini, evidentemente destinato vita natural durante al ruolo di successore di Carosio visto che gli era succeduto anche in televisione, anni fa.

Questa soluzione in chiave calcistica sul nome del presentatore del prossimo festival della canzone italiana di Sanremo fa parte dell'inevitabile contorno di chiacchiere che circolano attorno alla maggior rassegna canora nazionale. E' molto improbabile che Carosio o Martellini salgano sul palcoscenico del Casinò municipale di Sanremo il 19, 20 e 21 febbraio prossimi. D'altra parte, anche il buon Carosio ha già detto la sua in proposito: **« E' proprio vero che al mondo può accadere di tutto** — ha scritto — **e quindi può accadere anche che io faccia il presentatore del prossimo festival di Sanremo. Di ufficiale, però, non so proprio nulla. L'organizzatore, che mi dicono sagace uomo veronese** (in effetti Carosio ha fatto "quasi rete", perché l'organizzatore è padovano, n.d.r.) **non mi ha fatto proposte e neppure cercato ».**

NIENTE TUFFI NOSTALGICI

Niente da fare quindi, salvo capovolgimenti dell'ultima ora, per chi si aspettava al festival una ventata di nostalgia da Carosio o qualche « lungo silenzio » di Martellini..

Ma è indubitabile che il festival della canzone edizione 1976, ormai varcata la soglia delle nozze d'argento, abbia imboccato una strada di chiara ispirazione sportiva. Artefice della svolta è Vittorio Salvetti, organizzatore designato della manifestazione, padovano, trentasettenne, figlio di un maresciallo dei carabinieri, balzato agli onori canzonettistici con il suo « Festivalbar ». Vuole un festival più sportivo, per sfruttare tutte le « chances » che possano rilanciare una manifestazione negli ultimi anni piuttosto agonizzante. Questo Salvetti, a vederlo, non sembra un gran sportivo con la sua pancetta un po' commendatizia, ma ha capito, da buon organizzatore, che per far centro con una manifestazione, bisogna saper scegliere la strada giusta. Ed ha pensato, così, che lo sport, con il calcio in prima fila, tra un lacrimogeno e un altro, è pur sempre una delle poche industrie che « tirano » anche in piena depressione.

Ma cosa fare per portare a Sanremo una ventata agonistica? I nomi di Carosio e Martellini, fatti circolare ad arte, hanno finito per riversare sulla vigilia festivaliera anche l'attenzione di qualche sportivo, ma non si poteva esagerare. Non si poteva certo pretendere di vedere a Sanremo un Gigi Riva o un Sandro Mazzola a far da vallette o un Fabio Capello a far da direttore d'orchestra, visto che deve dirigere ben altra orchestra, quella juventina, per ora molto più in salute e molto più popolare dello stesso festival di Sanremo.

UNA FORMULA NUOVA

Salvetti l'idea allora l'ha trovata nella formula: **« Invece di far partecipare cantanti singoli, come da venticinque anni a questa parte, facciamoli partecipare raggruppati in squadre, con una specie di girone all'italiana »,** si è detto. Una specie di Serie A della canzone che, ai discografici sempre alla ricerca di nuove idee per rilanciare anche loro il boccheggiante mercato del microsolco, è piaciuta un mondo. Con l'idea delle squadre così vedremo magari in campo la formazione della Rca, quella dell'Ariston, della Ricordi, della Fonit-Cetra, della Durium, della Emi, della Sugar, tutte capeggiate da un big della canzone, da un fuoriclasse insomma. Ne verrebbe fuori una bella classifica, anche se il montepremi del Totocalcio che ne deriverebbe sarà ad esclusivo appannaggio dei discografici e dei cantanti. La formula Salvetti l'ha studiata nei minimi particolari. Sceglierà sei bigs della musica leggera (si parla di Mia Martini, di Domenico Modugno, di Ornella Vanoni, di Iva Zanicchi, e Demis Roussos), i quali a loro volta si sceglieranno altri quattro cantanti per formare la squadra. Cantanti ovviamente meno celebri di loro per non oscurarsi troppo. Ogni squadra avrà a disposizione, nelle due serate eliminatorie, ben venticinque minuti che utilizzerà come vorrà.

Alla serata finale del 21 febbraio, poi, parteciperanno tutti i sei bigs ma con le loro squadre decimate a seconda delle votazioni. Ed è ovvio che, escludendo la possibilità di eliminazione dei bigs nelle prime serate, autentico spauracchio degli anni passati, il festival finirà per far gola anche a quei cantanti che impallidivano solo a sentir pronunciare il nome di Sanremo.

La formula è questa. Per quest'anno c'è solo la Serie A. Magari dal prossimo anno, se continuerà la stella di Salvetti, ci saranno anche la Serie B, le retrocessioni e sarebbe davvero interessante vedere qualche big che va per la maggiore lottare con l'acqua alla gola per salvarsi. Quest'anno, comunque, non ci saranno retrocessioni. Piuttosto ci sarà una bella lotta per le maglie da titolare, dato che delle quattro spalle di ogni big almeno due dovranno abbassare bandiera dopo la prima serata. Difficile, invece, pensare che salti qualche panchina: in questi casi gli allenatori sono anche i presidenti e, soprattutto, i proprietari delle società e, senz'altro, con una solidità maggiore di quella di Gianni Rivera, senza neppure la preoccupazione di far fuori i loro... Buticchi!

Bruno Monticone

ROMA

La notte delle stelle

Una folla di « grandi firme » del calcio di ieri e di oggi intorno a Enrico Ameri e Sandro Ciotti (più la Stella vera, Carnacina) premiati col « Tifone d'Oro »

Fotoservizio di **Amedeo Giuliani**

ROMA - C'erano tutti — proprio tutti — alla festa data dall'avvocato Giuseppe Colalucci per la consegna del « Tifone d'Oro » (premio istituito dal settimanale omonimo) a Enrico Ameri e Sandro Ciotti (foto ❶). Ma le « stelle della serata » (Ameri e Ciotti, appunto) sono state oscurate dalla fulgida Stella Carnacina, donna bellissima, attrice promettente e promessa « madrina » del processo che il « Guerino » terrà anche l'estate prossima sul mare. Stella ha subito l'assedio di Alvaro Marchini (foto ❷) ex-presidente della Roma, che ha cercato di valutare le capacità gastronomiche della Carnacina, lasciando poi il passo ad un altro ex-presidente giallorosso, l'on. Franco Evangelisti (nella foto ❸ con Allodi e Colalucci) e a quello in carica, Gaetano Anzalone (foto ❹) che si è esibito in un perfetto baciamano sotto l'attento sguardo di Allodi. Molto festeggiati anche i freschi sposi Franco Carraro e Sandra Alecce (nella foto ❺ con Evangelisti). In prima linea anche Totò Ghirelli (foto ❻) che ha appena annunciato la... fine del « Mondo » da lui diretto, e Angelo Moratti (foto ❼) superospite della serata.

IL CALCIO DA' I NUMERI

BETTEGA

GHETTI

risultati e classifiche

SERIE A

13. GIORNATA ANDATA

Ascoli-Sampdoria	1-1
Cagliari-Torino	0-0
Cesena-Milan	2-1
Inter-Perugia	2-2
Juventus-Bologna	1-0
Lazio-Fiorentina	1-2
Napoli-Roma	2-1
Verona-Como	3-2

PROSSIMO TURNO

Bologna-Ascoli
Como-Cesena
Fiorentina-Cagliari
Milan-Lazio
Perugia-Napoli
Roma-Inter
Sampdoria-Juventus
Torino-Verona

MARCATORI

9 Savoldi e Pulici
6 Riva, Boninsegna, Chinaglia e Graziani
5 Frustalupi, Gori e Bettega
4 Chiodi, Urban, Causio, Damiani, Bigon, Calloni, Massa, Scarpa, Luppi e Moro

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI		MEDIA INGLESE
		G	V	N	P	F	S	
JUVENTUS	22	13	10	2	1	24	11	+2
TORINO	20	13	8	4	1	18	7	+1
NAPOLI	17	13	7	3	3	20	14	—3
CESENA	17	13	5	7	1	18	12	—3
MILAN	15	13	6	3	4	16	9	—4
INTER	15	13	6	3	4	17	13	—5
BOLOGNA	15	13	4	7	2	13	11	—4
PERUGIA	13	13	4	5	4	12	13	—6
FIORENTINA	11	13	4	3	6	13	14	—8
ROMA	11	13	3	5	5	9	12	—8
VERONA	11	13	5	1	7	16	22	—9
SAMPDORIA	10	13	3	4	6	7	13	—9
ASCOLI	10	13	2	6	5	6	16	—10
LAZIO	9	13	2	5	6	14	18	—11
CAGLIARI	6	13	1	4	8	7	17	—14
COMO	6	13	1	4	8	10	18	—13

SERIE B

16. GIORNATA ANDATA

Atalanta-Taranto	1-0
Brescia-Reggiana	1-0
Catania-Piacenza	1-1
Catanzaro-Brindisi	2-0
Foggia-Sambened.	0-0
Genoa-Pescara	1-1
Modena-Vicenza	2-1
Spal-Palermo	3-1
Ternana-Novara	1-1
Varese-Avellino	3-0

PROSSIMO TURNO

Avellino-Ternana
Brescia-Catania
Catanzaro-Varese
Vicenza-Foggia
Novara-Genoa
Palermo-Atalanta
Pescara-Modena
Piacenza-Taranto
Reggiana-Spal
Sambened.-Brindisi

MARCATORI

10 Bonci
7 Bellinazzi, Mutti, Pezzato e Muraro
6 Ciceri, Fiaschi e Romanzini
5 Palanca, Bordon, Pruzzo, Albanese e Francesconi

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI		MEDIA INGLESE
		G	V	N	P	F	S	
CATANZARO	22	16	7	8	1	16	8	—2
GENOA	19	16	6	7	3	24	14	—6
VARESE	19	16	7	5	4	21	13	—5
MODENA	19	16	6	7	3	14	10	—6
NOVARA	19	16	5	9	2	11	8	—5
FOGGIA	18	16	6	6	4	12	10	—6
BRESCIA	18	16	6	6	4	14	13	—6
PESCARA	18	16	6	6	4	12	12	—6
SPAL	16	16	6	4	6	18	13	—8
ATALANTA	16	16	5	6	5	10	10	—8
TARANTO	15	16	4	7	5	11	13	—9
TERNANA	15	16	4	7	5	12	15	—10
SAMBENEDET.	15	16	5	5	6	9	14	—9
REGGIANA	14	16	3	8	5	16	17	—9
PIACENZA	14	16	4	6	6	13	16	—9
CATANIA	13	16	3	7	6	10	13	—12
L. R. VICENZA	13	16	4	5	7	15	19	—10
PALERMO	13	16	4	5	7	12	17	—10
AVELLINO	12	16	6	2	8	11	18	—12
BRINDISI	12	16	5	2	9	9	17	—12

SERIE C / GIRONE A

18. GIORNATA ANDATA: **Albese-Treviso 1-1; Cremonese-Vigevano 1-0; Juniorcasale-Clodia 4-1; Lecco-Mantova 1-0; Padova-Monza 1-1; Pro Vercelli-Belluno 0-0; S. Angelo L.-Udinese 2-1; Seregno-Pro Patria 0-1; Trento-Alessandria 1-0; Venezia-Bolzano 2-0.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
MONZA	29	18	12	5	1	25	9
UDINESE	23	18	10	3	5	20	15
CREMONESE	22	18	9	4	5	18	11
LECCO	21	18	7	7	4	22	16
TREVISO	21	18	7	7	4	21	16
CASALE	19	17	8	3	6	19	15
VENEZIA	19	17	6	7	4	15	14
SEREGNO	19	18	6	7	5	19	19
BOLZANO	19	18	7	5	6	17	17
S. ANGELO L.	18	17	6	6	5	19	15
PRO PATRIA	18	18	3	12	3	18	18
PADOVA	18	18	5	8	5	16	16
CLODIA	17	18	5	7	6	16	21
PRO VERCELLI	16	17	6	4	7	20	19
ALESSANDRIA	16	18	4	8	6	18	16
MANTOVA	15	17	3	9	5	13	13
TRENTO	13	18	5	3	10	21	24
ALBESE	13	18	1	11	6	7	17
VIGEVANO	11	17	2	7	8	11	22
BELLUNO	7	18	0	7	11	8	27

PROSSIMO TURNO: **Alessandria-Padova; Belluno-S. Angelo; Bolzano-Pro Vercelli; Clodiasottomarina-Cremonese; Mantova-Seregno; Monza-Venezia; Pro Patria-Trento; Treviso-Juniorcasale; Udinese-Albese; Vigevano-Lecco.**

SERIE C / GIRONE B

18. GIORNATA ANDATA: **Arezzo-Empoli 1-1; Chieti-Ravenna 2-0; Giulianova-Ancona 1-1; Grosseto-Massese 0-2; Olbia-Montevarchi 1-1; Parma-Lucchese 0-0; Pisa-Rimini 0-1; Riccione-Teramo 2-3; Sangiovannese-Pistoiese 2-0; Spezia-Livorno 0-1.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
RIMINI	29	18	12	3	3	28	8
AREZZO	24	18	9	5	4	26	16
TERAMO	23	18	8	7	3	22	13
PARMA	23	18	8	7	3	22	10
LUCCHESE	23	18	8	7	3	19	11
PISA	20	18	4	12	2	11	9
LIVORNO	20	18	6	7	5	17	18
ANCONITANA	19	18	4	11	3	16	14
MASSESE	17	18	5	7	6	17	18
PISTOIESE	17	18	3	11	4	13	15
SPEZIA	17	18	5	7	6	16	18
RICCIONE	16	18	6	4	8	19	19
SANGIOVANNESE	15	18	3	9	6	9	14
MONTEVARCHI	15	18	4	7	7	11	15
CHIETI	15	18	3	9	6	7	11
GIULIANOVA	14	18	2	10	6	9	15
OLBIA	14	18	3	8	7	12	27
GROSSETO	14	18	4	6	8	14	22
RAVENNA	13	18	3	7	8	12	20
EMPOLI	12	18	3	6	9	12	19

PROSSIMO TURNO: **Anconitana-Riccione; Empoli-Olbia; Livorno-Chieti; Lucchese-Spezia; Massese-Arezzo; Montevarchi-Pisa; Pistoiese-Parma; Ravenna-Grosseto; Rimini-Giulianova; Teramo-Sangiovannese.**

SERIE C / GIRONE C

18. GIORNATA ANDATA: **Bari-Siracusa 1-0; Benevento-Cosenza 3-0; Campobasso-Turris sosp.; Crotone-Barletta 0-1; Lecce-Messina 0-0; Marsala-Salernitana 0-2; Nocerina-Trapani 1-0; Potenza-Casertana 1-0; Pro Vasto-Sorrento 1-0; Reggina-Acireale 1-1.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
SORRENTO	25	18	9	7	2	19	7
BARI	25	18	10	5	3	25	12
LECCE	24	18	9	6	3	24	12
BENEVENTO	23	18	9	5	4	25	13
MESSINA	22	18	7	8	3	14	9
NOCERINA	21	18	9	3	6	15	11
SALERNITANA	20	18	6	8	4	16	9
TRAPANI	19	18	7	5	6	13	12
CROTONE	19	18	6	8	4	14	14
SIRACUSA	18	18	8	2	8	14	18
REGGINA	18	18	7	4	7	17	13
BARLETTA	17	18	6	5	7	17	15
TURRIS	17	17	8	1	8	17	17
CAMPOBASSO	17	17	6	5	6	15	13
MARSALA	17	18	6	5	7	12	20
PRO VASTO	14	18	5	4	9	15	19
COSENZA	12	18	1	10	7	8	25
ACIREALE	10	18	1	8	9	9	23
CASERTANA	10	18	1	8	9	6	23
POTENZA	10	18	2	6	10	10	20

PROSSIMO TURNO: **Acireale-Potenza; Barletta-Benevento; Casertana-Marsala; Cosenza-Nocerina; Messina-Campobasso; Salernitana-Bari; Siracusa-Pro Vasto; Sorrento-Lecce; Trapani-Crotone; Turris-Reggina.**

Gli equivoci del Napoli dovevano venire al pettine

Egregio Brera, le scrivo per porle due quesiti di fondamentale importanza (almeno per me), piemontese d'origine, ma tifoso del Napoli un po' per compensazione (con tutti i napoletani che tifano Torino, Juventus, Milan, Inter...), un po' perché trascinato dal fascino del Sud.

In primis: perché il Napoli stecca? E' questione di mentalità (vedi Juventus-Napoli) oppure di qualcosa d'altro (vedi Napoli-Bologna)? Oppure la colpa è di Carmignani? O di... Savoldi? E ancora: se Vinicio lascia, crolla tutto? Il bel giocattolo, senza il suo costruttore rischia di rompersi? A me pare che sia sul punto di farlo anche con « Luis do Brazil » sulla panca.

PAOLO RUATA - Torino

Caro Vej Piemont, non sia ingenuo lei pure, a tirar fuori la mentalità (astrusissimo espedidente dialettico) per spiegare il comportamento d'una squadra di calcio. Il Napoli di Torino ha trovato un rigore al 4' di gioco e ha seguitato a darci dentro per un altro quarto d'ora: quando Parola ha rettificato certe marcature, mandando Tardelli dietro a Boccolini, il Napoli non è più esistito se non come ansiosa unità di provincia. Il suo centrocampo non reggeva il confronto con quello juventino, che pure non è irresistibile; il centravanti Savoldi giocava in appoggio (dritto, lui) e il povero Massa, che era il solo ad operare qualche spunto all'avvio, ormai non ci aveva più molto in pancia.

Il Napoli è stato schiacciato: non è che abbia voluto star indrio per mentalità, come dicono i micchi. E quale bambola si è preso il famoso La Palma, alle prese con il guizzante Damiani! La Palma aveva preso parte a pensierati raids offensivi, in partenza: poi, Damiani l'ha sempre scherzato. Se Vinicio lo avesse tenuto più vicino al suo avversario diretto, senza spremerlo in puntate veloci non meno che velleitarie, crede ella che La Palma sarebbe stato così penoso come terzino puro? Ecco una domanda alla quale, prima o poi, dovrà degnarsi di rispondere anche il bravo Vinicio.

Una supercazzola dell'amico mio

Illustre signor Brera, acconsenta che, seppure con lessico non consono all'aggraziato e inesauribile pulpito di un antesignano intelletto rarefatto non da enotriaci maneggi clientelari e parapolitici bensì da una imparaggiabile e diafana genialità (rampante ed arrembante) perpetuamente rinfocolata e vivificata e rigermogliata non sordidamente in antri umidi di sudore ed olezzanti di compromessi ma pubblicamente colà ove la totalità di una nazione si bea in un inebriante carosello di irripetibili emozioni, sia le esterni la mia genuina devozione e sincera soggezione a lungo covata sia la ringrazi per l'indefessa e inenarrabile interpretazione di una realtà che accomuna visceralmente i ceti nell'auspicato e agognato interclassismo categoricamente avelleitario. La mia passionalità e irrefrenabilità: come è possibile, mi chiedo, inurbarla in consimile turpiloquio fraseologico nel quale si immerge il mio omonimo, cotale Carlo Presutti da Bellaria, dove vegeta questo individuo per raffazzonare tale mistura, chi allocchisce questo atomico miscredente per innalzare gli altri indovinelli di biglie e bussolotti alla regia boccia autarchica? E a chi, questo immondo scriteriato, attenta se non all'aedo aulico e campestre che distilla la vitalizzante linfa dell'humus fumigante di madre natura? Intercedo per questo reprobo irresponsabile affinché, dopo gravi onusti e chiaroveggenti mesi ponzati su uno qualsiasi dei suoi frutti libreschi compassionevolmente donatigli, possa redimersi e ravvedersi che anche qualora in casa mia siano riusciti a precipitare a terra bicchieri ininfrangibili senza frantumarli questo non significherebbe che, io ospite, dopo ogni sorso scaraventerei la mia tazza sul pavimento col rischio di macchiarlo.

Finalmente scardiato e divulgato questo recondito dei miei recessi antropomorfi da una fortuita e occasionale coincidenza omonimica e quindi maggiormente responsabilizzato oltre che da peculiari sostrati etnici (anche se talora il pragmatismo imperante determina traumatizzanti nonsensi come ad esempio vi è incappato il pur valente cronista del nomato Corrierone che testimone dello sconvolgente dolore della madre di Pasolini all'annunzio dell'accaduto ha lapidato il folcloristico sud a dispetto della fermezza e compattezza friulana), la mia venerazione è approdata alla risoluzione di un arcaico dilemma che la stucchevole inanità dei moderni teatranti ha impedito di proletarizzare come l'eterno « essere o non essere » e proprio lei ne è la prova, tetragona ed adamantina. Dapprincipio, e con quale candore, mi sono sbarbellato svuotandomi acciocché il palese configurasse la dominanza del fenotipo sul genotipo, quante porte si sono chiuse, quante volte ho disteso la mano, quanto tempo ho perduto; poi il sinuoso dubbio e l'attanagliante timore hanno polverizzato le residue energie, di contro quale chiarezza quale stringatezza quale versatilità quale kultura! Debbo alfine convenire: si nasce intrisi di peccato originale e nonostante i sisifaci bucati solo gli eletti riescono a meritarsi i marchetti, del resto Leonida non ne richiese che trecento irsuti?, così nell'allucinogena corsa ad handicap solo i predestinati concludono (a proposito si diletta anche di poesia?) e proprio ieri un marchiano amico che mi gratifica di familiarità mi ha indicato in Tuttolibri « la scoperta che le differenze nei punteggi individuali di QI... sono ereditarie nella misura dell'80 per cento... ».

Nel rileggere le sue risposte mi interrogo in che misura incidano le condizioni ambientali nell'esitarla a preferire la graffiante polemica o la dotta erudizione, tuttavia è l'ennesima dimostrazione della sua completezza che ad esempio le ha consentito di ammodernare il titolo della rubrica dal clownesco « la bocca del leone » al vezzoso « arciposta ». Con quel mio longinquo parente ha debordato nella sinecura, ma sarà quegli in grado di recepirla oppure una vagante ball o salmastri tuffi in mezzo metro d'acqua l'hanno cerebroleso? Mi permetta poi di soffermarmi estatico, quale pregnante duttilità di pensiero, dalla Romagna al phaselus dallo scalo al padre Po da Plinio alla lippa (avesse scelto di avvitare viti sarebbe sicuramente arrivato alla luna mettendola una sull'altra ed io, sbarcato lassù, avrei immortalato il mio varismo) e ora posso sbugiardare il mio musiliano amico che sosteneva essere Fellini coerente troviero e giullare della verità. Ed ecco che si ripete nel lusingare a negletta e benemerita professione piscatoria e balneante, uniche categorie finora a non aver coercitivamente convinto lo Stato della legittimità di rivendicazioni salariali e normative proporzionalmente ancorate al petrolio; eppure mi preme subdolamente che si sia conformato per la prossima vacanza in tale lido foriero di sensazioni o che freudianamente riassapori il contatto con l'umile forse illetterato sicuramente autentico come lo stesso Pasolini si sforzava di dimostrare. Comprendo che anche un puro, forse inconsciamente, possa restare turbato dall'antonioniana partita della nazionale al punto da non voler neppure parlare di football (e poi di che sfringuellerò durante la settimana al bar e maxime in ufficio?) ma, suvvia, lei non è un uomo, è l'uomo, non dovrebbe demordere in queste debolezze; capisce che uno spocchioso e trigonometrico baskettomane possa averla infastidita, magari sottolinendo che una delle più spettacolari e applaudite azioni artificiate da Rocca nel basket gli avrebbe accreditato non un assist ma una palla persa, infatti il pieveloce bucaniereggiante, ingaggiato furibondo duello in velocità con la rispettiva controparte, riusciva in prossimità della linea di fondo a calibrare un rasoterra che sciabolata l'area di rigore non veniva però raccolto da alcuno degli accorrenti, in quanto il lanciatore bianco inciuchito dallo sforzo non si era peritato nel modo più assoluto di alzare gli occhi dalla magnetica sfera prima di crossare e seguitando il discorso si dilaterebbe a dismisura. Non le sembra, il calcio, fascinante e ammaliante al pari della lubrica roulette? ed oltre a rappresentare l'odierno risorgimento (quasi come il ping pong) regge atlantemente sulle granitiche spalle tutti gli altri sport non disdegnando di imborghesire alcuno con qualche liretta; riprenda fiducia e risieda sullo scanno cumano, purtroppo non possiamo sempre convincere! Tanto più, e non posso non redarguirla, che già il Carlino ha pagato lo scotto del noviziato, parafrasando baseball, col dimetterci se non fallo due incisivi superiori e lei, ormai surrettiziamente dotato di elasticità fisica, vorrebbe cimentarsi addirittura con un bordone che librato non si sa dove incoccerebbe, e chi poi consolerà noi? Invece mi associo nel telegramma in quanto disponendo il destinatario di entrature nel deamicisiano carrozzone populista potrebbe sempre tornare prezioso.

Mi sento intirizzito e spossato; c'è qualcosa di cui non saprebbe scrivere? Pico della Mirandola (anch'io detesto scartabellare materiale nozionistico), chi era costui? Latitante momentaneamente la mia sicurezza ascitizia, domani ipercertissimamente mi accoderò pur'io alla chilometrica fila al fine di impossessarmi di un esemplare della « Storia critica del Calcio Italiano », (me lo autograferebbe?). Cordiali saluti.

CARLO PRESUTTI

Il grassetto depone per la costante e impagabile positività dell'aggiornamento semantico in modo che un giorno chiunque sappia districarsi e divincolarsi tra semiotica e semiologia?

Caro amico: ricevo la sua lunghissima lettera da Bologna traverso radiostampa: ella è dunque costato abbastanza al giornale perché io non mi consenta di privarne i lettori. Lo stile è degno di Gadda e di certi scapigliati venuti prima di lui a sfruculiare il mondo. L'ho letta tutta ma, mi scusi, non ho proprio il coraggio di commentarla.

Se il direttore vuole pubblicarla, faccia pure. Io qui mi limito a farle di auguri, birichino d'un Presutti.

E se Riva si fosse rotto?

Egregio dottor Brera, francamente sono rimasto sorpreso dalla mancata convocazione di Riva per l'amichevole con la Grecia. Gigi sta giocando su livelli ottimali, la partita con gli ellenici anche trattandosi di rivincita per la batosta di Atene è pur sempre un incontro amichevole. E allora perché non convocarlo? Bernardini ha detto che per

lo staff azzurro è sempre in osservazione malgrado l'esclusione. I motivi di tale esclusione sono, secondo la mia modesta opinione, più che di precise esigenze tecniche di natura umana. Si temeva forse di restituire al Cagliari un Riva, già psicologicamente scarico per la disastrosa posizione in classifica della sua squadra, ancor più condizionato da una eventuale figuraccia della nazionale e dalle immancabili critiche. Io non escluderei nemmeno l'ipotesi che si avesse timore di convocarlo per il fatto che Riva in nazionale era stato vittima di gravissimi infortuni e, data la situazione sarda attuale, era fatale prevedere la conseguenza del benché minimo infortunio. Augurando di leggere una Sua esauriente risposta Le invio i più cordiali saluti.

CERNIGLIARO C. - Trapani

Sono d'accordo su tutto per quanto riguarda Riva.

Gli americani son falsi libertari

Caro Brera, ti dispiace se parliamo un po' di noi italiani, lasciando da parte la palla? Vengo a bomba: io non sono comunista (o per lo meno, non sono militante), ma alla fine credo che inconsciamente un poco comunisti lo siamo tutti. Nella misura in cui vorremmo avere tutte quelle cose che ci paiono giuste ma che — per un verso o per l'altro — non possiamo avere.

Dunque. Il Tribunale Russel parte in quarta contro gli americani e le americanate più carogne (non è una carognata, Brera, noleggiare i famigerati « Berretti verdi » del Viet-Nam come istruttori per combattere i rivoluzionari dell'America Latina?) ma tutto resta invariato, come se niente fosse. Perché? ,

Ancora. Non siamo stupidi quando gli stessi americani ci sbattono in faccia la nostra « etichetta » di poveretti che si lasciano comperare per una manciata di miliardi (Peanuts, dicon loro prendendoci anche in giro, noccioline) e noi continuiamo a prenderli ad esempio. D'accordo che gli stessi sono anche i primi a dichiarare le loro malefatte, ma noi perché continuiamo a batter loro le mani e a dire « bravi »?

Ti saluto, caro Brera e se non ti rompe tanto, vorrei una tua risposta. Così, tanto per sapere come la pensi tu. Ciao.

MARCELLO RAMBALDI - Bologna

Gli americani sono libertari a casa loro (ehm) e reazionari fuorivia. Ogni tanto hanno rigurgiti moralistici e si fanno il bidet alla coscienza. « La cosa insopportabile — ha detto Churchill in proposito — non è che gli americani si facciano il bidet alla coscienza, ma che pretendano poi di farne bere l'acqua a noi ». Io non amo i ricchi e quindi neanche gli americani. Sono nazionalcomunista: ho fondato da anni questo partito al quale vorrei tanto poter iscrivere anche Giovanni Agnelli fu Edoardo. Proprio per il fatto di essere nazionalcomunista, non vorrei per nessuna ragione al mondo essere costretto a passare la lingua in modo da arrufianarmi con il primo dalmata chiamato a fare da intermediario fra noi e il Cremlino.

Scrivo da qualche ora e sono sfessatello — non credo di aver detto con molta eleganza che vorrei un'Italia governata da italiani. Sicuramente è questa una chimera: avendo sudato le mie brave carte istoriche, so che gli italiani son così angosciosi che tutti preferiscono al proprio comando, fuorché sè medesimi. E' una vecchia dannazione ma, per vero dire, meglio conosco gli italiani e più li capisco. Perché negargli, allora, la soddisfazione di fregare qualche miliardo ai liberali americani, che fuorivia la pretendono a padroni? Pagate e vi sarà aperto. Ridete, e almeno passerete da cinici. Ai poveracci come noi non viene neppure riconosciuto il merito di irridere alle proprie disgrazie. Gli americani, invece, sono tutti Dio e democrazia.

Che colpa ne ho se Merlo non gira?

Egregio Gioanbrera, tifoso prima della Fiorentina, simpatizzante poi del Milan, ti chiedo come mai siamo caduti così in basso (come il film dell'Antonelli).

Ho assistito alla partita Fiorentina-Torino (pietosa) e io con altri amici ti abbiamo infamato perché ti riteniamo responsabile (in parte, naturalmente) degli attuali guai dei viola per aver esaltato il lavativo Merlo (anche col Cesena non ha fatto nulla), diventato poi incedibile. Il Merlo attuale non vale neppure l'ombra di un Rivera in menopausa. Parliamoci anche di Della Martira che vedrei molto bene nell'Impruneta e di Beatrice che sarebbe perfetto nelle vesti dell'emigrato inserito nel torneo dei bar di Bruxelles.

VINICIO MATTIOLI - Firenze

E' giusto dare addosso ai giornalisti: in fondo, scrivon solo per far discutere i loro lettori. A proposito di Merlo, vorrei tuttavia precisare che gli ho sempre visto gli stinchi dell'arabo, e che soltanto all'inizio del campionato 1973-'74 ho trovato che per due-tre mesi fosse il più bravo regista del campionato: poi si è perso e nessuno ha più sentito parlare di lui, se non per lanciargli invettive. Io, però, non c'entro. E non voglio neanche essere suo complice nel valutare Della Martira e Beatrice.

A proposito di furbi

E' successo per la prima volta, ma potrebbe accadere di nuovo: intendiamo parlare di Alessio Saltalamacchia di Imperia e di una lettera — firmata col suo nome — giunta in Redazione ed indirizzata all'Arciposta. Era una critica abbastanza disinvolta (dove « disinvolta » sta per offensiva) nei confronti di Brera e del suo libro « La Storia critica del calcio » e Brera ha dato una risposta parimenti disinvolta. Fin qui tutto regolare.

La faccenda — al contrario — diventa irregolare adesso, perché il signor Alessio Saltalamacchia precisa **« di non aver mai scritto la lettera a Brera** (tra l'altro — afferma — sono un suo ammiratore da sempre), **ma si tratta di uno scherzo di cattivo gusto fattomi da qualche imbecille ».** E giustamente chiede la precisazione detta sopra.

Ecco fatto. Il signor Saltalamacchia, comunque, ci offre lo spunto per una considerazione. Questa: le rubriche come l'Arciposta si basano principalmente sulla buona fede. E' altrettanto chiaro, comunque, che chiunque può fare il furbo per conto terzi: quando però succedono casi spiacevoli come questo, non è tanto la fiducia a venire a mancare, quanto la minima parvenza d'intelligenza da parte di chi scrive a nome di un amico-nemico. E a tutt'oggi ci creda il lettore Alessio Saltalamacchia, non esistono antidoti efficaci.

oroscopo

ARIETE 21-3/20-4
LAVORO: mancate di fantasia e anche questa volta ne avrete la dimostrazione: c'è sempre chi è pronto a scavalcarvi. Attenti mercoledì. SENTIMENTO: evitate di indagare, farete certamente una figura migliore. Ottima la giornata di sabato. SALUTE: non lasciatevi andare troppo.

TORO 21-4/20-5
LAVORO: non siate precipitosi e, soprattutto mantenete la calma anche davanti alle provocazioni. Schiarita per quanto riguarda la vostra situazione finanziaria. SENTIMENTO: non esitate ad accettare un breve periodo di vacanza in sua compagnia: farà bene ad entrambi. SALUTE: buona.

GEMELLI 21-5/20-6
LAVORO: avete superato brillantemente la prova: non arrendetevi proprio adesso e per problemi secondari. Giornata alquanto movimentata quella di giovedì. SENTIMENTO: i complimenti vi fanno particolarmente piacere: sappiateli distinguere. SALUTE: sottoponetevi al controllo del dietologo.

CANCRO 21-6/22-7
LAVORO: siate lungimiranti e non vivete sempre alla giornata come state facendo in questo periodo. Qualche perplessità verso il fine settimana. SENTIMENTO: ad una persona permalosa le cose si devono dire con un certo tatto: voi avete sbagliato tutto: SALUTE: evitate di fare le ore piccole.

LEONE 23-7/23-8
LAVORO: vi sarà dato un incarico di fiducia: cercate di dimostrarvi all'altezza della situazione, in quanto si tratta della prova del nove per altri futuri incarichi. SENTIMENTO: riconquistare una persona non è cosa molto facile quando da tempo avete dimostrato di essere infedeli. SALUTE: discreta.

VERGINE 24-8/23-9
LAVORO: non vi saprete spiegare l'attuale battuta d'arresto: forse avete preso tutto con troppa leggerezza. Giornata positiva martedì. SENTIMENTO: settimana brillante e ricca di piacevoli novità. Attenti mercoledì i nati nella seconda decade. SALUTE: qualche lieve emicrania.

BILANCIA 24-9/23-10
LAVORO: le cose non stanno andando proprio come speravate, ma avete almeno messo i puntini sulle « i ». Attenti alle invidie di un collega. SENTIMENTO: buone possibilità per chi non ha ancora trovato la sua anima gemella. SALUTE: non eccedete a tavola.

SCORPIONE: 24-10/23-11
LAVORO: prendete la palla al balzo e non chiedetevi cosa accadrà dopo: certe occasioni vanno sfruttate quando si presentano. Giornata negativa quella di venerdì per i nati nella terza decade. SENTIMENTO: siate coerenti e riconoscete la vostra parte di torto. SALUTE: non affaticatevi più del necessario.

SAGITTARIO 24-11/23-12
LAVORO: state forse esagerando senza accorgervene e ciò vi danneggia. Fatevi consigliare da una persona di gran lunga più esperta di voi e forse eviterete una magra figura. SENTIMENTO: affiatamento e buona armonia. Qualche nuvola passeggera. SALUTE: evitate i lunghi viaggi.

CAPRICORNO 24-12/20-1
LAVORO: leggeri sintomi di ripresa. Giornata impegnativa quella di mercolodeì. Abbandonate un progetto che da tempo cercate di attuare. SENTIMENTO: non lasciatevi abbindolare da strane promesse e da proposte fasulle. Periodo positivo per i nati nella seconda decade. SALUTE: discreta.

ACQUARIO: 21-1/19-2
LAVORO: siete ancora in tempo per cambiare idea: meglio faticare un po' e salvare la faccia che accettare un successo facile sulla pelle degli altri. SENTIMENTO: decisamente fortunato il periodo che state attraversando. Positivi gli abbinamenti con Bilancia e Toro. SALUTE: discreta.

PESCI 20-2/20-3
LAVORO: fate attenzione ad un appartenente del segno del Leone. Evitate di accettare compromessi che vi vincolerebbero troppo. Buone le giornate di lunedì e martedì. SENTIMENTO: non lasciate la via vecchia per la nuova, anche se siete seriamente tentati di farlo. SALUTE: discreta.

Il calcio cambierà così...

Nella nostra Repubblica dell'ipocrisia, la dialettica tra finzione e realtà (che caratterizza le feroci lotte di potere degli ambiziosi Gattopardi) frastorna e mortifica il Paese, dinnanzi al quale si spalanca il baratro della catastrofe.

La crisi del governo vanifica ogni disperato tentativo di salvataggio e mette in pericolo la democrazia. Tutti si chiedono: « Che cosa vogliono i socialisti? Perché hanno provocato la caduta del bicolore Moro-La Malfa? ». Ciascuno tenta una sua risposta: « I socialisti temono di essere scavalcati dal compromesso storico »; « I socialisti si vendicano per non essere stati consultati sui provvedimenti economici a mezzo termine »; « I socialisti mirano segretamente alle elezioni anticipate, perché s'illudono di conquistare la leadership politica del Paese sottraendo almeno due milioni di voti ai democristiani, ai comunisti, ai repubblicani e ai socialdemocratici ». Giustificazioni, come si vede, non molto nobili e patriottiche.

La spiegazione più divertente (forse la più attendibile) è questa: « Francesco De Martino, che aspira a diventare Presidente della Repubblica, ha voluto infliggere un colpo mortale a Moro e a La Malfa: gli avversari che egli reputa più pericolosi nella corsa al Quirinale ».

Mi spiega un amico (che ha libero accesso nella « stanza dei bottoni » e conosce tutti gli squallidi segreti della partitocrazia) che alla Presidenza della Repubblica si alternano i laici e i cattolici. Dopo il cattolico Leone, ora tocca ad un laico. Il candidato più pericoloso, dunque, quello che può intralciare, più di ogni altro, i piani di De Martino è La Malfa.

— Sarebbe un bel rilancio per i repubblicani — dico io — se La Malfa diventasse Presidente della Repubblica.

« Sarebbe una svolta decisiva — conferma il mio amico. — Il partito repubblicano, liberato dalle mattane carismatiche di La Malfa, potrebbe finalmente adottare una linea politica coerente e diventare un partito di massa ».

— Ma non c'è pericolo — chiedo — che, con La Malfa al Quirinale, l'Italia diventi una Repubblica presidenziale?

« Oddio, tutto è possibile. La Malfa è imprevedibile — ribatte il mio amico. — Però, con il figlio che si ritrova, è più probabile che trasformi l'Italia in una Repubblica ereditaria ».

— Tu credi che La Malfa porterà suo figlio Giorgio al Quirinale, e gli affiderà un incarico di grande prestigio?

« Giorgio si comporta come il figlio del Padre Onnipotente, perciò lo chiamiamo 'Gesù Bambino'. Dubito molto che si abbassi a fare il Principe ereditario ».

Sui possibili sviluppi della crisi il mio informatissimo amico non sa dirmi proprio nulla. Neppure i più autorevoli «Padrini del regime» sono in grado di azzardare previsioni. Monocolore? Centrosinistra organico? Elezioni anticipate? Chissà?

Al diavolo la politica! Io mi preoccupo dello sport. La crisi blocca tutti i provvedimenti, tutte le leggi, tutte le iniziative. Passeranno mesi, anni, prima che lo sport possa riproporre le sue legittime istanze. Un lungo vuoto di potere getterebbe il Paese nel caos. Che Berlinguer ci assista. Lo stellone ormai non funziona più.

La crisi è un alibi per i professionisti dell'immobilismo, per chi non ha idee, né volontà, né coraggio. Di quel comodo alibi non debbono usufruire i Satrapi dello sport. Vero è che in queste condizioni (qual è la maggioranza? qual è l'opposizione?) si debbono accantonare tutte le speranze di ottenere le leggi da sempre invocate: prime, fra tutte, la legge sulle società sportive senza scopo di lucro e la legge che assegni allo sport l'intero provento del Totocalcio. Erano sogni, forse, e restano sogni.

Tutto questo è vero. Ma è altrettanto vero che tutti gli altri provvedimenti, che non dipendono né dal Governo né dal Parlamento, possono, e debbono, essere risolti ugualmente. Ogni indugio sarebbe delittuoso.
Qualcuno mi fa rilevare che anche nello sport si profila imminente un possibile mutamento al vertice. Nel 1978 scade il mandato del Presidente Onesti. Per la conquista del Quirinale, come si è visto, si stanno già combattendo aspre battaglie tra De Martino, Moro e La Malfa. Anche i candidati alla Presidenza del CONI sono tre: Artemio Franchi, Franco Evangelisti e Concetto Lo Bello. E' motivo di orgoglio e di compiacimento, per noi, constatare che non si sta combattendo alcuna battaglia per la successione di Onesti; non esistono antocandidature, come in politica.

Nello sport, per fortuna, vige ancora la libera scelta dei capi: è la base che li designa, e li elegge, senza intrighi, senza patteggiamenti, senza baratti. Nessuno si meraviglierebbe, per esempio, se i tre candidati alla Presidenza del CONI (Franchi, Evangelisti e Lo Bello) votassero la riconferma di Giulio Onesti. Ben più nobili, come si vede, sono le costumanze del mondo sportivo che non quelle della giungla politica.

Nel 1976 si rinnoveranno anche tutte le cariche al vertice della Federcalcio: Franchi e Carraro verranno rieletti con votazione plebiscitaria. Corre voce che Franchi abbia ripreso a canticchiare l'antico e frusto ritornello: « Men vo... men vo... men vo... ». Franco Carraro (il suo Delfino) e tutti quelli che contano lo scongiurano di restare. Gli sarà concesso di abbandonare la Federcalcio alla sola condizione che sia ritenuta ineluttabile la sua ascesa al trono del Foro Italico.
Ma Onesti è immarcescibile; e tutti gli vogliamo bene: ancorché egli viva, da secoli, nella nirvanica beatitudine del nulla, al fine di trovare (come infatti ha trovato) una totale evasione filosofico-utilitaristica dalla molesta concretezza della vita terrena.

Incuranti della crisi politica, i « Sommi Duci » del calcio, Franchi e Carraro, proseguono con caparbia tenacia nel loro programma di rinnovamento. Queste sono le riforme che i due « bigs » si apprestano ad attuare:

1) riforma della struttura federale, con netta separazione del Settore Professionisti dal Settore Dilettanti e conseguente abolizione del Settore Semiprofessionisti;

2) riforma dell'ordinamento dei campionati: Serie A, 18 squadre (sin dalla stagione 1977-'78); Serie B, 20 squadre; Serie C, 20 squadre; la Lega Dilettanti verrà divisa in tre categorie, con sei gironi interregionali e ventiquattro gironi regionali;

3) trasformazione della Lega Professionisti in una « holding », con partecipazione azionaria paritetica delle 58 Società; finalmente la Lega avrà, in tal modo, una personalità giuridica;

4) riforma dei regolamenti calcistici, allo scopo di eliminare i molti e gravi conflitti che sorgono quotidianamente con le leggi dello Stato;

5) costituzione di una « finanziaria » della Lega Professionisti che, con i proventi del Totocalcio, finanzi (mutui agevolati trentennali) l'ampliamento degli stadi e la costruzione di nuovi impianti sportivi;

6) erogazione di un mutuo agevolato (con l'intervento di un istituto di credito) che consenta il risanamento dei bilanci delle Società della Lega Professionisti;

7) potenziamento del Settore Tecnico con l'istituzione di una autentica « Università del calcio » che sia in grado (secondo il « progetto Allodi ») di laureare tecnici addestrati con criteri rigorosamente scientifici;

8) emanazione di un « Codice delle pene », per evitare le molte (troppe) sentenze antigiuridiche e spesso scandalose dei tribunali calcistici;

9) contratto nazionale di lavoro (economico e normativo), stipulato tra la Federcalcio e l'Associazione Italiana Calciatori, che elimini ogni dissenso ed ogni rivendicazione (anche per il « vincolo ») e che ponga fine al malcostume dei premi di partita folli e delle retribuzioni « sottobanco » che favoriscono gli « evasori fiscali » e costringono le società ad occultare, con una doppia contabilità, i movimenti « in nero »;

10) costituzione, in seno alla Lega Professionisti, di uno staff manageriale altamente qualificato (Ufficio sindacale, Ufficio fiscale, Ufficio controlli amministrativi, Ufficio pubblicità; Ufficio affari generali).

Questi sono i problemi che i benemeriti Dioscuri (Franchi e Carraro) si apprestano a risolvere con grande sollecitudine. Si rendono conto che il calcio italiano ha urgente bisogno di un radicale rinnovamento, perché travagliato da una profonda crisi morale, tecnica, economica ed organizzativa.

Si dirà che assai più grave, addirittura drammatica, è la situazione del Paese: eppure i « Padrini del regime », invece di affrontare e risolvere i problemi più importanti, si scannano in una selvaggia lotta di potere. Nessuna meraviglia: lo sport è una religione nobile ed onesta, la politica, invece, è l'arte di servirsi degli ideali facendo credere di servirli. Ecco perché, nello sport, non allignano i De Martino e i La Malfa.

Breve incontro con lady Renata Fraizzoli

La presidentessa dell'Inter, che dopo un lungo silenzio apre al cronista un cuore pieno di tristezza, ce l'ha col destino ma soprattutto con la stampa che ha demolito le squadre milanesi e in particolare la sua

La signora canta il blues

Intervista di **Elio Domeniconi**

SANTA MARGHERITA - E' di nuovo pimpante, Lady Renata Fraizzoli, Nostra Signora di San Siro. La presidentessa dell'Inter. I giornalisti l'hanno paragonata a una modella di Tiffany per i preziosi gioielli che sfoggia con disinvoltura. Accetta il complimento ma rifiuta l'intervista.

« **Guardi** — dice cortese ma gelida — **che se è venuto qui con la speranza di farmi parlare perde il suo tempo. Io con i giornalisti non parlo da mesi anche se continuo a leggere il mio nome sul giornale** ».

— Dispiaciuta signora?

« **Senta, quando incontro Alberto Zardin della "Gazzetta" gli chiedo cosa ho detto a mia madre mercoledì scorso** ».

— Non capisco signora.

« **Ebbene sulla "Gazzetta dello sport" ho letto che io avrei detto a Mariolino Corso di non impegnarsi con nessuno perché l'Inter è a sua disposizione** ».

— Tutti sanno che lei ha un debole per Mariolino. Non aveva forse detto al Circolo dell'Inter che vale più un quarto d'ora di Corso di un'ora e mezza di Domenghini?

« **Ma sulla "rosea" c'era pure scritto che io avevo incontrato i coniugi Corso alle "Colline Pistoiesi"** ».

— Da Pietro Gori si mangia bene...

« **Ma io non vado alle "Colline" da parecchio tempo, e non vedo Corso dal maggio dell'anno scorso. Mi sembra di averlo incontrato a San Siro in occasione di una partita di Coppa Italia. Ho rivisto di recente la signora Enrica e a momenti nemmeno la riconoscevo perché dopo l'operazione è diventata bruna e le hanno tagliato pure i capelli** ».

— Dire che lei rivorrebbe Corso nello staff dell'Inter non è certo un'offesa.

« **Ma scrivere che io l'ho incontrato alle "Colline Pistoiesi", non è scrivere la verità. Una volta i giornalisti prima di pubblicare una notizia la controllavano, oggi non succede più. E a me questo genere di giornalismo non piace. Per questo da tempo non rilascio più dichiarazioni ai giornali. Così non ho da pentirmene** ».

Interviene il dottor Ivanhoe: « **E' vero, cara, che dopo ogni intervista ti sei dovuta pentire di averla rilasciata perchè il tuo pensiero è stato travisato. Però Domeniconi è un amico, ti prego Nana, digli qualcosa** ».

Lady Renata scatta come se fosse Boninsegna: «**Un amico Domeniconi? Non ti ricordi, Ivanhoe, che ti avevo ritagliato un suo articolo che aveva come titolo: "Fraizzoli è un pollo!". Ti avevo pure detto: Ivanhoe perché non vai a San Siro con un pollo al guinzaglio?** ».

Cerco di difendermi:

— Non potete negare che in passato qualche volta avete sbagliato gli acquisti...

« **Ne abbiamo sbagliati tanti, tantissimi** — ribatte il presidente —. **Ma lei non ha mai sbagliato un articolo?** ».

— Tanti, presidente, tantissimi...

« **Di noi però si ricordano solo gli acquisti sbagliati, mai quelli indovinati. Non mi sembra giusto** ».

— Avete dato via Bellugi che a Bologna è tornato in Nazionale e ora dovete arrangiarvi con Gasparini che sembra più un hippy che uno stopper.

Riprende la Lady: « **Mio marito ha spiegato tante volte che Bellugi non è stato ceduto per motivi tecnici. Come giocatore non è mai stato discusso. A volte il matrimonio guasta un uomo** ».

— Cosa intende dire, gentile signora?

« **Lui forse si era un po' montata la testa! Aveva accanto una bella donna, ma poco chic. Ricordo che una sera l'ho conosciuta al Circolo. D'accordo la gioventù, ma a una signora non si addice la minigonna, insomma è un abbigliamento da ragazzina** ».

— Qual è la moglie che preferisce?

« **La signora Bordon. Che ragazza fine e di classe!** ».

— Forse per questo Bordon è tornato titolare...

La Lady non raccoglie. Ivanhoe cerca un'automobile per andare sul lungomare a fare la passeggiata del convalescente: « **Il dottore** — spiega — **mi aveva ordinato un po' di riposo dopo l'operazione di ernia. Ma per le feste sono rimasto a Milano perché mio padre mi ha insegnato che bisogna dare l'esempio agli operai** ».

— Anche gli operai adesso hanno diritto alle vacanze invernali.

« **Ma noi a fine anno abbiamo i bilanci. La mia presenza era indispensabile, così sono rimasto a Milano. Ma ora voglio godermi un po' questo bel sole della riviera ligure** ».

Il cavalier Franco Manni fa il gioco del cronista: « **Domeniconi ha la macchina, vi accompagna lui** ».

Così Ivanhoe Renata e Lady Fraizzoli prendono posto sull'automobile del « Guerino ». Scendiamo nel viale e il presidente propone: « **Andiamo a mangiare la focaccia. Conosco un prestinaio in un vicoletto** ».

Va a far spesa, la signora Renata. Mentre la aspettiamo passa un signore distinto che non ci degna di uno sguardo.

« **Non mi ha riconosciuto** — fa Ivanhoe — **eppure eravamo molto amici. Come è cambiato e come è invecchiato. Quando incontro qualcuno e lo trovo invecchiato poi penso: chissà lui come avrà trovato cambiato me. Perché purtroppo si cambia, si invecchia** ».

— E' la legge della vita, presidente.

«**Che brutto, invecchiare. Quando ero giovane venivo qui a Santa Margherita e facevo pesca subacquea. Sono stato uno dei primi sub: è un'esperienza bellissima. Il mondo sommerso è un mondo fantastico. Compravo la focaccia e andavo in barca con la tuta e le pinne** ».

Arriva la signora con la focaccia: « **Adesso la fanno anche a Milano, ma questa è diversa. A Milano la fanno troppo alta e con poco olio. Per mangiare la vera focaccia bisogna venire qui. A me piace pure andare a mangiare la pizza da Alfonso, anche se la vera pizza si mangia a Napoli** ».

Andiamo a prendere l'aperitivo da "Colombo": « **E' il bar più antico di Santa Margherita** » spiega

→

il presidente. Il dottor Ivanhoe pensa al fegato e sceglie l'Aperol. La Lady chiede un "Carpano", si vede versare un "Punt e Mes" e commenta: **« Evidentemente non sanno che tra il Carpano e il Punt e Mes c'è una certa differenza. Mescolando Carpano e Punt e Mes si forma un aperitivo squisito che si chiama Milano-Torino ».**

Il cameriere ha udito tutto. Toglie il Punt e Mes e versa il Carpano gradito alla signora.

« Molto gentile, ribatte, **ma non era il caso. Andava bene anche il Punt e Mes ».**

L'aperitivo fa riprendere la conversazione:

— Signora, perché le squadre milanesi non vanno più bene come una volta?

« Perché anche nel calcio ci sono i cicli e perché è difficile lavorare a Milano. Comunque l'ultimo scudetto l'abbiamo vinto noi dell'Inter ».

— Quando l'avvocato Peppino Prisco fece mandar via Heriberto per la lite della sigaretta. A proposito: perché l'avvocato segue meno l'Inter che in passato? Ha perso la fiducia pure lui?

« Ha il figlio militare negli alpini. E dice che forse sarà un padre all'antica ma se il ragazzo non viene in licenza a Milano va lui a trovarlo in caserma ».

— Torniamo allo scudetto. Avete lasciato Invernizzi però in seguito il "mago di Abbiategrasso" non si era comportato bene con voi. Adesso ho letto che ha rifiutato l'Avellino perché suo marito l'avrebbe pregato di tenersi pronto per l'Inter.

Spiega Manni: **« Il presidente dell'Avellino Japicca ha parlato proprio dell'Inter e forse Invernizzi gliel'ha detto davvero, ma solo per trovare una scusa. Invernizzi è l'unico allenatore libero, è sicuro di sistemarsi presto in serie A, non gli conveniva accettare l'Avellino e così ha tirato in ballo l'Inter. Ma non c'è nulla di vero ».**

— E sul ritorno di Corso, cosa può dire, presidente?

Fraizzoli è preciso: **« Le giuro che tutto quello che so l'ho appreso dai giornali. Sui giornali ho letto che Corso vorrebbe tornare all'Inter per insegnare il calcio ai giovani. Se è così Mariolino non ha che da dirmelo e lo accolgo a braccia aperte. Un posto nel settore giovanile glielo trovo subito. Del resto è tradizione dell'Inter tenere nel proprio seno i giocatori-bandiera ».**

— Mazzola farà il presidente?

« Per ora Sandrino ci serve come giocatore ».

— Da quanto tempo non vede Herrera?

« Dall'anno scorso a Venezia quando giocammo in amichevole a Treviso ».

— Non lo sente nemmeno a Radio Montecarlo?

« Parla troppo presto. Non mi sveglio certo alle 7,30 per sentire il "Mago" che commenta il campionato di calcio ».

— Masiero dimostrò di saper sostituire degnamente Herrera. Perchè è tornato a fare l'allenatore in seconda?

«Bisognerebbe chiederlo a lui».

— Lei cosa dice?

« A me sembra che Masiero sia troppo grasso anche se mi è simpatico proprio perchè è paciocccone. Era robusto anche quando giocava ma Manni mi ha detto che adesso l'Enea è capace di mangiarsi tre piatti di pastasciutta. Al Miramare l'altro ieri sera ha protestato con il cameriere dicendo che la porzione di pesce era troppo piccola. Eppure pare che gli avessero portato una cernia gigante... ».

Renata e Ivanhoe Fraizzoli sono stati spesso presi di mira dalla caustica matita di Marino: in questa pagina riproponiamo tre vignette del vecchio « Guerino » dedicate a Lady Renata ed al marito: con i loro problemi, le loro ambizioni, e il loro Corso

Si torna a parlare di giornali. E Fraizzoli la pensa come il «Guerino»: le gazzette milanesi hanno contribuito ad affossare il Milan e l'Inter.

« Non sai più come comportarti. — si sfoga il presidente — **Se parli con uno, si offende l'altro. Se poi parli anche con l'altro si offende il primo che sperava nell'esclusiva. Ricorda l'attacco di Ormezzano su "Tuttosport" quando sono stato intervistato in "Gazzetta"? Ma io mica ero andato alla "Gazzetta" per mettermi in vetrina. Un giorno mi aveva telefonato il direttore Griglié supplicandomi di dire qualcosa sull'Inter perché il Tour era finito e non sapeva come riempire il giornale ».**

— E lei milanese col « coeur in man »...

« Io ho risposto: direttore, sto uscendo di casa perché devo andare da un avvocato che ha lo studio nei pressi di Piazza Cavour. Poi posso fare un salto da lei così ci conosciamo visto che ci siamo sentiti solo per telefono. Sono andato mi ha fatto intervistare da Maurizio Mosca (che ora a quanto mi risulta potrebbe anche diventare direttore) e

gli altri si sono offesi, a cominciare dal "Corriere della sera" ».

— Presidente qual è il giornale che preferisce?

Interviene Lady Renata: **« Glielo dico io: il "Giornale" di Montanelli perché ha solo una pagina di sport ».**

— Comunque poi avete rinunciato a querelare il « Corriere di informazione »...

« Perché dopo la lettera dell'avvocato hanno pubblicato la lettera di rettifica. Io quella frase ("Oh la Madona" dopo un ennesimo errore di Libera n.d.r.) **non l'avevo mai pronunciata. Non fa parte del mio linguaggio ».**

— La frase di Gian Antonio Stella voleva solo essere una battuta.

« Comunque io non l'avevo nemmeno letta, perché quel gior-

nale lo apro solo per leggere l'ultima pagina, quella della televisione e del cinema. Il resto non lo guardo nemmeno ».

— Speriamo che lo guardi suo marito. Ci sono tante belle ragazze... Tornando a bomba, se lei ricevesse con più frequenza la stampa certi equivoci non sorgerebbero. Ad esempio Edgarda Ferri...

« Non mi ricordi quell'articolo su "La Stampa". Per fortuna mia madre non l'ha letto. Se l'immagina cosa avrebbe potuto pensare leggendo la storiella dei quadri che vanno e vengono in occasione delle campagne acquisti dell'Inter? ».

— Non avete più fatto pace?

« Mi ha scritto una lunga lettera, — interviene il marito **— e mi ha spiegato che era scocciata perché non l'avevamo ricevuta. Ero stato io comunque a scriverle, perché dal fratello di latte di mio padre che è di Mantova (e io sono legato alla città di Virgilio, i primi monumenti che ho visto li ho visti a Mantova) mi aveva mandato un libro su Mantova dove ci diceva che quella mantovana era una razza gagliarda e onesta ».**

— Ebbene?

« La prefazione era firmata proprio da Edgarda Ferri che, l'ho saputo dopo, è di Goito. Allora ho scritto alla Ferri dicendo che prima di conoscere lei anch'io la pensavo così sui mantovani, ma dopo avevo dovuto cambiare idea. Secondo me non si possono scrivere cose del genere con tanta leggerezza. Invece non si controllano le notizie proprio perché tutto serve a creare polemiche e quindi a far vendere giornali ».

— Parliamo di calcio, signora. Chi vincerà lo scudetto?

« Il Napoli a San Siro non mi è sembrato molto forte. Manni che se ne intende dice che alla fine del primo tempo potevamo vincere per tre a zero ».

— Qual è l'allenatore che compiange di più?

« Mazzone. Poteva rimanersene tranquillo ad Ascoli Piceno. Chi gliel'ha fatto fare di andare a Firenze dove era fallita tanta gente più famosa di lui ».

— Qual è secondo lei la squadra-rivelazione del campionato?

« Il Cesena. Ma i risultati devono stupire sino a un certo punto. Il Cesena ha il grande Frustalupi ».

— Prima l'aveva l'Inter...

« E con noi Frustalupi ha sbagliato una sola partita, quella di Rotterdam ».

— Allora perché l'avete dato via?

« Perché a volte una cessione è indispensabile per avere un certo giocatore ».

— Lo so, la Lazio non vi avrebbe dato Massa. Ma Peppiniello Massa a Milano ha fatto ridere i polli. Gianni Brera era stato costretto a consigliargli di tornare a Napoli a fare il pizzaiolo.

« E io le dico invece che a Milano Massa è stato distrutto dalla stampa. Ricordo che non aveva più il coraggio di aprire i giornali. Se li faceva leggere dalla moglie. Ragazzo sensibile era come traumatizzato ».

— Dunque questa stampa è proprio così cattiva?

« Glielo dirò quando avrò letto quello che scriverà di me. Anzi la prego di non scrivere niente ».

Elio Domeniconi

Un nuovo stadio per la società piemontese: con la costruzione dell'impianto di Viale Kennedy si è conclusa un'epoca piena di ricordi ma se ne è contemporaneamente aperta un'altra colma di speranze

Novara: qui vedremo i nuovi Piola

Novara finalmente ha un campo nuovo: è costato un miliardo e mezzo e si deve all'opera promozionale del sindaco Leonardi, tifoso « number one » dello sport azzurro visto che occupa un posto di rilievo anche nella squadra di hockey e che guarda di buon occhio il sorgente baseball. Ma il « deus ex machina » dell'intera vicenda resta ovviamente Santino Tarantola, componente principale della « Trimurti » novarese, quella che fa e disfa e che ha il merito di avere scoperto un trainer come Lamberto Giorgis e di avere rilanciato la squadra verso posizioni di preminenza, se non addirittura verso la serie A, con un abile lavoro di comproprietà e di scambi. Il geometra Egidio Nuvolone, « un sorriso che conquista », e il machiavellico Beppe Molina, la simpatia fatta persona, completano questo tris d'assi dirigenziale che ha la degna cornice in Tato Lena, il portierone trasformatosi in abile general manager e in Giuliano Battaglia, inesauribile segretario. Attorno a loro, vivono ed operano elementi preziosi come l'avvocato Sartorio (famoso perché guarda le partite a... metà: quando l'azione si sposta nella metà campo azzurra si nasconde dietro la tribuna) per non dire dei « boss » dei fedelissimi, Rocco Galbani e Giarda, nonché quelli del nuovo « Club Aficionados », Alberti e Gionta che hanno contribuito a ricreare attorno alla squadra l'antico entusiasmo.

Sono passati tanti tecnici (Facchini, Senkey, Del Frati, Molina, Seghedoni) ma Tarantola è rimasto imperturbabile sulla panchina azzurra a fare compagnia all'allenatore di turno. Ora è la volta di Giorgis e fra i due l'armonia regna sovrana.

Fiaschi, uno dei goleador della serie B, è costato 55 milioni. Peccato che abbia trent' anni e che soltanto con l'acquisto da parte del Novara abbia dedicato il suo tempo pieno al calcio. Toscano, emigrato a Torino dove lavorò alla FIAT come tornitore, Fiaschi venne dapprima ingaggiato dal Cuneo e poi ceduto al Novoli e successivamente al Lecce dove ebbe una seconda attività e fece anche l'imbianchino. Allenatore era Bersellini. Ingaggiato dalla Roma nel 1970 (erano i tempi di Helenio Herrera) al momento di partire in tournée per l'Inghilterra venne colpito da epatite virale. Un autentico dramma che costò all'attaccante il ritorno a Lecce. Poi per fortuna venne ripescato dal Vigevano che aveva appunto Giorgis come allenatore: passando al Novara, ovviamente, il trainer lo volle con sé.

Coi Marchetti, Garella, Piccinetti e con la vecchia guardia (il possente libero Alberto Vivian, un tiro alla Gigi Riva, il « carabiniere » Nini Udovicich, una lunga eccezionale carriera, Luigi Giannini, un centrocampista che avrebbe meritato la serie A) è nato così un Novara d'eccezione al quale da oggi viene affidato uno stadio fatto appositamente per il calcio. A differenza degli impianti sorti negli ultimi anni, infatti, lo stadio di viale Kennedy non ha pista d'atletica, è l'ideale per chi voglia assistere ad una gara di football.

Porta la firma di un architetto famoso, quella di Nervi, autore fra l'altro del Palasport di Roma. Assomiglia allo Stadio della Ternana essendo cioè a forma anulare con la tribuna coperta e potendo eventualmente essere rialzato in modo da portare gli attuali 25 mila posti comodi anche a 40 mila. Sul vecchio campo i vari Lena, Mascheroni, Pereni, Giannini, Pulici, Zaccarelli, Jacomuzzi, Bramati hanno fatto sognare invano gli appassionati azzurri: ora è la volta dei Fiaschi, Veschetti, Ferrari, Rocca, Galli e così via.

Nel ricordo di Piola, si può anche diventare cannonieri a 30 anni: Fiaschi ricordi il maestro e cerchi di cogliere i centri come faceva lui. L'età non conta.

Gianni Garolfi

Il nuovo staff del Novara con — da destra — l'allenatore Giorgis e l'eterno Tarantola

le pagelle della serie a

MASCETTI

DESOLATI

IL CALCIO DA' I NUMERI

Ascoli	1	Sampdoria	1
1 Grassi	4	1 Cacciatori	7
2 Lo Gozzo	6	2 Arnuzzo	6
3 Legnaro	4	3 Rossinelli	7
4 Perico	6	4 Bedin	6
5 Castoldi	8	5 Zecchini	5
6 Morello	5	6 Lippi	6
7 Salvori	5	7 Tuttino	5
8 Vivani	6	8 Nicolini	7
9 Zandoli	7	9 Maraschi	6
10 Gola	5	10 Orlandi	5
11 Ghetti	5	11 Magistrelli	5
12 Recchi		12 Di Vincenzo	
13 Minigutti		13 Lelj	
14 Calisti		14 Ferroni	
All. Riccomini	5	All. Onesti	6

Arbitro: Menegali di Roma 5.

Marcatori: 1. tempo 1-0: Ghetti al 44'; 2. tempo 0-1: Rossinelli al 57'.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Minigutti per Morello al 30'.

Note: Spettatori 12.989 di cui 5.389 paganti e 7.600 abbonati. Incasso di lire 36.778.700.

● L'Ascoli ripete la partita fatta con il Perugia e per poco la vittoria non finisce alla Sampdoria ● Gol di Ghetti (finalmente!) allo scadere del 1. tempo: l'ala sinistra raccoglie e insacca di testa un pallone sfuggito a Cacciatori ● In apertura il gol del pareggio: Grassi non trattiene un colpo di testa di Magistrelli e Rossinelli (lo «svenuto» di Marassi) realizza ● L'Ascoli protesta: Maraschi avrebbe spintonato il portiere ascolano ● In precedenza, Lo Gozzo atterra in area Magistrelli: regolare per Menegali ● A fine partita, alcuni tifosi hanno inseguito il portiere Grassi

Cagliari	0	Torino	0
1 Copparoni	6	1 Castellini	6
2 Lamagni	6,5	2 Santin	6,5
3 Longob.	6,5	3 Salvadori	6
4 Gregori	7	4 P. Sala	6,5
5 Mantovani	6	5 Mozzini	6
6 Roffi	6	6 Caporale	5,5
7 Nenè	6,5	7 C. Sala	6
8 Quagliozzi	6	8 Pecci	6,5
9 Viola	6,5	9 Garritano	6
10 Butti	6	10 Pallavicini	6
11 Riva	7	11 Pulici	5
12 Buso		12 Cazzaniga	
13 Piras		13 Lombardo	
14 Valeri	n.g.	14 Gorin	6
All. Tiddia	7	All. Radice	5

Arbitro: Menicucci di Firenze 6.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Gorin per Salvadori al 28', Valeri per Roffi al 38'.

Note: Spettatori 35.000 di cui 16.598 paganti e 11.631 abbonati. Incasso di lire 43.598.800.

● Una partita senza emozioni, pareva quasi che Cagliari e Torino fossero d'accordo per la divisione dei punti ● I granata hanno dovuto fare a meno di Graziani e Zaccarelli (ancora infortunati), i cagliaritani hanno giocato senza Niccolai sostituito da Mantovani ● Molto lavoro per Castellini e Riva in gran spolvero a dimostrazione del suo momento magico: tre volte ha sfiorato il gol Riva, una Gregori (liberissimo, ha sbagliato la mira) ● Copparoni, al contrario, è stato impegnato una sola volta da Salvatore Garritano ● In tribuna era presente l'osservatore federale Bonizzoni ● Un solo ammonito: Claudio Sala per proteste.

Cesena	2	Milan	1
1 Boranga	7	1 Albertosi	6
2 Ceccarelli	7	2 Anquilletti	5
3 Oddi	6	3 Maldera	5,5
4 Zuccheri	7	4 Turone	6
5 Danova	7	5 Bet	6
6 Cera	6	6 Benetti	6,5
7 Bittolo	6	7 Gorin	5
8 Frustalupi	7	8 Bigon	5
9 Bertarelli	5	9 Calloni	6
10 Rognoni	6	10 Rivera	5
11 Urban	6	11 Chiarugi	6
12 Venturelli		12 Tancredi	
13 Festa		13 Sabadini	
14 De Ponti	7	14 Scala	
All. Marchioro	6	All. Trapattoni	5

Arbitro: R. Lattanzi di Roma 5,5.

Marcatori: 1. tempo 1-0: Danova al 35'; 2. tempo 1-1: Calloni su rigore al 20', De Ponti al 32'.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: De Ponti per Urban al 26'.

Note: Spettatori 29.737 di cui 24.650 paganti e 5.607 abbonati. Incasso di lire 83.400.000.

● Terza trasferta del Milan in terra di Romagna e terza sconfitta: evidentemente la «Fiorita» porta male ai rossoneri ● Passa in vantaggio il Cesena con Danova che sfrutta di testa un cross di Frustalupi ● Pareggio su rigore (dubbio) di Calloni, per atterramento di Turone ad opera di Cera ● Gol vincente di De Ponti che sostituisce Urban (perché non l'inutile Bertarelli?) con un tiro al volo di sinistro. Scambio di cortesie negli spogliatoi tra Marchioro e Trapattoni ● Calci d'angolo 7-6 per il Cesena (6-3).

Inter	2	Perugia	2
1 Bordon	6	1 Marconcini	7
2 Fedele	5	2 Nappi	6
3 Oriali	n.g.	3 Baiardo	5
4 Bertini	6	4 Frosio	6
5 Giubertoni	5	5 Berni	6
6 Facchetti	7	6 Agroppi	6
7 Pavone	6	7 Scarpa	5
8 Marini	6	8 Curi	5
9 Boninsegna	7	9 Novellino	7
10 Mazzola	7	10 Vannini	6
11 Cesati	5	11 Sollier	6
12 Vieri		12 Malizia	
13 Galbiati	6	13 Raffaeli	
14 Libera		14 Marchei	6
All. Chiappella	6	All. Riccomini	6

Arbitro: Prati di Parma 6.

Marcatori: 1. tempo 2-1: Mazzola al 4', Agroppi al 19', Pavone al 37'; 2. tempo 0-1: Scarpa al 39'.

Sostituzioni: 1. tempo: Galbiati per Oriali al 9'; 2. tempo: Marchei per Baiardo al 1'.

Note: Spettatori 30.678 di cui 15.848 paganti e 14.830 abbonati. Incasso di lire 46.441.800.

● Pareva tutto facile per l'Inter: dopo appena 4' era già in vantaggio ● Punizione per i nerazzurri, la batte «Sandrino» direttamente in porta e gol ● Sul pareggio si rivede Agroppi che realizza un preciso passaggio smarcante di Novellino ● Con l'uscita di Oriali, la squadra di Chiappella si trova in difficoltà a manovrare, ma riesce ugualmente a riportarsi in vantaggio: Marconcini viene battuto — su mischia in area — dal redivivo Pavone ● Il Perugia pareggia su punizione con Scarpa al 39' della ripresa ● Al 40' è stato espulso Fedele per scorrettezze su Novellino ● Angoli 7-5 per l'Inter.

Juventus	1	Bologna	0
1 Zoff	7	1 Mancini	6,5
2 Cuccured.	7	2 Roversi	6,5
3 Tardelli	7	3 Cresci	7
4 Furino	6,5	4 Cereser	5,5
5 Morini	7,5	5 Bellugi	5,5
6 Scirea	7,5	6 Nanni	6,5
7 Damiani	5,5	7 Rampanti	6
8 Causio	6	8 Massimelli	6
9 Gori	6	9 Clerici	5,5
10 Capello	6,5	10 Maselli	6
11 Bettega	7,5	11 Chiodi	5,5
12 Alessandrelli		12 Adani	
13 Altafini		13 Bertuzzo	5,5
14 Spinosi		14 Valmassoi	
All. Parola	7	All. Pesaola	6

Arbitro: Serafino di Roma 6.

Marcatori: 1. tempo 1-0: Bettega al 15'; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Bertuzzo per Massimelli al 21', Altafini per Gori al 37'.

Note: Spettatori 30.000 di cui 12.524 paganti e 17.711 abbonati. Incasso di lire 41.165.700.

● Partita double-face: nel primo tempo i bianconeri prevalgono sul gioco aperto dei bolognesi, nella ripresa la squadra di Pesaola agisce in contropiede e in alcune occasioni mette in difficoltà Zoff e compagni ● Il gol che ha deciso la partita: Bettega segna incornando un calcio di punizione calciato da Causio. Il «Petisso» ha tentato una novità (Bellugi su Bettega), ma ha fallito il bersaglio ● Parola, da parte sua, ha giocato con un Tardelli in funzione di ala pura e con uno Scirea spessissimo in area bolognese ● Ammonito Clerici per proteste ● Incidente a Gori, sostituito da Altafini. Bertuzzo ha preso il posto di Massimelli.

Lazio	1	Fiorentina	2
1 Pulici	6	1 Superchi	6
2 Ammoniaci	5	2 Galdiolo	6,5
3 Martini	7	3 Roggi	6,5
4 Wilson	6	4 Pellegrini	6
5 Ghedin	5	5 D. Martira	7
6 Badiani	6,5	6 Beatrice	6
7 Garlaschel.	6	7 Caso	6
8 Re Cecconi	7	8 Merlo	6,5
9 Chinaglia	6	9 Casarsa	6
10 D'Amico	4	10 Antognoni	6,5
11 Lopez	5	11 Desolati	7
12 Moriggi		12 Mattolini	
13 Polentes		13 Speggiorin	
14 Giordano	n.g.	14 Bertini	
All. Maestrelli	6	All. Mazzone	6

Arbitro: Michelotti di Parma 7.

Marcatori: 1. tempo 0-1: Desolati al 34'; 2. tempo 1-1: Martini al 15', Desolati al 36'.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Giordano per Ammoniaci al 36'.

Note: Spettatori 45.000 per un incasso di lire 60.000.000.

● Partita fiacca, gioco inesistente in entrambe le squadre ● Viola nervosissimi (alla fine, saranno quattro gli ammoniti) con un Desolati autore della «resurrezione» gigliata: schierato all'ala sinistra (con Casarsa centravanti) mette a segno due gol da manuale ● Proteste laziali sulla prima rete realizzata in posizione di fuorigioco: Michelotti, però, convalida ● Particolare curioso: nella Lazio ci sono 4 toscani (Maestrelli, Martini, Badiani e Chinaglia) ed altrettanti sono i romani che vestono viola (Mazzone, Superchi, Della Martira, Merlo) ● Peggiore in campo: D'Amico.

Napoli	2	Roma	1
1 Carmign.	5+	1 Conti	7
2 Landini	7	2 Morini	6+
3 La Palma	7	3 Rocca	6
4 Burgnich	7+	4 Cordova	6
5 Vavass.	6+	5 Santarini	7—
6 Orlandini	6	6 Peccenini	6+
7 Massa	6	7 Petrini	6—
8 Juliano	6+	8 Boni	6
9 Savoldi	6+	9 Prati	6
10 Boccolini	6	10 Negrisolo	6
11 Braglia	6	11 Spadoni	6—
12 Fiore		12 Meola	
13 Pogliana		13 Sandraini	6,5
14 Casale		14 Pellegrini	
All. Vinicio	6+	All. Liedholm	6

Arbitro: Gonella di Torino 7.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 2-1: Massa al 15', Savoldi al 19', Negrisolo al 40'.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Sandreani per Cordova al 13'.

Note: Spettatori 80.000 circa di cui 7.846 paganti e 70.402 abbonati. Incasso di lire 193.000.000.

● Senza De Sisti (38° di febbre) dall'inizio e senza Cordova dal 30' della ripresa (stiramento del bicipite della coscia destra), la ragnatela della Roma resiste quarantacinque minuti. Poi Massa al 15' e quattro minuti dopo Savoldi, sistemano tutto tra l'esultanza del San Paolo. Al 40', comunque, Vinicio entra in crisi: Carmignani offre a Negrisolo il pallone su un piatto d'argento e il romanista lo infila ● Per essersi dimenticato il fischietto nella valigia, Gonella inizia la partita con 3' di ritardo ● Negli spogliatoi, incontro tra Vavassori e il professor Trillat che l'operò a Lione due anni fa.

Verona	3	Como	2
1 Ginulfi	6	1 Rigamonti	6
2 Bachlench.	7	2 Mutti	n.g.
3 Cozzi	6,5	3 Boldini	7
4 Maddè	5	4 Garbarini	6,5
5 Catellani	6,5	5 Fontolan	6,5
6 Busatta	6	6 Guidetti	7
7 Franzot	5	7 R. Rossi	6
8 Mascetti	6,5	8 Correnti	7,5
9 Macchi	7	9 Scanziani	6,5
10 Moro	6	10 Iachini	7
11 Zigoni	6,5	11 Cappellini	6,5
12 Porrino		12 Tortora	
13 Guidolin	n.g.	13 Martinelli	6
14 Luppi		14 Roda	
All. Valcareggi	6	All. Bagnoli	6

Arbitro: Trinchieri di R. Emilia 6,5.

Marcatori: 1. tempo 2-1: Mascetti al 32' e al 35', Rigamonti al 39' su rigore; 2. tempo: Macchi al 40', Cappellini al 60'.

Sostituzioni: 1. tempo: Martinelli per Mutti all'8'; 2. tempo: Guidolin per Moro al 38'.

Note: Spettatori 22.000 di cui 8.698 paganti e 13.524 abbonati. Incasso di lire 23.923.000.

● Il Verona conclude in salita un incontro che alla fine del primo tempo poteva dirsi archiviato ● Per un soffio, il Como non ha strappato il pareggio dopo aver giocato a una porta (quella veronese) per tutta la ripresa ● Doppietta di Mascetti, rigore realizzato da Rigamonti, poi gol-spettacolo di Macchi su azione personale e rete conclusiva di Cappellini ● Valcareggi è ancor più «l'uomo-fortuna» del calcio e baruffa tra Garonzi e Zigoni negli spogliatoi ● Ammoniti: Guidetti e Martinelli.

IL CALCIO DA' I NUMERI

VITALI

FERRARA

le pagelle della serie b

Atalanta 1 Taranto 0

Atalanta	1	Taranto	0
1 Cipollini	6	1 Restani	6
2 Andena	7	2 Giovannone	6
3 Cabrini	6	3 Biondi	6
4 Mastrop.	5,5	4 Capra	6
5 Percassi	6	5 Spanio	6,5
6 Marchetti	6,5	6 Nardello	5
7 Chiarenza	6,5	7 Gori	5,5
8 Mongardi	5	8 Selvaggi	6
9 Marmo	6	9 Jacomuzzi	5,5
10 Scala	6	10 Romanzini	6,5
11 Vernac.	5,5	11 Turini	6
12 Meraviglia		12 Degli Schiavi	
13 Divina	6	13 Palanca	
14 Palese		14 Carrera	
All. Cadé	6	All. Fantini	6

Arbitro: Moretto di S. Donà di P., 6

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-0: Marmo al 22'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Divina per Mongardi al 1'.

Note: spettatori 12.000 di cui 5.081 paganti e 7.040 abbonati. Incasso di lire 11.664.130.

● Sembrava la classica partita destinata a chiudersi a reti inviolate: poco gioco e nessun tiro in porta ● Più ordinato il Taranto a centrocampo, più aggressiva — ma affannosa — la manovra dell'Ataltnta ● L'equilibrio è stato rotto da Marmo che al 67' intercettava in corsa un cross rasoterra di Cabrini e metteva in rete ● Pochi minuti dopo l'azzoppato Chiarenza mancava il bersaglio di un facilissimo raddoppio ● All'83' Turini tirava di testa a colpo sicuro, ma Marchetti salvava sulla linea la vittoria dell'Atalanta. L'Atalanta non ha ancora trovato il gioco, ma ha trovato la vittoria: è già qualcosa (dopo quattro giornate agre). Ammoniti Romanzini e Marchetti per scorrettezze ● Antidoping negativo, calci d'angolo 7-5 per l'Atalanta (5-1).

Brescia 1 Reggiana 0

Brescia	1	Reggiana	0
1 Cafaro	7	1 Piccoli	7
2 Catterina	6,5	2 Parlanti	6,5
3 Berlanda	6,5	3 Podestà	6
4 Fanti	6	4 Volpato	7,5
5 Colzato	6	5 Montanari	6
6 Bussolino	7	6 Carrera	6
7 Salvi	8	7 Francesc.	6,5
8 Jacolino	6	8 Passalac.	6,5
9 Ferrara	7	9 Serato	5
10 Paris	6	10 Savian	6
11 Tedoldi	6	11 Albanese	5
12 Belotti		12 Romani	
13 Botti		13 Donina	
14 Altobelli	6,5	14 Sacco	6
All. Angelillo	7	All. Di Bella	6

Arbitro: Lops di Torino, 6.

Marcatori: 1. tempo 1-0: Ferrara al 37'; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Sacco per Savian al 25', Altobelli per Tedoldi al 23'.

Note: spettatori 9.000 di cui 6.039 paganti e 2.857 abbonati. Incasso di lire 15.819.000.

● Bella partita, ben giocata da entrambe le squadre. Il Brescia ha comandato il gioco per tutto il primo tempo, la Reggiana è emersa nella prima mezz'ora della ripresa ● Il finale, tuttavia, è stato della squadra di Angelillo che ha ampiamente meritato il successo ● Il gol vincente è stato messo a segno al 37' dal rientrante (dopo la squalifica) Ferrara, su suggerimento — more solito — di Salvi ● Lo stesso Salvi ha messo in crisi il suo custode Passalacqua: la mezz'ala di Di Bella è uscito dal campo con gli occhi in croce ● Grossa occasione per la Reggiana (l'abbiamo detto, il pareggio ci stava, eccome!) a un quarto d'ora dal fischio di chiusura, fallita per un soffio.

Catania 1 Piacenza 1

Catania	1	Piacenza	1
1 Petrovic	6	1 Candussi	6
2 Labrocca	6,5	2 Secondini	6
3 Simonini	6	3 Manera	7,5
4 Chiavaro	7	4 Righi	5,5
5 Battilani	5,5	5 Zagano	6,5
6 Benincasa	4,5	6 Labura	6
7 Spagnolo	6	7 Tolin	5,5
8 Biondi	7	8 Regali	6
9 Ciceri	5	9 Asnicar	5,5
10 Panizza	5,5	10 Gambin	7,5
11 Malaman	6	11 Gottardo	5
12 Muraro		12 Agostinelli	
13 Poletto	ng	13 Alessandrelli	
14 Ventura		14 Landini	6
All. Rubino	5	All. Fabbri	6,5

Arbitro: Schena di Foggia: 6-5.

Marcatori: 1. tempo 1-0: Ciceri al 45'; 2. tempo 0-1: Gambin al 43'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna: 2. tempo: Landini per Gottardo al 25', Poletto per Benincasa al 27'.

Note: 6.500 spettatori di cui 3.800 paganti e 920 abbonati. Incasso di lire 9.200.000.

● Primo tempo con temperatura... sudista e ripresa polare con pioggia battente mista a neve. Il gioco ne ha logicamente risentito tanto più che le due avversarie erano piene di difetti e di paure ● Vantaggio dei padroni di casa pochi secondi prima dell'intervallo: a segnare è stato Ciceri che ha concluso in modo imparabile una lunga mischia nel corso della quale c'era stato un palo di Malaman e un mani di un difensore ospite ● Due minuti prima del termine, il Piacenza ha ottenuto il pareggio con Gambin, liberato a rete da un perfetto passaggio di Manera, tra i migliori in campo ● Molte le recriminazioni che possono avanzare i catanesi per un raddoppio che non è arrivato malgrado i molti tentativi

Catanzaro 2 Brindisi 0

Catanzaro	2	Brindisi	0
1 Pellizzaro	7	1 Trentini	7,5
2 Silipo	8	2 Cimenti	6
3 Ranieri	7	3 Guerrini	6,5
4 Vignando	7	4 Liguori	7
5 Maldera	7,5	5 Cavalieri	6
6 Vichi	7,5	6 Cantarelli	6,5
7 Nemo	8,5	7 Fusaro	6
8 Improta	7	8 Barlassina	6,5
9 La Rosa	7,5	9 Doldi	6,5
10 Braca	7	10 Macciò	6
11 Palanca	6,5	11 Ulivieri	6
12 Novembre		12 Di Salvatore	
13 Spelta		13 Marella	n.c.
14 Arbitrio	n.c.	14 Zanone	
All. Di Marzio	8	All. Pulicelli	6,5

Arbitro: Lapi di Firenze, 7.

Marcatori: 1. tempo 1-0: La Rosa al 13'; 2. tempo 1-0: Nemo al 35'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Arbitrio per Vignando al 39' e Marella per Cimenti al 43'.

Note: spettatori 12.000 di cui 8.900 paganti e 666 abbonati. Incasso di lire 29.784.900.

● Brindisi k.o., ma con benevolenza: le due reti subite, infatti, potevano benissimo diventare cinque, ma la squadra di Pulicelli è stata graziata soprattutto da Improta che al 33' del primo tempo ha fallito un rigore ● Nemo continua ad essere il jolly vincente e la linfa vitale delle punte avanzate del Catanzaro: oltre a segnare, infatti, è un prezioso suggeritore ● Dalla débacle del Brindisi va assolto Trentini perchè raramente Cimenti e compagni seguono i suoi suggerimenti. Cimenti, addirittura, sull'azione del rigore ha inseguito per metà campo Nemo poi l'ha atterrato in piena area ● Parliamo degli allenatori: Di Marzio assicura la serie A (pubblico permettendo); Puricelli ha assicurato salvezza.

Foggia 0 Samben. 0

Foggia	0	Samben.	0
1 Memo	7	1 Pozzani	7
2 Colla	6	2 Catto	7
3 Sali	5	3 Daleno	7
4 Pirazzini	7	4 Berta	7
5 Bruschini	7	5 Battisodo	7
6 Fabian	5	6 Agretti	7
7 Inselvini	5	7 Ripa	7,5
8 Lodetti	7	8 Verde	6
9 Bordon	4	9 Chimenti	6,5
10 Del Neri	5	10 Marini	5
11 Turella	4	11 Basilico	6
12 Villa		12 Pigino	
13 Verdiani		13 Trevisan	5
14 Toschi	6	14 Della Bian.	ng
All. Maldini	5	All. Bergamas.	7

Arbitro: Ciulli di Roma, 4.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Toschi per Fabian al 1', Trevisan per Chimenti al 30'.

Note: spettatori 10.000 circa, di cui 2.143 paganti e 7-128 abbonati. Incasso di lire 5.329.000.

● Dopo il harakiri di Pescara, il Foggia sta attraversando un delicato momento-no: non riesce ad andare oltre un modestissimo 0-0 contro una squadretta di poche pretese alla quale Bergamasco riesce a dare unicamente un certo ordine tattico e basta ● Nervoso, il Foggia sbaglia troppo in cabina di regia: cambia troppe poche volte il ritmo ed il suo affanno, nel finale, è avarissimo di risultati ● La Sambenedettese veste panni dimessi, tuttavia colpisce un palo su deviazione galeotta di Chimenti ● La squadra di Maldini risponde con due azioni verticali a cui partecipano Toschi (subentrato a Fabian) ed Inselvini: molto fumo e speranze, ma niente di concreto. Come al solito, nel Foggia, si elevano solamente i difensori,

Genoa 1 Pescara 1

Genoa	1	Pescara	1
1 Girardi	6	1 Piloni	7,5
2 Rossetti	7	2 Zucchini	7
3 Croci	6	3 Motta	6,5
4 Campidon.	7	4 Rosati	7
5 Ciampoli	6,5	5 Andreuzza	6,5
6 Castronaro	6	6 Di Somma	6,5
7 Conti	7	7 Daolio	6
8 Mendoza	6	8 Repetto	7
9 Pruzzo	6,5	9 Mutti	7
10 Arcoleo	6	10 Nobili	6,5
11 Bonci	6,6	11 Prunecchi	6
12 Lonardi		12 Ventura	
13 Rosato		13 Santucci	
14 Rizzo	6,5	14 Catarci	
All. Simoni	6	All. Rosati	7,5

Arbitro: Benedetti di Roma, 6

Marcatori: 1. tempo 0-1: Mutti al 9'; 2. tempo 1-0: Bonci al 28'.

Sostituzioni: 1. tempo: Rizzo per Croci al 5'; 2. tempo: Santucci per Prunecchi al 30'.

Note: spettatori 15.000 di cui 7.520 paganti e 6.742 abbonati. Incasso di lire 34.421.600.

● Brutto avvio del Genoa che pasticcia e non si ritrova. Dalla sua confusione ne approfitta il Pescara che prende coraggio e al 9' passa in vantaggio ● Questa la dinamica della rete: punizione che Rosati batte spiovente in area rossoblù. Mutti batte sul tempo Ciampoli e di testa infila Girardi sulla sinistra, mentre tutto il Genoa sta a guardare ● Al 43', il Pescara rischia l'autogol: Andreuzza devia involontariamente in angolo una bordata di Castronaro spiazzando completamente Piloni ● La ripresa è tutta del Genoa con le retrovie pescaresi chiuse a riccio. Al 64' e al 71' prima Motta, poi Di Somma respingono alla disperata sulla linea bianca ● Al 73', infine, il pareggio: Bonci salta più alto di tutti e segna.

Modena 2 Vicenza 1

Modena	2	Vicenza	1
1 Tani	5	1 Galli	6
2 Mei	6	2 Prestanti	5,5
3 Matricciani	6	3 Marangon	6
4 Bellotto	6,5	4 Restelli	5.5
5 Matteoni	5,5	5 Dolci	6
6 Piaser	7	6 Perego	5
7 Ferradini	5,5	7 D'Aversa	5,5
8 Betteghi	7,5	8 Di Bartol.	5,5
9 Bellinazzi	5,5	9 Vitali	7
10 Colomba	7,5	10 Bernardis	6,5
11 Gravante	6	11 Filippi	7
12 Manfredi		12 Sulfaro	
13 Manunza	n.c.	13 Sormani	
14 Marinelli		14 Faloppa	
All. Caciagli	6,5	All. Scopigno	5,5

Arbitro: Mascali di Desenzano, 5,5

Marcatori: 1. tempo 1-0: Gravante al 23'; 2. tempo 1-1: Vitali al 5'; Matricciani al 6'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Faloppa per Perego al 1'; Manunza per Gravante al 23'.

Note: spettatori 12.500 di cui 10.605 paganti e 1-800 abbonati. Incasso di lire 29.510.000.

● Chiariamo subito il concetto: una vittoria meritata del Modena, soprattutto in virtù di un primo tempo dominato nettamente al termine del quale il vantaggio per i canarini avrebbe potuto essere ancor più consistente ● Nella ripresa, predominio iniziale del Vicenza che perviene ad un pareggio che durava meno di 60": Matricciani, infatti, riporta in vantaggio il Modena ● Così le reti: Granvante sfrutta un suggerimento di Bellotto, dopo azione Piaser-Bellinazzi. Pareggio del Lanerossi con Vitali su cross di Filippi. Cross di Betteghi, finta di Bellinazzi e Matricciani (al volo) mette in rete ● Alla mezz'ora del primo tempo, fallo in area di Perego su Ferradini ma per Mascali è una punizione a due

Spal 3 Palermo 1

Spal	3	Palermo	1
1 Grosso	7	1 Bellavia	5
2 Prini	7	2 Longo	5,5
3 Reggiani	6	3 Citterio	6
4 Pezzella	5,5	4 Maio	5
5 Di Cicco	6	5 Pighin	6
6 Boldrini	5	6 Pepe	5
7 Cascella	5,5	7 Novellini	5
8 Bianchi	6,5	8 Favalli	6,5
9 Aristei	6,5	9 Barbana	6
10 Manfrin	5+	10 Magherini	6,5
11 Pezzato	5	11 Ballabio	6,5
12 Zecchina		12 Trapani	
13 Fasolato		13 Chirco	ng
14 Pagliari		14 Viganò	
All. Pinardi	5,5	All. De Bellis	5,5

Arbitro: Frasso di Capu'a, 6,5

Marcatori: 1. tempo 2-1: Barbana al 6', Cascella all'8', Manfrin al 43'; 2. tempo 1-0: Pezzato al 37'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Chirco per Longo al 33'.

Note: spettatori 11.000 di cui 5.758 paganti e 4.899 abbonati. Incasso di lire 12.000.700.

● Partita equilibrata in cui ha vinto la squadra che meglio ha saputo sfruttare gli errori degli avversari ● Le ingenuità del portiere e della difesa palermitana hanno trovato pronti ad approfittare le punte di casa ● Al contrario, gli sbandamenti spallini non sono stati sfruttati dall'attacco rosanero, a cui manca tutt'ora il guizzo vincente ● Va in vantaggio il Palermo con Barbana; pareggia Cascella su slalom personale; al 43' bomba di Aristei che un gluteo di Manfrin devia in rete. Nella ripresa, Pezzato — servito da Reggiani — mette al sicuro il risultato ● Quattro minuti prima, con il Palermo alla ricerca del pareggio, De Bellis ha sostituito Longo con Chirco: il cambio andava fatto all'inizio

Ternana 1 Novara 1

Ternana	1	Novara	1
1 Nardin	6	1 Garella	6
2 Rosa	5,5	2 Lugnan	5,5
3 Biagini	5	3 Veschetti	5,5
4 Platto	5,5	4 Vivian	6
5 Cattaneo	5	5 Udovicich	5,5
6 Moro	5	6 Ferrari	6
7 Bagnato	6	7 Fiaschi	6
8 Valà	5,5	8 Rocca	5,5
9 Zanolla	6	9 Piccinetti	6
10 Crivelli	5,5	10 Marchetti	6
11 Traini	5,5	11 Giannini	5,5
12 Bianchi		12 Nasuelli	
13 Masiello		13 Scorletti	5
14 Donati		14 Galli	
All. Fabbri	6	All. Giorgis	6,5

Arbitro: Terpin di Trieste, 4

Marcatori: 1. tempo 1-1: Zanolla al 35', Vivian su rigore al 48'; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Scorletti per Ferrari al 18'.

Note: spettatori 13.000 di cui 7.713 paganti e 4.003 abbonati. Incasso di lire 13.717.700.

● Ancora un pareggio casalingo per gli uomini di Edmondo Fabbri: un pari e due pali colpiti, uno per tempo ● L'inizio era stato promettente per i ternani: Zanolla li porta in vantaggio alla mezz'ora del primo tempo ● Lo stesso Zanolla rischia il raddoppio allo scadere dei primi 45' di gioco con una rovesciata acrobatica dal limite dell'area che colpisce il palo ● Mistero alla fine del primo tempo: l'arbitro Terpin recupera inspiegabilmente 3' e al 48' arriva il pareggio: Biagini commette fallo su Marchetti e Vivian realizza il rigore. Nessuno ha capito il perchè del recupero ● Ripresa senza emozioni, eccezione fatta per il palo colpito da Zanolla al 21'. Giorgis super-soddisfatto: la serie positiva del Novara prosegue

Varese 3 Avellino 0

Varese	3	Avellino	0
1 Martina	7	1 Pinotti	5
2 Arrighi	6	2 Schicchi	5
3 Rimbano	6	3 Reali	6
4 Guida	6	4 Maggioni	5
5 Chinellato	5	5 Facco	5
6 Dal Fiume	6	6 Onofri	6
7 Manueli	5	7 Rossi	5
8 Maggiora	6	8 Trevisanello	5
9 Ramella	5	9 Musiello	6,5
10 Dalle Ved.	6	10 Lombardi	5
11 Muraro	7	11 Gritti	6,5
12 Della Corna		12 Marson	
13 De Lorentis		13 Tacchi	
14 Sabatini		14 Franzoni	6
All. Maroso	6	All. Viciani	6

Arbitro: Vannucchi di Bologna, 6

Marcatori: 1. tempo 1-0: Maggiora al 34'; 2. tempo 2-0: Muraro al 32', Dal Fiume al 44'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Franzoni per Maggioni al 1', De Lorentis per Ramella al 40'.

Note: spettatori 5.000 di cui 1.989 paganti e 890 abbonati. Incasso di lire 4.130.000.

● Un Varese estremamente utilitaristico che riesce a vincere e quindi ad ottenere il massimo risultato con il minimo dispendio d'energie ● L'Avellino — a conti fatti — ha retto per non più di 50', poi la squadra di Viciani è letteralmente scoppiata sul piano atletico ● Una dimostrazione per tutte: in occasione della seconda rete, Muraro (partito su lancio di Dalle Vedove) aveva cinque metri di ritardo sul suo diretto avversario: è arrivato in porta con dieci metri di vantaggio ● Viciani, dunque, deve prima di tutto ricostruire l'Avellino sul piano puramente atletico ● Per contro, il Varese pare sempre più lanciato verso la promozione

di **Alfio Tofanelli**

Gino Pivatelli ha preso le redini della Pro Vasto.
Dolfin ha lasciato il Siracusa e torna a Reggio.
Antonio Bonaldi pezzo da novanta dell'Empoli.
Gianni Seghedoni sta pilotando il Bari verso la B

IN CONTROLUCE

Tre squadre alla settimana

CLODIASOTTOMARINA - Ogni anno questo « miracolo » **Clodia** si ripete puntualmente. Segno che la società che sta alle spalle della squadra ormai è maturata, ha acquisito esperienza, si è data un'organizzazione invidiabile. **Teofilo Sanson,** passando dal ciclismo al calcio, è riuscito a togliersi questo sfizio. E, magari, sogna mete più ambiziose, anche se **Chioggia** e **Sottomarina** non sono Milano. A tirare le fila del tutto, un giovane D.S. **Franco Dal Cin,** ragazzo con la testa sulle spalle, cresciuto in mezzo al calcio, acuto conoscitore della « materia prima ». La squadra è affidata a **Livio Fongaro,** scuola Inter. Le « stelle » sono rappresentate da alcuni giovanissimi (**Lomonte, Monari, Tassara, Skoglund**), dal « bomber » **Basili,** dal vecchio **Rado** fra i pali.

LUCCHESE - Un nome onusto di gloria per una squadra-rivelazione ed una società che sta ricostruendosi su basi da organizzatissima azienda. Il « miracolo » squadra (17 uomini nuovi su 18) appartiene a **Tito Corsi,** allenatore laureato in farmacia; quello « società » a **Claudio Nassi,** ex-giornalista, laureato in legge, rivelazione dell'Hilton, dove è riuscito a vendere un'intera « rosa » di oltre 20 giocatori raccogliendo mezzo miliardo di utile ed una formazione nuova di zecca. La chiamano la **Lucchese dei Bassotti,** per via dei gemellini **Piga,** di **Bongiorni,** di **Boscolo,** tutta gente tendente al piccolo. Ma è una Lucchese che ha acquistato credito col passare delle domeniche e che potrebbe dar noia al **Rimini.** A Lucca, almeno, dopo tanti anni di attesa, sperano nell'anno-sì.

NOCERINA - Ci disse **Giampaolo Cominato,** D.S. della società rosso-nera, nel lontano settembre: **« Ho consegnato a Pasinato una squadra da quinto posto ».** E **Pasinato,** vecchio lupo della serie C, sta rispettando le consegne. Questa **Nocerina** rinverdisce il blasone di ultimi campionati quasi sempre brillanti, permettendosi anche di lanciare giovani interessanti. E' il caso di **Chiancone,** centrocampista; di **Morgia,** stopper; di **Spada,** interno; di **De Luca,** portiere. Amalgamati con anziani di esperienza (**Corni, Gobbi, Marcucci, Pigozzi**) questi ragazzi stanno onorando un calcio semplice, senza tatticismi inutili, molto redditizio ai fini della classifica.

I MIGLIORI DELLA SERIE C

di **Alfio Tofanelli**

CLASSIFICA GENERALE

GIRONE A		GIRONE B		GIRONE C	
PORTIERI		PORTIERI		PORTIERI	
Marcatti (Udinese)	25	**Ciappi** (Sangiovannese)	28	**Migliorini** (Campob.)	27
Zamparo (Belluno)	24	**Casagrande** (Teramo)	23	**De Luca** (Nocerina)	26
Bartolini (Padova)	20	**Bravi** (Massese)	21	**Padovani** (Crotone)	24
Rottoli (Albese)	19	**Gavioli** (Montevarchi)	21	**Ferioli** (Bari)	23
TERZINI		TERZINI		TERZINI	
Sadocco (Pro Vercelli)	25	**Guerrini** (Rimini)	21	**Gobbi** (Nocerina)	23
Gamba (Monza)	21	**Schiarretta** (Pisa)	20	**Lo Russo** (Lecce)	23
Lamonte (Clodia)	19	**Stanzial** (Lucchese)	18	**Merafina** (Barletta)	22
Vincenzi (Monza)	19	**Crema** (Pistoiese)	17	**Aceti** (Crotone)	19
STOPPER		STOPPER		STOPPER	
Michelozzi (Monza)	23	**Agostinelli** (Rimini)	21	**Spimi** (Bari)	25
Lesca (Venezia)	17	**Brilli** (Montevarchi)	20	**Mariani** (Barletta)	20
Lolli (Mantova)	16	**Grezzani** (Chieti)	19	**Jazzolino** (Cosenza)	19
Fait (Casale)	15	**Pezzopane** (Grosseto)	18	**Morgia** (Nocerina)	18
LIBERO		LIBERO		LIBERO	
Volpi (Lecco)	23	**Stanzione** (Teramo)	26	**Josche** (Barletta)	31
Apostoli (Treviso)	16	**Fabbri** (Riccione)	22	**Consonnni** (Bari)	20
Busi (Mantova)	16	**Benatti** (Arezzo)	21	**Codognato** (Cosenza)	18
Bassanese (Venezia)	16	**Caucci** (Giulianova)	21	**Parolini** (Messina)	17
LATERALI OFFENSIVI		LATERALI OFFENSIVI		LATERALI	
Pardini (Mantova)	26	**Biliotti** (Empoli)	26	**Fatta** (Lecce)	23
Casagrande (Monza)	23	**Baldoni** (Pisa)	20	**Jannucci** (Benevento)	19
Broggio (Bolzano)	18	**Magli** (Pistoiese)	20	**Amadori** (Campobasso)	18
Pasinato (Treviso)	17	**Ravenni** (Sangiovann.)	17	**Hellies** (Messina)	17
TORNANTI		TORNANTI		TORNANTI	
Giavardi (Lecco)	14	**Cinquetti** (Rimini)	23	**Scarrone** (Bari)	25
Tosetto (Monza)	14	**Diodati** (Teramo)	22	**Gagliardi** (Messina)	23
Campagna (Seregno)	11	**Paglialunga** (Ancon.)	21	**Palazzese** (Turris)	20
Finardi (Cremonese)	11	**Mazzoli** (Ravenna)	20	**Chiancone** (Nocerina)	25
CENTROCAMPISTI		CENTROCAMPISTI		CENTROCAMPISTI	
Monari (Clodia)	26	**Di Majo** (Rimini)	30	**Pellegrini III** (Barletta)	27
Gustinetti (Udinese)	23	**Piga Mario** (Lucchese)	25	**Spada** (Nocerina)	21
Buriani (Monza)	20	**Piccioni** (Teramo)	24	**Sigarini** (Bari)	20
Ardemagni (Monza)	20	**Jaconi** (Teramo)	21	**Cannata** (Benevento)	18
PUNTE		PUNTE		PUNTE	
Mutti (Bolzano)	22	**Bonaldi** (Empoli)	21	**Scarpa** (Sorrento)	26
Sanseverino (Monza)	20	**Mujesan** (Arezzo)	20	**Labellarte** (Crotone)	24
Vanazzi (Seregno)	18	**Bongiorni** (Lucchese)	20	**Musa** (Messina)	21
Basili (Clodia)	17	**Carnevali** (Rimini)	20	**Panozzo** (Turris)	20

L'INCHIESTA

Vieri Rosati vuole « mollare »

Vieri Rosati, presidente della **Massese** da una... vita, consigliere di Lega Semipro, « mago » dell'Hilton (quanti colpi da novanta, in tanti anni!), ha deciso di lasciare. Cercherà di far rimanere la Massese in C, poi, a luglio, chiederà il cambio. E' una parola: e chi è disposto a succedergli, nell' abulica Massa, estranea come poche altre cittadine al fenomeno calcio?

La parola direttamente a Rosati: **« Lascerò proprio per controllare se davvero non esiste un'alternativa al sottoscritto. E' mai possibile? D'altra parte io sono logoro. E stufo. Stufo di avere a che fare col disinteresse cronico di una cittadinanza intera, degli enti pubblici e privati, dell'amministrazione civica. Sembra che la Massese non abbia alcuna rilevanza nella vita pubblica cittadina. E allora vedranno, se tutto andrà a rotoli... In agosto abbiamo portato diecimila milanesi allo stadio per vedere l'Inter, altrettanti fiorentini per i viola. Se non è turismo, questo ».**

Eppure la Massese pare un danno per l'economia locale. Bene. Allora Rosati chiude. Ne ha le scatole piene. Duemila persone allo stadio, quando va bene. Un bilancio da far ridere i polli. Eppure lascerà la società senza un debito. Vedremo cosa sapranno fare gli altri...

IL « MISTER »

Gianni Seghedoni lavora in silenzio

Piano piano, senza indulgere in clamori, **Seghedoni** sta pilotando il **Bari** verso la serie B. C'è l'ostacolo **Sorrento,** è vero, a turbare i sonni del « mister » bianco-rosso, ma il campionato è ancora lungo e l'importante era trovare regolarità di passo. Quella che adesso il **Bari** possiede. Una squadra imbottita di grossi nomi, che fanno anche « handicap », a ben vedere. La C, infatti, è più per lottatori che per « cesellatori ». Quindi fatica doppia, per **Seghedoni,** lui stesso abituato ad altre ribalte.

IL FATTO

Gino Pivatelli in panchina a Vasto

Rientra nel « giro » della C, **Gino Pivatelli, ex-Rimini, Ravenna, Monza.** Finisce a **Vasto,** « panchina » inedita per il Girone C. A Vasto hanno fatto fuori **Uzzecchini** appena quindici giorni fa. In malo modo, per la verità. Liquidato più da alcuni giocatori, che già da un mese avevano convinto i dirigenti a « bruciarlo », che non dalla « piazza ». I tifosi, al contrario, hanno salutato molto calorosamente **Uzzecchini** in partenza dalle rive adriatiche. Adesso arriva **Pivatelli:** l'ex-bolognese si guardi subito da certe « cricche » che paiono allignare nell'ambiente.

IL RITRATTINO

Antonio Bonaldi

Pur giocando in una squadra impegnatissima nella lotta per non retrocedere, **Antonio Bonaldi,** classe 1951, già promessa mancata del **Napoli** di alcune stagioni fa, sta azzeccando la grossa stagione. I pochi gol dell'**Empoli** sono suoi, la più alta valutazione del mercato in fatto di « punte », gli appartiene. Con **Bonaldi** stavolta anche **Silvano Bini** riassesterà il bilancio. Potenza di tiro, bella elevazione, tocco da primo della classe: questi i requisiti del « bomber ». Il **Modena** gli sta facendo una corte serrata

E **Bonaldi,** quindi, potrebbe l'anno prossimo ritrovarsi in B, dopo aver rischiato la quarta serie.

IL « MOTIVO »

Serve molto cambiare la « panchina »?

Certi malvezzi sono difficili a perdersi. E così, anche quest'anno, gli allenatori « saltati » sono stati innumerevoli. E altri ne salteranno prima della fine. Ma serve molto? Ecco l'interrogativo che certe società dovrebbero porsi. Facciamo rapidi esempi: ha cambiato il **Vigevano** (da **Castelletti** a **Pozzato**) ed è ancora crisi; ha cambiato il **Chieti** (via **Capelli** per **Tognon**) ed è penultimo posto; ha cambiato il **Giulianova** (**Tribuiani** per **Longoni**) ed è bassa classifica; ha cambiato la **Sangiovannese** (**Balleri** sostituito da **Macchia**) e i risultati non vengono.

LA NOTIZIA

Dolfin torna a Reggio Calabria?

Dolfin ha lasciato il **Siracusa** della signora **Verzotto** (la presidentessa aretusea, squalificata per contatti coi mediatori) e pare in procinto di tornare a **Reggio Calabria,** alla corte dell'avv. **Granillo,** che ha urgente bisogno di una « spalla », dopo la partenza di **Cataldo** verso **Lecce.**

Da una notizia all'altra. **Campobasso** segnala l'ultimo trasferimento stagionale. Il centrocampista **Truant,** che **De Petrillo** aveva rilevato dall'**Avellino,** va in comproprietà al **Latina** (serie D), per ben quindici milioni di lire.

STA ACCADENDO A...

Giulianova

... dove vanno male le cose della prima squadra, ma dove i dirigenti possono bearsi della conferma di un vivaio ormai divenuto prestigioso a livello nazionale. Nel campionato italiano primavera, infatti, la squadra giallo-rossa è entrata nelle semifinali, affiancando illustri nomi come quelli di **Inter, Torino** e **Roma.** Il « gioiello » abruzzese si chiama **De Michele:** destro, sinistro, rapidità di movenze, buon tiro, classe innata. E' l'erede di **Curi, Jachini, Alessandrini,** tutta gente che milita in A e B. Ci diceva **Beccacci,** che le soddisfazioni quest'anno vengono tutte dai ragazzini.

Da sinistra, in piedi:: **Majo, Pighin, Cerantola, Magherini, Pepe, Vianello.** Accosciati: **Bellavia, Barbana, Favalli, Viganò, Piras**

UNA FOTO DA...

Palermo: squadra e società

Ormai non è l'anno giusto, a meno di imprevedibili « miracoli » che, in serie B, sono sempre all'ordine del giorno. Però il **Palermo** sta cominciando a capire che, per ottenere una grossa squadra, bisogna prima di tutto strutturare una grossa società. E' per questo, forse, che **Barbera** ha dato incarico a **De Grandi** di qualificarsi come D.S., affidando decisamente a **Tonino De Bellis** la « panchina » che dovrà essere stabile fino in fondo. Il primo risultato ottenuto dalla nuova « linea » societaria è stata la vittoria nella guerra ai portoghesi. Nel Sud, questa dei « portoghesi », è una grossa piaga. Ne sanno qualcosa a **Napoli**, a **Bari**, a **Taranto**, a **Lecce**, a **Barletta**, tanto per fare dei nomi. Anche la « Favorita » aveva il suo ingente numero di spettatori a sbafo. Adesso pare che **Barbera** ed i suoi fidi siano riusciti a limitare i danni. E questo, anche se apparentemente può non sembrare, è già un notevole passo avanti. Segno che l'organizzazione interna comincia a funzionare. Adesso c'è solo da pilotare la squadra verso una conclusione di torneo tranquilla, lungimirante. Poi, armi e bagagli, salire all'Hilton per fare poche mosse, ma buone. **Palermo** è una città che merita la massima serie in pianta stabile. Ma i grandi traguardi si ottengono solo programmando seriamente. Anche perché, dovesse tornare in A, il **Palermo** ha il sacrosanto obbligo di rimanerci. Non più fare il « pendolare », come è successo, purtroppo, nel recentissimo passato.

ZIBALDONE B

di **Alfio Tofanelli**

L'INTERVISTA

Di Marzio «spara» contro la RAI

GIANNI DI MARZIO

Gianni Di Marzio ha preso cappello. Certe critiche via radio dopo l'ultima trasferta del Catanzaro, a Piacenza, non sono andate giù, al « clan ».

« Ma questi cronisti della RAI assistono o no alle partite? A Piacenza si è visto un Catanzaro giudizioso, giocare di rimessa, come sempre. Le parate più difficili le ha compiute Candussi, ci è stato negato un rigore grosso come una casa ed alla radio ho dovuto sentire che, ai punti, avrebbe vinto il Piacenza... ».

— Il tuo è vittimismo bello e buono...

« Macchè! Sono finiti i tempi del vittimismo. Nord contro Sud: basta! E' chiaro, però, che anche voi giornalisti non sempre date una mano. Basterebbe essere più obbiettivi e sereni. Vedere il calcio più in profondità, non limitarsi alla superficie. Poi, vedi un po', succedono le cose turche di Roma e di Genova... Soprattutto i cronisti della RAI, soprattutto loro: dicono cose a caldo, la gente le apprende un secondo dopo che sono accadute. Dire una parola in un modo, piuttosto che in un altro, fa cambiare le carte in tavola. Ecco perché affermo che bisognerebbe essere più sereni ed obbiettivi ».

— Non si vuole ammettere la superiorità del Catanzaro!

« Ma questo non mi interessa. Io voglio solo che ci giudichino per quanto si vale. Niente di più, ma neppure un grammo di meno, sia chiaro... Noi giochiamo per vincere il campionato e dobbiamo fare la classifica In trasferta, quindi, ci teniamo chiusi senza fare le barricate. Cerchiamo l'azione vincente di rimessa, giochiamo puliti, senza scarponerie o roba simile. Insomma: facciamo il nostro gioco. E' forse proibito? Dicono: nessuna squadra riesce a chiamarvi fuori dalla vostra metà campo. Vero. Ma è un complimento, lo vogliono capire o no? Segno, ovviamente, che abbiamo una tale personalità da condizionare anche gli altri. E allora direi che nel Catanzaro c'è qualcosa in più, non ti pare? ».

ARMISTIZIO

Sibilia - Japicca: pace in vista?

Le tormentate vicende dell'**Avellino** hanno messo a nudo una precisa rivalità di « clan ». **Japicca** ed i suoi fidi contro **Sibilia** e la sua corte. L'ex-presidente contro il nuovo. **Giammarinaro** è stata la vittima del dualismo, della lotta intestina.

Japicca, nel momento di maggior tensione, ha pensato di mutare « manico », prevalendo dall'elenco allenatori senza contratto quel **Viciani** che è ormai un « nome » di prestigio. E non ha perduto l'occasione, il Presidente, per proclamare ai tifosi il « suo miglior regalo per l'anno nuovo fatto all'intera cittadinanza avellinese ». Poi è successo il fatto imprevisto. Dopo gli incidenti di Avellino-Pescara con conseguente squalifica del campo irpino, ecco **Sibilia** mutare registro. Si è ravvicinato a **Japicca** esprimendo solidarietà, ricordandosi che, pur se in posizione di minoranza, fa ancora parte della società.

« SCOPERTA »

La vittoria di Capacchietti & C.

Adesso tutti « scoprono » il Pescara. Adesso tutti parlano di **Tom Rosati** e della « zona promozione » raggiunta dai bianco-azzurri. Dimenticando che, appena un mese e mezzo fa, gli « ultras » del tifo pescarese volevano la testa (pelata) del « mister » e contestavano **Capacchietti, Marinelli, Aggradi**, i giocatori. La saggezza, il buonsenso, la lungimiranza, la coerenza, hanno vinto ancora. **Capacchietti, Aggradi, Marinelli** seppero far « quadrato » attorno al loro « mister » (che è poi quello, particolare assai importante, che ha condotto il Pescara dalla D alla cadetteria, fino alle soglie della A) salvando capra e cavoli. Complimenti a tutti. Chi ci legge avrà certo capito la politica che facciamo dalle colonne del « Guerino ». Sono finiti i tempi dell'improvvisazione e delle facezie. Anche nel calcio nulla si inventa e solo si va avanti se esistono programmi seri.

RIVELAZIONE

Cafaro il «pampero»

Vedi un po', il destino... **Giuseppe Cafaro**, classe 1949, oriundo argentino (ma è nato in Italia, a Briatico, provincia di Catanzaro), riscopre finalmente se stesso appena ritrova uno che ha respirato la stessa aria della « pampas ». **Angelillo**. Il **Brescia** raccoglie **Cafaro** dal **Milan** per una manciatella di soldi, lo lancia a **Modena** e **Terni** e lui riscatta due stagioni balorde compiendo miracoli in serie e meritandosi votazioni e giudizi d'eccellenza. E pensare che, appena un anno fa, questo **Cafaro** era stato « sbolognato » via dal **Barletta**, per via dei gol ingenui incassati, che avevano costretto i dirigenti pugliesi persino a licenziare l'allenatore Matteucci.

Il calcio è bello perché vario. **Cafaro**, tre stagioni fa, cioè appena giunse in Italia, avrebbe dovuto finire al **Bari** per **Mancini**, in un'operazione che era fermamente voluta da Buticchi.

● Due domeniche fa (0-0 contro la **Samb**), il **Novara** ha dato l'addio al vecchio « Comunale » di Viale Algarotti. Quello, per intenderci, dei **Piola**, dei **Baira**, dei **Lena**, ecc. Qualche « anziano » si è commosso. I vecchi tifosi novaresi anche. Adesso la « troupe » azzurra si trasferisce in un impianto modernissimo. Per festeggiare l'evento Tarantola e Giorgis continuano a tenere sotto pressione la squadra: non sarebbe bello andare in serie A proprio nell'anno inaugurale del nuovo Stadio? Finito un ciclo se ne riaprirebbe uno nuovo.

● Trent'anni il prossimo agosto, per il cremonese **Dalle Vedove**. Trent'anni e mai la soddisfazione della serie A, per uno che da anni riempie le cronache del calcio, giocando in costruzione con licenza di andare a far gol decisivi dalla media distanza. Trovare un centrocampista che fa i gol con cronometrica puntualità stagionale non è molto facile, eppure **Dalle Vedove**, fino ad oggi, ne ha messi a segno 35, giocando sotto diverse bandiere: **Alessandria, Foggia, Spal, Perugia, Bari, Alessandria** ancora, **Varese**.

● Il **Modena** di **Paolino Borea** è già al centro del « mercato » per via di **Matteoni**, pezzo pregiato richiestissimo da Nord a Sud. Dietro allo « stopper » ci sono **Milan, Bologna, Samp.** La valutazione è astronomica, per un difensore, ancora ventenne: 700 milioni!! Sarebbe un'operazione, questa, che premierebbe sicuramente il « fiuto » di **Borea** e del suo « braccio destro » **Trinelli**, che l'anno scorso inseguirono a lungo il ragazzone della **Lucchese**, poi acquistato per una cifra globale aggirantesi sui 100 milioni.

● Forse non era mai successo. Fatto è che **Campidonico**, « libero » del **Genoa**, è riuscito a buttare la palla fuori dalla cinta dello Stadio quando il **Genoa** ha giocato alla « **Favorita** » di Palermo. Così, almeno, hanno trasmesso le cronache del Sud. Un « fuori campo » eccezionale. Un modo come un altro per salvare il risultato. Buttare palla in tribuna, infatti, è una specialità abbastanza ricorrente in molti difensori, ma sbatterla al di là degli spettatori non è da tutti. Complimenti a Campidonico...

di Elio Domeniconi

Per Anconetani val più la grazia dell'Associazione Mediatori

Romeo Anconetani era il Re del Calciomercato che secondo il presidente dell'Associazione Calciatori, Sergio Campana, frutta ai mediatori due miliardi l'anno. Aveva iscritto la propria « Organizzazione Anconetani » alla Camera di Commercio di Pisa, all'Hilton aveva promosso l'A.I.C.S. (Associazione Italiana Consulenti Sportivi), aveva scomodato professori universitari, voleva rivolgersi pure al Ministro dello Sport. Improvvisamente ha annunciato che la Ditta chiude. Cos'è successo?

Il retroscena è questo. Walter Crociani ormai è vecchio e preferisce il giornalismo. Biagio Govoni è un mediatore di piccolo cabotaggio. Federcalcio, Lega Nazionale e Associazione Calciatori si sono trovate d'accordo su un punto: per stroncare il traffico dei mediatori, basta eliminare Anconetani. Prima hanno cominciato a punire severamente tutti quelli che trattavano con lui, poi sono arrivati a un accordo. Anconetani è squalificato a vita per un errore di gioventù (illecito in una gara del Campionato Dilettanti Toscano). Verrà riabilitato, si metterà al servizio di una sola società (il Torino?), non farà più il mediatore di tutti. Tolto di mezzo Anconetani, finirà quella che Campana aveva definito « la piaga dei mediatori ». Pur di ottenere la grazia e la tranquillità, Anconetani si è detto disposto a rinunciare alle favolose mediazioni che gli hanno già permesso di costruirsi tre ville (Pisa, Abetone, Castiglioncello) e di farsi una pinacoteca. E ha annunciato che sta per sciogliere la sua organizzazione. Preferisce integrarsi nel sistema pure lui.

Romeo Anconetani (tre ville da nababbo, grazie alle tangenti sulla compravendita dei giocatori) ha deciso di lasciar perdere l'Associazione Italiana Consulenti Sportivi. In cambio — molto probabilmente — otterrà la riabilitazione e potrà lavorare, stavolta ufficialmente, alle dipendenze del Torino. Almeno così pare

Sbardella scalza Lenzini

L'ex arbitro internazionale Antonio Sbardella ufficialmente lavora a Trieste (è stato il suo amico Riccardo Riva a pregarlo di riportare la Triestina in Serie C); in realtà si vede sempre più spesso a Roma, perché il suo sogno rimane quello di tornare alla Lazio. Il « boom » della Lazio era cominciato con lui, poi il gelosissimo presidente Lenzini l'aveva emarginato proprio alla vigilia dello scudetto, costringendolo ad andarsene. Il piano di Lenzini era riuscito perché Sbardella si era messo contro l'allenatore Maestrelli, il centravanti Chinaglia e altri giocatori. Recentemente, però, Sbardella ha fatto pace con Maestrelli e ora sta cercando di isolare sempre di più Lenzini.

Sbardella inoltre ha alle spalle un gruppo di industriali disposti a rilevare la Lazio. Ha parlato di liguri e siamo in grado di assicurare che tra di essi c'è l'ex Presidente del Genoa, Aldo Dapelo, che da tempo ha trasferito le sue industrie nel Lazio (ha portato la Fulgorcavi in Serie D) e ha conosciuto Riccardo Riva (l'amico di Sbardella) nell'ambiente ippico che ha cominciato a frequentare dopo aver acquistato una scuderia.

Dicono che Viciani sostituirà Mazzone

Prima di firmare il contratto con l'Avellino, l'inventore del « gioco corto » Corrado Viciani ha voluto liberarsi dall'impegno con una grossa società che lo stipendiava come osservatore. Ai cronisti, Viciani non ha voluto fare il nome di questa squadra, ma lo facciamo noi: si tratta della Fiorentina.

A Firenze, Viciani ha appoggi notevoli anche in sede politica ed è sostenuto da « La Nazione » che ha sempre osteggiato l'avvento di Carletto Mazzone (anche in riunioni ufficiali Giordano Goggioli l'aveva definito « un contadino »). In attesa di diventare allenatore della Fiorentina, Viciani si era accontentato di una ben retribuita sistemazione come osservatore. Ha accettato l'Avellino solo dopo che gli è stato detto che fedele alle sue abitudini il presidente Ugolino Ugolini non licenzierà l'allenatore nel corso del campionato. A Mazzone non verrà rinnovato il contratto alla scadenza, così come è stato fatto con i tecnici che l'hanno preceduto: Liedholm, Radice e Rocco. Per questo Viciani si è trasferito ad Avellino, in attesa di tornare a Firenze come allenatore. Con l'indispensabile aiuto de « La Nazione ».

Una colf da due miliardi

« Mister due miliardi? Un campione che mi aiuta a lavare i piatti ». Questo il titolo di « Stop » il settimanale che presenta i divi dello sport alle collaboratrici familiari. « Mister due miliardi » è naturalmente Beppe Savoldi. E a fare la dichiarazione è stata la moglie Eliana che ha spiegato al cronista: **« Beppe si comporta come un comune marito dedito prima di tutto al piccolo Gianluca, poi alla lettura dei suoi libri preferiti (trattano di parapsicologia e di filosofia) e qualche volta ai lavori domestici. Quanto agli svaghi preferisce al cinema e al teatro, le cene con gli amici perché in questo modo ha la possibilità di conversare e magari anche di mostrare un nuovo vestito. Perché, lo devo ammettere, Beppe è molto vanitoso, Tanto che gli abiti e le scarpe sono la sua mania ».**

Uno stopper d'oro... Zecchini

I dirigenti della Sampdoria si augurano che lo stopper con barba, Luciano Zecchini, si riconcilii con la moglie Patrizia (rimasta a Varese) anche per una questione economica. Per contratto è infatti la Sampdoria a dover pagare a Zecchini vitto e alloggio all'Hotel Bristol di via XX Settembre, categoria lusso, 40.000 lire al giorno. Un milione e duecentomila lire al mese solo di mantenimento. Zecchini costa un po' caro, specie per quello che rende. **Nella foto a sinistra:** lo stopper sampdoriano Luciano Zecchini con la moglie Patrizia. Adesso il ménage coniugale di casa-Zecchini è in crisi e il giocatore abita in un albergo di lusso. Come dire, per la Samp, un fuori-busta di un milione e duecentomila lire al mese.

Totocalcio

"AL SERVIZIO DELLO SPORT"

PARTITE DEL 25-1-1976 — FIGLIA

N.	Squadra 1ª	Squadra 2ª	Concorso 21 del 25-1-76							
1	Bologna	Ascoli	1							
2	Como	Cesena	2							
3	Fiorentina	Cagliari	1	X	2					
4	Milan	Lazio	X	1						
5	Perugia	Napoli	2	X	1					
6	Roma	Inter	2							
7	Sampdoria	Juventus	2	X						
8	Torino	Verona	1							
9	Avellino	Ternana	X							
10	L.R.Vicenza	Foggia	1							
11	Novara	Genoa	2							
12	Pistoiese	Parma	X							
13	Salernitana	Bari	X							

Ci prova Boniperti

La schedina di domenica prossima? Io la compilo, ma senza alcun impegno. Come dire, io la farei così. Intanto il Bologna potrebbe confermare la sua realtà attuale incamerando due punti; lo stesso dicasi per il Cesena: ha pareggiato con noi, può senz'altro vincere a Como. Tra Fiorentina e Cagliari tutto è possibile mentre a San Siro, pronostico un pareggio tra il Milan e Lazio. E si arriva al Napoli che va a Perugia. Personalmente, reputo la squadra di Vinicio molto forte e se ritrova il bandolo del gioco, può benissimo battere il Perugia. Tra Roma e Inter io dico Inter, mi pare più vivace. Difficile è pure il nostro compito contro la Sampdoria: facciamo X-2. Non meglio va al Torino pure lui alle prese con un Verona pericolante. Però gioca al « Comunale »: 1. Nella Serie B, la Ternana di Fabbri impatta ad Avellino; il Vicenza può fare due punti contro il Foggia (altrimenti non ha scampo) e il Genoa potrebbe (dico « potrebbe ») vincere in trasferta a Novara. Pari tra Pistoiese e Parma e Salernitana-Bari. Poi fatemi sapere com'è andata.

Da Moio della Civitella parte Umberto di Svevo

Le vie del tifo sono lunghe (e infinite)

Nell'Italia dei disoccupati e delle casse integrazione c'è chi ha risolto il problema della sopravvivenza facendo di professione il tifoso. E' il caso di Umberto Di Svevo, muratore quarantenne di Moio della Civitella, in provincia di Salerno, che domenicalmente guida la tifoseria salernitana.

Ma i suoi exploits più significativi, Di Svevo li ha compiuti in altre occasioni. il 19 giugno scorso, dichiarandosi tifoso convinto di Beppe Savoldi, arrivò infatti a Bologna in autostop per farsi immortalare accanto al « suo » idolo; il 9 gennaio scorso si è ripetuto per Rivera facendogli visita a Milano; ancora l'anno scorso — narrano gli esperti — si fece — a suo dire — Salerno-Milano in autostop per salutare Luciana Turina, la maxicantante che, dopo un breve periodo di popolarità seguita ad una sua partecipazione al festival di Sanremo, è rientrata nell'ombra dell'anonimato. Nella foto: Giovanni Di Svevo con Savoldi « bolognese » e con Rivera, in terza pagina della « Gazzetta » □

Ma quando la finiranno — dice — di dipingermi come un mostro?

Albino? Un buon diavolo

LA SPEZIA - Albino Buticchi non è più presidente del Milan. E vorrebbe vivere tranquillo nella sua villa di Lerici, invece continua a essere, suo malgrado, alla ribalta della cronaca perchè il suo nome viene tirato in ballo sia quando si parla di Gianni Rivera che di Ivana Ferri.

« **Vivo da sette anni felice** — ha spiegato ai cronisti — **in buoni rapporti sia con la mia vecchia sia con la mia nuova famiglia. Ho due figli. La prima sta laurenandosi in filosofia e si è sposata con un architetto. Il secondo sta per conseguire la maturità. Credo che sia giusto chiedere un po' di rispetto soprattutto per loro. Riguardo al riconoscimento giudiziale del terzo figlio della Ferri, Alfredo, posso dire che verso per il suo mantenimento 400.000 lire nel conto corrente 2294/03 della Cassa di Risparmio di Roma ogni mese. Mi pare ingiusto dunque che i giornali continuino a parlare dei miei tre figli con la Ferri visto che i guidici non hanno riconosciuto i primi due e su fatti provati** ».

Ora Buticchi assicura che per la ragazza che ha vissuto tanti anni con lui prova solo « indifferenza » però ammette che comprende il dramma del suo ultimo amante, il ginecologo Giovanni Murolo.

« **E' una tragedia assurda** — commenta l'ex-presidente del Milan — **ma la capisco. Io forse più di tutti riesco ad immedesimarmi nello stato d'animo di quel giovane medico. Per me è la rievocazione di momenti di prostrazione e di disperazione dai quali, fortunatamente, sono uscito in tempo. In una parola, insomma, posso capire come sia avvenuto il crollo psicologico. Una cosa del genere poteva capitare anche a me, non lo nascondo. In certe circostanze bisogna essere molto forti per resistere** ». E mostra, ridendo, un giornale milanese che riporta con grande risalto una frase di Rivera: « **Il Buticchi petroliere ha cute e controcute: sotto l'epidermide rosa una pellaccia da elefante** ». Del resto la stessa Ferri aveva dichiarato a una rivista tedesca la « Neue Jllustrierte Revue »: « **Ho amato il diavolo** », e il diavolo era naturalmente Buticchi. ⊞

Albino Buticchi (a destra) *con la moglie Franca*
Ivana Ferri (sotto) *e i figli: un incubo per Buticchi*

Dice che torna. In serie A Al Nord

Pugliese a transistor

La solita pelliccia del borghese arrivato, il berretto scozzese, lo sguardo da pollo (gallo, forse è meglio) ruspante.

Don Oronzo in pensione: non lo dire, altrimenti ti fulmina. Pugliese aspetta ancora, « devo entrare », dice lui con una convinzione che sembra genuina, e per questo non può parlare del passato. « **Non ho mai avuto peli sulla lingua, ma quando sarò fuori dal giro racconterò cose dell'altro mondo. Ora non posso** ».

Non può. Ma basta un'imbeccata, e s'infervora. Una velocissima carrellata: Bari, Fiorentina, Bologna, Roma, con un « baccalà » e altri termini in vernacolo buttati di tanto in tanto. Il tutto col consueto gesticolare. Don Oronzo non si arrende: « **Se il Bari va in B, devono fucilarsi tutti... E' già una vergogna che stia in C... La Fiorentina...** ». **Poi, d'improvviso, stop: la voce ritorna pacata, le mani non roteano più.**

— Don Oronzo, cosa c'è in vista? si torna in panchina?

« **C'è qualcosa. In settimana ci sarà qualcosa, un'offerta.**

— Chi offre?

« **Niente. Ci sarà qualcosa** ».

— Nord o Sud?

« **Nord** ».

— Serie A o B?

« **Serie A** ».

Comincia il calcio minuto per minuto. E Pugliese attende. Ovviamente... sconfitte. Tutti i panchinari a spasso, vogliono i guai degli altri. Normale. Risultati finali: non sono buoni, perché il mago di Turi si affloscia.

— Allora quest'offerta?

« **In settimana... Doveva esserci... Ci sarà** ».

— Non vuole proprio dirlo?

« **No, amico: mi prendono per sbruffone. Prima è meglio tacere. Si parla dopo, si parla** ».

Ma esiste davvero un'offerta per Pugliese in pelliccia? Forse no, ma lui ci spera: è lì, attaccato al transistor e attende sconfitte. Uno che ha fatto la gavetta e poi ha trovato gloria e milioni non può rassegnarsi: le passeggiate nella villa di Turi non bastano.

Gianni Spinelli

ORONZO PUGLIESE

TORINO - I tre superdifensori juventini Tardelli Scirea e Cuccureddu sembrano guardare Pesaola che esce incavolato dallo stadio torinese

FOTOPRESS

FOTOPRESS

JUVENTUS 1 - BOLOGNA 0
Domenica prossima:
Sampdoria-Juventus e Bologna-Ascoli

Una Juventus supersicura s'è trovata davanti il Bologna dei « granata » Cereser e Rampanti e così, pensando al passato, ha visto più rosso che blu

Signora omicidi, in odio al Toro

TORINO - Al termine del primo tempo un annuncio da Cagliari male interpretato ha scatenato l'euforia dei tifosi juventini. Un tempo erano i sostenitori granata a gioire delle sventure dei « cugini ». Ora invece, dinanzi all'incedere del Torino, anche gli appassionati della « vecchia signora » si sono adeguati ai tempi, ospitando il Bologna incollati alle radioline.

LA MARCIA DELLA JUVENTUS - La Juventus ormai attua soltanto a sprazzi il gioco spettacolare di qualche anno fa, ma riesce comunque a imporre con un costante impegno agonistico la sua classe complessiva. Boniperti ha indicato nella carenza di tiri a rete il difetto della squadra, mentre Parola ha censurato la manovra in spazi stretti adottata anche contro formazioni aperte come il Bologna.

La campagna scandalistica inscenata da una parte della stampa dopo i reclami e gli incidenti di Roma è stata chiaramente smentita dalle vicende della Partita. I bianconeri hanno chiesto il rigore per un fallo di mano di Bellugi e per un atterramento di Bettega, assurdamente ignorato dalla moviola, ma Serafino non si è certamente piegato a protezionismi filo-juventini e ha ripetuto la stessa inflessibilità di Agnolin nei riguardi dei giallorossi.

Scirea, sostituendo Capello nel primo tempo in fase di regia e di spinta, ha replicato con una prova ad alto livello alle critiche subite in maglia azzurra. Facendo leva sulle stesse qualità di carattere con le quali ha già bruciato importanti tappe, non si è lasciato schiacciare dalla gazzarra scatenata contro di lui, sorretto dalla cieca fiducia dei compagni. Per un « libero » di impostazione quale si dimostra, è essenziale che la squadra sappia conservare l'iniziativa, e mentre la Juventus riesce ad attuare per lunghi periodi il proprio gioco, nei riguardi della Nazionale si muovono invece proprio accuse di discontinuità.

Nella giornata in cui il Torino ha sofferto l'assenza di due pedine indispensabili a Cagliari, la Juventus ha manifestato ancora la sua forza nella validità dei ricambi, almeno fino a quando la quiete dell'ambiente offrirà sufficienti garanzie, Parola ha nuovamente lasciato fuori squadra Gentile ed Anastasi, dimostrandosi disposto ad ignorare vecchie riconoscenze e titoli prestigiosi per varare nel riserbo più assoluto l'undici più in forma. Gentile, titolare della Nazionale, rischia di perdere il posto nella sua squadra di club, emarginato da una breve squalifica e dalla eccellente condizione di Cuccureddu e Tardelli piuttosto che dai suoi limiti attuali di rendimento. Anastasi cancella la promessa di un rientro avanzata dall'allenatore qualche settimana fa e si consola soltanto nella prospettiva di un campionato ancora lungo. La necessità di giocare in prima squadra con i propri colori minaccia di chiudere ad entrambi la strada delle prossime convocazioni azzurre.

La segnatura decisiva di Bettega ha riproposto le doti realizzative dell'attaccante, ridotte dopo la grave indisposizione. Non occorre però lasciarsi ingannare dalla pretesa di considerarlo di nuovo come uomo d'area. Contro i rossoblù ha risucchiato per 90 minuti Bellugi a centrocampo e proprio questo settore gli è servito come al solito da rampa di lancio verso la porta avversaria. Oltretutto costringerlo ad assumere come in passato una posizione statica, significherebbe vietargli quelle rifiniture che hanno costituito anche nell'ultima domenica la parte migliore del suo repertorio.

LE ACCUSE DEL BOLOGNA - Una apparente tranquillità ha consentito al Bologna di offrire una prova disinvolta e gagliarda, capace di stimolare nelle memoria dei giocatori juventini addirittura il ricordo dei tempi di Janich e Pavinato. Ma l'obiettivo mancato dei premi partita e la rabbia per il gioco duro degli avversari hanno compromesso la serenità dei rossoblù negli spogliatoi.

Bellugi, forse frastornato dall'ennesimo gol di testa segnatogli dalla « bestia nera » Bettega, ha rimandato Furino alle vendette del girone di ritorno. Cereser, sulla scia dei rancori dei vecchi « derbies », ha indirizzato a Capello l'appellativo di asino destinato a scalciare. Maselli ha sottolineato che all' incidente fortuito di Gori si sono contrapposti gli infortuni non del tutto casuali di almeno quattro bolognesi. Onestamente dagli spalti si sono visti soltanto alcuni interventi senza scrupoli di Cereser e un'entrata dura di Capello sul rivale, e d'altra parte il fatto che Serafino abbia estratto soltanto una volta il cartellino giallo unicamente per proteste sembrerebbe confermare l'impressione di una partita sostanzialmente corretta.

Il palleggio rapido dei centrocampisti rossoblù ha messo in pericolo sino all'ultimo lo striminzito vantaggio juventino, anche se una disposizione tattica affatto rinunciataria ha concesso troppi spazi all' opposto reparto rivale. Alla già denunciata assenza di un uomo d'ordine non si è rimediato in modo convincente con la rinuncia a Vanello, perchè Rampanti ha condotto la manovra soltanto a tratti senza apparire particolarmente lucido nella distribuzione del gioco.

L'evanescenza degli attaccanti si spiega anche con la vigilanza impeccabile di Morini e Cuccureddu, che hanno bloccato Clerici e Chiodi. Quest'ultimo non ha confermato l'ottima prestazione di Napoli e ad un buon inizio ha fatto seguire una gara nervosa, nella quale non è riuscito neppure a stringere i consueti rapporti di intesa con Clerici. Il ricorso alle tre punte, già sperimentato in settimana ad Imola senza fortuna con l'inserimento di Bertuzzo, è valso alla squadra soltanto un « forcing » finale che ha fatto solo vacillare la retroguardia bianconera.

Carlo Nesti

Juventus: scatta l'operazione Crujiff

TORINO - Giampiero Boniperti e il general manager Giuliano si sono recati a Barcellona per cercare di concretizzare l'ingaggio di Johann Crujiff per la Juventus. Ciò conferma quanto anticipato il 12 novembre scorso dal nostro giornale. E' molto probabile — tuttavia — che il presidente bianconero trovi difficoltà, vista l'offerta che Crujiff ha ricevuto dal Seattle Sounders, un ricco club statunitense: l'operazione-Crujiff dovrebbe concludersi almeno con la sottoscrizione di un'opzione da parte del fuoriclasse olandese che lo legherebbe alla Juve a partire dal campionato '77, viste le attuali incertezze federali sulla possibile riapertura delle frontiere agli stranieri. Non è escluso — tuttavia — che con la presa di posizione del sindacato europeo (di cui si parla in questo numero del « Guerino »), la Juve possa arruolare Crujiff fin dalla prossima stagione, almeno per utilizzarlo in Coppa (dei Campioni?).

ASCOLI 1 - SAMPDORIA 1

Domenica prossima:
Bologna - Ascoli
Sampdoria - Juventus

I marchigiani affondano per difetti propri, i liguri soffrono per volontà altrui

Ascoli: suicidio Samp: omicidio

ASCOLI - Povero Ascoli: adesso è davvero nei guai. In fondo alla classifica e senza l'ombra di un gioco valido, quel gioco che gli aveva permesso di ritrovarsi nelle prime battute del campionato nelle zone alte della classifica. Dopo il pareggio di Napoli, l'intera squadra è andata alla deriva, le cause sono essenzialmente legate al contemporaneo infortunio dei due liberi titolari, Scorsa e Colautti, un fatto questo che ha creato un vuoto difficilmente colmabile davanti al portiere Grassi. Per il momento infatti, almeno a livello di dirigenza della Società, non si è mai messo in discussione l'operato di Riccomini.

Il brutto è venuto proprio con la partita di Napoli. Colautti, che sostituiva il libero titolare Scorsa, alle prese con un fastidioso malanno al nervo sciatico che lo costringerà a restare fuori almeno un'altra domenica (sempre che un recupero miracoloso non lo metta in condizione di affrontare la partita col Bologna), rimediò una brutta botta ad un rene che lo ha costretto a farsi operare a Roma. Il « rosso » è stato dimesso in questi giorni, ma del suo recupero ancora non se ne parla. E così l'Ascoli, forse l'unica squadra a livello professionistico ad avere due liberi « puri » è rimasta priva di uomini da impiegare in questo ruolo. Riccomini è stato costretto ad improvvisare a battitore libero il terzino Perico, un giocatore che sotto il profilo tecnico non si discute, ma che certamente non ha l'autorità necessaria a comandare una difesa. E così, da allora, ogni partita dell'Ascoli è stata caratterizzata da paurosi sbandamenti difensivi. Il portiere Grassi è andato completamente in barca aggiungendo papere su papere, come quelle che hanno fruttato la sconfitta con il Perugia e il pareggio con la Sampdoria.

Dice Riccomini che i suoi scendono in campo con la paura di beccare gol per gli sbandamenti della difesa e tutti giocano, invece che guardando verso la porta avversaria, con un occhio verso la propria e, come c'è un attacco avversario, tutti tornano indietro ad inprovvisarsi liberi.

Questa situazione però ha portato anche allo scadimento di forma di uomini che erano il perno della squadra. Morello sta giocando letteralmente « sulle ginocchia » e Gola, l'uomo guida della squadra, non regge più i 90 minuti e comincia ad accusare pericolose defaillances sbagliando anche lanci di pochi metri. L'unica nota lieta di questa situazione funerea è che, nonostante tutto, l'attacco qualche gol — dopo un'astinenza di 11 giornate — comincia a farlo. Contro il Perugia ha segnato Zandoli e contro la Sampdoria Ghetti ha messo finalmente a segno il primo gol con la maglia bianconera.

L'ex bolognese merita un discorso a parte. Acquistato come « salvatore della patria » ha collezionato una serie di partite bruttissime ed è arrivato ad un passo dal linciaggio da parte dei tifosi per una dozzina di gol sbagliati in maniera incredibile. Finalmente contro i genovesi ce l'ha fatta e Riccomini ha sottolineato soprattutto questo fatto, come per dire che finalmente ha trovato qualcuno che possa sostituirsi alla « banda-bassotti » (alias il tandem Silva-Zandoli) per andare in gol.

Sfortunatissima invece la Sampdoria. Ad Ascoli non si sa se sono stati i liguri o gli ascolani a regalare un punto. Infatti, come sempre succede, per la squadra di Bersellini è piovuto sul bagnato: dopo la scoppola rimediata per l'aggressione a Ciacci, anche ad Ascoli si è avuta la riprova che gli arbitri non « vedono » proprio i blu-cerchiati: ci sono stati due atterramenti di Magistrelli lanciato verso la porta di Grassi e (anche se la TV ha preferito per i soliti motivi, ignorare i due episodi alla moviola) uno almeno era da punire con un rigore, ma Menegali (che aveva subito qualche attimo prima un robusto cicchetto del presidente Rozzi) ha preferito concedere la punzione all'Ascoli per la simulazione di Magistrelli.

Antonio Vecchione

Stefano Germano

processo a...

Enzo Riccomini

Dopo un inizio di campionato ad altissimo livello, l'Ascoli si è come seduto tanto è vero che quando mancano solo due partite alla fine del girone d'andata, la sua posizione in classifica, a quota 10, è decisamente precaria. In casi del genere, secondo... logica, è l'allenatore l'imputato d'obbligo in quanto si fa ascendere a lui la maggiore responsabilità delle battute d'arresto della squadra. Riccomini lo sa e non sfugge certamente il dialogo sulla vicenda.

— Imputato Riccomini: perché dopo un'ottima partenza, l'Ascoli sta andando a rotoli?

« Perché ha perso alcuni suoi giocatori per la strada — e per cause indipendenti dalla volontà di chicchessia — e perché non ha ancora potuto utilizzare quel Landini sul quale contavo moltissimo e che potrebbe risolvere molti problemi ».

— Mi consenta di dire che siamo alle solite e che anche lei, come tutti gli allenatori in... disgrazia, si nasconde dietro gli infortunii per giustificare le brutte figure.

« Non è vero! Che l'Ascoli abbia avuto delle disgrazie e non piccole è storia: partiti con due liberi (e per questo molti mi avevano criticato) oggi ci troviamo a giocare senza un titolare del ruolo: Castoldi, infatti, è stato operato di calcolosi renale dal professor Bracci a Roma e Scorsa soffre di notevoli malanni ai muscoli ».

— Un buon allenatore, però, deve essere in grado di parare i colpi della malasorte senza far perdere troppi punti in classifica alla sua squadra. Lei può sostenere di esserci riuscito?

« Quando sono arrivato all'Ascoli ho trovato un determinato organico sul quale ho impostato lavoro e tattica. E sino a quando non ho avuto la squadra a pezzi, qualcosa avevamo ottenuto. Una volta, però, disfatta la difesa, ci siamo trovati a giocare con la paura di prenderne per cui, anche là davanti, è venuto a diminuire il rendimento già scarso in partenza, che potevamo esprimere ».

— Pensa sia sufficiente la sua autodifesa?

« Direi di sì. Se però non bastasse, vorrei far presente che, nel rimescolamento delle carte cui sono stato costretto, ho « inventato » Perico come libero. Solo che così facendo, mi è venuto a mancare l'apporto che il ragazzo poteva fornire come terzino: e che faceva comodo anche a centrocampo ed in prima linea ».

— Gran bel pianto, il suo. Piangere, peró, non serve a niente...

« Lo so. Ed è per questo che non piango ma puntualizzo ».

— Dove e quando, secondo lei, sono cominciate le disgrazie dell'Ascoli?

« Quando non ho potuto utilizzare gli uomini che avevo a disposizione. E vorrei vedere quante altre squadre, nella nostra situazione, avrebbero fatto meglio ».

— A quota dieci, l'Ascoli è in piena lotta per la retrocessione. E questo con un calendario, per quello che riguarda i prossimi impegni, non certo confortante.

« Nessuna partita, anche se adesso siamo a pezzi, la considero mai persa prima di giocarla per cui anche dalla trasferta di domenica a Bologna è nei nostri programmi tirare su qualcosa tanto più che conto molto sulla « vendetta » che Ghetti vorrà consumare su quello che è stato il suo campo per anni ».

— A proposito di Ghetti: come sta andando il suo inserimento nella sua nuova squadra?

« Anche se molto lentamente direi bene. Certo però che il giocatore deve tener presente che qui ad Ascoli nessuno è disposto a considerarlo il "Pierino" che era a Bologna. Qui la pagnotta è dura e bisogna guadagnarsela domenicalmente sul campo lottando con le unghie e coi denti se i piedi non bastano. Ad ogni modo, non è Ghetti che mi preoccupa, ma altri... ».

— Cioè?

« Gli infortunati prima di tutto, tanto più che non so quando potrò riutilizzarli. Per Scorsa, infatti, non si può nemmeno pensare ad un periodo inferiore al mese, mese e mezzo mentre per Colautti e Landini, i tempi sono ancora più imprecisabili. Oltre tutto, poi, c'è anche Silva che potrebbe essere affetto di ernia al disco. Come vede, la situazione non è per niente rosea ».

— E nonostante tutto, lei pensa ancora di avere la salvezza a portata di mano?

« Non lo penso io, ma lo pensiamo tutti. E la nostra opinione è completamente suffragata dai fatti. A lottare per non andare in B saremo noi, il Verona, il Como, il Cagliari e la Sampdoria. Come vede, nel mucchio non ci ho messo la Lazio così come non ci avevo mai messo la Fiorentina. Bene, con i dieci punti che abbiamo adesso in classifica, è sufficiente che ne facciamo altri 15 in diciassette partite per restare dove siamo. Mettiamo pure che ne facciano altrettanti Samp e Verona, a salvarci saremmo ancora noi — se le cose continueranno ad andare così, per la differenza rei ».

ENZO RICCOMINI è nato a Piombino (Livorno) il 22 agosto 1934. Dopo aver giocato nel Piombino, nella Fiorentina e nell'Empoli dove è stato per 10 anni e dove ha concluso la carriera agonistica, ha allenato l'Empoli, il Viareggio e la Ternana (in B e in A). Da quest'anno è all'Ascoli dove ha sostituito Mazzone passato alla Fiorentina

CESENA 2 - MILAN 1
Domenica prossima:
Como-Cesena e **Milan-Lazio**

FOTOVILLANI

CESENA-MILAN: 2-1. Così, sul più bello, De Ponti ha messo in rete il pallone della vittoria

E adesso poveruomo?

di **Italo Cucci**

CESENA - Ha detto bene Gualtiero Zanetti: a Cesena Gianni Rivera ha fatto come i giornali, è « uscito » in due edizioni. La prima rappresentava il Rivera mollaccione e pauroso che ormai tutta Milano conosce; la seconda era una edizione straordinaria, da prendere e conservare fra le belle immagini del tempo che fu. Già: credo proprio che con l'ultimo assalto della « Fiorita » la figura di Giovanni Padre Coraggio finirà nell'album dei ricordi. E' stato un revival, gradevole ma senza seguito, come il ritorno di Carosone alla « Bussola », o meglio ancora come la resurrezione di Sandokan, strappato dal limbo degli eroi inventati per essere riproposto ad un pubblico che chiede soltanto eroi veri. Non son bastati a Sandokan — per tornare popolare — i corpo a corpo con le tigri di carta televisive; non sono bastate a Gianni Rivera — per tornare ad essere l'idolo rossonero — le veroniche esibite nel secondo tempo di Cesena-Milan a spese del torello stanco Bittolo. Alla fine, la doccia fredda di De Ponti, un gol-meraviglia che pareva uno scampolo del campionato britannico, ha distrutto il bel sogno di Rivera e piegato un Milan che così bello non s'era mai visto.

Di questo Milan voglio parlare, più che del Cesena. Dei romagnoli non so più che dire: odio l'iperbole e quindi trascorro sulle virtù della truppa di Marchioro. E' per il Milan che vorrei trovare parole sante, termini acconci per dirne la dignità, la grandezza anche, l'impeto vittorioso, la sfortuna nera, la voglia di resurrezione. A un Milan siffatto nuoce soltanto quel Gesù bambino di gesso collocato là in mezzo al campo, sorta di marziano macrocefalo ormai più adatto a sedere dietro una scrivania dirigenziale, circondato da Fantozzi striscianti che ancora l'adorano Megatutto. Sì, ha realizzato un paio di tiri « assassini » e « diabolici »: ma alla fine è morto il Diavolo.

La caduta del Milan — ingiusta ma inevitabile — coinciderà probabilmente con la rovina del suo Duce, anche se nessuno a Milano lo porterà a Piazzale Loreto. Ormai — questo è il motivo che più ci amareggia — intorno al Milan c'è più rabbia che amore, o addirittura più indifferenza che speranza.

E all'ex-Divina Creatura poniamo un solo interrogativo: e adesso, poveruomo?

Il Milan è stato l'avversario più forte apparso alla « Fiorita », ma

Il Cesena vale tanto Marchio

CESENA - Domenica dopo la partita, negli spogliatoi della Fiorita, ho detto a Manuzzi: «*Per presidente, se il Cagliari va in B e il Cesena prende Riva, mi sa dire chi lo ferma più?* ». Manuzzi mi ha guardato socchiudendo gli occhi come gli capita quando sogna e ha sospirato profondo. Ed anche se mi ha escluso che abbiano mai pensato a « Rombo di tuono » si vedeva lontano un miglio che stava mentendo. Come è giusto, d'altro canto, visto che la Lega proibisce qualunque operazione di mercato mentre il campionato è ancora in corso.

Ecco, mettete un Riva nel Cesena e poi giocate pure dei soldi sullo scudetto. Per impianto di gioco, infatti, e per fantasia di esecuzione; per chiarezza di schemi e per validità di geometrie (oltre che per un pizzico di fortuna che non guasta mai), la squadra di Pippo Marchioro è tra quelle che esprimono il miglior calcio. Non sarà strapotente come la Juventus; non avrà la varietà di schemi d'attacco che ha il Torino; non avrà giocatori da due miliardi come il Napoli, ma è pacifico che ormai della squadra romagnola non è più possibile parlare come di una sorpresa. Parliamo di realtà piuttosto.

Ed era un Milan, quello visto alla Fiorita, che ha tenuto il campo con grande dignità facendo seguire ad un primo tempo condizionato dall'albagia di Rivera una ripresa in cui, risvegliatosi il « padroncino » (anche perché Bittolo lo ha preso un po' sottogamba), si è espresso secondo termini largamente accettabili. Il Cesena, infatti, lo ha anche sofferto; forse ha avuto paura di una vittoria che gli pareva sin troppo bella ed ha subito il pareggio come evento ineluttabile o quasi.

A questo punto però Marchioro — tanto bravo quanto modesto; tanto preciso conoscitore di uomini quanto tempista nella loro utilizzazione — toglieva dal campo l'acciaccato Urban e faceva entrare al suo posto De Ponti. Ed il ventitreenne attaccante che il Cesena ha prelevato dalla Sangiovannese lo scorso mercato, trovava il modo per ringraziare il suo allenatore facendo secco Albertosi con un gol di rara fattura; un gol nato così: traversone di Zuccheri. stop di petto e girata contro la quale il portiere del Milan nulla ha potuto.

Ed è stato a questo punto che lo stadio di Cesena è esploso e che Manuzzi — che sino ad allora aveva orchestrato il tifo del suo pubblico (però che belli i presidenti passionali, quelli che non si... vergognano a far vedere che sono tifosi!) — si è di nuovo seduto riprendendo il suo consueto àplomb. Ma per un Manuzzi che si ricomponeva, c'era tutto uno stadio che esplodeva: più che di uno stadio, però, sarebbe meglio parlare di una regione. O di un popolo, ché attorno alla squadra di Marchioro ormai si appunta l'interesse di tutta la... Nazione romagnola.

Dopo la vittoria sul Milan, piaccia o no a Manuzzi e soci, fare un pensierino sull'UEFA è di prammatica: e la partecipazione ad una manifestazione internazionale dopo solo quattro campionati in serie A sarebbe un successo da segnare in rosso nella storia della società. Una società — val la pena di ricordare — che sta assumendo uno stile ed una signorilità che posseggono in poche. Sarà che la Romagna è juventina per tradizione oppure che il Cesena ha gli stessi colori della « vecchia signora », fatto è che il suo ambiente sembra direttamente ispirato a quello torinese. Ne volete un esempio? Cesena-Milan era finita da pochi minuti e ad un Rocco ingrugnito come poche altre volte gli era capitato (pensate che non è riuscito a smuoverlo nem-

FOTOVILLANI

CESENA-MILAN: 2-1. A dire il dramma di Trapattoni bastano queste immagini. Dopo aver costruito un bel pareggio, se l'è visto distruggere dal pivello De Ponti. E adesso anche il Trap è nei guai

scappa, verso l'abbraccio dei compagni

pivello De Ponti l'ha bruciato

ro quanto pesa

meno un accennò al Sangiovese!) e che letteralmente fuggiva dallo spogliatoio lasciando nelle peste il povero Trapattoni, faceva riscontro il clan cesenate il quale non faceva altro che ripetere che, in fondo in fondo, la squadra di casa era stata premiata oltre misura e meriti. Una cosa del genere, francamente, non ci era mai capitato di registrarla.

E non erano, quelle della Fiorita, le solite frasi di convenienza: erano parole sentite e dette appunto per questo. Ma forse è anche in questo modo diverso di intendere le vicende sportive che si qualifica il Cesena « nuovo » di Pippo Marchioro, un allenatore tanto bravo quanto modesto. Ma anche un allenatore che a Cesena ha trovato l'ambiente migliore per lavorare come ha sempre desiderato: da gentiluomo tra gentiluomini.

Stefano Germano

DE PONTI, LA PUNTA DI DIAMANTE

Gianluca De Ponti, ventitrè anni, « toscanaccio » purosangue di Firenze, un accenno di baffi e la dinamite nei piedi. Già nel ritiro di precampionato a Cingoli, il ragazzo era tenuto nella bambagia dai dirigenti bianconeri e da Pippo Marchioro. *« Sarà il nostro pezzo d'oro del prossimo campionato »* dicevano *« ha soltanto bisogno di sgrezzarsi un pochino e poi vedrete ».* E in effetti qualcosa si comincia a vedere: il gol che ha messo nella rete di Albertosi ha dimostrato che nel ragazzo c'è del buono e sarà compito di Marchioro far sì che tutto ciò che Gianluca ha in potenza venga fuori. *« Bisogna aver pazienza —* dice l'allenatore bianconero *— altrimenti si corre il rischio di bruciarlo. Non dimentichiamo che l'anno scorso giocava appena in serie C ».* Giocava appunto in terza serie nella Sangiovannese, dopo appena due anni di dilettantismo. E si racconta che proprio con la cessione del giovane attaccante la squadra toscana abbia sanato un bilancio da anni in passivo. Ragazzo piuttosto introverso — cosa rara visti i suoi natali — De Ponti ha stentato un pochino ad entrare nella mentalità di una società di serie A. *« Si figuri —* ci diceva al ritiro di Cingoli *— che al pomeriggio, mentre tutti gli altri fanno un riposino, io passeggio per il paese perché non riesco a prender sonno. Mi sento nervoso. So che i dirigenti del Cesena fidano molto in me, ma io so bene che giocare in serie A è totalmente diverso che in C. Speriamo bene... ».*

Quest'anno ha disputato una partita intera ed è subentrato per altre due volte come tredicesimo ma, come ha detto Marchioro, bisogna aver pazienza: il giovane deve fare esperienza e chissà che il Cesena non trovi in lui quella punta di... diamante di cui ha veramente bisogno.

Lettera di un condannato che chiede giustizia

Bevilacqua risponde ai cesenati

Caro Cucci, apprendo di essere stato condannato per un mio commento fatto a **Dribbling** sulle riprese e l'intervista che Piero Pasini ha dedicato agli esperimenti d'ipnosi del dottor Mario Magni (avendo a pazienti nobilissimi alcuni giocatori del Cesena).

Le accuse che mi hanno portato a condandanna, sono tre: 1) Avrei finto di ignorare che le teorie di Pavlov sul fenomeno dell'ipnosi sono accreditate nei paesi più progrediti del mondo, dove oggi l'ipnosi è un metodo comunemente adottato dalla psicoterapia. 2) Avrei usato il sarcastico scetticismo « di chi assiste alle negromanzie di uno stregone assoldato da una tribù selvaggia » (sic!). 3) Avrei accomunato, negli usi e nei costumi, l'Emilia alla Romagna, paragonando gli esperimenti del dottor Magni alla « ipnosi da lambrusco », molto in uso nella mia Parma, essendo altresì **delittuoso** accusare di ipnosi da lambrusco il popolo del sangiovese.

Preso atto, premetto che:

1) Il processo intentato dal Tribunale Speciale dello Stato Libero di Romagna (toglietе, per amor di Dio, quella dicitura di **Speciale,** che mi evoca gran brutti ricordi!) è nullo, in quanto non conforme alle regole elementari del dibattimento: esso si è svolto, infatti, all'insaputa e in assenza di uno degli imputati (il sottoscritto) e, di fronte alla forzata contumacia, in assenza del mio avvocato difensore. Ma è trista historia dei Tribunali Speciali procedere a simili esecuzioni sommarie.

2) I giudici « speciali » che mi accusano di aver usato un commento turlupinatorio e di aver ridicolizzato, di riflesso, giocatori, dirigenti e allenatore, dovrebbero sottoporsi a speciale seduta ipnotica, stavolta non già per rinvigorire i muscoli, ma la memoria. Così facendo, si ricorderebbero che l'anno scorso, di questi tempi, il sottoscritto ha dedicato alla loro squadra, alla loro terra e al loro valore, un servizio (proprio in Dribbling), di cui il mio collegio di difesa impone la visione continuata almeno per giorni tre (con l'audio inserito nelle orecchie del dottor Boranga, da noi pur stimatissimo portiere, durante gli esperimenti di ipnosi cui si sottopone, affinché non pronunci più, dopo partita e come riportano alcuni giornali romani: « Che c'entrava Bevilacqua? »).

3) Si ringrazia quel delizioso amico che è il Duca Alberto Rognoni (no, nessun errore: l'ha promosso da Conte il Ducato di Parma, tramite mio) per essersi comportato da onestissimo Presidente d'Appello. Se non fosse stato per lui (esemplare, sì, figlio di Romagna) il sottoscritto sarebbe stato forse giustiziato nel modo peggiore: magari messo sul dischetto di rigore da Rognoni (no, non il Duca, l'altro, il calciatore) e sparato in porta dove il cavalier Boranga (nominato cavaliere dal Ducato di cui sopra, sempre tramite mio), anziché bloccarmi al volo, avrebbe fatto **una gatta,** come dicono dalle parti mie, lasciandosi sfuggire il sottoscritto dalle avide braccia, per farmi sbattere nel fondo più fondo della rete.

4) Si chiede rispettosamente che, essendo stato condannato insieme a Minà a tre mesi di sedute ipnotiche, venga condannato anche il Principe Barendson (nominato principe da Maria Luigia, su mia fervida sollecitazione, sempre con i colori malva del Ducato parmense), assolto invece da voi con formula piena, e ciò per consentire al sottoscritto, nonché a Minà, di godere della sua presenza di letterato, amico, sempre troppo occupato per chi vorrebbe gustarne la personalità con un po' di calma (per chi non lo sapesse, il Principe Barendson è, come me, amante di Proust, il quale, nelle **Recherche,** parla mirabilmente di Parma e tralascia Cesena... Che facciamo, lo mettiamo alla ruota?).

Bene, alle accuse.

1) Signor Presidente, Duca Rognoni, e giudice a latere barone Cucci (al Ducato in Parma, stanno lavorando alacremente ai copricapi per i neoeletti, che, come si sa, hanno la forma del **cappelletto** in brodo; i copricapi, s'intende, non i neoeletti) conosco benissimo le teorie di Pavlov. Ma è colpa mia, scusate tanto, se i miei parmigiani barricadieri raggiungevano lo stesso effetto con il lambrusco? Loro non erano come i giocatori del Cesena. Non avevano, voglio dire, i soldi per ingaggiare un valente psicologo quale il Marchese Magni (eletto come sopra). E allora? Magari ci hanno provato. Si sono sdraiati sul lettone e si sono detti: Dormi Amonasro; dormi prima te. Hidalgo; abbandonati Terramondo (i nomi non stupiscano; sono tipici del nostro Ducato). Ma il sonno niente, non veniva. Veniva magari, di passaggio, certo **Sbudlòn** (traduci: Sbudellone, abituato a sbudellare, non si sa chi; è ancora in circolazione, attenti). Il quale **Sbudlòn,** nel vedere gli amici suoi tutti sotto le coperte e nello stesso letto, sgranava gli occhi e diceva: ohè, ragazzi, mica sarete passati all'altra sponda.. Al che, i barricadieri scattavano in piedi e s'attaccavano alla boccia. E ciò, signor Presidente, sia detto senza ironia, come dato di fatto.

Insomma, col Lambrusco gli veniva una carica da bersagliere, e partivano in quarta. Se mi consente, verso destinazioni assai più importanti d'una partita di calcio; se è vero — e storia canta — che sono stati gli unici a umiliare, in poche centinaia, le migliaia di scherani di Italo Balbo. Nelle giornate del '22.

2) Io avrei usato sarcastico scetticismo? Non è possibile, signor Presidente: c'è una contraddizione in termini. Se mi si accusa di aver accomunato i cesenati ai parmigiani, che sono la pupilla dei miei occhi, come posso essere stato sarcastico e scettico? Ho usato, caso mai, cordialità, un po' di spirito, e simpatia ironica (ma di un'ironia che è affetto): tutte qualità che attribuivo, e attribuisco, anche al popol di Cesena. A meno di non dedurre che io sarei capace di usare sarcastico scetticismo nei confronti della mia Parma: ma al primo che lo afferma, parola mia, gli faccio girare la cervice.

Voglio dire che, nel modo più spontaneo, mi sono permesso di fare un complimento che l'accusa non ha capito. Prospettando l'ipnosi del Marchese Magni come un elemento puramente (e altamente, sacralmente) provocatore (ma provocatore è proprio dei profeti e innovatori), ho voluto far capire, senza dubbi, che il Cesena, se vince, vince per le gambe e la classe dei suoi giocatori, e non per qualche vagante fluido magico.

3) Per quanto riguarda l'ultima accusa, d'aver accomunato Emilia e Romagna, non raccolgo e accuso a mia volta. Inoltro querela per razzismo; accolgo io stesso la querela e — cosa che ho già fatto — nomino tutti notabili del Ducato di Parma.

Chiedo infine che la condanna mi sia tramutata, scambievolmente, in elezione a cittadino onorario di Cesena. Se ciò non avverrà, qualcuno, assai presto, sarà costretto a favoleggiare di un nuovo Passator Cortese... E nessuno saprà dire se, sotto quel mantello, ci sarà Minà, Barendson o il sottoscritto...

E allora sì, che saran dolori.

Saluto i cesenati e li tranquillizzo: il Lambrusco è noto come vino che non viaggia. Sta beatamente a Parma, per nostra fortuna. E la nostra ipnosi è immergersi in esso. Non ne usciranno dei Biavati o dei Meazza. Pazienza. Accontentiamoci di Verdi e Toscanini.

Viva l'Italia!

Alberto Bevilacqua

INTER 2 - PERUGIA 2

Domenica prossima:
Roma-Inter e **Perugia-Napoli**

I nerazzurri hanno avuto guai con l'arbitro, ma il Perugia ha fatto la sua parte per fermare lo scatenato Mazzola

Il matusa - sprint e il Novellino

MILANO - Alla fine si è temuto il peggio. L'arbitraggio di Prati aveva scaldato gli animi di alcuni tifosi che al termine della partita si erano poi ammassati all'uscita dello stadio. La polizia ha operato un'azione dimostrativa fermando due dei più esagitati e le acque si sono poi placate. In effetti l'omino in giacchetta nera ha molte colpe sulla coscienza. La prima e l'ultima rete dell' incontro sono scaturite da due sue invenzioni. L' espulsione di Fedele invece è stata sacrosanta. E pensare che per i nerazzurri le cose si erano subito messe al meglio con la rete lampo di Mazzola. Poi Oriali si è stirato e Chiappella è stato costretto a far entrare Galbiati, mettendo Fedele su Novellino. Quest'ultimo ha fatto impazzire letteralmente il terzino, finchè questi lo ha colpito facendosi espellere. Poi si sono infortunati Cesati e Marini e per l'Inter nella ripresa è stato un appellarsi alla volontà, all' orgoglio. Un Mazzola eccezionale ha trascinato i compagni come meglio non avrebbe potuto, purtroppo la superiorità numerica degli umbri si è fatta sentire nel finale.

E pensare che Chiappella aveva azzeccato tutto. La marcatura di Oriali su Novellino era stata studiata in settimana e finchè era stato in campo il primo, il secondo non si era messo praticamente in luce se non per un numero di dribbling a centro campo. Poi, uscito Oriali infortunato, per i nerazzurri è stato tutto una ripetizione dei western di una volta con gli indiani (il Perugia) all'attacco del forte e l'ultimo drappello di superstiti a difenderlo con i denti, le unghie, i ginocchi, gli stinchi e soprattutto con un cuore enorme.

Da tre domeniche l'Inter vinceva e da tre settimane le polemiche si erano placate con benefici generali. Adesso tutto sta a non farsi prendere la mano dal vittimismo verso gli arbitri o gli avversari. Alla fine il vice-presidente Prisco se l'è presa con il gioco duro degli umbri e con l'arbitro. Non ci sembra che i perugini siano stati particolarmente fallosi. Anzi nell'ultimo minuto c'è stata una entrata omicida di Bertini su Marconcini che avrebbe potuto portare conseguenze gravissime per il portiere perugino.

Il Mazzola di questi tempi è forse il Mazzola più grande di sempre. Alla fine il pubblico gli ha riservato una ovazione interminabile. Negli spogliatoi, poi, i giocatori del Perugia non avevano elogi che per lui. Sollier dichiarava ammirato: **« Ma come si fa a lasciar fuori dalla Nazionale uno così? Meglio Mazzola con una gamba sola che Antognoni, D'Amico, Pecci messi insieme. Mamma mia che campione ».**

La grossa nota lieta in casa interista è data dal completo recupero di Vieri che già da domenica prossima dovrebbe sostituire Bordon che fa rischiare l'infarto a tifosi e compagni ogni volta che la palla giunge nelle vicinanze dell'area. Con il toscano tra i pali molte cose cambieranno.

In attacco, purtroppo, con l'infortunio di Cesati che ne avrà per qualche settimana, a meno di miracoli, dovrà rientrare Libera che sinora, nelle poche apparizioni, tutto ha mostrato d'essere meno che un giocatore di calcio. Boninsegna con il Perugia non ha segnato. Un po' per la bravura di Berni e un po' anche perchè nella ripresa è retrocesso anche lui in difesa a dare manforte ai compagni decimati dagli infortuni.

Il Perugia, che ora come ora non sembra avere impellenti necessità di puntellare la già buona classifica, nelle ultime due settimane ha tratto benefici sostanziali dall'inserimento di Agroppi che era stato caldeggiato da una parte della stampa locale, capeggiata da D'Orsi di Paese Sera. Come si vede, anche Castagner, tenendo conto dei suggerimenti e delle critiche di chi vuole il bene della squadra, può aggiungere meriti a quelli già cospicui che possiede in proprio. Gli umbri hanno un collettivo decoroso dove la classe di Novellino, grosso talento che sta sbocciando, e di Agroppi, sempre attento, sicuro e sagace, trova un naturale e benefico sbocco. Le doti del presidente D'Attoma e quelle del general manager Ramaccioni fanno il resto.

Gianni Garolfi

Italo Cucci

indice

È l'argent che fa violenza

Artemio Franchi, presidente della Federcalcio, ha colto al volo l'invito del « Guerino » e — seppur con un anno di ritardo — ha deciso di studiare provvedimenti atti a prevenire la violenza negli stadi. Nel numero scorso abbiamo ripubblicato l'articolo che un anno fa circa Franchi aveva scritto per il nostro giornale a proposito dei gravi incidenti verificatisi nelle arene calcistiche: rilettosi, il supremo reggitore dello sport più popolare d'Italia ha deciso di correre ai ripari e ha indetto, per la fine di gennaio o i primi di febbraio, una riunione cui dovranno partecipare « tutte le componenti del gioco del calcio ». Giornalisti compresi, immaginiamo.

« Nessuno si illude — ha spiegato Franchi — **che certi problemi possano risolversi con le riunioni. Tuttavia credo che, insieme, le componenti del gioco del calcio possano contribuire a trovare una soluzione adeguata ad un problema che sta assumendo proporzioni gigantesche... Se la gente comincia ad aver paura di andare allo stadio, per il nostro sport potrebbe essere la fine... ».**

Come dicevamo, anche i giornalisti sportivi dovrebbero essere rappresentati in questo convegno sulla violenza: quelli della stampa scritta, quelli della radio e della televisione. Perché spesso l'intonazione campanilistica di certi articoli è la scintilla che fa esplodere il furore popolare e il vittimismo dei padroni. Perché spesso certe mezze verità (o peggio certe mezze bugie) della radio eccitano gli animi di tifosi già disposti all'intemperanza. Perché spesso le immagini della « moviola » — ci spiace tirare in ballo il popolarissimo strumento che garantisce successo alla Domenica Sportiva — alimentano la rabbia di intere folle che si ritengono perseguitate da quel pugno di arbitri cui va — alla fin fine — tutto il nostro rispetto, perché solo a loro, ormai, si chiede di essere coraggiosi. Tutti gli altri interpreti dello spettacolo domenicale, infatti, si battono per denaro, e per il denaro son disposti a tutto.

A questo proposito, vorremmo sottoporre all'attenzione del dottor Franchi alcuni dati relativi ai « premi partita » elargiti ai calciatori, dati che gli permetteranno di comprendere il perché di certi atteggiamenti gladiatori e scorretti di tanti giocatori; il perché di tante proteste contro gli arbitri per pretese ingiustizie subite; il perché di tante scene isteriche (di gioie o di rabbia) in occasione dei gol mancati o realizzati, dei falli commessi o subiti. I nostri eroi della pedata si giocano ogni volta — infatti — centinaia di migliaia di lire. E il calcio, di questo passo, è diventato un gioco d'azzardo cui si partecipa con licenza... di barare.

Dunque: per ammissione di un giocatore granata i premi-partita più consistenti li pagherebbe il Torino: 750.000 lire a punto; ma 200.000 a punto paga anche il Verona, e 150 mila il Como; l'Ascoli paga 200.000 a punto per le partite casalinghe, 250.000 per quelle esterne, 400.000 per i match « speciali »; Inter e Milan vanno da un minimo di mezzo milione a un milione e mezzo a partita; altrettanto fa la Juve, che però raggruppa le partite in « cicli »; da 150.000 a 300.000 a punto pagano Sampdoria, Roma e Lazio, tenendo conto che le eventuali serie positive procurano guadagni superiori; sulle duecentomila a punto sono Napoli, Fiorentina e Bologna. E via discorrendo.

Va rammentato, a questo punto, che la gran parte di questi premi sono pagati sottobanco (quindi tutto denaro « buono », non tassabile) e che altre notevoli cifre sono pattuite per la fine del campionato sotto forma di premi-scudetto, premi-Uefa (per le squadre che riescono a entrare in Coppa), premi-salvezza.

Lungi da noi gli intenti moralistici: non siamo invidiosi dei guadagni dei calciatori e comprendiamo anche la loro sete di denaro, visto la brevità della carriera e i rischi che questa comporta. Siamo piuttosto dell'idea che in momenti difficili come quelli che sta vivendo il Paese — sotto il profilo economico e dell'ordine pubblico — un calmiere dovrebbe essere imposto. Soprattutto perché la domenica, negli stadi, tanti atleti si rammentino che, oltre a guadagnarsi a suon di calci pane, companatico, comodità, fuoriserie, abiti eleganti e amichette di lusso, devono dar vita **anche** ad uno spettacolo sportivo.

Questo rammentiamo al dottor Franchi. Che da bravo condottiero certo sa che « c'est l'argent qui fait la guerre ».

— Se vincono avranno un premio-partita favoloso...

Un Verona tipo-Atzeca affossa il Como.
Ma don Saverio ce l'ha con Zigoni

Cangrande Garonzi abbaia ma non morde

VERONA 3 - COMO 2
Domenica prossima:
Torino-Verona; Como-Cesena

VERONA - Valcareggi alimenta la propria leggenda di uomo baciato in fronte dalla fortuna e mette in cascina due punti resistendo con quattro-acciaccati-quattro al pressing del Como. Sarà anche un caso, ma questo Verona contestatissimo che si permette di giocare alla Enrico Toti proprio nei momenti di maggiore tensione è ormai insediato al di là della zona calda, con la prospettiva di chiudere senza traumi il girone d'andata: com'era nelle speranze.

VERONA-COMO: 3-2 Mascetti, autore di due gol per i veronesi (Ansafoto)

LA PARTITA - E' stata una lagna per una buona mezz'ora, poi si è accesa all'improvviso: quattro goal, pensate un po', in otto minuti. Sembrava di assistere alla finale di Italia-Germania, ha detto zio Ferruccio Valcareggi negli spogliatoi con i lucciconi agli occhi. Altra faccenda che il Como si sia letteralmente scatenato nella ripresa. Il Verona ha retto pur avendo fuori uso Maddè, Moro, Franzot e Zigoni: è questa la nota di merito al di là dell'indiscutibile grinta del Como e dell'impegno commovente di capitan Correnti. Negli spogliatoi si è registrata la filippica di Beltrami contro la sfortuna e contro... l'inesperienza dei suoi. Il mammasantissima dei general manager ha mille ragioni. Questo Como meriterebbe in effetti ben maggiori soddisfazioni, sia per il gioco che riesce a produrre che per le occasioni non sfruttate. Il fatto è che sperare di farcela in serie A con una squadra di ventenni è, a dir poco, utopistico.

COLOSSALE BARUFFA - Negli spogliatoi tra l'excarrettiere Saverio Garonzi e l'ex ragazzo prodigio Gianfranco Zigoni. Le urla si sono sentite anche in Piazza Brà, condite da epiteti che non comparirebbero neppure in un vocabolario curato da Pier Paolo Pasolini. Ma Garonzi — che aspira a nobilitare la schiatta — tira a farsi definire il nuovo « Cangrande » scaligero. Anche se Cangrande che abbaia non morde.

Garonzi si è scagliato contro Zigoni di fronte a Valcareggi (che ha fatto finta di non sentire) e a tutta la squadra. Lo ha accusato di battere la fiacca e di mangiare il pane a ufo. A parte gli eventuali motivi personali (tra i due non è mai corso buon sangue) il crucifige dell'arpagone dell'Adige non ha alcuna giustificazione. Prima di tutto perché Zigoni contro il Como ha fatto per intero il proprio dovere, resistendo tra l'altro, senza reagire, alle provocazioni di Fontolan; in secondo luogo perché certe cose qualsiasi persona di buon senso deve avere il tatto di dirle a quattrocchi, senza bisogno del palco e della platea. Ma tant'è, a queste scene deprimenti Garonzi è ormai abbonato. Cadè era giunto addirittura a cacciarlo a scarpate in faccia dagli spogliatoi.

Adalberto Scemma

Torna Marchioro, il beniamino: Cancian non c'è, il Como è rotto

L'allenatore defenestrato dei lariani
fa un bilancio amaro del suo breve sogno

COMO - Beniamino Cancian: dall'altare alla polvere. E' il destino dell'allenatore che non riesce a far quadrare i conti della classifica. cian ha sempre creduto di farcela e ci crede tutt'ora, difendendo questa convinzione con tenacia tutta friulana (è nato a Sacile quarant'anni fa). Ma ormai è tardi. Ora è compito di Bagnoli dimostrare che il suo predecessore non coltivava speranze vane. In sostanza, si tratta di far recuperare al Como il senno smarrito dopo il pareggio casalingo contro l'Ascoli che suonò — e il « Guerino » non mancò di sottolinearlo — come un campanello d'allarme. La squadra azzurra che aveva fornito prove esaltanti e convincenti in Coppa Italia e nel primo scorcio di campionato, diede la senzazione, nella gara contro i marchigiani, di non poter dare di più per ovviare all' improduttività del proprio gioco, come se fosse attanagliata da una crisi psicologica. E quando si ha la sensazione di non farcela, pur avendone i mezzi, avviene il crollo, evidenziato soprattutto nella disastrosa e incredibile gara interna contro il Milan, contro cui il Como fece la figura di una squadra da campionato di promozione. Neppure lo psicologo, portato quasi per mano da Marchioro nel mondo del calcio quando allenava il Como e del quale lo stesso Como ancora si avvale oltre naturalmente al Cesena, è riuscito a dare alla squadra azzurra quella scossa psichica di cui avvertiva il bisogno. E' intervenuta allora, forse sconsideratamente, la società lariana con la pretesa che l'esonero di Cancian potesse scuotere l'ambiente troppo depresso ed invece il risultato di domenica scorsa col Verona, ha dimostrato il contrario.

« *Nella sala d'attesa dell'aereoporto cagliaritano, in attesa dell'imbarco per Milano, ho notato una insolita freddezza, mista a smarrimento e sfiducia da parte dei dirigenti al seguito della squadra* — ci confessa il "mister" defenestrato — *e ho avuto la sensazione netta che stesse maturando qualcosa di grosso. Ma io mi sentivo tranquillo. Anche a Cagliari il Como aveva giocato con caparbietà e coraggio, persino con la voglia di vincere e riscattarsi una volta per tutte. La sconfitta mi sembrava accettabile perchè avevamo più volte sfiorato il gol, dimostrando di non esser in crisi, ma il turbamento dei dirigenti ha finito col crearmi una specie di psicosi. Ho confidato le mie sensazioni a mia moglie, al rientro a Como a notte inoltrata, quasi per prepararla alla mazzata che mi sarebbe stata data, perchè lei è molto sensibile e soffre se mi vede in pena. Anche nei confronti di Bagnoli, durante l'ultimo mio allenamento svolto a Merone, mi sono comportato come se fosse lui a dovermi eventualmente sostituire. Certo, i dirigenti comaschi in questa occasione non si sono comportati bene con me, tacendomi fino all'ultimo una decisione che era già maturata a Cagliari, subito dopo il gol vincente di Riva. Perchè non dirmelo subito in faccia che avevano questa intenzione? Eppure a Como mi sono trovato bene, ho potuto lavorare in piena tranquillità. Peccato* ».

— E ora, come si sente?

« *Sono sereno, sì sono sereno* — ribatte Cancian, quasi a sottolineare anche a se stesso che lo è — *ma mi sento ferito nell'orgoglio. Capisce cosa vuol dire? Ho perso una grande occasione. Chissà se si ripeterà ancora. Mi sembra di aver fatto un grosso passo indietro... Non dico che avrei garantito la salvezza del Como, perchè nel calcio non c'è nulla di sicuro, ma mi è stata tolta la possibilità di lottare fino all'ultimo* ».

— Cancian, diciamo la verità. La società comasca, affidandole la stessa squadra dello scorso campionato di B, indebolita per di più dalla partenza di Tardelli, ha preteso troppo da lei. Eppure lei ha avallato, accettandola, la campagna estiva del Como, votata unicamente a sanare il bilancio. Non ha pensato ai rischi che correva?

« *No. Anzitutto i dirigenti comaschi hanno preteso solo la salvezza, un traguardo che giudico sempre alla portata del Como. Ai rischi che correvo non ho mai pensato, dal momento che ho avuto fiducia nella squadra azzurra. A ben guardare il suo sbandamento non ha avuto cause tecniche, ma solo sfortuna, arbitraggi mediocri e gli infortuni a catena che hanno colpito Pozzato e Scanziani, due pedine di cui il Como non può fare a meno* ».

— Allora da mettere sotto accusa è il parco riserve. Ora potrebbe forse rimproverarsi di non aver preteso, al mercatino di novembre, adeguati rinforzi...

« *Beh, credo proprio di sì. Anch'io ho commesso i miei bravi errori. Chi non ne commette, soprattutto nel calcio? Ma non me la sento di mettermi sotto accusa. Semmai ho sbagliato nel consigliare la società a disfarsi di Ulivieri e Lombardi che, con la loro esperienza, forse oggi sarebbero stati utili, se non indispensabili. Mi sono fidato troppo dei Mutti e dei Torrisi, giocatori validissimi e che sfonderanno certamente, ma troppo giovani per non risentire il peso di una classifica sempre più precaria. Ecco, il Como è rimasto schiacciato dalla responsabilità di dover far punti a ogni costo dopo la fatica di aver seminato molto e raccolto poco, ed è diventato tutto più difficile* ».

— Ma il Como può ancora salvarsi arrivato a questo punto?

« *Certamente. La squadra ha i mezzi per farcela. E' l'augurio che rivolgo all'amico Bagnoli, ai giocatori, ai dirigenti e ai tifosi* ».

— Lei ha dimostrato di essere un allenatore serio, preparato e modesto. Meritava, forse ben altro destino...

« *Lascio Como a testa alta, tutto sommato. So di aver fatto il mio dovere fino in fondo e il primo a rammaricarsi per la decisione presa dal Consiglio di Amministrazione del Como è stato il direttore sportivo Beltrami. E' stato lui a volermi al Como e il mio allontanamento gli è spiaciuto moltissimo* ».

Sante Cannone

VERONA-COMO: 3-2. Portiere contro portiere. Ginulfi battuto — su rigore — dal comasco Rigamonti (Ansafoto)

LAZIO 1 - FIORENTINA 2
Domenica prossima:
Milan-Lazio e **Fiorentina-Cagliari**

LAZIO-FIORENTINA 1-2
Il primo gol di Desolati: grazie alla sua doppietta i viola riprendono a sperare.
Nella foto sotto **Maestrelli e Mazzone** (Agenzia Italia)

Campionati a confronto: dall'altare alla polvere

Roma e Lazio un anno dopo

ROMA - Un anno fa l'undici di Maestrelli, che non aveva ancora avvertito il suo male, con 18 punti era a due passi dalla Juventus che guidava il plotone delle squadre la Roma, seguiva a quota sedici in bella compagnia con Milan, Napoli e Torino. Il campionato, era tutto un paradiso. Così cantavano i sostenitori delle opposte schiere che già facevano i conti con lo scudetto.

Oggi, esattamente alla stessa data, Lazio e Roma sono ad un passo dalle sabbie mobili della retrocessione. Il club biancazzurro di Lenzini, il quale continua a snobbare la squadra pur dichiarandosi apertamente innamorato, precede nella zona bassissima soltanto Como e Cagliari. Appena due gradini più sù, ecco la Società giallorossa di Anzalone, il «gentleman» degli arbitri. Eppure, sotto il cielo di Roma si continua voler bene a questi trenta titolari che compongono le due formazioni. Chinaglia e Prati sono sempre «Er più» dei cannonieri; Santarini e Wilson i migliori e più forti liberi del torneo; Conti e Pulici meglio di Zoff e Castellini; Peccenini e Rocca da Nazionale sino a Martini e Re Cecconi da un lato e Cordova e De Sisti dall'altro. Senza contare che D'Amico è un superasso inimitabile pur con la luna storta e che Boni e Morini sono da azzurri di Bernardini.

Un Prati che non segna è come uno stipendio che non attiva; un Chinaglia che corre e non « baccaglia » con compagni e avversari, è come un auto da 30 milioni coperta da uno strato di polvere. Logico che tutti si chiedono se Liedholm e Maestrelli sono ancora i « leoni » della panchina di ieri

Giorni fa, dopo la sconfitta subita sia pure ingiustamente ad opera della Juventus, il massimo dirigente della Roma, in un comunicato condannò **« giocatori e allenatori spronandoli ad essere meno vittime e più atleti »**. Liedholm non ne apprezzò la forma: **« sono d'accordo con Anzalone —** disse lo svedese che indossa il suo mito come un guerriero del medioevo indossava l'armatura da torneo **— ma era più gentile venir informato un attimo prima per non essere costretti a cadere dalle nuvole »**. Ci fù chi in questo « risentimento » di Liedholm intravide una possibile rottura.

Non c'è frattura tra Anzalone e Liedholm ma c'è preoccupazione per le tre sconfitte consecutive (Bologna, Juventus, Napoli). E' la prima volta, con Liedholm alla guida della Roma che si verifica un fatto del genere. A «Fuorigrotta», Gonella è stato esemplare, ma Liedholm può accampare, a sua scusante l'improvvisa defezione di De Sisti che dieci minuti prima di scendere in campo ha accusato 38 di febbre. Come se non bastasse, Cordova all'inizio della ripresa per uno stiramento alla coscia è stato sostituito dal giovane Sandreani. Sino a quando Cordova ha « diretto » le operazioni, Juliano non è passato.

Si dirà che i registi sono importanti, ma se non ci sono i gol di Prati (14 nella passata stagione, uno sino ad oggi) Liedholm non può fare miracoli. Petrini si muove bene ma non concretizza, una prova? il cannoniere della Roma è Negrisolo, un « jolly » che ha giocato sei partite su tredici!

Guai, allora, se la Roma, domenica non batte l'Inter che vanta una tradizione favorevole all'Olimpico. Non è azzardato dire che, per una Roma che con gli ingaggi di Boni e Petrini doveva lottare per lo scudetto, si tratta dell'ultima spiaggia anche se Liedholm è convinto che il girone di ritorno sarà la chiave di volta per la scalata ai primi posti e alla « zona UEFA ».

Maestrelli non sta meglio. Chi credeva che sarebbe bastato il ritorno di « Don Tommaso » per cantare inni di gloria e per trasformare in mani una banda di pecoroni di corsiniana memoria, ha scoperto che il calcio cambia nel giro di pochi mesi. Chi era una stella di prima grandezza può essere oscurata da un astro meno lucente ma più tenace. E di conseguenza c'è l'eclisse. Appunto come nel caso della Lazio. Maestrelli ha dato un gioco più ordinato,una ragione di vivere più genuina in biancazzurro, un senso di fiducia e poi ottimismo in tenori del calibro di Chinaglia, Wilson, Martini, Re Cecconi e Pulici, ma i miracoli non sono gettonati per cui a nove punti, la metà esatta di un anno fa, c'è aria di crisi un velo di mestizia.

Se Liedholm vuole risorgere a spese dell'Inter, Maestrelli (che intende rivoluzionare la formazione) vuole espugnare SanSiro anche se il Milan è stato applaudito a Cesena. Ci mancava pure Helenio Herrera, accolto con tutti gli onori in tribuna stampa all'Olimpico in compagnia della signora Fiora: «Ma la Lazio non sa proprio tirare da lontano? ». Al che Maestrelli ha sbattuto la porta ed è corso da Chinaglia.

Gabriele Tramontano

Non per Caso, ma per Mazzone

FIRENZE - Ora dicono che Carletto Mazzone ha fatto il miracolo. Anche chi lo aveva contestato, e appena quindici giorni fa, con molta prudenza, cominciava a chiedere sommessamente la sua testa. Carletto Mazzone ha fatto veramente il miracolo. O meglio, ne ha fatti diversi: ha recuperato interamente quella grossa promessa che è il centravanti Claudio Desolati (una buona partita a Cesena e due gol alla Lazio); ha rilanciato in grande stile Mimmo Caso (rientrato in squadra da appena tre domeniche dopo l'incidente stradale che tiene ancora in ospedale Vincenzo Guerini) e ha riconsegnato alla squadra viola un Merlo disciplinato e finalmente utile alla economia dell'intera formazione.

Prendete il caso-Merlo. Era il vessillo della squadra, l'unico uomo esperto. Il capitano, il perno intorno al quale *doveva* girare la squadra. Mazzone fu costretto a stare al gioco. Non credeva in Merlo regista, ma doveva accettare. Merlo giocava poco per sè e pochissimo per la squadra. Si innervosiva e metteva in crisi anche quei giovani che da lui dovevano aspettarsi se non altro il buon esempio.

Dopo la drammatica sconfitta interna col Torino, Mazzone chiamato a difendersi davanti al Consiglio Direttivo riunito d'urgenza nella saletta medica dello Stadio Comunale, si assunse tutte le responsabilità e chiese carta bianca.

A Cesena la sorpresa. Merlo gioca come ala tattica (anche se continua a portare il numero 8 sulle spalle). Gioca poco, ma non si fa notare, nè nel bene, nè tanto meno nel male. Un solo servizio per le punte, ma un servizio ottimo. Il secondo passo arriva una settimana dopo e in maniera perentoria. Gioca ancora in avanti, lontano dalla mischia, senza responsabilità impellenti, senza avversari incattiviti alle costole. Ne escono due lanci perfetti, al millimetro, di quelli che inutilmente da tempo Speggiorin, Desolati e Bresciani si aspettavano da Antognoni. I due passaggi sono per Desolati, il graziato, il recuperato. E l'ex « ragazzo cattivo » ripaga tutti (l'allenatore che non lo ha dimenticato e Merlo che lo ha servito bene) girando in rete i due palloni della seconda vittoria in trasferta della squadra viola.

Desolati, appunto, il secondo miracolo di Mazzone. Era da oltre un anno sulla cresta dell'onda, ma non per i suoi successi calcistici. Tutti ce l'avevano con lui semplicemente perché, innamorato di una donna che ha qualche anno più di lui e divorziata, aveva avuto il coraggio di non nascondere questo suo sentimento. Rocco lo mise fuori squadra, lo fece pedinare, lo segregò nell'albergo che ospitava la squadra viola prima di ogni partita.

Il ragazzo perse serenità e concentrazione. Perse anche il diritto ad aspirare a un posto fisso in squadra. Mazzone, quando arrivò, lo trovò in pessime condizioni, tanto da doverlo tenere in disparte per oltre tre mesi.

Due mesi fa il Guerino ebbe l'esclusiva di un'intervista con la « Dama Verde », la famosa donna di Desolati. Un'intervista serena che servì e non poco, a ridare fiducia al giocatore e speranze a chi, nonostante tutto, continuava a voler credere in un suo recupero. La « Dama Verde » si impegnò, allora, a restituire questo patrimonio alla Società, senza perderlo. I fatti le danno ragione.

Il vero miracolo, però, l'allenatore viola l'ha fatto con Caso, il vero artefice di questa resurrezione viola. A Cesena Caso ha preso il posto di Merlo in cabina di regia. Lo ha fatto senza clamore, senza guardarsi allo specchio, senza pretendere elogi e attestati di benemerenza da nessuno. Si è messo al suo posto disciplinatamente e ha cercato di fare quello che poteva. Fu definito, per ammissione dello stesso Mazzone, il migliore della squadra viola. A Roma ha fatto di meglio. Lo si è visto dirigere il gioco, dare indicazioni e suggerimenti allo stesso Merlo. Ha dimostrato di avere il carattere per riempire il vuoto lasciato da De Sisti.

Enrico Pini

NAPOLI
L'uscita di
Cordova
per uno strappo:
con lui in
panchina
il Napoli
ritrova il gol
(Foto Tedeschi)

NAPOLI 2 - ROMA 1
Domenica prossima:
Perugia-Napoli
Roma-Inter

Juliano esige un Napoli più raziocinante

Il proclama di Vinicio e la fuga di Ferlaino

NAPOLI - Vinicio avanza, Ferlaino arretra. Le cose, anche dopo la prima vittoria del Napoli nel 1976, stanno così.

Il proclama per il rilancio, comunque, è pronto: « A **Perugia** — ha detto l'allenatore brasiliano — **riprenderemo il nostro ruolo di grande** ».

Ferlaino invece si defila. Prima in Sud America, giusto nel momento in cui Vinicio lasciava capire di voler trattare il reingaggio per l'anno prossimo. Poi, dopo aver assistito, senza comparire negli spogliatoi, a Napoli Roma, è di nuovo scomparso dalla circolazione, facendo però sapere in giro di non avere nulla in contrario ad incontrarsi con Vinicio.

Il Napoli, di conseguenza è in surplace. Anche se gli ottimisti segnalano che le prossime cinque partite degli azzurri sono esattamente queste: Perugia-Napoli; Napoli-Samp; Como-Napoli; Napoli-Fiorentina e Cesena-Napoli. La verità è che dopo il mese che ha consentito alla Juve di prendere il largo con ben cinque punti di distacco, Ferlaino è rimasto fortemente deluso. Non se l'aspettava, anche se da tempo aveva smesso di dare molta importanza a certe sparate psicologiche di Vinicio. L'unico sollievo per lui, che non ha esitato, si badi, a buttare sul mercato due miliardi per acquistare Savoldi — che oggi guida la classifica dei cannonieri — è forse rappresentato dal recupero di Gianni Vavassori, che, tradotto in cifre, potrebbe accrescere il valore della squadra almeno di altri settecento milioni. Non va infatti dimenticato che, prima dell'incidente di due anni fa con Maraschi, Vavassori era il candidato più autorevole alla maglia numero cinque della Nazionale.

Ma può bastare questo per far riavvicinare come prima alla squadra Ferlaino? Pare di no. Eliminato il Napoli dalla Coppa Uefa per Ferlaino il traguardo da raggiungere era e resta il primo scudetto della non sempre-storia calcistica napoletana. Il mese di delusioni patite lo ha però parecchio frustrato. Vorrebbe prendere una decisione, ma non sa bene. Ha sempre sostenuto che sarebbe andato via dal Napoli, dopo averlo visto campione d'Italia. Sperava, forse spera ancora, di farcela quest'anno, e già si parlava di chi avrebbe potuto essere chiamato a sostituirlo: il banchiere Fabrocini. Adesso Ferlaino è incerto e sfugge a tutti, soprattutto a Vinicio, che però potrebbe anche incontrare da un momento all'altro...

E allora? Ecco che Vinicio tenta — dopo aver ammesso che bisogna fare i conti con la realtà — di rilanciare in chiave più cauta, le azioni sue e della squadra che allena. Abbandona le nuvole sulle quali aveva viaggiato fino a ieri e plana verso atteggiamenti più realistici. Fissa — con Spartaco Landini — in attesa di Bruscolotti, un saldo ormeggio per la difesa più scriteriata che forse esisteva in Italia. Impone a La Palma di non correre sempre in avanti (eppure a Petrini ha concesso due palle gol!). In fondo — si dice — l'attacco il suo dovere l'ha fatto: dopo la Juve, con venti reti, è il migliore del campionato. Dove non ci siamo è in difesa (14 reti incassate). Questa ingenua scoperta si tramuta in una gruccia che aiuta il Napoli contro la Roma a tirarsi su dal lettino dove giaceva da un mese circa. Tiratosi su, e datosi un po' di coraggio, Vinicio cerca adesso di convincere tutti che, via, chi aveva sospettato un decadimento atletico della squadra aveva preso una cantonata. Balle, dopo due anni di lavori forzati, Juliano e soci appaiono stanchi e non più disposti a reggere la baracca con la sola forza dei loro garretti. **« Sprema, dunque, un po' le meningi O'Lione** — dicono — **e dia un senso più logico al gioco del Napoli, insegnandogli innanzitutto a difendersi! »**. E' il punto in cui siamo.

E Vinicio ha dimostrato, almeno nella gara con la Roma, buona volontà. In realtà, se Vinicio vuole veramente rilanciare il Napoli, è in una direzione diversa da quella precedente che deve procedere. Dal modulo olandese, insomma, al modulo italiano. Gli stessi giocatori, bene o male, glielo hanno fatto capire. Si vedrà a Perugia.

Conclusione: il Napoli è oggi impegnato su due fronti: il recupero sulla Juve e quello di Ferlaino, che sembra in preda a un vero e proprio processo di disaffezione. Non solo nei confronti del Napoli, ma di quanti non hanno saputo mai metterlo sull'avviso, incoraggiandolo a credere nell'esasperato disinvolto verbo viniciano. Adesso s'attende, con una certa curiosità, che Vinicio riesca a farsi credere nuovamente, dopo tante favole, riuscendo ad impostare il Napoli in maniera più pratica. In fondo è l'unica strada che gli resta da percorrere, se non vuole rischiare di passare per un utopista. E chissà che la Juve non sia, eliminando i sogni, ancora raggiungibile.

Guido Prestisimone

Giovanni Vavassori (Foto Tedeschi)

VISTO DA...
Giacomo Bulgarelli

Per due punti di speranza

Motivo del giorno: la rinascita del Napoli e della Fiorentina ai danni delle romane. Certo che per Maestrelli, le cose si stanno mettendo veramente male. Sto pensando, appunto, dove andrà la Lazio a prendere quei punti che le servono per rientrare nel « giro grosso ». Dalle grandi no di certo, daltronde le piccole sono impegnate nella corsa alla « pagnotta », per rimanere in A e quindi non regalano niente a nessuno. Nella « Lazio dei miracoli », a questo punto serve proprio... un miracolo.

Per la Roma, il discorso è diverso. Credo che la questione dipenda esclusivamente da un uomo: Pierino Prati. Non dimentichiamoci che se l'anno scorso la squadra di Anzalone è arrivata terza, lo deve soprattutto ai gol che Pierino ha messo a segno. Oggi che la stella dell'attaccante è un poco offuscata, le cose non vanno troppo bene. Comunque il bandolo della matassa sta tutto qui: ritrovate Prati e ritroverete i successi.

Per due squadre che vedono peggiorare la loro posizione nel contesto dell'odierno campionato, altre due che tornano a risplendere. Il Napoli che con Savoldi ha ritrovato la vittoria e la speranza di un aggancio con la Juventus. Cinque punti non sono pochi, si raddoppiano quando poi si ha a che fare con una squadra tranquilla organizzata, senza sfaldature come è la Vecchia Signora, ma le cose per i napoletani non sono disperate: fidano molto sul confronto diretto di Napoli. Con una vittoria partenopea in quell'incontro i napoletani si porterebbero a tre lunghezze, un inciampo bianconero ed il gioco è fatto.

Due punti anche per Mazzone. Due punti che hanno cambiato totalmente la fisionomia della classifica dei fiorentini. Ripescati dalle ultime posizioni i viola assumono oggi un posto decisamente più adeguato alle loro possibilità. In più non sono convinto che Mazzone si fermi qui: gli uomini li ha, se la fortuna lo aiuterà, risalirà ben presto alle alte posizioni.

CAGLIARI 0 - TORINO 0

Domenica prossima:

Fiorentina-Cagliari e **Torino-Verona**

Due interpreti per una partita da sbadigli e 007

Giggirriva e il sospetto

CAGLIARI - Chi ama il patetico dice che Gigi Radice non ha voluto affossare la squadra che l'ha rilanciato. I maligni ribattono che invece di Edmondo De Amicis si dovrebbe scomodare l'ufficio inchieste. Perchè alla vigilia della partita che per il Cagliari era la partita della disperazione, l'allenatore del Torino è andato all'Esperia dove erano in ritiro Riva e compagni e ha brindato alle fortune del Cagliari. Il presidente del Cagliari Arrica, a sua volta, ha passato la sera all'Hotel Jolly con i dirigenti del Torino. Baci e abbracci, cin-cin e auguri. Altro che avversari, sembrava una rimpatriata di vecchi amici.

Ci vuole essere sospettoso a tutti i costi, ricorda che il Presidente del Torino Pianelli ha grossi interessi industriali in Sardegna e Arrica gli ha promesso che se Riva deciderà di andarsene, lo cederà al Torino. Non poteva quindi essere la squadra di Pianelli a mettere k.o. il Cagliari. E i sospetti aumentano per il fatto che alla vigilia della partita si erano detti disposti a scendere in campo sia Graziani che Zaccarelli. Invece i due nazionali hanno visto il Cagliari dalla tribuna. Radice non ha fatto giocare nessuno dei due. **« Meglio tenerli buoni per l'incontro con il Verona che ci ha già battuti in Coppa Italia »** — ha spiegato il medico sociale dottor Boccardo. Meglio evitare di uccidere il Cagliari, ribattono i maligni di cui sopra.

A questo punto, il compito di un cronista diventa difficile. Se ci si accontenta della versione ufficiale, si prendono per oro colato le parole di Radice. A chi gli faceva notare che il Torino aveva giocato in maniera scandalosa, senza nemmeno fare un tiro in porta in tutta la partita, l'allenatore ha risposto che un Torino senza Graziani e senza Zaccarelli doveva essere per forza un Torino diverso. Un Torino al gran completo non si sarebbe accontentato del pareggio, avrebbe giocato come sempre per vincere. Questo dice Radice. Ma ora è uscito « La Repubblica » che invita a non credere alle versioni ufficiali e cerca di rivelare i retroscena. Per fortuna il giornale di Eugenio Scalfari snobba lo sport e al massimo si degna di esaminare i problemi del tempo libero. Perchè se anche « La Repubblica » commentasse il campionato di calcio, non crederebbe alla versione ufficiale. Il caso-Graziani si trasformerebbe in un nuovo caso-Pinelli. Chi ha buttato l'anarchico Pinelli dalla finestra? — si chiesero a suo tempo Scalfari e i suoi amici. Chi ha impedito a Graziani di giustiziare il Cagliari? — si chiederebbero adesso.

Certo è stata una partita strana, non sembrava nemmeno una partita. Vicino a me, in tribuna stampa, c'era l'osservatore federale Luigi Bonizzoni. Il simpatico Cina nell'intervallo ha dovuto prendere tre caffè per non addormentarsi. Lo 007 del settore tecnico, riferirà a Bernardini e a Bearzot che non ha visto una partita di calcio, ha visto solo un grande Riva. Un Riva che sembra tornato allo standard di un tempo. Ha sfiorato tre volte il gol: ha mancato una mezza rovesciata per un soffio (ne sarebbe sortito un gol da manuale, alla sua maniera) e due volte non ha colto il bersaglio perchè i compagni gli hanno passato il pallone dalla parte sbagliata. Se invece di obbligarlo a tirare di destro l'avessero servito sul micidiale sinistro, sicuramente avrebbe beffato Castellini. E magari oggi Pianelli e Radice sarebbero più contenti ancora, visto che hanno entrambi il Cagliari nel cuore.

Sempre i maligni danno pure un'altra interpretazione a questa strana partita. Dicono che la colpa potrebbe essere anche di un certo signor Giovanni Gastaldo, un mago di cinquantasette anni che, dopo aver subito due infarti, si è trasformato in santone e lo yoga adesso gli permette di compiere dodici chilometri al giorno senza stancarsi. Lo yoga l'ha così appassionato che trascura persino la sua azienda di apparecchi prefabbricati e si dedica alle metodiche del rilassamento naturale. Ha già cominciato ad applicare la sua scienza al Torino e ha seguito la squadra anche a Cagliari. L'abbiamo visto chiudersi in una stanza dell'Hotel Jolly con i giocatori, ma la porta è rimasta sprangata per i cronisti. Il medico sociale dottor Boccardo ha detto che non vuole che il Gastaldo venga ridicolizzato come è stato fatto con il dottor Magni del Cesena. I giocatori del Torino ci scherzano su. Qualcuno dice che per lui yoga o yogurt fa lo stesso.

Elio Domeniconi

Gustavo Giagnoni

osservatorio

Chi fermerà la Juve e il Cagliari?

Abbiamo un bel da sperare: tutti gli anni il campionato finisce per esprimersi secondo un copione che è sempre uguale a quello dell'anno precedente così come sono uguali gli intepreti principali; potranno mutare i comprimari, ma le primedonne restano sempre quelle.

Prendiamo il torneo di un anno fa: la Juve lo dominava; il Napoli inseguiva; la Roma faceva la terza forza; il Cesena si guadagnava onestamente la pagnotta. Prendiamo quello di quest'anno: la Juve continua a fare i comodi propri; il Torino ha preso il posto del Napoli ; il Napoli quello della Roma. Ma con una differenza: rispetto a dodici mesi or sono, quest'anno ci sono un Cesena e un Bologna (più il primo, però, che il secondo) in grado di dar botte ad ogni avversario come, d'altro canto, stanno dimostrando ed anche con discreta frequenza.

Dunque il Cesena: alla Fiorita arriva un Milan che molti vedono pericoloso inseguitore e qui si becca un uno-due da lasciar stecchito chiunque. E per un Marchioro (e un Manuzzi) che ridono, ci sono un Trapattoni e un Rivera che piangono. E il Bologna? Nuova di zecca, la squadra di Pesaola va a Torino e perde con il minimo scarto da una Juve che sembra davvero avere indossato gli stivali delle sette leghe. In testa, quindi, tutto sta assumendo le dimensioni reali con la Juve in veste di lepre, il Torino in quelle di cacciatore già un po' con il fiatone e il Napoli che sta lì, sperando nelle disgrazie altrui pronto, casomai, a strumentalizzarle. Ma penso proprio inutilmente in quanto ad una Juve... in disgrazia non riesco a crederci per niente. Così come non riesco ad immaginare un Torino in rottura. Ecco, secondo me la corsa allo scudetto parla torinese con parecchie probabilità in più per i bianconeri che per i granata.

Diverso, invece il discorso per quanto si riferisce alla zona bassa della classifica dove l'Ascoli, pareggiando in casa con la Samp, ha perso un gran brutto punto soprattutto nei confronti di Perugia (che potendo giocare a Milano senza patemi ha fatto un risultato utile) e Verona che, battendo il Como, ha inguaiato ancora di più la squadra che fu del mio amico Cancian.

Mi piace, piuttosto, il pareggio che il Cagliari ha imposto al Toro anche se si trattava più di un... manzo che di un Miura. E questo, sia per l'assenza di Graziani e Zaccarelli sia perché, stanti queste assenze, a che pro scannarsi contro una squadra che ha in Riva (soprattutto quello attuale) un uomo in grado di mettere kappaò chiunque? Meglio, molto meglio accontentarsi di un punto certo piuttosto che rischiare, tanto più che un punto andava bene anche al Cagliari che, poco alla volta, recuperati i suoi molti infortunati, si sta dando una fisionomia più vera e giusta. E domenica a Firenze contro i gigliati di Mazzone che sembrano avere infilato di nuovo la strada giusta, i miei conterranei avranno modo di dimostrare se il pareggio con il Torino è stato più merito loro oppure grazioso omaggio della Premiata Ditta Radice & C.

A proposito di domenica prossima, chi può escludere a priori che alla fine, a godere, sia proprio il Cagliari? Con il Como, infatti, che riceve il Cesena castigamatti di quest'anno, il Perugia che ospita il Napoli, il Verona che va a Torino e la Samp che se la dovrà vedere con la Juve in campo neutro, chi può escludere che in fondo alla graduatoria non si assista ad un raggruppamento di tutte le candidate alla retrocessione in un paio di punti? Tanto più che anche per l'Ascoli, impegnato a Bologna, la giornata non è delle più piacevoli.

Diverso, anzi opposto, il discorso per quanto si riferisce alla testa della graduatoria dove escluderei terremoti in quanto non vedo come la Juve possa perdere contro la Samp o il Torino contro il Verona oppure, infine, il Napoli a Perugia anche se da Sollier, Novellino e Scarpa, certi scherzi è sempre lecito attenderseli. Il Napoli però, secondo me, è ancora troppo superiore agli umbri per avere più paura del lecito.

Ed allora? Allora non mi meraviglierei se domenica sera il « mio » Cagliari avesse compiuto un altro importantissimo passettino verso quella salvezza che è, sì difficile, ma non impossibile. Soprattutto con un Riva così. □

Bang - Bang: l'amore finì

CAGLIARI - Il dottor Sandro Caputo, marito separato di Gianna Tofanari, continua a rilasciare interviste ai rotocalchi da Roma dove si è trasferito per rifarsi una vita. Dice che sta per ottenere il divorzio dopo di che sua moglie sarà finalmente libera di sposare Gigi Riva. Si è però scoperto che il dottor Caputo annuncia con ironia il matrimonio della sua ex consorte con il bomber del Cagliari, perché sa che l'idillio è finito da tempo. La famosa « dama bionda » non vive più con Riva nella reggia sul mare a Villa Simius. E' tornata con i genitori e ha ripreso a occuparsi della boutique « Bang-Bang » che ha in via Alghero a due passi dalla sede del Cagliari. S'è tagliata i capelli, è sempre una bella donna. Superato lo choc della separazione ha ricominciato a sorridere e si fa vedere in giro con gli amici. Quando aveva deciso di abbandonare il tetto coniugale per unirsi a Riva, gli amici le avevano detto che un giorno avrebbe potuto trovarsi senza marito e senza fidanzato. Aveva risposto che era lieta di correre quel rischio e oggi confida che se anche è finita come è finita, se tornasse indietro rifarebbe quello che ha fatto: di Riva serberà un ricordo meraviglioso. Quanto a Riva, finita la parentesi d'amore, adesso pensa solo al calcio. E proprio per questo i tifosi sono ottimisti: un Riva concentrato sul gol, salverà sicuramente il Cagliari.

SALA STAMPA: sport e giornalismo si sono ormai integrati alla perfezione, son diventati un fatto di costume che va al di là di particolari interessi. Vi anticipiamo le novità di questo curioso binomio

Frajese si ritira si rivede De Zan

FRAJESE DE ZAN

MILANO - Visita di una donna alla « Domenica sportiva ». O meglio, viaggio all'interno del « pianeta-Frajese ». Il che non è certamente facile. Di solito il « bel Paolo » (a proposito, qualche tempo fa fu fatto una specie di sondaggio tra il pubblico femminile e venne fuori che aveva lo stesso fascino di Jean Paul Belmondo) arriva di solito di gran carriera, con tanto di vestitino ineccepibile, panciotto e un bel sorriso stretto stretto da qui a qui. Corre sparato in sala trucco per il classico mezzo dito di cerone (no, sulle orecchie no, perché sennò si arrabbia... solo in TV svizzera per via del colore, piangendo calde lacrime suo malgrado, le truccava!) e poi, sempre a balzelloni, via di corsa a recuperare gli « ospiti » che ha pizzicato in giro: li porta al bar, fa una cosa civile, parlucchia, sghignazza e se questi tartagliano per l'emozione, lui li rincuora beato da brava chioccia, anche se, appunto, con la sua solita dignitosissima calma. E invece no. Stavolta il « grande Paolo » arriva lemme lemme.

— Ma come, tutti sono agitati, tutti parlano e tu riesci a mantenerti calmo? Dico io, meriteresti un encomio solenne. Oppure lo fai per qualche tuo scopo?

Ridacchia: **« Beh, sai com'è, confusione o no, agitazione o no, devo sempre venire e fare la mia brava trasmissione, sennó mi fregano il posto! Eppoi (si finge imbarazzato) ho saputo che c'è Pigna sulla piazza! ».**

A questo punto, lo studio si paralizza: tutti fermi, inizia la diretta. Sui venti teleschermi il solito ormai noto primo piano e certo che con tanto di microfono all'occhiello collegato con il radiomicrofono che è collegato con l'antenna, Frajese è tranquillo come un papa. E abbiamo gloriosamente consumato un'altra domenica sportiva.

— A proposito, gli faccio, onestamente, com'è che funziona politicamente la moviola?

Ho l'impressione che gli venga improvvisamente un attacco di rabbia, ma risponde sereno: **« E' chiaro che ci sono, pardon, ci sono stati alcuni condizionamenti alla RAI, io dico comunque quello che mi pare. In pratica: dipende dal bravo giornalista lasciarsi o meno condizionare.** (Ognuno in privato tiene minimamente per una squadra, solo che c'è chi lo fa vedere e chi no. A volte il « tifo » può « deformare ». Barletti, notoriamente è juventino. Pasini del Cesena. Guerrini del Cagliari. Giannini della Fiorentina etc...) **Comunque mi sono reso conto che non esistono condizionamenti nello sport. Per esempio quando ho attaccato Rivera e lui si è offeso, io l'ho deciso mentre lo dicevo, nessuno mi aveva condizionato. No, decisamente nello sport non esistono condizionamenti a meno che non ci siano intrallazzi di soldi o di tifo. O di regali ».**

— E alla Rai ci sono questi intrallazzi?

« Non mi risulta che ci siano alla Rai. Nel giornalismo sportivo ci sono i buoni e i cattivi come da tutte le parti. Gli onesti e i disonesti ».

— Ma vi paga benino, mamma Rai, o no?

Paolino mugola disperatamente sulla sua bella poltroncina di pelle nera e il faro nell'occhio: **« Eravamo pagati bene fino a tre contratti fa. Poi ci siamo fermati. Adesso guadagnano di più i colleghi della carta stampata ».**

— Detto tra noi, nei quattro pettegolezzi alla buona dietro le quinte della Domenica Sportiva: qual è stato il tuo « ospite » più antipatico?

« Diciamo il più « difficile » che sennò questo se la lega fortemente al dito: Gianni Rivera! Parla come un ministro... Arriva e detta legge. Parolone difficili, frasi e frasone lunghe sei chilometri e in realtà, senza dir niente! ».

— E se fosse una donna a presentare la Domenica Sportiva?

« Sì. Una giornalista televisiva lo può fare. Ma in Rai ce ne sono ben poche. L'unica che potrebbe farlo è Bianca Maria Piccinino ». (Ma intanto si dice che già da domenica prossima, una donna potrebbe affiancare Frajese: sarà una semplice valletta oppure qualcosa di più?)

— Ma tu lascerai veramente la trasmissione?

« Non voglio mica fare la fine di Pigna, sai? Che anche se va a intervistare Kissinger o il paga, rimane comunque "quello della Domenica Sportiva"... ».

— Chi ti succederà il prossimo anno?

« Direi Adriano De Zan. Io voglio mollare a luglio: torno a fare l'inviato per il Telegiornale, sono nato lì ».

— Hai manovrato per fregare il posto a Pigna?

« No. Ti giuro no. Io a Pigna fregherei soltanto il posto nell'intrepido che paga centomila a pezzo! E' una battuta. Tu dillo che è una battuta sennò la gente ci crede! ».

Orietta Moretti

Ghirelli annuncia la fine del «Mondo»

GHIRELLI

L'ultimo atto compiuto da Antonio Ghirelli — ex direttore del « Globo » e del « Corriere dello Sport » — prima di diventare ex direttore del « Mondo » è stato concedere questa intervista.

Intorno qualche cimelio: la lavagna su cui annotava servizi e articoli urgenti, un disegno di Carlin, di cui fu amico e successore a « Tuttosport », la caffettiera napoletana che una segretaria specialista aveva cura di tenere sotto pressione: al capo ne servono almeno quattro al giorno e sempre col rimpianto dell'« idea stessa di caffè, dello spirito santo fatto caffè, che non si beve, tanto è denso, ma si mangia all'Angiporto-galleria di Napoli ».

« Dalle mie parti » ammonisce Ghirelli **« o caffè se piglia jastemmanno, bestemmiando. Deve bruciare fino all'irritazione. E amaro: chi ci affonda troppo zucchero ha sbagliato bevanda ».**

— Fuori da questo ufficio, il caffè della sua « napoletana » avrà un altro sapore?

« Vuol sapere se ho rimpianti nel lasciare il « Mondo »? Il nostro mestiere è come quello del marinaio. Non ci sono problemi di carriera, solo imbarchi e sbarchi. Se ti attira una nuova rotta, non hai rimpianti per la nave di prima. Il " Mondo " si trasferisce a Milano e si ristruttura secondo criteri che non condivido e probabilmente slitta dall'area socialista, dove sono piantato da più di trent'anni, a un'area di democrazia laica. Un viaggio che non m'interessa ».

— Come è riuscito a sintonizzarsi, via via, sulle diverse lunghezze d'onda del giornalismo sportivo, di quello economico-finanziario e dell'informazione « a tutto tondo »?

« E' stato un esercizio appassionante. La conoscenza dei meccanismi economici acquisita al « Globo » rappresenta per me l'esperienza più straordinaria degli ultimi anni. Al « Mondo » ho approfondito i problemi organizzativi di un settimanale. Ne avevo diretto uno nel '58: " Calcio e ciclismo illustrato " stampato a Roma da Angelo Rizzoli. Le mie vicende con l'editore milanese si potrebbero definire " breve incontro ": otto mesi a « Calcio e ciclismo illustrato », sei al " Mondo ". Mi preparo, nel duemila, a dedicargliene altri quattro ».

— Per un Ghirelli storico, c'è un Barendson romanziere, un Brera poligrafo. Pare che il giornalismo sportivo imponga ai suoi artefici, prima o poi, un tradimento. Perché?

« Non lo considero un tradimento. Il giornalismo sportivo è una vera scuola per due ragioni: ha un grande pubblico e racconta fatti sui quali il pubblico può informarsi da sè. Non ci sono segreti o linguaggi cifrati, c'è un codice comune a chi scrive e a chi legge. Un giornalista sportivo è in grado di occuparsi di qualunque argomento, sempre che la cultura e la curiosità lo assistano in modo diretto, immediato e concreto ».

— Dal mito sportivo-virilista del fascismo alla rinascita post-liberazione, alle « gambe d'oro » odierne, lei ha visto e commentato tutto. Tiri le somme.

« Vorrei che i calciatori fossero operai specializzati, pagati e seri come metalmeccanici, ma soprattutto auspico meno sportivi seduti e più militanti. Nonostante queste idee, il mio modello non è l'URSS, ma l'Inghilterra. Lo sport come propaganda di regime, il dilettantismo di Stato sono sempre una grossa truffa ».

— In questo momento di crisi, metta « un undici » al governo. Potrebbe essere la squadra del compromesso storico...

« Non credo al compromesso storico. Sono del parere di De Martino: sarà possibile soltanto quando il PSI avrà un peso equivalente o quasi al PCI. In questo momento sarebbe un pateracchio a spese non solo dei socialisti, ma della libertà del nostro Paese, anche se i dirigenti comunisti italiani sono i migliori dopo i cinesi. Per parafrasare quello che Fortebraccio ha detto dei democristiani, penso comunque che " un comunista sia sempre un po' comunista ".

Democristiani, liberali e socialdemocratici formerebbero una squadra tipo armata Brancaleone. Dal PRI al Manifesto conosco invece persone di prim'ordine, con cui si può fare un intero campionato. La DC ha qualche buon atleta a livello di Under 23: li farei allenare da Zaccagnini.

— Suggerisca allora lo squadrone delle sinistre.

« Berlinguer in porta, libero La Malfa, terzino sinistro Pajetta, destro Amendola, stopper De Martino. Bella difesa eh, un po' da catenaccio! Centravanti Pintor, ala sinistra Lombardi, destra tornante (lo vorrei di nuovo alla segreteria del PSI) Mancini ».

— Restano tre centrocampisti...

« Craxi, Napolitano e Spadolini. L'ideale sarebbe che la federazione riaprisse le frontiere. Allora sposterei Napolitano a destra e chiamerei Mitterand a interno sinistro: avremmo il compromesso storico giusto ».

— E in panchina?

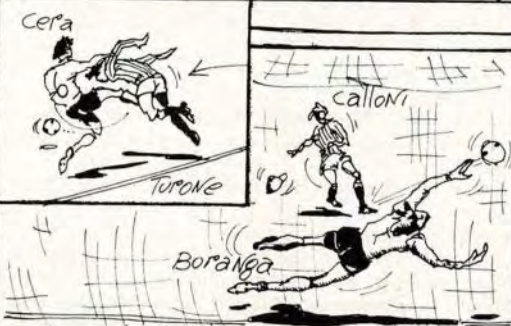
« Nenni. Nonostante gli ottanta e passa anni ha più sale in zucca di tutti ».

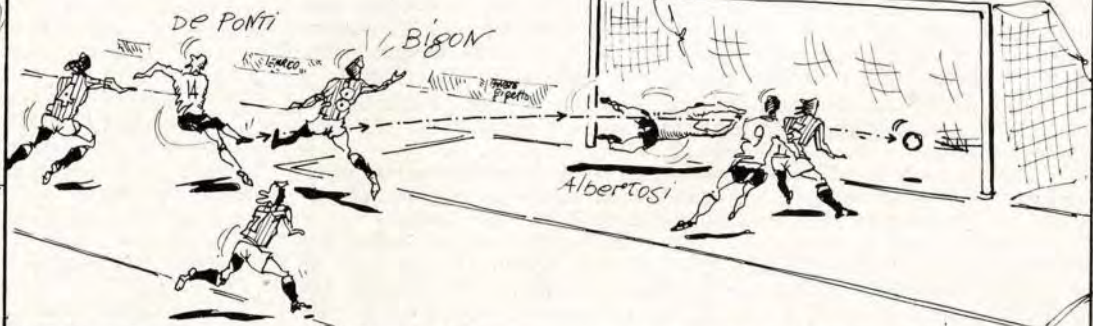
Ennio Cavalli

LA MOVIOLA

di Samarelli

JUVENTUS 1-BOLOGNA 0
Per un fallo di Cereser su Scirea, Causio batte una punizione dal limite dell'area bolognese: Bettega salta più alto di Bellugi e realizza

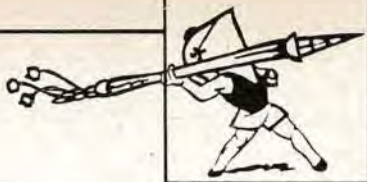
CESENA 1-MILAN 0
Cross di Frustalupi, Danova anticipa Maldera e di testa sorprende Albertosi

CESENA 1-MILAN 1
Il Milan pareggia su rigore: Cera atterra Turone e Calloni batte Boranga dagli undici metri

CESENA 2-MILAN 1
De Ponti è stata la carta vincente di Marchioro: passaggio di Zuccheri e gol vincente per il Cesena

NAPOLI 1-ROMA 0
Massa apre le marcature: Boccolini batte un corner e « Peppiniello » insacca

NAPOLI 2-ROMA 0
Il raddoppio napoletano: traversone basso di Orlandini e Savoldi — di punta — devia in rete

INTER 1-PERUGIA 0
Punizione per un fallo su Cesati: i perugini non fanno barriera e Mazzola segna tirando direttamente in porta

LAZIO 0-FIORENTINA 1
Dialogo Antognoni-Merlo, pallone dritto per Desolati che in girata di destro indovina l'angolo alto alla sinistra di Pulici

CONTROCRONACA

Ciacci e il pugno misterioso

LUNEDI' 12 GENNAIO

La stampa dà notizia che il Parlamento di Bonn ha approvato, all'unanimità, una legge che punisce, con la detenzione sino a tre anni, « l'istigazione alla violenza ». E' questo uno dei tanti provvedimenti adottati in Germania, nell'ambito di un severo « giro di vite » per la tutela dell'ordine pubblico.

I giornali italiani hanno fatto esplodere la loro indignata protesta perché « quella caccia alle streghe è un attentato alle libertà democratiche dei tedeschi ». Al solito, i nostri giornalisti si preoccupano delle « libertà democratiche » di tutti i paesi del mondo, fuorché del nostro.

Mi associo doverosamente a quella protesta. Esprimo tuttavia la sommessa opinione che sarebbe auspicabile anche in Italia una legge che punisse con tre anni di reclusione chi consente l'uso della « moviola » alla « Domenica sportiva ».

Che altro è la « moviola » calcistica se non « istigazione alla violenza? ».

MARTEDI' 13 GENNAIO

Secondo attendibili statistiche, da quando è scoppiata la crisi di governo, l'espatrio abusivo di valuta procede al ritmo di venti miliardi al giorno. E' davvero inspiegabile che, pur con tanta disponibilità di denaro, non vi sia, tra i tanti, un Creso che sacrifichi un paio di miliardi per risolvere gli angosciosi problemi di Rivera.

Mi dicono che la situazione economico-finanziaria (oltre che tecnica) del Milan stia assumendo aspetti drammatici. Rivera ha disatteso inopinatamente la soluzione (seria e concreta) propostagli da amici disinteressati. Ora sta cercando disperatamente mecenati deamicisiani; ma si fanno innanzi soltanto usurai spregiudicati.

M'informano che si è tenuta oggi, a Roma, una riunione interministeriale per salvare le aziende in crisi. Si è deciso un intervento straordinario del governo, attraverso la « finanziaria pubblica di soccorso ». La notizia mi conforta. Sono certo che l'incommensurabile avvocato Alberto Ledda, l'uomo di tutti i miracoli, riuscirà a far rilevare il Milan dalla GEPI.

La soluzione piacerà sicuramente a Rivera: quando interviene la « Finanziaria pubblica di soccorso » il padrone resta padrone; chi paga, invece, è Pantalone. Come sempre. In ossequio alle nobili tradizioni della nostra allegra « Repubblica clerico-marxista ».

MERCOLEDI' 14 GENNAIO

Stadio Olimpico di Roma. Si gioca Italia-Olanda (Under 23). In tribuna d'onore c'è Giulio Onesti. Qualcuno commenta con sarcasmo il lungo regno dell'immarcescibile presidente del Coni. Concetto Lo Bello ride distaccato e mormora: « Sbagliando s'impera! ». E' il motto di Giulio Onesti.

GIOVEDI' 15 GENNAIO

Leggo sul « Corriere della sera » una « lettera aperta a Gianni Agnelli », scritta dall'insigne Manlio Cancogni con una penna d'oca intinta nel cianuro. Tema dominante di quella prosa arcigna è l'odio elevato a culto.

Un odio che, nella fattispecie, è animosità, livore, ripugnanza, astio, esecrazione, civetteria, snobismo, uteropatia, prevenzione, demagogia: il tutto condito, secondo la moda vigente, con la salsa tartara del populismo sinistrorso.

Quel ragguardevole giornalista-letterato desidera farci sapere che nutre un odio feroce nei confronti della « Vecchia Signora » del calcio italiano. Gli serve come pretesto il « pasticciaccio brutto » di domenica scorsa all'Olimpico, che ha scatenato una immonda gazzarra. Ancora una volta i gaglioffi hanno ribadito la loro tesi, secondo la quale « la Juventus vince sempre perché Agnelli compera tutto e tutti ». Una tesi che trova vasto credito tra gli impotenti.

L'inclito Manlio Cancogni è un « dialettico »; fedele alla teoria della sua scuola sociologica (« Rapporto necessario e vincolante tra conoscenza della storia e scelte pratiche ») egli rievoca le gesta più celebrate della Juventus di ieri e di oggi e con tanta virulenza, astio e ferocia le dissacra, nella sua « lettera aperta », da proporci l'immagine invereconda di una « Vecchia battona » che imperversa, da mezzo secolo, sui marciapiedi calcistici.

Come sempre, la pretesa di « totalità » dei dialettici nasconde un fondo irrazionalistico, tradisce una velleità dogmatica. E che cos'è un dogma, a ben vedere, se non un partito preso? Capita spesso agli intellettuali d'incorrere in questo genere d'infortunio. Nessuna meraviglia, dunque, se ne è rimasto vittima anche il sommo Cancogni. Non è la prima volta che gli capita di farsi sorprendere in flagranza di partito preso.

Quel che proprio non si riesce a capire nella dissacrante « lettera aperta » è la genesi di quell'odio viscerale: l'insigne giornalista-letterato odia Agnelli perché padrone della Juventus oppure odia la Juventus perché feudo di Agnelli?

A prescindere comunque dal come e dal perché nasca, quell'odio viscerale è dedicato in ogni caso a Gianni Agnelli. Un odio molto di moda, in questi tempi; un odio che cresce in misura proporzionale al crescere della popolarità del personaggio.

Quel grande e generoso editore di giornali che è Eugenio Cefis legge con sommo gaudio le prose che denigrano il suo potente e temuto avversario. E' questo, forse, il motivo per il quale insigni giornalisti-letterati si dedicano, con assiduo zelo, a quel genere di linciaggio socio-politico-culturale che strumentalizza, in pari guisa, la FIAT, la Confindustria e la Juventus.

La professione dello scrittore è, secondo si esercita, un diletto, un'arte, un mestiere, un'infamia.

VENERDI' 16 GENNAIO

Ho assistito alla proiezione privata delle drammatiche fasi finali di Sampdoria-Inter. Dalla ripresa cinematografica risulta quanto segue: 1) l'invasore non ha colpito l'arbitro Ciacci: né con il borsello (come è scritto nel rapporto di gara) né altrimenti; 2) Ciacci è stato colpito involontariamente, con la nuca, dal giocatore sampdoriano Tuttino, mentre stava neutralizzando l'invasore; 3) Ciacci è corso incontro all'intruso; se fosse rimasto dov'era (a prendere appunti, dopo l'espulsione di Bersellini) avrebbe consentito il tempestivo arresto dell'invasore; avrebbe, in tal modo, evitato ogni impatto e la fortuita « capocciata » di Tuttino. Negli ambienti arbitrali si afferma tuttavia che la ripresa cinematografica è stata manomessa e truccata.

Si profila tuttavia un clamoroso e divertente caso giudiziario, con grande mobilitazione di « principi del foro ». Ciacci ha denunciato l'invasore per lesioni; l'invasore ha denunciato Ciacci per falso in atto pubblico (rapporto di gara) e per calunnia. Secondo l'antico costume italico, la più parte del popolo parteggia per l'invasore: « La sua versione — si sente dire — è verosimile ». Ecco il pericolo. Il verosimile è il nemico più pericoloso che abbia la verità.

Dio salvi il calcio dal verosimile e dagli avvocati!

SABATO 17 GENNAIO

Mi viene riproposto un raffronto tra Sergio Campana e Luciano Lama. A mio parere, sono due sindacalisti in pari misura intelligenti, onesti ed equilibrati. Lama è più fortunato, più abile forse: ha intorno a sè collaboratori che guadagnano in due anni quanto i consiglieri di Campana guadagnano in un mese.

Dai ricchi si deve sempre diffidare: sono egoisti, che dai privilegi che godono altro non traggono se non la paura di perderli. Nessuna meraviglia se il « sindacato delle pedate » commette gravi errori e s'intestardisce in assurde pretese.

Dovrebbe capirlo, il saggio Campana, che non v'è nulla di più grottesco e pernicioso di un sindacalista che guadagni di più del Governatore della Banca d'Italia.

DOMENICA 18 GENNAIO

Quiete dopo la tempesta per Ferrari Aggradi, il « Povero Cristo » che porta la croce lungo il Calvario della CAN. Era traumatizzato, dopo gli infortuni arbitrali di domenica scorsa.

Benché oggi sia tutto andato per il meglio, un Presidente di Serie A versa nel mio grembo queste lamentazioni: « Le società "protette" delle metropoli hanno arbitri "anti-casa" in trasferta e "casalinghi" nelle partite interne. Alle società "neglette" o "perseguitate", e soprattutto alle "provinciali", accade esattamente il contrario. Nell'arco di un campionato, questo diverso trattamento si traduce in un "bonifico" o in un "handicap" di sei o sette punti in più o in meno. Totale: dodici, quattordici punti di differenza. Perché questo? Non sono tutte uguali le società e le partite? ».

Rispondo: « Così era, in passato. Ora la CAN è più oculata; ha instaurato una nuova, perfetta giustizia. Non accadono più quei favoritismi. Il "Povero Cristo" è un gentiluomo, batteriologicamente puro; soffre di remore psicoemotive perché lo angosciano, sino a distruggerlo moralmente, le polemiche arbitrali che travagliano i campionati. I suoi "Due Ladroni" (D'Agostini e Righetti) collaborano affettuosamente e lealmente; lo aiutano a liberarsi da quegli assurdi condizionamenti emotivi. Lo stanno convincendo che non deve temere nulla e nessuno, perché lo amano tutti, e di tutti è il più bravo e il più onesto ».

Aggiungo una personale raccomandazione: « Gli arbitri incapaci, i recidivi in nefandezze, i "chiacchierati", i bugiardi, le "sciagure nazionali", i "marpioni" che arbitrano i risultati, debbono essere eliminati senza indugio. Gli arbitri che sbagliano vanno puniti inesorabilmente. Se sarà necessario farò i nomi.

Non si salva il campionato con l'indulgenza deamicisiana. L'eccesso di clemenza è sintomo di vigliaccheria o di inettitudine. In molti casi il perdono è un delitto. La CAN, per fortuna, è tutt'altro che un'associazione a delinquere.

Alberto Rognoni

A i migliori della settimana

Domenicalmente i quotidiani sportivi La Gazzetta dello Sport, Stadio e Tuttosport (per la B solo i primi 2) assegnano voti a giocatori e arbitri

a cura di **Orio Bartoli**

LA SQUADRA

1	**Conti**	Roma
2	**Roversi**	Bologna
3	**Rossinelli**	Sampdoria
4	**Benetti**	Milan
5	**Morini**	Juventus
6	**Burgnich**	Napoli
7	**Tuttino**	Sampdoria
8	**Mascetti**	Verona
9	**Savoldi**	Napoli
10	**Jachini**	Como
11	**Desolati**	Fiorentina

BETTEGA

MASELLI

LA GRADUATORIA DEGLI ARBITRI

GAZZETTA SPORT		STADIO		TUTTOSPORT	
Gonella	9	Gonella	7	Gonella	6
Menicucci	8	Agnolin	4	Lattanzi R.	4
Menegali	7	Casarin	4	Casarin	3
Casarin	7	Menicucci	3	Panzino	3
Michelotti	5	Michelotti	3	Ciulli	2
Serafino	5	Menegali	2	Barboni	2
Lattanzi R.	4	Ciulli	2	Levrero	2
Panzino	4	Panzino	2	Michelotti	1

UN PO' DI TUTTO

● **Gol.** Continua a salire la media dei gol. Ne sono stati realizzati 21, uno ogni 42 minuti di gioco; 2,11 per ogni gara. Rispetto allo scorso campionato, siamo in netto vantaggio. Allora le reti realizzate dopo 13 turni di gare erano 19; una ogni 49 minuti, 1,82 per ogni gara. Tredici partite si sono concluse senza segnature; 27 con un gol; 23 con 2; 26 con 3; 9 con 4; 3 con 5; 3 con 6. Domenica scorsa si è registrato il primo 3 a 2 stagionale.

● **Romane in crisi.** Sconfitta per Lazio e Roma. Facciamo la classifica dei punti per città: è nettamente in testa Torino: 42 punti; Milano ne ha 28, Roma 20. Nel campionato precedente, Torino aveva 36 punti, Roma 34, Milano 31.

● **10 anni dopo.** Dopo quasi 11 anni, la Fiorentina è tornata a battere la Lazio all'Olimpico. Non accadeva, esattamente, dal 7 febbraio 1965 quando i viola vinsero per 1 a 0.

● **Non c'è due senza tre.** Terzo incontro di campionato tra Cesena e Milan alla «Fiorita». In precedenza avevano vinto i padroni di casa per 1 a 0. Ora hanno fatto terno con un risultato diverso (2 a 1).

● **I rigori.** Con i due concessi a Milan e Como, entrambi insufficienti per evitare alle due squadre la sconfitta, il totale dei rigori sale a 29. Esattamente come un anno fa con la sola differenza che dei 29 di questa stagione ne sono stati realizzati ben 24, mentre l'anno scorso ne andarono a bersaglio solo 16.

● **Inedito.** Primo incontro di campionato tra Inter e Perugia. E' finita come tutti sapete: la provinciale si è presa un punto rimontando lo svantaggio per due volte, prima con Agroppi, poi con Scarpa.

● **Prati espelle ancora.** Con quella di Fedele (Inter) le espulsioni sono salite a sette. Un solo arbitro ne ha decretate due: si tratta del vigile urbano di Parma, Prati. Aveva espulso il veronese Mascetti alla terza giornata. Ora il suo indice si è puntato sull'interista Fedele.

● **Gli arbitri rigoristi.** Lattanzi Riccardo guida la graduatoria degli arbitri rigoristi. Ne ha assegnat 6. Lo seguono Ciacci e Michelotti con 5, Vannucchi e Gonella con due. Con quello concesso domenica scorsa, Lattanzi è al suo 35esimo, Ciacci a 21.

● **Nuovi marcatori.** Ben 9 delle 21 reti messe a segno domenica scorsa sono state segnate da calciatori alla loro prima prodezza stagionale. Mascetti ne ha realizzate 2; una ciascuno Ghetti, Danova, De Ponti, Pavone, Rigamonti, Agroppi, Rossinelli che questa volta non si è visto annullare, come accadde sette giorni prima, il suo gol. I cesenati Danova e De Ponti sono alla loro prima realizzazione nel massimo campionato.

● **Spiccioli.** La Juventus è al quinto successo consecutivo; il Como alla quinta sconfitta. Lo stesso Como non vince da 7 turni. In ritardo con la vittoria anche Ascoli, da 6 turni, Sampdoria da 5. Nelle ultime tre giornate, la Roma ha collezionato tre sconfitte.

LA GRADUATORIA RUOLO PER RUOLO

Ruolo	GAZZETTA SPORT		STADIO		TUTTOSPORT	
PORTIERI	**Superchi** (Fiorentina)	12	**Superchi** (Fiorentina)	14	**Zoff** (Juventus)	9
	Mancini (Bologna)	10	**Boranga** (Cesena)	12	**Superchi** (Fiorentina)	9
	Zoff (Juventus)	9	**Albertosi** (Milan)	12	**Mancini** (Bologna)	7
	Castellini (Torino)	9	**Mancini** (Bologna)	9	**Boranga** (Cesena)	7
	Boranga (Cesena)	8	**Pulici** (Lazio)	9	**Castellini** (Torino)	7
LIBERI	**Cera** (Cesena)	9	**Cera** (Cesena)	10	**Scirea** (Juventus)	8
	Burgnich (Napoli)	7	**Facchetti** (Inter)	9	**Facchetti** (Inter)	6
	Facchetti (Inter)	6	**Caporale** (Torino)	8	**Cera** (Cesena)	5
	Wilson (Lazio)	6	**Pellegrini** (Fiorentina)	7	**Burgnich** (Napoli)	5
	Santarini (Roma)	6	**Scirea** (Juventus)	6	**Turone** (Milan)	4
STOPPER	**Bellugi** (Bologna)	10	**Danova** (Cesena)	9	**Morini** (Juventus)	9
	Morini (Juventus)	7	**Catellani** (Verona)	9	**Bellugi** (Bologna)	8
	Bet (Milan)	7	**Bellugi** (Bologna)	8	**Danova** (Cesena)	7
	La Palma (Napoli)	7	**Morini** (Juventus)	7	**Bet** (Milan)	7
	Catellani (Verona)	6	**Mozzini** (Torino)	7	**Catellani** (Verona)	6
TERZINI	**Rocca** (Roma)	12	**Rossinelli** (Sampdoria)	10	**Salvadori** (Torino)	6
	Maldera (Milan)	7	**Ceccarelli** (Cesena)	10	**Rossinelli** (Sampdoria)	5
	Martini (Lazio)	6	**Maldera** (Milan)	9	**Roversi** (Bologna)	4
	Peccenini (Roma)	6	**Salvadori** (Torino)	9	**Ceccarelli** (Cesena)	4
	Boldini (Como)	5	**Roversi** (Bologna)	8	**Melgrati** (Como)	4
	Roversi (Bologna)	5	**Oddi** (Cesena)	8	**Oddi** (Cesena)	3
	Ceccarelli (Cesena)	4	**Martini** (Lazio)	7	**Roggi** (Fiorentina)	3
	Tardelli (Juventus)	4	**Rocca** (Roma)	7	**Martini** (Lazio)	3
CENTROCAMPISTI	**Frustalupi** (Cesena)	9	**Mazzola** (Inter)	17	**Mazzola** (Inter)	9
	Gola (Ascoli)	8	**Frustalupi** (Cesena)	15	**Sala P.** (Torino)	8
	Mazzola (Inter)	8	**Maselli** (Bologna)	12	**Correnti** (Como)	8
	Orlandini (Napoli)	8	**Pecci** (Torino)	11	**Frustalupi** (Cesena)	6
	Sala P. (Torino)	8	**Gola** (Ascoli)	10	**Orlandini** (Napoli)	6
	Zuccheri (Cesena)	7	**Benetti** (Milan)	9	**Juliano** (Napoli)	6
	Boccolini (Napoli)	7	**Sala P.** (Torino)	9	**Vannini** (Perugia)	6
	Cordova (Roma)	5	**Orlandini** (Napoli)	8	**Cordova** (Roma)	6
	De Sisti (Roma)	5	**Zaccarelli** (Torino)	8	**De Sisti** (Roma)	6
	Furino (Juventus)	4	**Zuccheri** (Cesena)	7	**Benetti** (Milan)	5
ATTACCANTI	**Riva** (Cagliari)	12	**Bettega** (Juventus)	6	**Bettega** (Juventus)	5
	Bettega (Juventus)	5	**Pulici** (Torino)	5	**Riva** (Cagliari)	4
	Chiodi (Bologna)	3	**Chiodi** (Bologna)	5	**Chiodi** (Bologna)	2
	Pulici (Torino)	2	**Riva** (Cagliari)	5	**Pulici** (Torino)	2
	Cesati (Inter)	2	**Graziani** (Torino)	4	**Garlaschelli** (Lazio)	2
	Braglia (Napoli)	2	**Scarpa** (Perugia)	3	**Silva** (Ascoli)	2
	Casarsa (Fiorentina)	2	**Luppi** (Verona)	2	**Damiani** (Juventus)	1
	Graziani (Torino)	2	**Speggiorin** (Fiorentina)	2	**Chinaglia** (Lazio)	1
	Seltutti (Sampdoria)	2	**Chiarugi** (Milan)	1	**Graziani** (Torino)	1
JOLLY	**Causio** (Juventus)	11	**Sala C.** (Torino)	13	**Sala C.** (Torino)	10
	Sala C. (Torino)	7	**Novellino** (Perugia)	12	**Tuttino** (Sampdoria)	8
	Novellino (Perugia)	5	**Causio** (Juventus)	11	**Causio** (Juventus)	6
	Massa (Napoli)	5	**Tuttino** (Sampdoria)	5	**Novellino** (Perugia)	6
	Negrisolo (Roma)	4	**Massa** (Napoli)	5	**Massa** (Napoli)	5

Queste classifiche sono compilate in base ai voti dei quotidiani. Si tratta di una semplice somma algebrica. L'indice di separazione tra punti positivi e punti negativi è stato spostato in corrispondenza del voto 6.

i migliori della settimana B

a cura di **Orio Bartoli**

LA SQUADRA

1	**Piloni**	Pescara
2	**Silipo**	Catanzaro
3	**Cabrini**	Atalanta
4	**Volpati**	Reggiana
5	**Guida**	Varese
6	**Battisodo**	Sambened.
7	**Conti**	Genoa
8	**Botteghi**	Modena
9	**Bonci**	Genoa
10	**Braca**	Catanzaro
11	**Pezzato**	Spal

UN PO' DI TUTTO

● **Nessuna vittoria esterna.** E' la settima volta che le viaggianti non riescono a vincere. Sinora hanno guadagnato soltanto 89 punti (59 pareggi e 15 successi). Ben 25 in meno rispetto al campionato precedente (58 pari e 28 successi).

● **Nobili in crisi.** Due nobili decadute in panne: il Genoa non riesce a vincere da 6 turni (una sconfitta e 5 pari); il Lanerossi da 5 (3 sconfitte e 2 pareggi).

● **Ternana crisi casalinga.** Sesto pareggio interno della Ternana. I rossoverdi di «Mondino» Fabbri non vincono tra le mura amiche dal 26 ottobre scorso (2 a 0 sul Modena).

LA GRADUATORIA DEGLI ARBITRI

GAZZETTA		STADIO	
Mascia	**7**	**Barbaresco**	**6**
Barbaresco	**6**	**Ciulli**	**5**
Lattanzi V.	**5**	**Vannucchi**	**5**
Panzino F.	**4**	**Lattanzi V.**	**4**
Menicucci	**4**	**Lo Bello R.**	**4**
Gonella	**4**	**Benedetti**	**4**
Agnolin	**4**	**Moretto**	**3**
Ciulli	**4**	**Casarin**	**3**
Benedetti	**3**	**Agnolin**	**3**

LA GRADUATORIA RUOLO PER RUOLO

	GAZZETTA SPORT		STADIO	
PORTIERI	**Trentini** (Brindisi)	13	**Piloni** (Pescara)	16
	Pinotti (Avellino)	10	**Garella** (Novara)	15
	Martina (Varese)	10	**Martina** (Varese)	14
	Piloni (Pescara)	10	**Trentini** (Brindisi)	13
	Grosso (Spal)	9	**Pellizzaro** (Catanzaro)	10
	Tani (Modena)	6	**Grosso** (Spal)	10
LIBERI	**Pirazzini** (Foggia)	13	**Di Somma** (Pescara)	15
	Vichi (Catanzaro)	11	**Onofri** (Avellino)	12
	Piaser (Modena)	9	**Pierazzini** (Foggia)	11
	Di Somma (Pescara)	7	**Vivian** (Novara)	11
	Onofri (Avellino)	7	**Vichi** (Catanzaro)	9
	Cantarelli (Brindisi)	6	**Cantarelli** (Brindisi)	8
STOPPER	**Maldera** (Catanzaro)	12	**Udovicich** (Novara)	15
	Guida (Varese)	9	**Maldera** (Catanzaro)	14
	Udovicich (Novara)	9	**Matteoni** (Modena)	10
	Matteoni (Modena)	8	**Bruschini** (Foggia)	7
	Facco (Avellino)	8	**Stefanello** (Reggiana)	7
	Stefanello (Reggiana)	7	**Andreuzza** (Pescara)	6
TERZINI	**Mei** (Modena)	9	**Veschetti** (Novara)	16
	Manera (Piacenza)	9	**Manera** (Piacenza)	13
	Reali (Avellino)	9	**Cabrini** (Atalanta)	10
	Secondini (Piacenza)	7	**Arrighi** (Varese)	10
	Cabrini (Atalanta)	6	**Colla** (Foggia)	9
	Ciampoli (Genoa)	6	**Secondini** (Piacenza)	9
	Guerrini (Brindisi)	5	**Giovannone** (Taranto)	9
	Labrocca (Catania)	5	**Silipo** (Catanzaro)	8
	Reggiani (Spal)	5	**Mei** (Modena)	7
CENTROCAMPISTI	**Romanzini** (Taranto)	15	**Romanzini** (Taranto)	18
	Vignando (Catanzaro)	11	**Ferrari** (Novara)	16
	Bonafè (Piacenza)	10	**Castronaro** (Genoa)	13
	Zanon (Modena)	10	**Improta** (Catanzaro)	12
	Lodetti (Foggia)	9	**Rocca** (Novara)	12
	Lombardi (Avellino)	9	**Restelli** (Lanerossi)	11
	Del Neri (Foggia)	8	**Lodetti** (Foggia)	10
	Biondi (Catania)	7	**Mongardi** (Atalanta)	9
	Donina (Reggiana)	7	**Marchetti** (Novara)	9
	Zucchini (Pescara)	6	**Zucchini** (Pescara)	9
	Ferrari (Novara)	6	**Daolio** (Pescara)	9
ATTACCANTI	**Conti** (Genoa)	12	**Conti** (Genoa)	16
	Salvi (Brescia)	9	**Fiaschi** (Novara)	13
	Cascella (Spal)	8	**Salvi** (Brescia)	10
	Colomba (Modena)	8	**Ulivieri** (Brindisi)	9
	Bellinazzi (Modena)	7	**Pezzato** (Spal)	9
	Fiaschi (Novara)	6	**Gori** (Taranto)	8
	Gori (Taranto)	6	**Ripa** (Sambenedettese)	8
	Jacomuzzi (Taranto)	6	**Palanca** (Catanzaro)	8
	Pruzzo (Genoa)	5	**Colomba** (Modena)	8
	Musiello (Avellino)	4	**Bellinazzi** (Modena)	7
	Bonci (Genoa)	4	**Mutti** (Pescara)	6

Questa la graduatoria degli arbitri di serie C: **Lazzaroni** 11; **Celli** 10; **Morganti** 10; **Menotti** 9; **D'Elia** 8; **Romanetti** 7; **Selicorni** 7; **Bel** 6; **Sancini** 6; **Longhi** 5; **Artico** 5.

LA SQUADRA

1	**Sclocchini**	Rimini
2	**Cobraro**	P. Vasto
3	**Merafina**	Barletta
4	**Baldoni**	Pisa
5	**Lo Prieno**	Lecce
6	**Benedetto**	Parma
7	**Skoglund**	S. Angelo
8	**De Chiara**	Anconitana
9	**Giavardi**	Lecce
10	**Scarpa**	Venezia
11	**Vitulano**	Salernitana

I MIGLIORI

Ciappi (Sangiovannese)	**25**
Polizzo (Messina)	**22**
Frigerio (P. Patria)	**22**
Di maio (Rimini)	**22**
Migliorini (Campobasso)	**21**
Monari (Clodia)	**21**
Piccioni (Teramo)	**20**
Zamparo (Belluno)	**20**
Josche (Barletta)	**19**
Volpi (Lecco)	**18**
Zambianchi (Treviso)	**18**

La classifica del «Guerino»

CLASSIFICA DELLA GIORNATA - Il miglior punteggio, questa settimana, lo ha conquistato il **Teramo** con il successo (3-2) sul campo del **Riccione**. Seguono **Massese** e **Salernitana** (2-0 in trasferta). Fra le prime squadre ben quattro toscane: **Massese, Fiorentina, Livorno** e **Sangiovannese.** Fra le squadre che occupano le primissime posizioni della nostra classifica, solo il solito **Rimini** è ruscito a fare punti. Questi i punteggi migliori di domenica scorsa: **Teramo** 13, **Massese** e **Salernitana** 12; **Fiorentina** e **Juniorcasale** 11; **Varese** e **Benevento** 10; **Spal, Pro Patria, Rimini, Livorno** e **Barletta** 9; **Verona, Catanzaro, Venezia, Chieti** e **Sangiovannese** 8.

CLASSIFICA DELLE CLASSIFICHE - Continua la marcia di avvicinamento del **Rimini** verso la vetta. Quattro settimane fa, la squadra romagnola aveva un ritardo di 1,10 dalla prima in classifica e occupava il 4. posto. Ora è seconda (questa settimana ha scavalcato anche il **Monza**) a soli 0,54 punti dalla **Juventus**.

1. Juventus 7,54 (1); 2. Rimini 7 (3); 3. Monza 6,88 (2); 4. Torino 6,23 (4); 5. Lecce 6,05 (5); 6. Napoli 5,92 (6); 7. Bari 5,61 (9); 8. Benevento 5,55 (13); 9. Cesena 5,53 (11); 10. Arezzo 5,50 (8); 11. Milan 5,46 (7); 12. Lecco 5,27 (15); 13. Teramo 5,27 (21); 14. Varese 5,18 (22); 15. Parma 5,16 (12); 16. Sorrento 5,11 (10); 17. Cremonese 5 (19); 18. Udinese 5 (16); 19. Lucchese 5 (17); 20. Genoa 4,93 (14). Seguono: Treviso 4,17; Inter, Catanzaro, Juniorcasale 4,12; Bologna 4,8; Messina 4,6; Sant'Angelo, Seregno, Massese 4,5; Perugia, Livorno 4,4; Spal, Nocerina 4,3; Foggia, Novara, Salernitana 4,2; Anconitana 4,1; Pescara 4; Pro Patria 3,17; Venezia 3,16; Padova, Pro Vercelli 3,15; Pisa, Siracusa, Trapani 3,14; Bolzano, Clodiasottomarina, Crotone 3,13; Fiorentina, Modena, Mantova, Turris 3,12; Reggiana, Trento, Barletta 3,11; Brescia, Riccione, Campobasso 3,10; Spezia, Reggina 3,9; Marsala 3,7; Lazio, Roma, Atalanta, Ternana, Vicenza 3,4; Verona, Pistoiese 3,3; Piacenza 3,2; Sambenedettese 3,1; Sampdoria 3; Montevarchi 2,15; Taranto, Alessandria, Ravenna 2,14; Avellino, Chieti, Empoli, Grosseto 2,12; Olbia, Sangiovannese, Pro Vasto 2,10; Giulianova 2,9; Crotone, Palermo 2,8; Ascoli, Vigevano, Cosenza 2,4; Brindisi, Potenza 2,2; Como 2; Acireale 1,17; Albese 1,13; Cagliari, Casertana 1,9; Belluno 1,2.

LA SCHEDINA

Ascoli-Sampdoria	**X**
Cagliari-Torino	**X**
Cesena-Milan	**1**
Inter-Perugia	**X**
Juventus-Bologna	**1**
Lazio-Fiorentina	**2**
Napoli-Roma	**1**
Verona-Como	**1**
Catania-Piacenza	**X**
Modena-Vicenza	**1**
Spal-Palermo	**1**
Padova-Monza	**X**
Lecce-Messina	**X**

Monte premi L. 1.989.345.160

TOTIP

1. corsa:
non disputata;
2. corsa:
Paganella 2, Sicureto 1;
3. corsa:
Porfiria X, Pompasc 1;
4. corsa:
Dilman 2, Zarathustra 2;
5. corsa:
Geuska Pra 2, Lutero 2;
6. corsa:
Hertz 2, Mequo 1.

Ai 10 **L. 2.442.143**
Ai 9 **L. 74.400**

B il campionato

di **Alfio Tofanelli**

SIMONI

RIZZO

VITALI

BONCI

IL PUNTO

Sette squadre in due punti

Dal sedicesimo turno trae vantaggi sostanziosi solo la capolista, **Catanzaro** tornato frizzante al momento giusto per non snobbare il **Brindisi** e metterlo sotto con due gol firmati **La Rosa** e **Nemo.** Se ritrova anche le punte. **Di Marzio** è davvero in una botte di ferro... Intanto va avanti di tre lunghezze, in attesa del Varese.

Dopo il match-clou di Marassi da lui vinto, aveva previsto marcia ad un punto per partita. Adesso il programma contempla almeno otto punti sui dieci disponibili in cinque impegni. I primi due sono giunti contro il Brindisi: domenica prossima spetterà al **Varese** di **Maroso** tentare di sovvertire le previsioni. Per prepararsi bene, i varesotti non hanno badato a lesinare i gol, rifilandone tre al sempre più malconcio **Avellino,** cui la cura **Viciani** non sembra giovare molto. Da quando è arrivato in Irpinia, il reuccio del gioco corto ha perso tre volte su tre. Iapicca ha le mani nei capelli ed i tifosi non sanno più a che santo votarsi. Col **Varese,** si ritrovano in seconda poltrona pure **Novara, Modena** e **Genoa.** Un affollamento mai visto nell'alta classifica considerando anche che appena un punto sotto incalzano **Foggia, Pescara** e **Brescia.** L'aristocrazia del campionato quindi, **Catanzaro** a parte, è attruppata in un punto soltanto. La cadetteria, quest'anno, più che mai è un autentico rebus indecifrabile. Per tornare secondo, ha compiuto un grosso sforzo il **Modena** contro il **Vicenza** del filosofo **Scopigno,** liquidato non appena aveva raggiunto il **Bari** (si è rivisto anche **Vitali...**) dal gol di **Matriciani,** terzino che segna. **Farina** ha annunciato al popolo che **Scopigno** non si tocca, confermandolo ufficialmente fino a luglio. Ma la piazza vicentina è stufa di perdere sempre. **Scopigno** è ormai incupito. **Modena** è stata un'altra tappa infausta e i canarini gongolano in attesa della partita-verità di domenica prossima all'« Adriatico », contro il **Pescara** di **Tom Rosati;** un **Pescara** che non perde più un colpo che uno. Contro il Genova, sia pur in campo neutro, ha mantenuto la media strappando un pareggio importante. **Rosati** ha costruito la squadra a sua immagine e somiglianza: granitica battagliera grintosa organizzatissima.

Il **Genoa** ha preso atto che fra gli antagonisti sul cammino verso la A, c'è anche questo **Pescara** e per **Gigetto Simoni** aumentano le preoccupazioni. Il **Pescara** è un antagonista in più quindi. E già c'era il **Novara,** a non lasciar dormire sonni tranquilli, oltre alla rivelazione **Modena.** Ottenuto un nuovo risultato positivo a **Terni,** proprio il **Novara** è in attesa del **Genoa** per inaugurare il nuovo stadio.

A **Terni,** il **Novara** ha giocato lindo e disteso, assorbendo la botta di Zanolla con il gol pareggio di **Vivian.** E **Giorgis** adesso comincia a prenderci gusto nel giochetto dell'alta classifica. Per le battistrada, un pensiero fastidioso è divenuto anche il **Brescia,** vittorioso sulla **Reggiana** ormai in chiaro disarmo. **Angelillo** ha raccolto cinque punti in tre partite, tra le quali due esterne. E' lanciatissimo e galvanizzato. Domenica avrà da addomesticare il **Catania,** questo **Brescia:** ampie possibilità quindi di entrare in piena élite. Da dove invece sembra uscire il **Foggia,** pur aggrappandosi coi denti in terza corsia. Il **Foggia** non aveva certo programmato il pari interno contro la **Samb.,** però la **Samb.** attuale, nella quale finalmente **Bergamasco** ha capito certe lezioni, fa gioco sparagnino in chiave difensiva e strappa quei pareggi esterni che fino ad oggi erano una chimera. A volte servono anche le contestazioni, come si vede. Vittoriose imperiosamente **Atalanta** e **Spal;** gli orobici stanno ristrutturando la società da quando **Bortolotti** ha chiamato **Cavalleri** a fare il direttore generale. A Grande occasione, quindi per le « seconde »... **Ferrara,** invece, si concretizza la cura **Pinardi.** Tre gol al **Palermo** che pareva in ripresa non sono pochi. **Umberto,** evidentemente, ha trovato la chiave del gioco e del rendimento. **Paolo Mazza** si augura che la cura duri. Così come il **Piacenza** tocca ferro adesso che giungono risultati confortanti anche in trasferta tipo quello di **Catania** raddrizzato da **Gambin** a tre minuti dalla fine quando **Ciceri** aveva fatto temere il peggio.

Cartellone di domenica: fanno spicco **Pescara-Modena, Catanzaro-Varese, Novara-Genoa.** □

QUESTA SETTIMANA PARLIAMO DI...

BRESCIA-REGGIANA: 1-0

Valentin del miracolo

BRESCIA - La squadra-baby di Angelillo sta andando al di là di ogni più rosea aspettativa. Come gioco e come risultati. Antonio Valentin non si stanca di dire che il suo traguardo è rappresentato dalla conquista di 37 punti (tanti ne reputa sufficienti per salvarsi con assoluta certezza) e che soltanto dopo il raggiungimento di tale quota sarà possibile fare altri discorsi: ma i tifosi che, si sa, in quanto tali sono assai facili a « scaldarsi », già parlano di promozione in serie A.

Con la partita interna con la Reggiana, gli azzurri hanno frattanto iniziato una serie di cinque a loro straordinariamente favorevole. State un pò a sentire: dopo la squadra di Di Bella (a proposito: ben tornato don Carmelo in panchina!) riceveranno la visita del Catania, quindi si recheranno in Liguria per incontrare i rossoblù dell'ex Simoni, dopo di chè altra doppietta al Rigamonti con il Brindisi per l'ultima di andata e il Pescara per la prima di ritorno. Insomma, ben quattro volte su cinque si muoveranno da casa. Se sapranno sfruttare a pieno il fattore campo, il 15 febbraio, giorno dei santi Faustino e Giovita (che, vedi caso, sono i patroni di Brescia) Salvi e compagni potrebbero trovarsi al comando, o quasi, della graduatoria. In questo caso chi terrebbe più i supporters azzurri?

L'arrivo di Cafaro, il portiere calabro-argentino scartato dal Milan, ha dato sicurezza all'intera retroguardia e l'inserimento (dopo quattro mesi di anticamera) di Ferrara ha dato incisività al reparto attaccante. Adesso il Brescia gioca che è un piacere vederlo: la sua forza non sta in questo o in quest'altro giocatore, ma nel collettivo. Angelillo si preoccupa di non creare dei divi, (ma una parola per il bravissimo — ogni domenica — Salvi, bisogna pur spenderla, vero « Lillo »?) e in ogni partita manda in campo gli undici che reputa più in forma, indipendentemente dal nome e dall'entità della somma spuntata al momento dei reingaggi. Sin qui, i fatti (intendi i risultati) gli hanno dato pienamente ragione. A giugno, anche se la promozione non verrà raggiunta, il Brescia si troverà a possedere dei giovani di grande e sicuro valore. Non si potrà quindi parlare di una stagione inutile.

Aldo Rossini

CATANZARO-BRINDISI: 2-0

Nemo-La Rosa i giustizieri

CATANZARO - Un gol per tempo, bel gioco, un penality ed almeno 10 palle gol sprecate. Questo, in sintesi, l'incontro che ha visto opposto alla capolista il Brindisi, fanalino di coda. Il Catanzaro, dopo i risultati odierni, rafforza la propria posizione in classifica, portandosi a tre punti di vantaggio sulle dirette inseguitrici. La pattuglia di Di Marzio, con questo successo che giunge dopo una quaterna di pareggi, ha inanellato il quindicesimo risultato utile consecutivo.

Un grande Nemo ha trascinato il Catanzaro costantemente all'attacco: l'ex juventino, oltre a segnare un bel gol al 34' della ripresa, ha anche propiziato il penality che Improta, al 34' del primo tempo, ha però calciato sul palo. In bella evidenza anche La Rosa che oggi ha giocato per tutti i 90' un buon football realizzando uno splendido gol di testa su fluidificazione di Ranieri e mancando per un soffio almeno altre cinque palle gol, a dimostrazione che l'ex rossonero sa operare in zona avanzata anche se non sfrutta tutte le occasioni. Un Catanzaro, insomma, che ha dimostrato di essere in piena salute.

Ottimo il centrocampo che ha fatto, come sempre, perno su Improta, Braca e Vignando. Mobilissima la prima linea che ha avuto in Nemo il primo attore è in La Rosa e Palanca le costanti spine della difesa pugliese. Il Brindisi, infilato con un colpo di testa magistrale dopo 13' di gioco, si è ripetutamente salvato sul tiro dal dischetto e da almeno una decina di azioni che avevano tutti i crismi della pericolosità. Pur dimostrando i loro limiti in chiave difensiva ed offensiva, i pugliesi sono stati, le compagini scese a Catanzaro, tra i meno peggio. Lo stesso Pulicelli, del resto, da tre settimane ha preso le redini della squadra, non ha drammatizzato sulla sconfitta subita: «La partita con i primi della classe era già scontata in partenza. Sapevamo che contro il Catanzaro c'era ben poco da sperare. Tuttavia mi auguro di raddrizzare la squadra al più presto per uscire definitivamente dal limbo in cui ci troviamo ».

Anche Di Marzio, da parte sua, si è espresso positivamente sui temi scioriniati dalla sua squadra: «Credo che si sia assistito ad un incontro piacevole, in cui si è visto un gioco brioso, dinamico, con perfette triangolazioni che avrebbero meritato migliore fortuna. Ma ciò a noi non interessa. Viviamo domenica per domenica, con la solita umiltà e modestia. Camminiamo con la nostra cadenzata marcia, nella speranza di realizzare il sogno della serie A ».

Franco Spadafora

FOGGIA-SAMB: 0-0

E se andasse ko anche la difesa?

FOGGIA - Qui c'è da chiedersi solo se il Foggia ha le carte in regola per continuare a sperare. Il risultato, e la partita con la Samb, hanno valore solo meditativo e di verifica dopo l'incredibile « patapunfete » di Pescara. Allora, questo Foggia ha — come si dice — la faccia del corridore? Maldini risponde facendo spallucce. Dice laconicamente: rimbocchiamoci le maniche e continuiamo a lavorare. D' accordo, ma basta? Il punto centrale, crediamo, è altro. Il nervosismo di cui parla Maldini è un tarlo pericoloso che rode il suo collettivo dall' interno. Troppe polemiche sotterranee; troppe diatribe dietro il paravento. E di questo passo si perde il temperamento vincente, si smarrisce la sicurezza. Perciò, al primo ostacolo, va all'aria tutto.

E' accaduto puntualmente anche domenica scorsa. La Samb non è un « mostro sacro », riconosciamolo apertamente. Eppure il Foggia, accreditato perlomeno di superiore maestria tecnica, ci mette un tempo intero per prendere le misure ai

Continua la marcia ascensionale del Catanzaro mentre l'Avellino scende sempre più in basso: Iappica ha le mani nei capelli e Viciani è nelle peste assieme a Scopigno

Arturo Silvestri, general manager del Genoa, sorride a Rossetti: e con tutte le ragioni, visto che è stato lui a fare il passaggio-gol per Bonci

OSSERVATORIO DIRETTO

Genoa-Pescara: 1-1

LA PARTITA - Agonisticamente uno spettacolo sempre avvincente. Il Pescara ha robusti difensori il Genoa ha bussato per oltre un'ora senza che il bunker biancazzurro si aprisse. Per di più, il Pescara ha avuto la grossa opportunità di andare subito in gol e quindi Tom Rosati si è visto proporre su un piatto d'argento il tema tattico preferito.

LA TATTICA - Scontata. Pescara attestato con Di Somma autentico libero dietro a tutti e Rosati, fratello di Tom, libero aggiunto davanti all'ultima cerniera difensiva, ad attendere le progressioni di Castronaro per insteririrle. Marcature rigide su Pruzzo e Bonci da parte di Andreuzza e Motta, con Daolio, Repetto e Nobili sulla fascia di mezzo, Prunecchi a mezza strada, Mutti davanti a fare il guastatore. Il Genoa ha risposto secondo le sue caratteristiche. Attacco in massa, convulso e confusionario per tutta la prima frazione, più lineare nella ripresa specialmente dopo l'ingresso di Rizzo e quando Tom Rosati ha arretrato di 10 metri il baricentro della sua squadra.

I PERSONAGGI - Il risultato lo hanno firmato i due « cecchini » delle rispettive formazioni: Mutti si eretto in splendida elevazione su Ciampoli per raccogliere il traversone di Franco Rosati lasciando di sale Girardi infilzato nell'angolino alto sulla sinistra. Il tutto a ritmo lento, con sequenze da moviola, il ché ha lasciato perplessi sull'effettiva consistenza difensiva genoana. Sua Maestà Boncino il grande, invece, è guizzato ugualmente in elevaione per bruciare tutti in un lampo folgorante su cross di Rossetti. Meno male per il Genoa che è rientrato Bonci quindi. Questa squadra gioca troppo scriteriatamente in avanti soffocandosi nell'ultimo passaggio. Mentre il Pescara riesce ancora ad esaltarsi con i gol di Mutti, ex interista che farebbe un comodo matto a Beppe Chiappella in nerazzurro.

RETROSCENA - Questo Mutti è costato al Pescara sui 150.000.000 per la metà. Però quel furbo di trecotte che è Aggradi, è riuscito a strappare un diritto di riscatto da parte nerazzurra sui 180. Il che vuol dire che il Pescara, con Mutti, può raggiungere la serie A e farci anche un discreto guadagno. Il clan pescarese a novembre era stato a lungo incerto fra l'acquisto di Mutti e quello di Piccinetti, offerto dalla Fiorentina per una miseria di 40.000.000. Capochietti, Marinelli, Aggradi e Rosati hanno scelto quindi benissimo.

IDEE ANNEBBIATE - A Porta Elisa, campo neutro per modo di dire, i tifosi genoani venuti dalla Lanterna in 12.000 hanno visto profilarsi a lungo lo spettro di un'irridente sconfitta. Nell'intervallo, mugugnavano spazientiti affermando che il Genoa attuale è solo la sbiadita copia della squadra travolgente d'avvio campionato. Giustissimo. Ci sono ancora grandi cursori, ma « cervelloni » pochi. Croci, Castronaro, Arcoleo fanno sano podismo ma con scarsi lampi di genio. Pruzzo e Bonci sono troppo statici. Mendoza ha classe e palleggio raffinato, però indugia troppo nei tocchetti in più. E la difesa tutta sbilanciata affanna molto spesso. Gli stessi Ciampoli e Rossetti, unici marcatori arretrati, sono presi dalla fregola generale e vanno sotto, baionetta in canna, facendo venire i brividi ai tifosi.

PROSPETTIVE - E' chiaro come il sole, quindi, che Gigi Simoni deve decisamente rivedere qualcosa. Lui crede in questa squadra così come è congegnata e ribadisce che la scelta di questo tipo di gioco è sua e solo sua perchè ha voluto protagonisti di tale dimensione. Però i campionati si vincono cercando anche i risultati striminziti per poi difenderli strenuamente. E il Genoa, non scordiamocelo, ha l'obbligo di vincere. Giocando così, c'è anche il rischio che la squadra vada a spremersi prima del previsto, senza mettere da parte il fieno sufficiente (leggi i punti) necessario a guadagnare la promozione. Il Pescara, invece, gioca all'insegna della maschia vigoria, cercando le verticalizzazioni per Mutti-gol. Tutto semplice. E Tom Rosati, vecchio lupo della panchina, ha già raccolto bottino eccellente promettendo oltretutto di continuare. □

---

marchigiani e dare avvio alla sua manovra offensiva.

Di questo passo, quindi, la serie A è solo uno sconveniente sogno di gloria che tra qualche mese la folla dovrà riporre nuovamente nel cassetto. E le delusioni portano amarezze, difficoltà finanziarie, crisi dirigenziali. La partita con la Samp è stata — una conferma del momento — no del Foggia. Turella e Bordon tirano raramente a goal. Giocano sempre spalle alla porta; chiedono fino alla noia lo scambio corto. Quando fallisce il triangolo, il Foggia subisce inevitabilmente il contropiede perchè nella mischia si infilano generosamente anche i difensori. Meno Pirazzini e Bruschini, comunque, sono autentici pilastri. Passarli è un'impresa di alto rango ed è per questo che il Foggia, almeno in casa, continua a mantenere la rete inviolata. Ed è già tanto.

Giovanni Spinelli

MODENA-VICENZA: 2-1

O Scopigno o il Vicenza

MODENA - Gabriele Matricciani deve avere un diavolo, in quel suo piede sinistro, magari un diavoletto con tanto di sestante che gli traccia talvolta le linee e le bisettrici di tiri fulminanti imparabili, contro cui non c'è portiere che tenga. Non ce l'ha fatta nemmeno Galli ad arrivare su quel tiro da fuori area al 6' del secondo tempo che s'è andato ad insaccare nell'angolo alla sinistra dell'estremo biancorosso. E' stato l'episodio decisivo della partita che ha fatto ritornare in vantaggio definitivamente il Modena nemmeno 60 secondi dopo che il Lanerossi, in seguito all'iniziale supremazia del secondo tempo, era riuscito ad agguantare il pareggio con un magistrale colpo di testa di Vitali.

Il Modena ha dominato il primo tempo, un primo tempo che avrebbe dovuto chiudersi con un suo vantaggio più netto senonché Mascali sorvolava su un fallo da rigore commesso da Perego ai danni di Ferradini, per cui i canarini esitavano quando invece sarebbe stato opportuno tentare il colpo di grazia che avrebbe messo k.o. il Vicenza. Ma poi alla fine il Modena ha vinto ed è stato giusto così. Il fatto che i padroni di casa, passati in vantaggio al 19' e raggiunti al 5' del secondo tempo con il Lanerossi in forcing siano tornati in vantaggio subito dopo con una rete bella anche se fortunosa, non autorizza riserva alcuna sull'esattezza del verdetto. La verità è che il Modena ha vinto episodicamente una partita dominata quasi per intero e non risolta in maniera più perentoria a dispetto degli errori che può aver commesso soprattutto per fatalità.

Se il Modena è in alto, il Lanerossi invece è finito sul fondo della classifica; Farina, il presidente, alla fine diceva di non pensare più alla serie A, ma qui è il caso di cominciare a tremare per la serie C. La squadra biancorossa ha giocato solo un quarto d'ora all'altezza della sua fama. All'inizio della ripresa. Poi il buio assoluto. Spenta non solo sul piano del gioco, ma anche su quello dell'agonismo. Una nostra impressione, avvalorata anche da altri e soprattutto dai giudizi di un dirigente veneto è che la squadra non esiste nemmeno sul piano atletico. Da dire che Scopigno pare dormire tra due guanciali di tranquillità. In settimana, e lo ha confermato lo stesso presidente alla fine, la società ha rinnovato la fiducia al tecnico. Ma continuando su questa strada la panchina potrebbe cominciare a scottare. Occorrerà dunque invertire la rotta al più presto, perché finire in fondo può diventare pericoloso anche per il Vicenza del filosofo Scopigno, così come è stato per altre blasonate. La filosofia, per ora non fa punti.

Ercole Spallanzani

TERNANA-NOVARA: 1-1

Chi regala... non vince (vero Fabbri?)

TERNI - Per la Ternana gestione Fabbri, i pareggi casalinghi sembrano diventati storia senza fine. E' da un pezzo, infatti, che ai rossoverdi non riesce di indovinare la lotteria dei due punti in casa: un pò per cattiva predisposizione dei propri attaccanti e un pò per una sorta di jella che sembra non si riesca a mandar via. Domenica scorsa una traversa disse no ad un pallone che sarebbe stato pallone vincente; contro il Novara è stata invece la volta del palo che per due volte ha impedito ai rossoverdi di conquistare l'intera posta in palio. Certo che due punti soltanto nelle due ultime partite casalinghe, non sono tanti, se si pensa che gli uomini di Fabbri erano reduci da brillanti affermazioni in campi esterni.

Evidentemente, come asserisce il tecnico rossoverde, giocare tra le mura amiche, oggigiorno non è poi così facile come lo era invece in passato. In casa, infatti, alla Ternana non tutto riesce facile: le cose anche più semplici sembrano montagne impossibili da superare. Il gioco è quello che è. Del resto, l'avvento di Fabbri, dopo la serie nera Galbiati, non poteva sortire risultati migliori. Gli uomini sono quelli che « Mondino » ha trovato: gli ha dato mezzi mettendo ordine ad una situazione che, già drammatica, rischiava di precipitare da un momento all'altro. Miracoli, però, non poteva e non può farne: la squadra ha difficoltà a creare occasioni da gol, ma non altrettanto può dirsi quando si tratta di sbagliarle. E' accaduto anche contro il robusto Novara di Giorgis, che ha messo in mostra un centrocampo davvero forte ed organizzato ed una tenuta atletica da invidiare. Il tecnico biancoazzurro non aveva nascosto, alla vigilia, i suoi propositi: un pareggio per cominciare, poi, se si fosse presentata l'occasione, alla vittoria ci avrebbe fatto anche un pensierino.

La Ternana ha fatto il « botto » per prima ed avrebbe potuto siglare il doppio vantaggio se il palo non avesse detto di no. Poi l'uomo in nero, inspiegabilmente, ha prolungato la partita oltre il tempo e gli ospiti, grazie ad un rigore concesso al 48', sono tornati negli spogliatoi con il risultato in parità.

Buona parte della ripresa, la Ternana l'ha giocata col cuore in gola alla ricerca della vittoria, ma la legge del pareggio casalingo ed il palo, neanche stavolta hanno voluto che si potesse andare oltre.

Sergio Caffarelli

di Orio Bartoli

Coi brianzoli in fuga, solo l'Udinese arranca.
Per i biancorossi adriatici continua la marcia trionfale:
chi ferma la squadra di Meucci?
Sorrento-Bari coppia « leader » al sud

GIRONE A

Giallo a Padova

Skoglund, uno dei due figli dell'indimenticabile « Naka » con una doppietta mette k.o. l'**Udinese.** I punti di vantaggio del **Monza** (1 a 1 a Padova) sulla squadra di **Rosa** tornano a sei, ma quasi certamente diverranno sette, perché all'Appiani il pomeriggio si è tinto di giallo. Un petardo ha colpito il libero monzese **Fontana** che è stato costretto ad abbandonare il campo e farsi ricoverare. Finirà due a zero a tavolino per i lombardi. Sulla laguna, la... **Scarpa** veneziana dà due calci alle speranze del pur bravo bolzano di **Cecco Flamberti.** Terza consecutiva vittoria per la giovanissima **Cremonese.** Vince anche il **Lecco,** gol del solito **Giavardi** su un **Mantova** sempre più disorientato. Insiste il **Treviso** che va a prendersi un punto su un campo di un'**Albese** in netta fase evolutiva (sesto risultato utile consecutivo). Maramaldo il **Casale** con il **Clodia:** doppietta di **Buscaglia**
Il **Trento** inguaia sempre più l'**Alessandria** che non riesce a segnare e di riflesso a non vincere

GIRONE B

Pisa stop

Rimini corsaro a **Pisa.** Vince e spezza la serie dei nerazzurri toscani che durava da quattordici turni. Porta così a cinque punti il vantaggio sulla più immediata inseguitrice che è l'**Arezzo** che imprevedibilmente si è fatto irretire da un Empoli in netta fase ascendente. Il mezzo scivolone interno aretino ha provocato vibrate proteste da parte dei sostenitori locali. Giocatori amaranto, dirigenti e allenatore sono rimasti chiusi negli spogliatoi per oltre un'ora. Auto danneggiate. Contestazione anche a **Grosseto** dove l'undici maremmano è stato superato per due a zero dalla **Massese.** La situazione si sta decantando in testa. Gioco fatto per il **Rimini?** E' probabile, visto che l'undici di **Meucci** vince anche quando gioca poco bene come è accaduto a **Pisa.** Si ingarbuglia sempre più invece la « coda ». Ben dodici squadre accartocciate in sette punti. Salgono la china **Empoli, Sangiovannese, Chieti.** Segnano il passo **Riccione, Grosseto, Ravenna.**

GIRONE C

Due in testa

Inseguimento concluso. Il **Bari** vince sul **Siracusa** ed aggancia il **Sorrento,** sconfitto a **Vasto** dove sulla panchina locale esordisce **Gino Pivatelli.** Gli abruzzesi erano a digiuno di vittorie da cinque turni. Burrascoso fine partita a **Lecce. Mascella** e **Bolchi,** rispettivamente portiere e allenatore del **Messina,** pare abbiano avuto un colloquio assai vivace con un rappresentante della forza pubblica. Sulle loro teste grava la minaccia di una denuncia. Torna alla vittoria il **Benevento;** avanza la **Nocerina** anche se per vincere ha bisogno, come accadde sette giorni prima contro la **Reggina,** di un'autorete. Si fa sotto la **Salernitana** vittoriosa a **Marsala.** In vetta alla classifica sette squadre raccolte in cinque punti. La bagarre è in pieno svolgimento e domenica sono in calendario **Salernitana-Bari** e **Sorrento-Lecce.** Il **Barletta** vince a **Crotone.** Fa acqua la **Casertana,** fanalino di coda assieme ad **Acireale** e **Potenza.** La neve ferma **Campobasso-Turris.**

QUESTA SETTIMANA PARLIAMO DI...

A | VENEZIA-BOLZANO: 2-0

Scarpa gran goleador

VENEZIA - Tre tiri, due gol: così il Venezia ha battuto al Sant'Elena un Bolzano che, per il gioco prodotto, si meritava perlomeno il pari se non qualcosa di più. Con questo non si vuol dire che i neroverdi di Lupi abbiano rubato: nella fortuna che li ha aiutati c'è un buon margine di stupidaggini commesse dalla difesa del Bolzano e due di queste hanno anche dato i gol vincenti al Venezia.

La prima, al 40', ha consentito a Scarpa di calciare a rete direttamente su punizione dal vertice sinistro dell'area del Bolzano mentre tutti, portiere compreso, stavano a guardare Lesca all'altezza del rigore. S'aspettavano, evidentemente, che la punizione fosse a due e che Scarpa mandasse spiovente al centro per Lesca come aveva fatto qualche minuto prima. Dubbio, però, resta il fallo di Perazzini che ha determinato la punizione. Dalla tribuna sembrava che avesse intercettato un pallonetto scavalcante di Aschettino di testa e non di mano come ha visto l'arbitro.

Seconda stupidaggine il fallo da rigore che ha dato il secondo gol al Venezia, al 63'. Ancora una volta di scena Aschettino che dopo aver scavalcato con un pallonetto Perezzani filava verso rete affiancato da Scolati. Il libero del Bolzano atterrava il centravanti dentro l'area quando poteva farlo ben prima. Poderosa la trasformazione di Scarpa.

Sul piano del gioco meglio il Bolzano del Venezia. L'ex neroverde Lamberti è riuscito a dare agli altoatesini uno stile che mai hanno avuto. Complimenti. Il Venezia non è piaciuto nè al presidente Bigatton (che dirige) nè al vice-presidente Gaggiato (entrato per pagare). Per il secondo non marca a centrocampo.

Polemica a Venezia con qualche ex-boss del giornalismo locale che non ha gradito l'intenzione di trasferire il settore neroverde a Mestre dove è già stata affittata una sontuosa sede.

t. s.

VENEZIA: Seda 6; Bisiol 8; Santarello 6; Bassanese 7; Lesca 7; Rossi M. 7; Lorini 7; Seno 5; Aschettino 7; Scarpa 8; Fusco 4. 12 Furlanetto; 13 Bianchi, 14 Rocci (n.c.).
BOLZANO: Piotti 7; Podavini 6; Concer 7; Broggio 4; Scolati 3; Perezzani 4; Muti 7; Fogolin 5; Girol 6; Trainini 7; Ventura 7. 12 Sonati; 13 Marini, 14 Rondon.
Arbitro: Morganti di Ascoli 7.
Marcatori: 1. tempo: 1-0 Scarpa al 40'; 2. tempo 1-0: Scarpa su rigore al 18'.
Note: ammoniti Scolati, Muti, Podavini e Piotti; angoli 4-3 per il Bolzano (3-1 nel 1. T.); spettatori paganti 254, incasso 620 mila lire.

A | PADOVA-MONZA: 1-1

Ma la lega darà il 2-0 al Monza

PADOVA - La partita col Monza non è stata decisa nè dai giocatori nè dall'arbitro, ma da un tifoso sconsiderato che ha scagliato un petardo addosso a Fontana, libero del Monza. Alla fine, le due squadre avevano fissato il punteggio sull'1 a 1. Ma è un risultato quanto mai provvisorio: la decisione, quella definitiva, spetta al giudice sportivo che, verosimilmente sancirà per il 2-0 a favore dei brianzoli. Un tifoso, dunque, ha deciso tutto. E l'ha deciso nella maniera più balorda, più vergognosa.

Padova, da qualche anno a questa parte si è posto all'attenzione dell'Italia intera per la violenza politica. All'Appiani, nella vecchia fossa dei leoni, finora, i padovani ci andavano con la camomilla: questa volta, un tifoso c'è andato con una bombetta, piccola, minuta, una di quelle che solitamente fanno tanto rumore e nulla più. Questa volta, oltre al rumore, ha lasciato i segni sulle gambe di Fontana, guastando così la festa. Il tifoso va ovviamente condannato. Questa gente non dovrebbe trovar posto nei nostri stadi, ma va condannato anche Giorgio Vitali, direttore sportivo del Monza, che quasi di forza, ha costretto Fontana a lasciare il campo. Il gesto di Vitali non è stato certamente bello. Il Monza è così forte che può fare a meno di questi mezzucci per vincere le partite e quindi il campionato. Al gesto sconsiderato dell'anonimo tifoso, Vitali avrebbe dovuto rispondere in altro modo, a suon di gol non attaccandosi al regolamento sfruttando il gesto di un delinquente per giungere al successo.

Della partita non c'è molto da dire se non che l'arbitro, dopo il fattaccio, ha concesso un rigore al Padova nell'intento di placare i bollenti spiriti dei padroni di casa e che al gol veramente bello di Braida, allo scoccare del 94' ha fatto eco l'autogol di Michelazzi. La partita ha anche detto che il Monza è veramente forte e che il Padova è in totale disfacimento. E, questa volta, anche moralmente.

Luciano Mazzetto

PADOVA: Bartolini 6; Moruzzi 5; Freddi 6; Tripepi 6; Berti 5; Coramini 7; Fanani 5; Bigon 8; Vendrame 5; Lazzaro 6; Ballarin 6. 12 Galli; 13; Manservisi; 14 Monari. All. Berardo 6.
MONZA: Terraneo 7; Vincenzi 7; Gamba 7; Casagrande 8; Michelazzi 7; Fontana 6; Buriani 8; De Vecchi 7; Braida 7; Ardemagni 7 Sanseverino 7. 12 Colombo; 13 Tosetto 14 Fasoli. All. Magnis 7.
Arbitro: Colasanti di Roma 5.
Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-1: Braida al 25'; Michelazzi autogol al 49'.
Note: Spettatori 5.000 di cui 4.236 paganti per un incasso di L. 9.139.000.
Sostituzioni: Monari per Tripepi al 48'; Fasoli per Fontana al 60'.
Note: Al 10' della ripresa Fontana è stato colpito da un petardo lanciato da un tifoso ed ha abbandonato il campo. E' rimasto ferito alla coscia mediale destra ed al terzo superiore laterale della coscia sinistra. La prognosi parla di 8-10 giorni. A seguito dell'incidente, l'incontro è rimasto sospeso otto minuti. A fine partita i dirigenti brianzoli hanno presentato una riserva scritta all'arbitro. Ammoniti De Vecchi (Monza) e Ballarin (Padova). Condizioni del campo buone, cielo coperto e giornata fredda. Calci d'angolo 6 a 4 per il Padova (1-1).

PISA-RIMINI 0-1: Ecco il gol partita di Romano che ha dato la vittoria al Rimini: niente da fare per Leardi (FotoAlbani)

B | PISA-RIMINI: 0-1

Un tiro, un gol, due punti

PISA - Partita bella e spumeggiante. Avvincente anche se a senso unico. Il Pisa attacca, il Rimini si difende. Il Pisa sfiora almeno cinque volte il gol, il Rimini si avvicina solo in un'occasione e fa centro. Punizione dal limite. Batte Romano, Leardi arriva quando ormai il pallone è in fondo al sacco. Ha giocato di più e meglio il Pisa. Ha vinto il Rimini. La logica non è scienza adatta al calcio.

IL PERSONAGGIO - Ernesto Sclocchini, 29 anni, portiere dei biancorossi adriatici. Uno spettacolo nello spettacolo. Ha parato tutto. Ha fatto impazzire i giocatori pisani ed ha gettato nella disperazione i sup-

PARMA-LUCCHESE 0-0: Marco Piga cerca il gol: il giovane sardo è stato tra i migliori della Lucchese (FotoAnsa)

porter nerazzurri. Bravissimo. Tre suoi prodigiosi interventi hanno tolto al Pisa la gioia di un gol che per qualità e quantità di gioco avrebbe meritato. Non è quindi un caso che il portiere riminese sia quello che ha buscato meno reti nel girone: soltanto otto.

LE PENE DI MEUCCI - Fine gara. Meucci, eterno scontento, mette in cassaforte i due preziosissimi punti ma sfila rampogne. « Non li ho mai visti giocare così male » — dice — « indubbiamente questo Pisa è stato molto bravo. Qualche cosa di più e di meglio noi potevamo e dovevamo farlo. Novanta minuti d'inferno per me su quella panchina ».

PROSPETTIVE - Gioco fatto? Potrebbe essere. A meno che la scialba e fruttifera gara di Pisa non sia l'inizio di una fase involutiva. All'Arena Garibaldi la squadra biancorossa non è riuscita ad esprimere gioco ragionato. Si è fatta infilzare sul piano del dinamismo e della manovra. Alcuni suoi uomini sono fuori fase. Per ora, fortunatamente, « tengono » molto bene gli altri: Sclocchini, Di Maio, Agostinelli, Romano al quale si dice abbia fatto bene il recente matrimonio. (Auguri).

Orio Bartoli

PISA: Leardi 5.5; Luperini 5.5; Schiarretta 7; Baldoni 9; Scotto 6; Giani 5.5; Piccoli 7; Cappanera 8; Russo 7.5; Zunino 6.5 Pulitelli 6. 12 Tomei; 13 Rapalini; 14 Vinciarelli. All. Landoni 7.

RIMINI: Sclocchini 9; Agostinelli 8; Natali 7; Sarti 7; Guerrini 6; Berlini 6.5; Fagni 5.5; Di Maio 8; Cinquetti 7; Romano 8; Carnevali 5.5. 12 Bellucci; 13. Rossi; 14 Fiorini. All. Meucci 7.

Arbitro: Gazzari di Macerata 7.

Marcatori: 1. tempo: 1-0 Romano al 14'; 2. tempo: 0-0.

Note: Spettatori 13.000 di cui 12.204 paganti per un incasso di L. 27.928.500.

Sostituzioni: Fiorini per Fagni all'81'.

B | PARMA-LUCCHESE: 0-0

La serranda Tarabocchia

PARMA - Da una parte una Lucchese reduce da una vittoria esterna, dall'altra un Parma sconfitto ad Arezzo non per aver palesato grossi scompensi, ma per colpa di un Bertoni (messo in castigo) incappato in una giornata alquanto balorda. Grosse polemiche nel clan crociato per tutta la settimana, cui hanno fatto seguito le dimissioni del consigliere Luigi Merusi, reo di aver fatto dichiarazioni esplosive su Bertoni.

La Lucchese del dottor Corsi non aveva nulla da perdere: ugualmente ha giocato una partita molto guardinga, senza mai scoprirsi più del necessario. Fedele alla regola del — squadra che vince non si cambia — l'allenatore toscano ha messo in campo lo stesso undici di otto giorni prima. Meregalli, bisognoso dei due punti, cambia Bertoni con Benevelli, e fa rientrare Pirola dopo avergli concesso un turno di riposo. Le due squadre si danno battaglia sin dalle prime battute ed è bello poter constatare che il Parma dimostra di essere in piena salute, anche dopo una settimana tanto travagliata.

I ragazzi di Meregalli, pur schiacciando la Lucchese nella sua area per tutti i primi 45 minuti di gioco, concludendo per ben undici volte nello specchio della porta difesa da Tarabocchia, esibitosi in almeno tre interventi da grande portiere, non riescono a passare. La ripresa dici calci d'angolo, tre parate « miracolo » di Tarabocchia su altrettante vede le due formazioni immutate, ma il Parma, già al secondo minuto con Barone sfiora il gol se Gibellini proprio sulla linea di porta non fosse pronto alla respinta con il suo portiere ormai tagliato fuori. E' poi Furlan che indugia alquanto e perde l'attimo favorevole. Dall'altra parte la Lucchese si è difesa affidando ora a Bongiorni, ora a Piga Marco il compito di portare qualche scompiglio nell'area biancoscudata, ma senza eccessivi pericoli. Alla fine se si sommano per il Parma ben sedici conclusioni nello specchio della porta ospite, treti tiri di Barone e due gol clamorosi sbagliati da Furlan, si può affermare senza tema di smentite che i ragazzi di Meregalli meritavano certamente di più.

Erio Stecchezzini

PARMA: Benevelli 6; Fabris 5; Ferrari 6; Colonnelli 6,5; Benedetto 6; Pirola 6; Perotti 6,5; Furlan 6; Barone 8; Torresani 5; Rizzati 7. 12 Bertoni; 13 Lodi; 14 Redeghieri n.g. All. Meregalli 6,5.

LUCCHESE: Tarabocchia 8; Cicoco 7; Nobile 6,5; Volpi 6; Gibellini 6,5; Stanzial 6; Bongiorni 6,5; Cherubini 5,5; Piga Mario 6; Vescovi 6; Piga Marco 7. 12 Pierotti; 13 Lambrugo n.g.; 14 Boscolo. All. Corsi 7.

Arbitro: Longhi di Roma 7.

Note: Spettatori 5.461 di cui 3.900 paganti e abbonati 1.561 incasso di L. 10.200.000.

Sostituzioni: Redeghieri per Colonnelli al 65'; Lambrugo per Piga Marco all'80'.

C | LECCE-MESSINA: 0-0

Pugliesi a bocca asciutta

LECCE - Quando azzecca la vittoria esterna, la domenica dopo il Lecce si incanta in casa. La storia si è ripetuta, per cui anche il modesto Messina è riuscito nell'impresa dello 0-0. Ma onestamente il Lecce ha giocato. E pure bene, specie nel primo tempo.

Come una catapulta, i pugliesi si sono lanciati sul Messina, ma il boccone è andato loro storto: catenaccio gigante dei siciliani. Gambe, braccia, corpi, teste, pali hanno respinto i tiri a mitraglia degli attaccanti leccesi. Così, quattro gol (troppi), la squadra di Renna ha segnato a Siracusa e, dopo sette giorni, nemmeno uno in casa con il Messina. Andiamo proprio bene! E Bari e Sorrento si allontanano!

Anche nella ripresa, tambureggiante offensiva leccese, ma le linee difensive messinesi erano in grado di resistere per un secolo. Specie con quella fortunaccia che si ritrovava oggi la squadra siciliana. Poi, le gambe dei pugliesi sono diventate di burro. E gli ultimi minuti sono diventati pure patetici per cui è arrivato il nervosismo. Fino al punto che Tonolini, a nove minuti dalla fine, ha dovuto espellere Montenegro e Mascella, che si sono scazzottati a vicenda. Se il Messina ha perduto così il suo portiere miracolo, il Lecce ha dovuto rinunciare al suo più efficace attaccante. E lo 0-0 è diventato come una sentenza passata già in giudicato. □

LECCE: Di Carlo 6; Lorusso 7; Loseto 6; Majer 6; Loprieno 6; Giannattasio 7; Nastasio 6; Cannito 6; Loddi 5; Fava 6; Montenegro 7. All. Renna 6.

MESSINA: Mascella 8; Maglio 6; Rossi 5; Jovenitti 6; Polizzo 7; Parolini 5; Gagliardi 5; Hellies 6; Di Maio 5; Cavallari 6; Caremi 6. All. Bolchi 6.

Arbitro: Tonolini di Milano 6.

C | BARI-SIRACUSA: 1-0

Bravo Liguori!

BARI - Liborio Liguori, lista gratis dalla Roma, rimedia l'ormai abituale golletto barese (scaturito da calcio di punizione). Seghedoni, cuor contento, non ammette che gli si contesti la qualità del gioco. Dice: « Avevate una squadra che vi faceva tribolare ogni domenica, io l'ho trasformata in qualcosa di bello ».

Ecco, il « bello » si presta ad interpretazioni molto soggettive: ciò che non piace a cento persone, può piacere follemente ad una. Sotto questa luce, le opinioni del Mister sono rispettabilissime.

Con il Siracusa, Seghedoni improvvisa il centrocampo schierando il terzino di difesa-stopper Maldera II a mediano di spinta (lasciandolo inevitabilmente negli spogliatoi alla ripresa del gioco) e la squadra arranca: quattro difensori (cinque col libero) in una squadra che ha centrocampisti a mezzo servizio per vizio congenito.

Mah! Ora ci sono tre trasferte che diranno qualcosa in più sul futuro del Bari che è partito con un solo obiettivo: vincere il torneo. Un traguardo d'obbligo, stressante anche per i tifosi che sognano la serie A dalla mattina alla sera.

La serie A, la Juve, il Milan, per ora appartengono al mondo dei sogni: ora c'è la serie C e gli avversari si chiamano Siracusa. E bisogna stare con i piedi per terra perché un Siracusa è capace di confonderti e di insegnarti che il calcio si gioca con semplicità: ognuno al posto giusto, marcature attente e correre con disciplina tattica.

Ulderico Sacchella, allenatore dei siciliani, ex giocatore barese, uno che conosce il calcio, sgrana gli occhi quando vede il Bari che, in campo per vincere, fa ricorso ai terzini. E' tanto sorpreso che si fa timido e non accenna contropiedi convinti e perentori. E' la storia di sempre: i maghi piccoli hanno paura dei grandi e vanno K.O. senza un autentico pugno dell'avversario. Coraggio dove sei?

Gianni Spinelli

BARI: Ferioli 6; Galli 6; Liguori 6; Maldera (n.g.); Spimi 6; Consonni 6,5; Scarrone 6; Sigarini 5,5; Troja 6; D'Angelo 5; Tivelli 4. 12 Elefante. 13 Sciannimanico; 14. Bergamo 6. All. Seghedoni 5,5.

SIRACUSA: Bissoli 6; Guerrato 6; Crippa 6; Lombardo 6; Zanoli 5; Bragatto 5; Restivo 6; Rappa 6; Bozzi 6; Molinari 6,5; Mangiapane 5. 12 Avagliano; 13 Amato; 14 Bragatto (n.g.). All. Sacchella 6.

Arbitro: Mattei di Macerata 6.

Marcatori: 1. tempo: 0-0; 2. tempo 1-0; al 9' Liguori.

Note: freddo e vento, terreno in discrete condizioni. Ammoniti Guerrato, Crippa, D'Angelo e Bragatto. Spettatori 10 mila circa: 1.967 abbonati e 5.827 paganti per un incasso di 13 milioni 493 mila e 500 lire.

Sostituzioni: Bergamo (6) per Maldera II al 46'; Giudice per Bragatto al 69'.

IL PROSSIMO TURNO DELLA D

GIRONE A - Asti-Acqui; Borgosesia-Canelli; Sanremese-Cossate; Borgomanero-Derthona; Entella C.-Imperia; Biellese-Ivrea; Savona-Novese; Istit. Soc.-Omegna; Cuneo-Sestri L.

GIRONE B - Romanese-Anaune; Milanese-Benacense; Pro Sesto-Biassono; Caratese-Fanfulla; Solbiatese-Fortitudo F.; Cantù-Legnano; Pergocrema-Merano; Melzo-Rhodense; Rovereto-Trevigliese.

GIRONE C - Portogruaro-Audace; Ponziana T.-Chievo; Pordenone-Dolo; Legnano-Lignano; Bassano V.-Mestrina; Monfalcone-Pro Gorizia; Montebell.-Sampietrese; Conegliano-San Donà; Adriese-Triestina.

GIRONE D - Vis Pesaro-Carpi; Forlì-Civitanov.; Baracca L.-Fano Alma; Suzzara-Fermana; Cattolica-Imola; Osimana-Jesi; Maceratese-Russi; Vigor-Sansepolcro; San Lazzaro-Sassuolo.

GIRONE E - Carrarese-Aglianese; Figline-Monsumm.; Pontedera-Ore Filesi; Siena-Pietrasanta; Foligno-Poggibonsi; Viareggio-Prato; Montecatini-Rondinella; Orbetello-Sarzanese; Quarrata-Spoleto.

GIRONE F - Rieti-Almas Roma; Frosinone-Civitavecchia; Iglesias-Cynthia; Alghero-Fulgorcavi; Velletri-Nuorese; Latina-Sant'Elena; Torres-Tharros; Banco Roma-Thiesi; Romulea-Viterbese.

GIRONE G - Pro Cavese-Cassino; Avezzano-Formia; Sessana-Grumese; Terzigno-Ischia; Puteolana-Juventus St.; Portici-L'Aquila; Nola-Paganese; Savoia-Palmese; Gladiator-Sulmona.

GIRONE H - Pro Lanciano-Andria; Flacco V.-Angolana; Ars Labor-Fasano; Gallipoli-Lavello; Putignano-Manfredonia; Monopoli-Martina F.; Bisceglie-Nardò; Matera-Termoli; Bitonto-Vultur R.

GIRONE I - Nuova Vibo-Akragas; Massimin-Alcamo; Vittoria-Gioiese; Termitana-Leonzio; Cantieri P.-Megara A.; Modica-Morrone C.; Caltagirone-Paternò; Paolana-Ragusa; Nuova Igea-Terranova.

Incredibile, ma vero: Bobby Charlton, attuale presidente dell'Associazione Internazionale Giocatori Professionisti ed una delle più grandi punte della Nazionale inglese, ritorna sui campi di gioco per alcune amichevoli

La voglia matta

LONDRA - Da quando Bobby Charlton, il più grande ambasciatore sportivo che lo sport inglese abbia nell'ultimo ventennio, ha lasciato il calcio, il suo vuoto non è stato più colmato. Non solo fu campione di classe mondiale, ma durante l'intera carriera calcistica, si comportò sempre da perfetto gentlemen, mai venendo meno ai propri principi.

Lasciata la maglia del Manchester United nel maggio '73, diventó allenatore del Preston. Il fratello Jackie, già centrosostegno del Leeds e della Nazionale inglese, prese contemporaneamente le redini del Middlesborough, anch'esso di seconda divisione. Un anno dopo il Preston veniva relegato in terza; il Middlesborough saliva invece in prima. Per salvare la sua squadra, Bobby tornò a giocare, pur continuando a fare anche l'allenatore. Il Preston sembrò riprender quota, ma poi indietreggiò bruscamente e, chiuse la stagione soltanto al nono posto della terza divisione. I rapporti fra Bobby e il Consiglio d'Amministrazione si fecero più tesi. Quando all'inizio della scorsa stagione, dopo aver visto le prime due partite, i dirigenti del Preston decisero di vendere il capitano Bird, Bobby Charlton si oppose fermamente, convinto come era del potenziale della squadra e della necessità quindi di tenerla unita. Invano protestò, ed infine, per una questione di principio, presentò le dimissioni.

Diventò così il più famoso disoccupato di Inghilterra. Piuttosto che tornare al calcio, cercó lavoro altrove. La sua dignità professionale, la sua fierezza calcistica erano rimaste profondamente ferite. Entrò così in una compagnia di viaggi, come dirigente, a Manchester. Egli ha ormai compiuti i 38 anni, vive tranquillamente con la moglie e le due giovani figlie a Knutsford, una pittoresca cittadina della contea del Cheshire con strade strette e « cottages » bianconeri. Bobby, il più amato dei giocatori inglesi (106 partite internazionali e 49 gol, un primato assoluto nella storia del calcio inglese), farà però un breve ritorno ai campi di calcio. Non in Inghilterra, dove la ferita è ancora aperta. Giocherà in Irlanda con il Waterford che ha terminato l'ultimo campionato dell'Eire al sesto posto. **« E' un favore che mi è stato chiesto da un grande amico — spiega Bobby — si tratta però soltanto di due o tre partite. Niente di più. Sono ormai troppo vecchio per il calcio e non vorrei deludere la gente ».**

E' sempre stato un perfezionista in tutto ciò che ha fatto nella vita. Da quando è scampato alla tragedia aerea di Monaco, egli ha dovuto costantemente portarsi sulle spalle il peso della squadra. Anche da allenatore non ha mai schivato le responsabilità. **« Penso di aver fatto ogni cosa per il meglio, anche al Preston, nonostante tutto.** — dichiara — **Una cosa so comunque di sicuro: non mi comporterei assolutamente in modo diverso se dovessi prendere un altro posto di allenatore. Per quanto mi concerne, credo di dover rimanere fedele ai miei principi ».**

E' forse in virtù di questi ideali che Bobby Charlton è stato eletto presidente della Associazione Internazionale dei giocatori professionisti. **« E' certamente un grande onore per me. Ho accettato l'incarico perché sono molto lieto che mi sia offerta la possibilità di poter far qualcosa anche per i giocatori. La loro causa è sempre stata la mia. Vorrei però sin d'ora mettere in chiaro che accettando la nomina, intendo battermi attivamente per difendere gli interessi dei calciatori. C'è molto lavoro da intraprendere per loro. A cominciare dalla prossima Coppa del Mondo: problemi di sicurezza personale, problemi logistici, economici e così via.**

Carlo Ricono

BOBBY CHARLTON

I PRIMI DELLA CLASSE « KICKER »

Come è ormai consuetudine, « Kicker » di Stoccarda ha redatto la classifica dei migliori giocatori tedeschi. Eccola:

Portieri: 1) Sepp Maier (Bayern); 2) Rudi Kargus (Amburgo); 3) Wolfgang Kleff (Borussia).

Terzini d'ala: 1) Berti Vogts (Borussia); 2) Bernhard Dietz (Duisburg); 3) Manfred Kaltz (Amburgo).

Liberi: 1) Franz Beckenbauer (Bayern); 2) Klaus Fichtel (Schalke 04); 3) Jurgens Wittkamp (Borussia).

Stopper: 1) Hans - Georg Schwarzenbeck (Bayern); 2) Frank Josef Tenhagen (Bochum); 3) Karl Heinz Korbel

Centrocampisti: 1) Herbert Wimmer (Borussia); 2) Jurgen Grabowski (Francoforte); 3) Erich Beer (Hertha).

Ali destre: 1) Bernard Hoelzenbein (Francoforte); 2) Josef Pirrung (Kaiserslautern); 3) Gethahr Grau (Hertha).

Centravanti: Klaus Fischer (Schalke 04); 2) Erwin Kostedde (Hertha); 3) Ronald Worm (Duisburg).

Ali sinistre: 1) Josef Heynckes (Borussia); 2) Erwin Kremers (Schalke 04); 3) Bernd Gersdorff (Brunswick).

Coppa delle Coppe, dei Campioni, U.E.F.A.

Scontro di giganti

Gli scontri fra giganti si annunciano già ai quarti delle Coppe (3 marzo andata, 17 marzo ritorno).

Fra i **CAMPIONI** il cast è di prim'ordine e viene ovvia la definizione di « finali anticipate ». Su tutti gli incontri, però, spicca **Borussia-Real Madrid.** I campioni tedeschi si troveranno di fronte proprio quel **Netzer** che per tanti anni è stato il loro profeta e guida e che ha trovato in **Breitner** una spalla efficacissima. I bianchi del Real, quindi, se vorranno rinverdire le gesta di Di Stefano e Kubala dovranno far fuori quella oliatissima macchina da gol che risponde al nome del **Borussia** e che ha in **Heynckess** e nel danese **Simonsen** le sue punte di diamante.

L'altra macchina da gol che si chiama **PSV Eindhoven** affronterà l'equilibrata compagine dell'**Hajduk** di **Spalato.** I nazionali in entrambi i complessi si sprecano, ma dove veramente si vedranno in campo, praticamente due nazionali sarà il match **Dinamo Kiev-St. Etienne:** undici su undici fra i sovietici, almeno sette fra i francesi.

Ultimo incontro: **Benfica-Bayern.** I lusitani di **Nenè** e **Jordao** sono al comando del loro campionato, mentre il **Bayern** appare sempre più la pallida ombra della stupenda compagine di due anni or sono. Per marzo però si saranno rimessi anche **Muller** e **Hoeness** e allora i campioni d'Europa potranno difendere con maggior successo il loro prestigio.

Nella **COPPA DELLE COPPE** il pronostico vuole favoriti i tedeschi in **Eintracht Francoforte-Sturm Graz,** gli scozzesi in **Celtic Glasgow-Sachsenring Zwicau,** gli inglesi in **Del Hag-West Ham,** i belgi in **Anderlecht-Wrexham.**

COPPA UEFA - Gli occhi degli italiani sono ovviamente puntati su **Bruges-Milan.** I rossoneri costituiscono l'ultima nostra speranza e l'incontro coi belgi non ci sembra proibitivo, anche se **Lambert** e soci hanno eliminato la **Roma.** Tuttavia c'è da sottolineare che mentre i milanisti sono in crescendo, i belgi appaiono in calando. C'è da sperare solo che questa « tendenza » non muti da qui a marzo.

Estremamente incerto per il temperamento agonistico delle due contendenti si presenta **Dinamo Dresda-Liverpool,** due squadre che si esaltano nella lotta. Il **Barcellona** sulla carta sembra dover avere vita facile col **Levski Sofia,** però non sarà male ricordare che i compassati bulgari hanno fatto fuori quell'**Ajax** che in campionato stava dando la paga a tutti. Anche l'**Amburgo** sembra favorito contro lo **Stal Mielec di Lato** poiché i polacchi potranno risentire della lunga stasi invernale.

Ed è subito Bruges - Milan

La compagine belga del Club Brugeois (questo è il nome esatto) è stata chiamata dal sorteggio a segnare il destino di un'altra squadra italiana in *Coppa UEFA:* il *Milan.* Il *Club Brugeois* ha già eliminato la *Roma* negli ottavi della stessa edizione con due perentori 1 a 0, in casa e in trasferta.

Il *Club Brugeois* (in fiammingo Club Brugge) è giunto ai Quarti della Coppa UEFA piegando squadre di tutto rispetto come l'*Olimpique Lione*, l'*Ipswich* e la *Roma.* Possiede una buona esperienza in campo internazionale avendo già partecipato ad una *Coppa dei Campioni*, a due *Coppe delle Coppe* e a *due Coppe UEFA.* Ha vinto il titolo nazionale due volte nel 1920 e nel 1973 e la Coppa belga nel '68 e nel '70. Il suo stadio è l'*Olympiapark*, che ha una capienza di trentamila persone. L'allenatore è un austriaco, *Ernst Happel*, che conosce bene il calcio europeo avendo militato in parecchie società tra cui il *Borussia.*

Quest'anno i blu-neri si sono rinforzati con l'acquisto del terzino *Eddy Krieger* dall'*Austria Vienna* e del regista *Daniel De Cubber* dalla *Royale Union.* Tuttavia il reparto di maggior spicco è l'attacco che è guidato dal cannoniere della nazionale *Lambert*, l'uomo che col suo tiro è in grado di risolvere qualsiasi partita. Ai suoi lati, alle ali, troviamo l'altro nazionale *Van Gool* e il nazionale danese *Lefevre*, un esperto giramondo del calcio europeo.

Anche il centrocampo è ricco di uomini di classe, dal regista *De Cubber* ai nazionali *Van der Eycken* e *Cools*). La difesa è composta dal portiere *Jensen*, dai terzini *Bastyns* e *Krieger* e dai difensori centrali *Leeskens* e *Volders.* E' forse il reparto più debole, ma viene ben protetto dai centrocampisti e tutta la squadra è impostata per un agile gioco di contropiede. □

CALENDARIO AZZURRO

ROMA - La Federcalcio ha diramato oggi il calendario delle amichevoli che le Squadre Nazionali giocheranno nei prossimi mesi nel quadro della preparazione alla fase eliminatoria della Coppa del Mondo. La A giocherà il 28 gennaio a Nizza contro la squadra locale, il 18 febbraio a Firenze contro il Zurigo, il 10 marzo e il 7 aprile contro avversari da stabilire in sedi non ancora designate.

La Under 23 sarà impegnata il 25 febbraio ad Essen contro la Germania Ovest B.

Grosse novità dall'assemblea del Sindacato Europeo dei Calciatori Professionisti tenutasi a Parigi: la FIGC agisce nell'illegalità

Crujiff può giocare in Italia

La linea morbida è prevalsa nella riunione del sindacato europeo dei calciatori professionisti, tenutasi a Parigi. L'hanno sostenuta i tedeschi, gli olandesi e gli inglesi i cui rappresentanti alla fine sono riusciti a far approvare un documento di una sola paginetta, riguardante le garanzie da chiedere per i prossimi mondiali.

Gli italiani — rappresentati da Campana e Pasqualin — i francesi e i portoghesi, invece, avrebbero voluto qualche azione dimostrativa di forza sugli altri problemi che sono stati discussi: abolizione del vincolo; frontiere aperte a tutti, almeno nell'ambito della CEE; misure di sicurezza sociale.

Alla FIFA per i prossimi Mondiali verranno sottoposte le seguenti richieste: 1) difesa della sicurezza fisica dei calciatori che parteciperanno ai Mondiali argentini contro eventuali rapimenti o attentati; 2) partecipazione dei calciatori agli utili della Coppa del Mondo; 3) creazione di una commissione paritetica comprendente anche i calciatori sui problemi disciplinari e con possibilità di ricorso. Inoltre la Fi.Fpro (sigla della Federation International Foutballeurs Professionnels) mira ad essere riconosciuta come organo rappresentativo dalla Fifa ed ottenere così un contributo finanziario per poter funzionare.

I punti però su cui si è accesa più vivace la discussione sono stati quelli del vincolo e della libera circolazione dei calciatori. Entro fine febbraio i dirigenti delle varie associazioni nazionali si incontreranno a questo proposito coi dirigenti delle Leghe e Federazioni

VINCOLO - Esiste dappertutto, ad eccezione che in Portogallo e parzialmente in Francia. La volontà comune è quella di mettere fine al « mercato » poiché il calciatore *« non deve essere considerato un oggetto ». « Basta con l'arbitrio di chi fissa un prezzo per un uomo »* ha detto un delegato francese. Tuttavia, proprio quello che sta accadendo in Francia attualmente ha frenato le richieste dei sindacalisti più accesi. I presidenti delle società calcistiche transalpine, vista la impossibilità di contare sul capitale giocatori e le sempre più alte richieste d'ingaggio, hanno posto un ultimatum alla Federazione e ai professionisti: o diminuiscono le spese o tutti i club verranno messi in liquidazione.

Un parziale compromesso è stato raggiunto in Olanda e in Germania: alla scadenza del contratto la società ha un diritto di opzione

FRONTIERE APERTE - Il concetto della libera circolazione dei calciatori almeno nell'ambito della CEE, come avviene per le altre categorie di lavoratori, ha messo sotto accusa il calcio italiano. Il veto agli stranieri posto dalla nostra federazione è stato definito « illegale » e « in contrasto col trattato di Roma ». Il giurista Gerard Herberichs del Consiglio d'Europa ha dichiarato: *« Se Crujiff o qualche altro giocatore straniero volesse andare a giocare in Italia potrebbe rivolgersi a un tribunale italiano sostenendo il suo diritto, sulla base delle norme europee, ad esercitare il proprio mestiere in quel paese. Alla fine, anche se dopo tutta una serie di processi, dovrebbe ottenere soddisfazioni, poiché le norme italiane sono in contrasto con quelle del Trattato di Roma ».*

L'ipotesi è meno fantastica di quel che si potrebbe pensare. Infatti, si sta già verificando in Inghilterra, dove un giocatore straniero pu essere tesserato solo dopo un soggiorno di due anni. Nico Schreder, olandese, ventisettenne, di professione falegname ma anche portiere dilettante dell' Hilversum, si è rivolto ad un Tribunale inglese, volendo andare a giocare nel Swansea, una squadra gallese di quarta divisione, quella in cui iniziò la carriera Chinaglia. Schreder chiederà al Tribunale il tesseramento immediato e se la magistratura accoglierà il principio, aprirà le porte dei campionati britannici ai calciatori del Mec. □

SAMP-JUVE A BERGAMO

In seguito alla squalifica del campo della Sampdoria, l'incontro Sampdoria-Juventus, in programma per domenica prossima, verrà disputato sul campo neutro di Bergamo (Stadio Comunale), con inizio alle 14,30.

Campionato europeo: questi i sorteggi

Tutti scontenti

Scandaloso, impensabile, ridicolo » sono state le parole uscite di bocca a **Goethals**, commissario tecnico della nazionale belga, non appena dall'urna di Zurigo è nato l'accoppiamento **Olanda-Belgio** per i quarti di finale del **Campionato d'Europa.** La sorte, effettivamente, sembra essersi divertita a creare le situazioni più « imbarazzanti ». Il motivo è subito detto.

Cominciamo proprio da **Olanda-Belgio.** Negli ultimi **Campionati del Mondo, Lambert** e soci capitarono nel girone di **Crujiff,** ma non furono eliminati tanto per il valore dei tulipani — giunti poi secondi a Monaco — quanto per l'arbitraggio del sovietico **Karakov,** che venne definito scandaloso. I « vicini di casa » infastidiscono i diavoli bianchi, che hanno paura che l'ascendente di vice-campioni-mondiali possa influenzare gli arbitri. Pronosticare scontri accesissimi è fin troppo ovvio.

Come secondo incontro il cartellone presenta **Spagna-Germania Occidentale.** Gli iberici hanno subito parlato di « mala suerte »: ed effettivamente essere opposti ai Campioni del Mondo può apparire a prima vista un impegno proibitivo.

Jugoslavia-Galles all'apparenza sembra l'incontro dal pronostico più scontato a favore di **Buljan, Oblak** e compagni. Però non si deve dimenticare che i gallesi costituiscono l'autentica sorpresa di questi campionati. Hanno vinto il loro girone e sono gli unici rappreesntanti del calcio inglese. **Cecoslovacchia-Urss** è l'ultimo quarto sul tabellone, che costringe all'eliminazione diretta le due più prestigiose rappresentanti dell'Est.

Negli **Under 23** (che giocheranno nelle stesse date: andata 24-25 aprile, ritorno 22-23 maggio) le Nazionali presenti sono differenti da quelle del Torneo maggiore, ad eccezione di **Urss, Jugoslavia, Olanda.** Qui le previsioni diventano ancor più difficili, tanto più che le squadre che sono impegnate sui due fronti non potranno allineare nelle « speranze » i nazionali titolari, come invece è accaduto nei gironi eliminatori.

Ricordiamo gli accoppiamenti: **Ungheria-Inghilterra; Bulgaria-Jugoslavia; Olanda-Scozia; Francia-Urss.**

DON'T KISS ME

Ovvero, una speciale Commissione (forse l'equivalente dell'Esercito della Salvezza?) ha vietato in Inghilterra i baci, gli abbracci e le languide carezze che seguivano inevitabilmente la marcatura di un gol. Come dire che per i dolicocefali rampolli di John Bull prima di tutto viene la morale. E' brutto da vedere, hanno scoperto i benpensanti; il calcio in fondo, non è mica amore di gruppo. O no?

I campionati degli altri

INGHILTERRA

RISULTATI: Aston Villa-Newcastle 1-1; Derby County-Burnley 2-1; Everton-Norwich 1-1; Ipswich-Coventry 1-1; Leicester-Arsenal 2-1; Manchester City-West Ham 3-0; Queen's Park Rangers-Birmingham 2-1; Sheffield United-Liverpool 0-0; Stoke City-Middlesbrough 1-0 (c.n.); Tottenham-Manchester United 1-1; Wolverhampton-Leeds 1-1.

CLASSIFICA: Manchester United p. 36; Leeds eLiverpoo l 35; Derby County 34; Queen's Park Rangers 32; Manchester City, Stoke City e West Ham 29; Middlesbrough, Ipswich e Everton 28; Newcastle26; Aston Villa, Coventry e Leicastle 26; Aston Villa, Coventry e Lei-

OLANDA

RISULTATI - Amsterdam-Feijenoord 2-1; Go Ahead Eagles-*Utrech 4-1; NEC-AZ67 1-0; *De Graaeschap-MVV 5-1; *PVS-Eindhoven 2-1; *Roda JC-Twente 0-0; *Den Haac-Teistar 0-0; *Excelsior-Ajax 2-0; *Sparta-NAC 2-1.

CLASSIFICA: Ajax 29; PSV e Feijenoord 27, Twente 24, NEC 23, Sparta 20, AZ67 e Roda JC 19, FC Denhaag e Teistar 18.

PORTOGALLO

RISULTATI: Benfica-Tomar 6-1; CUF-*Atletico 1-0; Porto-Academico 5-1; Vitoria Setubal-Belenenses 4-1; Vitoria Guimaraes-Farense 3-0; Estoril-Braga 1-0; Beira Mar-*Sporting 2-1; Boavista-*Leixoes 1-0.

CLASSIFICA: Benfica p. 29; Boavista 28; Sporting 25; Belenenses 23; Porto e Vitoria Guimaraes 21.

GERMANIA OCC.

RISULTATI: Duisburg-*Fortuna Dusseldorf 3-1; Borussia Moenchengladbach-Hannover 2-0; Eintracht Brunswick-Bayern 1-1; Kaiserslautern-*Kickers Offenbach 4-1; Karlsruhe-Etientrancht Francoforte 1-0; Amburgo-Schalke '04 1-0; Werder Brema-Bochum 4-1; Bayer Uerdingen-Rotweiss Essen 1-1; Colonia-Hertha Berlino 2-0.

CLASSIFICA: Borussia Moenchengladbach p. 27; Amburgo, Eintracht Brunswich e aiserslautern 22; Colonia e Duisburg 20; Rotweiss Essen 19; Hertha Berlino, Schalke '04 e Bayern 18.

LUSSEMBURGO

RISULTATI: *Union Luxembourg-Rumelange 1-0; *Red Boys-Aris Bonnevoie 2-0; *Beggen-Stade Dudelange 1-1; *Fola Esch-Jeunesse Esch 0-0; Eettelbrueck-*Alliance Dudelange 3-2; *Chiers-Niedercorn 2-0.

CLASSIFICA: Jeunesse Esch p. 26; Red Boys 18; Eetterlbrueck e Stade Dudelange 15; Chiers e Rumelande 14; Aris Bonnevoie e Alliance Dudelange 13; Beggen 12; Niedercorn e Union Luxembourg 10; Fola 8.

SPAGNA

RISULTATI: Atletico Bilbao-Salamanca 1-0; Barcellona-Elche 1-0; Granada-Gijon 1-1; Atletico Madrid-Saragozza 2-0; Santander-Real Madrid 1-0; Oviedo-Valencia 2-1; Hercules Alicante-Espanol Barcellona 2-1; Las Palmas-Siviglia 1-0.

CLASSIFICA: Atletico Madrid 27; Real Madrid e Barcellona 24.

NEVE

Il liberista azzurro ha dimostrato, nella caduta a oltre 120 chilometri orari, la sua straordinaria forza psico-fisica

Herbert Plank? Una testa... dura

MORZINE AVORIAZ - Josep Messner quando ha visto Herbert Plank volare sulla pista, superare la curva in volo, passare sulla zona di neve fresca atterrare abbastanza violentemente sulla seconda curva dopo un volo che egli ha stimato approssimativamente di circa trenta metri, si è chiesto che cosa stava accadendo a colui che era tra i favoriti di questa discesa di Avoriaz e che certamente, essendo uno dei più esperti liberisti del Circo Bianco, non avrebbe cercato la via più diretta per tagliare in volo due curve dopo quel difficilissimo muro. La partenza era più sopra, a circa venti secondi di corsa. Messner ha visto il polverone che si alza sempre alle spalle di un discesista che cade e ha valutato che in quel momento, (ed è stata una valutazione dettata dall'esperienza) la velocità di Plank doveva oscillare tra i centoventi centotrenta orari. La botta quindi sarebbe stata dura certamente.

Che cosa è accaduto? Nella piccola compressione che è in fondo al primo vero muro della pista, dopo apputo venti secondi di corsa, Plank è entrato alla massima velocità consentita per non essere proiettato fuori verso destra, in fondo infatti la pista curva a sinistra poi con una esse ritorna verso destra e quindi alla base dello « schuss » si vedono i due tornanti della pista che passano sotto i propri sci, come essere affacciato su un balcone naturale dello Stelvio tanto per intenderci. In quel momento dunque Plank ha affrontato la compressione e le ondulazioni ghiacciate e terribilmente dure della pista e, per le vibrazioni, si è aperta una talloniera dell'attacco destro e lo sci è partito come un fulmine verso la tangente e nel vuoto sottostante. Plank ha sentito di non avere più l'appoggio dello sci esterno proprio nel momento in cui doveva affrontare la curva e anch'egli è partito seguendo le inevitabili leggi della fisica, spinto soltanto dalla forza centrifuga.

Ma la sua esperienza, la sua capacità di raziocinio anche nel momento in cui la paura gli avrebbe potuto prendere lo stomaco e magari paralizzarlo (come accadde un anno fa all'inglese Bartelski sul salto della pista di Megeve, come ricorderete) anche questa volta gli hanno salvato la vita: Plank pur senza uno sci ha deciso lì per lì di allungare il volo possibilmente in posizione raccolta, quella che in gergo si dice appunto « posizione », ossia la ricerca della massima penetrabilità dinamica

Il calcolo è pericoloso ma anche pregnante coraggio. D'altronde non si fa il liberista se non c'è coraggio da vendere. A proposito della libera, si legge su « SNOWMEN » di un libro sullo sci edito da Cappelli e che sarà in distribuzione a fine mese, che dice che « **... il discesista puro è paragonabile, considerando la diversa dimensione in cui si realizzano i due sport, al pilota di Formula uno, sia per l'impegno dell'uomo messo davanti al collaudo della propria esperienza, alla prova della propria abilità, del proprio coraggio, sia perché l'attrezzatura a disposizione del liberista è il prodotto dell'industria più engagè elaborata soltanto in virtù delle corse, come sono del resto le vetture di Gran Premio. Jean Claude Killy quando parlava della discesa diceva che è il « massimo concepibile della solitudine umana » e che la libera richiede riflessi prontissimi e impone** all'atleta una concentra**zione costante ed è questa la difficoltà maggiore da superare, non c'è posto per le distrazioni, altrimenti si finisce all'ospedale dopo metà discesa** ».

Herbert Plank sembra l'immagine vivente di queste parole. La sua reazione è stata prontissima, la facoltà di raziocinio ha rasentato i tempi di risposta di un cervello elettronico: ha scartato subito la possibilità di cadere in neve fresca senza uno sci, perchè avrebbe voluto dire frantumarsi la gamba, rimasta vedova di uno sci, irrimediabilmente, non tanto per la stagione attuale, quanto per il futuro stesso della sua vita di discesista.

Quando un discesista cade sulla pista e vi rimbalza più volte, la testa subisce colpi che sono spesso decisivi: e Plank ne ha subito alcuni di colpi, che gli hanno spaccato il casco. Fortunatamente il casco spaccandosi ha assorbito gli urti. Sangue dal naso per via di una botta al viso, contusioni sparse per il collo e le spalle, un dolore al ginocchio destro per la solita distrazione dei legamenti, cose che appartengono alla dinamica di una caduta sul filo dei centotrenta

Oggi in libera si cade a velocità vertiginose. Tuttavia non si muore. Perché? E' semplice: perché oggi gli snowmen moderni sono fatti di ferro e cemento e di legno, del più duro. Gente che sa cadere, gente che sa rischiare la pelle sapendo di rischiarla, gente che sa reagire anche alle « botte in testa ». Come Plank. Domani, chissà, forse si potrà anche cadere a 150 chilometri all'ora, e magari rialzarsi come fece Collombin a St. Moritz un paio d'anni fa, quando rimbalzò sulla pista per cento metri, lasciandosi dietro sci e casco e poi rimbalzò in piedi e ha continuato a camminare sorridendo sorregendosi ai bastoncini.

Che poi le radiografie abbiano provato che lo spessore della calotta cranica di Plank esorbita dal normale, circa un centimetro di ossificazione, è un altro aspetto della situazione. Plank, al massimo si potrà dire che è veramente un « duro » e come tale merita ampiamente la posizione di leader che ricopre nel contesto del Circo Bianco.

Caduto Plank, Klammer ha avuto via libera nella discesa di Morzine-Avoriaz, soltanto lo svizzero Russi ha fatto il possibile per contrastarlo in qualche modo, nella misura in cui egli sa esprimere oggi, ex-bigmen del discesismo mondiale alle prese coi « giovani leoni » del « wunderteam » austriaco, ossia i nuovi Steiner, Eberhard ed Enn i quali se hanno imparato tanto da Sailer, hanno appreso le ultime lezioni dal « konig » dello sci mondiale d'oggi, ossia dallo stesso Franz Klammer.

Se l'italiano saprà rimettersi in piedi anche sotto il profilo psichico, ossia se la sua prima, vera caduta non gli avrà lasciato una cicatrice profonda come accade spesso ai liberisti, allora Innsbruk avrà già designato i tre supermen dello sci olimpico che saliranno al vertice dei cinque cerchi. Voglio dire Klammer, Russi e appunto Plank.

Andrea Ferri

— **Hai visto Franco come è diventato abile?...** —

FRANCO BIELER

PIERO GROS

ERWIN STRICKER

Gros e Bieler due cuori, una Coppa

MORZINE AVOIRAZ - Quando Franco Bieler si è accorto finalmente che cosa stava accadendo, quando si è reso perfettamente conto di aver vinto il suo primo gigante della sua vita di sciatore e all'età di 26 anni, la prima preoccupazione è stata Piero Gros: andare da Piero per chiedergli scusa, per avergli portato via sotto il naso una vittoria che per Gros avrebbe sicuramente significato salire al vertice di Coppa del Mondo. **« Non l'ho fatto apposta, credimi** — ha detto Bieler con la faccia contrita — **proprio non credevo di batterti ».**

Naturalmente Piero non soltanto è stato all'altezza della situazione, ma ha dimostrato tutta la sua gioia per la vittoria dell'amico. Piero e Franco sono qualcosa di più di due fratelli. Dividono tutto per due, affetti e amicizie, la tavola e la lettura, il tennis e il divertimento. Quando Franco Bieler cade in una manche di un gigante o di uno slalom, potete stare sicuri che Piero Gros rischia di cadere anch'egli.

Cinque punti non sono tanti, eppure hanno un significato in Coppa del Mondo, una Coppa che si deciderà certamente sul filo del rasoio. Stenmark non fa errori, lo dice anche Piero Gros, **« quello là non si perde mai tra i pali,** — ha confessato — **è sempre lì che ti rompe le scatole ».**

Radici e Stricker: due occhi in due

MORZINE AVORIAZ - **« Un occhio mi lacrimava, non potevo certo alzare gli occhiali in corsa e pulire la lacrima, dall'altro occhio sai bene che non ci vedo, allora? Che cosa potevo fare? Scendere come sono disceso, indovinando le curve e sentendo la pista con gli sci ».** Il discorso di Erwin Stricker non fa una piega. L'incontro dopo la discesa libera in albergo, mentre si sveste con gesti che ormai appartengono all'abitudine.

Gli è vicino la sua ragazza, la chiama **« mia moglie Erwon »**, si sono sposati da qualche parte con un cerimoniale informale, ma è certo che ormai essi si considerano marito e moglie. Lei è minuta, quasi fragile anche se è stata a suo tempo una discesista, è un'olandese. Oggi è diventata la silenziosa figura che appartiene al mondo di Stricker, uno dei personaggi più personaggi del Circo Bianco.

Mentre lei raccoglie le cose che Erwin lascia dietro di sé quando rientra da una corsa (forse è un modo per togliersi di dosso il veleno dello stress) lui parla. Parla del suo occhio che lacrima ancora, **« Vedi** — mi dice — **guarda anche tu come piange questo maledetto occhio, zia can!, come faccio che dal sinistro non ci vedo un'ostia?».**

La questione dell'occhio di Stricker — uno che si getta in una libera a centotrenta chilometri orari vedendoci da una sola parte — sta assumendo proporzioni gravi. Strano che i nostri medici sportivi ancora non siano intervenuti in qualche modo. Ricordo che ai tempi della grande Francia, della Francia della « grandeur » discesistica, lo sci mondiale era tutto concentrato sulle spalle di Killy e compagni. Ricordo che Bonnet, il Napoleone dello sci francese, aveva organizzato una serie di minuziose visite oculari per i liberisti.

E' sufficiente infatti che uno discesista abbia una differenza diottrica rispetto all'altro occhio per diminuire i tempi di reazione durante la corsa. La velocità dei riflessi, infatti è efficace soltanto se viene guidata. Così si possono spiegare molte cadute di Stricker in libera, considerando appunto la quasi cecità del suo occhio sinistro.

Ma non è il solo. Fausto Radici, come si sa, ha un occhio solo: il sinistro. E il destro, è un occhio di vetro, che gli serve spesso per sdrammatizzare la situazione. Una sera a Val d'Isere, si andava tutti al cinema. Ci si prendeva un momento di relax: scherzi, risate, barzellette, prese in giro erano all'ordine della serata, il film era, dopotutto, un pretesto per fare chiasso. Un chiasso goliardico. Bene: davanti al botteghino del cinema eravamo l'uno sull'altro, allenatori, giornalisti, sciatori, tutti nel fascio del bailamme di queste occasioni. Non si sapeva se ci fosse ancora posto a sedere e della sala si sentiva soltanto il rumore ma non la si vedeva: fu allora che Radici ebbe uno di quei colpi che restano nella storia di un momento come un caro ricordo. Fausto si tolse l'occhio di vetro e tenendolo in alto sulle teste di tutti disse: **« Aspettate che guardo se c'è ancora posto davanti ».** Tutti naturalmente esplosero in un applauso fragoroso e subito fu trovato il posto per Radici e i suoi compagni di squadra. Ricordo il film: era Emmanuelle.

Fausto è un ragazzo così, senza complessi per il suo occhio. Certo molti si chiedono come possa vincere degli slalom, riuscire a distinguere la profondità focale dei pali. Si è abituato da piccolo, quando gli capitò la disgrazia. Fu allora che si getto nello sci con la foga e la volontà di chi vuole dimenticare una cosa brutta. E lo ha dimenticato in tale misura che ci scherza sopra. **« Ne avessi due di occhi** — dice — **non saprei come fare a distinguele la lontananza dei pali. Ormai sono abituato così e non faccio una piega ».**

a. f.

TV sport

ITALIA

21 gennaio - mercoledì
Nazionale - 21,45 Mercoledì sport - Telecronache dall'Italia e dall'estero
Secondo - 18,45 Telegiornale sport

22 gennaio - giovedì
Secondo - 18,45 Telegiornale sport

23 gennaio - venerdì
Secondo - 17-17,30 IPPICA - Roma: Corsa tris di trotto
18,45 Telegiornale sport

24 gennaio - sabato
Secondo - 11,55 SCI: Discesa libera maschile - In Eurovisione da Kitzbuhel - Coppa del Mondo
17,30 SCI: Discesa libera maschile (replica)
19,00 DRIBBLING: Settimanale sportivo
19,45 Telegiornale sport

25 gennaio - domenica
Nazionale - 17,15 90. MINUTO - Risultati e notizie sul campionato italiano di calcio
19,00 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO: Cronaca registrata di un tempo di una partita di serie A
21,35 LA DOMENICA SPORTIVA: Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata
Secondo - 9,25 SCI: Slalom gigante maschile - In Eurovisione da Kitzbuhel - Coppa del Mondo
18,15 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Cronaca registrata di un tempo di una partita del campionato di serie B
19,50 Telegiornale sport

26 gennaio - lunedì
Secondo - 18,45 Telegiornale sport

27 gennaio - martedì
Secondo - 18,45 Telegiornale sport

SVIZZERA

21 gennaio - mercoledì
23,00 SCI: Discesa femminile - In Eurovisione da Badgastein - Servizio filmato

22 gennaio - giovedì
22,00 GIOVEDI' SPORT - SCI: Slalom femminile - In Eurovisione da Badgastein - Servizio filmato - Cronaca di un avvenimento d'attualità

24 gennaio - sabato
11,55 SCI: Discesa maschile - In Eurovisione da Kitzbuhel - Cronaca diretta
17,00 PALLACANESTRO - Cronaca diretta di un incontro di divisione nazionale
22,25 SABATO SPORT

25 gennaio - domenica
12,25 SCI: Slalom speciale maschile - In Eurovisione da Kitzbuhel - 1. prova - Cronaca differita; 2. prova - Cronaca diretta
15,00 CAMPIONATI MONDIALI DI CICLOCROSS - In Eurovisione da Chazay d'Azergues - Dilettanti - Cronaca differita; Professionisti - Cronaca diretta
17,55 DOMENCA SPORT - Primi risultati
22,00 LA DOMENICA SPORTIVA

26 gennaio - lunedì
19,45 OBIETTIVO SPORT - Commenti e interviste del lunedì

CAPODISTRIA

21 gennaio - mercoledì
20,30 PALLACANESTRO - Belgrado: PARTIZAN-SINUDYNE - Coppa Korac
22,30 PATTINAGGIO ARTISTICO SU GHIACCIO - Campionato Europeo - Esibizione dei migliori

24 gennaio - sabato
11,55 SCI: Discesa libera maschile - Kitzbuhel: Coppa del Mondo

25 gennaio - domenica
10,25 SCI: Slalom speciale maschile - Kitzbuhel: Coppa del Mondo 1. manche
11,30 SCI: Slalom gigante femminile Pohorje: Coppa del Mondo
13,00 SCI: Slalom speciale maschile - Kitzbuhel: Coppa del Mondo - 2. manche.
22,40 PALLACANESTRO - Belgrado: BEKO-JUGOPLASTIKA

26 gennaio - lunedì
18,50 SCI: Coppa del Mondo - Servizio da Pohorje

RUGBY

Le novità di Roy Bish

Ray Bish, 46 anni, ex nazionale gallese è da un anno alla guida della rappresentativa azzurra del rugby. Da quando è arrivato lui — e da quando la Federazione ha allargato gli orizzonti dei suoi interessi — il rugby italiano è migliorato e non di poco al punto che oggi — tolti i « mostri » britannici — può farsela da pari a pari con qualunque altra nazionale europea, con la sola esclusione, forse, della Francia che oggettivamente è ancora superiore.

« **Ma più per organizzazione e mentalità** — dice Bish — **che per valore degli uomini** ».

E per Bish (che resterà in Italia per altri due anni) quella dell'organizzazione è la vera piaga del rugby italiano.

« **Il gioco** — precisa — **nasce dall'organizzazione. La scorsa estate ho portato con me in Galles una ventina di giovani per un corso di allenamento. All'inizio tra gli italiani e i gallesi la differenza era enorme. Con il passare del tempo, però, i nostri crescevano molto più in fretta dei loro coetanei di là. Cosa significa questo? Che i nostri giocatori, una volta immessi in un ambiente più avanzato tecnicamente ed organizzativamente, sono in grado di progredire con grande velocità** ».

Pur non essendo mai stata vietata, l'importazione di rugbisti stranieri in Italia, è solo da un paio di stagioni che si sta assistendo ad una sempre più cospicua immissione di atleti di fuori nelle nostre squadre. Attualmente si possono tesserare quattro stranieri di cui tre possono contemporaneamente: e se questo ha contribuito e non poco ad alzare il livello del gioco, ha creato anche dei problemi per la Nazionale.

« **Per una ragione molto semplice** — dice Bish —: **perché i ruoli che gli stranieri occupano sono in massima parte più difficili per cui, all'atto delle convocazioni, mi trovo costretto a scegliere in una rosa molto più ristretta. E' per questo, quindi che ho intenzione di chiedere alla Federazione una specie di blocco per certi ruoli. Lo so che è difficile che la mia proposta venga accettata: io, ad ogni modo la farò perché è anche da proposte del genere che può migliorare il livello tecnico della squadra Nazionale le cui prove, a mio parere, sono le più importanti sul piano promozionale** ».

RISULTATI (11. giornata)

Ambrosetti-Algida: rinviata
Fiamme O.-Amatori CT: 12-11
Metalcrom-Aquila: 33-15
Parma-Gasparello: 12-0
Petrarca-Frascati: 94-4
Sanson-Wuhrer: 3-3

CLASSIFICA

Petrarca PD	11	9	0	2	206	80	18
Wuhrer BS	11	8	1	2	193	78	17
Metaler, TV	11	8	0	4	166	108	16
Aquila	11	7	1	3	202	106	15
Sanson RO	11	6	3	2	152	97	15
Algida Roma	10	6	1	3	184	115	13
Parma	11	3	1	5	85	132	7
Fiamme Oro	11	3	1	7	121	187	7
Ambros. TO	10	3	0	7	74	156	6
Gaspar. C.s.S.	11	1	4	6	40	159	6
Amatori CT	11	2	1	8	83	163	5
Frascati	11	1	3	7	75	200	5

BOB

La coppia Soravia-De Lorenzo ha vinto il Campionato Italiano di Bob a due seconda e terza categoria, al termine di quattro discese sulla pista del Lago Blu a Cervinia. Soravia non è nuovo a questo titolo: lo aveva già vinto lo scorso anno in coppia con Porzia. Amari campionati, invece, per i piloti locali dati da qualcuno, come favoritissimi: tutti, a cominciare da Giorgio Bonichon, sono stati ben presto messi fuori causa.

PALLAMANO

Lo Bello come Franchi

Concetto Lo Bello, l'onorevole, è il nuovo presidente della Federazione Italiana Giuoco Handball, più semplicemente pallamano. Ha sostituito Eugenio Marinello, tra l'altro suo compagno di partito. L'ex arbitro aveva smentito la sua intenzione di accettare la carica, ma invece al vertice della federazione (una delle più turbolente) c'è andato. Ha già anche effettuato la visita di « cortesia » ad Onesti. La Federazione di Pallamano ha una sua caratteristica: i suoi dirigenti sono tutti personaggi famosi. Forse è una rivalsa, visto che di giocatori celebri non ce ne sono. Il Presidente è Lo Bello; il Segretario è Giuseppe Gentile, triplista e lunghista di valore mondiale, medaglia di bronzo alle Olimpiadi di Città del Messico.

Sul piano tecnico, mentre prosegue il campionato di serie A, si stà pensando se la nostra Nazionale troverà un posticino per le Olimpiadi di Montreal. « **Di possibilità ne abbiamo ben poche** » — taglia corto Gentile. La nostra Nazionale, allenata dallo jugoslavo Peresic, ha già perso in trasferta con Cecoslovacchia e Svezia ed ha poche speranze di rimediare nei retour-match in Italia. « **Però stiamo facendo esperienza e fra un paio d'anni ci batteremo alla pari anche con loro** » conclude Gentile.

RISULTATI (9. giornata)

Renault Roma-Fatme Roma Rinv. al 1-11-76
Gaeta-Mercury Bologna 15-18
Jagermeister Teramo-FF.AA. Roma 12-10
Modena-Volani Rovereto 20-28
Duina Trieste-Cus Roma 14-13
Forst Bressanone-Montesacro Roma 17-21

CLASSIFICA

Volani Rovereto	9	8	1	0	202	107	17
Duina Trieste	9	8	0	1	181	141	16
Jagermeister Teramo	9	7	1	1	162	126	15
Cus Roma	9	7	0	2	167	135	14
FF.AA. Roma	9	4	1	4	153	130	9
Montesacro Roma	9	3	3	3	160	146	9
Mercury Bologna	9	4	0	5	137	145	8
Modena	9	3	0	6	124	162	6
Gaeta	9	2	1	6	115	154	5
Fatme Roma	8	1	1	6	117	193	3
Renault Roma	8	1	0	7	100	140	2
Forst Bressanone	9	1	0	8	152	189	2

Fatme e Renault hanno disputato una partita in meno.

PROSSIMO TURNO (25-1-76)

FF.AA.-Renault Montesacro-Fatme; Cus Roma-Jagermeister Teramo; Mercury-Duina; Volani-Gaeta; Forst Bressanone-Modena.

TAMBURELLO

Il tamburello, uno degli « sport poveri » per antonomasia salvo poi scoprire che certi giocatori percepiscono fior di ingaggi è sul punto di assistere ad una scissione in seno alla Federazione. La società dell'astigiano, uno dei cuori di questo sport, minacciano la secessione. Si oppongono alla creazione della serie A a girone unico che porterebbe alle stelle le spese per le trasferte fino al Veneto e non vogliono neppure la serie B strutturata su scala regionale. In pratica si oppongono al « tamburello dei soldi » e ad una naturale evoluzione di questa disciplina. « **Vogliamo rimanere legati alle tradizioni ed al campanilismo che è la forza del tamburello** » hanno detto nella riunione di Asti. Una marcia indietro, magari giusta, ma un po' singolare dopo che in tutti questi anni sulle verdi colline del Monferrato di soldi ne sono corsi parecchi per far arrivare dal Veneto fior di campioni.

SCHERMA

« *E' la manifestazione più affollata del mondo al quale ho assistito* » ha detto il polacco Woida, istruttore della Virtus Bologna, dei tornei svoltisi recentemente a Rimini. E non aveva torto: i partecipanti erano 1.071. Cifra da capogiro! Tra i vincitori il cagliaritano Soncini nella spada, il mestrino Borrella nelle gare di fioretto di terza e quarta categoria ed il milanese Giulio Cesareo ancora nella spada.

● La coppia uomo-donna fa discutere ed è un argomento alla moda e, con i tempi che corrono, anche la scherma si adegua. E' il caso della prima edizione del Trofeo « Lui e Lei », gara di fioretto a coppie organizzata dal Club Scherma Torino, che visto la massiccia partecipazione di 58 coppie composte da giovanissimi fra i dieci e i diciasette anni a conferma che uno dei nostri sport olimpionicamente più « dorati » fa ancora presa sui giovani: la coppia Cornacchia-Notarbartolo si è imposta fra i giovinetti (16-17 anni); Pozzo-Molinario l'hanno spuntata fra gli allievi (14-15). Mentre tra i giovanissimi (12-13) hanno vinto Gobbelo-Ripamonti.

TENNISTAVOLO

RISULTATI (3. giornata ritorno)

A Firenze: Cus Firenze-CSI Milano 5-1
Ad Asola: Vitamirella Sant'Elpidio a Mare-Grazioli Asola 5-1
A Senigallia: Tennistavolo Senigallia-Marbert Roma 5-4
A Modena: Zetadue Immobiliare Modena-Elettroplaid Firenze 5-4

CLASSIFICA

Vitamirella Sant'Elpidio a Mare p. 18; CUS Firenze p. 16; Tennistavolo Senigallia p. 14; CSI Milano p. 10; Marbert Roma, Grazioli Asola, Zetadue Immobiliare Modena p. 6; Elettroplaid Firenze p. 4.

PROSSIMO TURNO

CSI Milano-Tennistavolo Senigallia; Vitamirella Sant'Elpidio a Mare-Zetadue Immobiliare Modena; Grazioli Asola-CUS Firenze; Elettroplaid Firenze-Marbert Roma.

BOCCE

Le bocce diventano internazionali: e gli italiani, campioni di sempre, fanno la parte del leone. Invitato dalla Federazione Australiana Bocce, Granaglia, il « Pelè » delle bocce, in coppia con Selva si trova in Australia dal 4 gennaio per una tournée dimostrativa. Ci resteranno entrambi fino al 12 febbraio e a fine mese verranno raggiunti anche da Benevene. Tra i « canguri » i nostri fuoriclasse dovranno dimostrare che anche una gara a bocce può essere spettacolare. Intanto Torino è stata scelta, per l'ennesima volta, come sede dei prossimi campionati del mondo che si svolgeranno dal 21 al 24 ottobre: all'elenco dei partecipanti al titolo Iridato, (Australia,Belgio, Francia, Jugoslavia, Lussemburgo, Marocco, Principato di Monaco, Senegal, Spagna, Svizzera, Tunisia e Italia) c'è stata un'aggiunta a sorpresa: la Germania Occidentale che ha scoperto da poco questo sport.

PATTINAGGIO

Bruno Toniolli, delle « Fiamme Oro » di Moena, è per la quinta volta campione italiano assoluto di pattinaggio di velocità. Il titolo lo ha conquistato a Cortina battendo Marchetto e Panciera. Saranno questi i tre che andranno ad Innsbruck insieme ad altri due atleti da scegliersi fra Vellar, Bamberghi e Ravanelli. « *Con questa stagione* — ha però detto Toniolli — *smetterò di gareggiare. E' una ragione dettata da motivi economici. Non posso fare il dilettante per tutta la vita con moglie e figli. Se vedrò un utile, potrei partecipare alle gare come professionista* ».

HOCKEY SU GHIACCIO

Anche nell'hockey su ghiaccio saltano le panchine: Sandy Archer, ad esempio, è stato liquidato dal Bolzano. Fa sensazione, perché il Bolzano è squadra d'alta classifica. Ma al Bolzano sono stati impietosi: via Archer; l'incarico affidato all'italo-canadese Morin. Perché Archer ci ha rimesso il posto? Pare volesse applicare alla sua squadra schemi troppo « professionistici » in una società ancora tipicamente « dilettantistica »!

Qual'è il futuro dell'hockey? Per Bruno Frison, è un futuro incerto. Frison è un nome grosso di questo sport: 25 campionati disputati nelle file del Cortina, 13 scudetti, 3 Olimpiadi, 80 presenze in nazionale. Allena i giovani del Cortina, ma non è ottimista. « **Il futuro dell'hokey può dipendere dai giovani** — dice — **ma forse ci vuole troppo sacrificio e forse la nuova generazione non ha voglia di soffrire. Anche se l'hockey è lo sport più bello** ».

Anche con l'hockey su ghiaccio mamma RAI ha rimediato la gaffe! Trascurate molte partite importanti, alla fine le telecamere hanno ripreso un melenso incontro fra il Cortina e l'Alleghe, privo di interesse. E così il buon hockey dobbiamo continuare a vederlo alla televisione svizzera: e continueremo a credere che gli elvetici siano molto più bravi di noi perché la loro televisione offre partite più vibranti.

RISULTATI (Poule scudetto)

A Ortisei: Cortina-Gardena 3-2
Ad Alleghe: Bolzano-*Alleghe 5-1

CLASSIFICHE POULE SCUDETTO

Bolzano Coca Cola	17	13	2	2	103	47	28
Cortina Doria	17	13	1	3	126	51	27
Gardena Cinzano	17	13	0	4	102	37	26
Alleghe Luxottica	17	11	2	4	109	56	24

POULE CLASSIFICAZIONE

Renon	16	8	0	8	83	79	16
Merano Jagermeister	16	6	1	9	67	86	13
Asiago Despar	16	3	0	13	60	115	6
Auronzo Vema	16	2	0	14	43	121	4
Brunico	16	2	0	14	51	152	4

BASEBALL

Sfumatura venezuelana al baseball genovese: la « Marcozzi Libertas Genova », squadra di serie B, si è infatti assicurata le prestazioni di William Sanchez, diciannovenne seconda base, proveniente dalla scuola superiore di Caracas! Ma non sarà l'unica novità internazionale del baseball ligure per il 1976: al girone ligure della serie C, infatti, è stata aggregata anche una squadra francese, il Nuc di Nizza.

RADIOMONTECARLO: TUTTO IL RALLY MINUTO PER MINUTO

Sarà sufficiente sintonizzarsi sui 701 KHz (428 mt.) per seguire, a partire dal 14 gennaio le ultime notizie sul Rally di Montecarlo. Ma c'è di più, nelle notti fra il 20-21 e 22-23, **Radio Montecarlo** in collaborazione con la **Marlboro** e il settimanale **Autosprint** annuncia due eccezionali collegamenti diretti dalle ore 1 alle 5,45 sulle onde medie 205 m. pari a 1446 KHz, ricevibilissime in tutta Italia. I servizi e le interviste saranno di Ettore Ardenna e Claudio Sottili e del giornalista Guido Rancati. Negli intervalli, musica dallo Studio 5 in compagnia di Liliana.

Inserto a cura
di **Aldo Giordani**

I «fregnoni» di Cantù

La « Misericordia » di Venezia non è agibile per il campionato di Serie A, tanto è vero che l'anno scorso alla squadra veneziana non fu consentito di giocarvi le partite interne. Pur non essendo nel frattempo intervenuta alcuna variante nelle disposizioni ufficiali sui campi, ecco che ora da Roma è stato consentito alla Canon di giocare il girone-scudetto nella infelice scatoletta di Cannaregio. Come mai? Si dà il caso che uno dei più decisi avversatori del campo lagunare sia sempre stato il bolognese Porelli, che ora è stato eletto in Lega insieme col veneziano Lelli. A qualcuno potrebbe far comodo gettare zizzania tra i due, per indurli a litigare e creare così una falla nello schieramento di Lega. Fatto sta che, guarda sempre combinazione, la Canon può giocare quest'anno sul suo campo. La regolarità dei campionati è in Italia salvaguardata in questo bel modo! Quando uscì la disposizione sui campi, gli unici autentici « fregnoni » sono stati quelli di Cantù (e di Rieti) i quali — dopo essersi sobbarcati ad un anno di penoso e costoso pellegrinaggio fuori sede — si sono anche costruiti un campo in proprio (in tutto o in parte), per il quale pagano ancora profumatissime tangenti. I drittissimi — tipo Brindisi — se ne sono sempre strafregati. Adesso la Canon ha imparato la lezione, e invia (auspice la FIP), un deferente cippirimerlo a tutti. A noi, che non frega niente di Canon, Brindisi, Forst od altro ma che vorremmo un campionato regolare, resta il solo diritto di chiedere: ha proprio torto la Lega quando vuole l'autonomia gestionale del campionato? Fino a che in Roma continuano a fare pagliacciate del genere, la richiesta della Lega sarà sempre considerata validissima da tutte le persone di buon senso. Ma anche la Lega deve ora farsi sentire. Sappiamo che lunedì c'è stata una riunione, e che Allievi ha tuonato. Ma con le parole non si fanno frittelle. Occorre giungere con Roma ad uno « show down ». E si scoprirà infine che Roma è eternamente in bluff.

● **Il « Giornale Nuovo »** ha dedicato un'intera pagina ai problemi del basket. Ci sono proposte più sagge in quella pagina che nelle riunioni ufficiali dei dirigenti di tutto un anno. Perché parlavano gli « addetti-ai-lavori ». A parte la formula (per la quale bisogna sancire i « princìpi », poi uno solo deve vararla rispettando i « princìpi » stessi) tutto il resto è da affissione.

Il riciclaggio delle speranze

Bene, arriverà il Portorico. Forse arriverà anche Cuba. Vedremo dunque qualcosa di valido in aprile. Per adesso, assistiamo al riciclaggio delle speranze per le squadre deluse, in un mare di soldi buttati al vento per i viaggi di Garcea, di Ardito, di Sussi che viene a Milano per controllare Vitolo, arbitro novellino, di cui notoriamente non si sa nulla. Anche se il CONI ha aumentato di parecchio l'appannaggio straordinario, non c'è bisogno di buttarlo dalla finestra. Molte squadre provenienti dal secondo gruppo sono sullo stesso piano delle derelitte del primo, che ha fatto segnare quest' anno un notevole decadimento. Poi le designazioni fanno il resto. Turiamoci il naso e parliamo d'altro.

● **Cifre** - Si scopre che è ancora molto difficile parlare di basket in chiave tecnica. Lo si scopre a proposito della stucchevole « querelle » sulla difesa. Un conto è affermare che si « difende meno bene ». Questo può essere vero, nella misura in cui il livello del gioco — come andiamo scrivendo da mesi — si è abbassato. Siccome la difesa è una parte del gioco, è ovvio che — essendosi abbassato il livello tecnico — anche la difesa, per la sua parte, è giocata peggio. Dunque, si difende meno bene: e nessuno può ammetterlo meglio di noi, che fin dal primo momento abbiamo parlato appunto di uno scadimento nel livello di gioco. Né, da sole, le « percentuali » migliori dimostrano gran ché, perché il basket non è soltanto tiro a segno (anche se non c'entrano con le vipere... permissive). Però, chi sostiene che si difende meno bene, non venga poi per cortesia a parlarci — in omaggio alla conseguenzialità logica dei ragionamenti — che oggi si gioca... meglio.

● **Balle** - Tuttavia, dire che si difende « meno bene », è cosa del tutto diversa dall'affermare che si « difende meno ». Non si tratta, in altre parole, di una scelta tattica; non c'entrano l'indirizzo degli allenatori, le loro disposizioni, eccetera. Non c'entrano soprattutto i punteggi. Oggi si vuol difendere come e quanto prima. Nel complesso, può accadere che ci riesca meno bene. Ma solo perché — nell'insieme — si gioca un pochino peggio rispetto all'anno scorso. Il Cinzano, per fare l'esempio più appariscente, gioca ad un livello più basso rispetto all'Innocenti (in quanto non ha gli uomini dell'anno scorso) ed è ovvio che questo « giocar meno bene » si materializzi anche in una difesa meno efficace, così come in una minor forza sui rimbalzi, in una minor efficacia di attacco eccetera. Tutto qui. Ma sarebbe bene che i discorsi tecnici fossero impostati con una certa chiarezza. Non è insomma che un Taurisano o un Gamba abbiano detto: « Quest'anno, ragazzi, difendiamo un po' meno ». D'accordo? Eppoi, vediamo di intenderci sui termini: i rimbalzi difensivi fanno parte del discorso sulla difesa? Certo, se risulta ovviamente più debole in difesa, ma una squadra è meno forte sui rimbalzi difensivi, questo non c'entra niente col fatto che essa sia più o meno agguerita nel marcamento dell' avversario. Di basket bisogna cercare di parlare a ragion veduta, altrimenti si fa solo della confusione e nient'altro. Ad ogni modo, per la « poule-scudetto » abbiamo deciso di pubblicare una nuova voce statistica: quella dei « palloni giocati ». Così almeno nessuno verrà più a raccontare delle balle sulle difese in relazione ai punteggi alti! Già nel '54 a Bologna c'era Strong che teneva conto dei « balon-zughé ». Vent'anni sono passati invano. Bene: adesso pubblichiamo i numeri! Ricordiamo agli ignari che il rapporto « uno » tra punti e palloni giocati è buono; il rapporto « 1,10 » è ottimo; sopra gli 1,10 siamo nel sensazionale.

I NOSTRI « OSCAR »

Ecco la nostra prima segnalazione per gli « Oscar Algida »: **Italiani:** Marzorati, Ossola, Giomo, Rusconi, Serafini. **Stranieri:** Morse, Sorenson, Leonard.

LA CLASSIFICA PER STELLETTE

Ecco la graduatoria per stellette di merito nella seconda fase

Girone finale: Marzorati 5 e lode, Giomo, Ossola e Rusconi 5.

Relegazione primo gruppo: Yelverton 5 e lode, Bariviera, Brumatti, Ferracini, Ferello, Florio, Santoro, Taylor e Williams 5.

Relegazione secondo gruppo: Johnson e Simeoli 5 e lode, Bovone, Coder, Cosmelli, Dalla Costa, Fortunato, Garrett, Kenney, Paleari, Scartozzi, Soro e Villalta 5.

Innegabili benemerenze

● *IL TOURS aveva vinto* l'andata per 16 punti. Guarda caso, Skoplje ha vinto il ritorno per 17. Ecco un punticino in più che i padroni di casa nelle Coppe trovano spesso. Arbitrava anche un italiano. Non ne diciamo il nome perché lui non c'entra. I casini son successi al tavolo. Un furto in piena regola. Punti dei francesi segnati ai macedoni. Falli inventati sul referto. Eccetera. Il Tours, illuso, ha fatto reclamo. Non succederà niente. Ma signor Stankovic, questi jugoslavotti non esagerano un po'? Vogliamo fare in modo che le Coppe europee diventino una cosa seria?

Scandali a ripetizione

● *In altra parte* del giornale ricordiamo i molti benefici che l'IBP ha ricevuto nella prima fase. Ma dobbiamo qui affrettarci a scrivere, come facemmo l'anno scorso per altre squadre, che è sommamente ingiusto privare nella seconda fase l'IBP-squadra dei punti che essa ha sacrosantamente conquistato sul campo. Perché l'IBP, che ha superato Girgi e Forst, deve improvvisamente constatare che quelle sue prodezze sono svanite nel nulla?

● *La Lega* ha raccolto e diramato i dati statistici di ciascun giocatore di ogni squadra in tutta la prima fase. Ecco un'innegabile benemerenza.

DOPO LA PRIMA GIORNATA

44 Morse	m.p. 44	20 Recalcati	m.p. 20	16 Della Fiori	m.p. 16
31 Marzorati	31	19 Giroldi	19	14 Benelli	14
26 Zanatta	26	18 Benevelli	18	13 Carraro	13
25 Sorenson	25	18 Driscoll	18	13 Gergati G.	13
22 Farina	22	18 Lienhard	18	13 Iellini	13
22 Leonard	22	17 Antonelli	17	13 Malachin	13
21 Serafini	21	17 Stahl	17	12 Crippa	12
20 Giomo	20	16 Caglieris	16	12 Fleitscher	12

presenta risultati e classifiche del GIRONE FINALE

RISULTATI PRIMA GIORNATA	
Alco Bologna-Canon Venezia	72-64
Forst Cantù-Snaidero Udine	97-73
Mobilgirgi Varese-Mobilquattro Mi	107-88
Sinudyne Bologna-*IBP Roma	87-85

PROSSIMO TURNO

Canon Venezia-Forst Cantù
Mobilquattro Milano-IBP Roma
Sinudyne Bologna-Alco Bologna
Snaidero Udine-Mobilgirgi Varese

CLASSIFICA						
Forst	1	1	0	97	73	2
Mobilgirgi	1	1	0	107	88	2
Alco	1	1	0	72	64	2
Sinudyne	1	1	0	87	85	2
IBP	1	0	1	85	87	0
Canon	1	0	1	64	72	0
Mobilquattro	1	0	1	88	107	0
Snaidero	1	0	1	73	97	0

DIFFERENZA MEDIA	
Forst Cantù	+24
Mobilgirgi Varese	+19
Alco Bologna	+ 8
Sinudyne Bologna	+ 2
IBP Roma	— 2
Canon Venezia	— 8
Mobilquattro Milano	—19
Snaidero Udine	—24

IL GIOCATORE DELLA SETTIMANA

ITALIANI	STRANIERI
MARZORATI (Forst)	MORSE (Mobilgirgi)

PALLONE D'ORO
PER LA CLASSIFICA INDIVIDUALE DEI TIRI LIBERI

TROFEO
PER LA CLASSIFICA A SQUADRE DEI TIRI LIBERI

GIRONE FINALE

INDIVIDUALI GRUPPO A (dopo la 1.a giornata)

1. Farina 4 su 4 (100%); 1. Viola 4 su 4 (100); 1. Zanatta 4 su 4 (100); 4. Sorenson 7 su 8 (87); 5. Iellini 5 su 6 (83); 5. Malachin 5 su 6 (83); 7. Carraro 3 su 4 (75); 7. Fossati 3 su 4 (75); 7. Veronesi 3 su 4 (75); 10. Giomo 4 su 6 (66); 11. Caglieris 4 su 8 (50); 12. Marzorati 3 su 6 (50); 13. Crippa 2 su 4 (50); 13. Tomassi 2 su 4 (50); 15. Vecchiato 2 su 6 (33); 16. Papetti 3 su 10 (30).

N.B.: Sono in classifica solo quei giocatori che hanno effettuato almeno 4 tiri liberi.

TARGA D'ORO PER LA MIGLIOR SEQUENZA:
Malachin e Sorenson 4 (chiusa)

A SQUADRE		
Alco	2 su 2	100%
Mobilgirgi	13 su 14	92%
IBP	21 su 30	70%
Snaidero	9 su 14	64%
Canon	6 su 10	60%
Mobilquattro	16 su 30	53%
Forst	7 su 14	50%
Sinudyne	11 su 24	45%

Il campionato in cifre

(PRIMA GIORNATA)

GIRONE FINALE

Sinudyne-IBP 87-85

Primo tempo 42-42

SINUDYNE***: Antonelli**** 17 (1 su 2), Bertolotti*** 10, Bonamico** 1 (1 su 4), Caglieris**** 16 (4 su 8), Driscoll**** 18 (2 su 2), Serafini**** 21 (1 su 4), Sacco*** 3 (1 su 2), Valenti ** 1 (1 su 2), Tommasini n.g., Martini n.g. TIRI LIBERI 11 su 24. FALLI 31.

IBP***: Bondi*** 4, Corno*** 8 (2 su 2), Fossati** 3 (3 su 4), Lazzari* 2, Kunderfranco*** 4, Malachin**** 13 (5 su 6), Quercia**** 10, Tomassi*** 8 (2 su 4), Vecchiato*** 8 (2 su 6), Sorenson***** 25 (7 su 8).

TIRI LIBERI 21 su 30. FALLI 29. ARBITRI: Ugatti G. e Ugatti V. (Salerno)***. IL MIGLIORE: Driscoll per Peterson, nessuno per Bianchini **(accidioso quando perde. N.d.R.).**

Mobilgirgi-Mobilq. 107-88

Primo tempo 64-37

MOBILGIRGI****: Iellini**** 13 (5 su 6), Meneghin**** 12 (2 su 2), Morse***** 44 (2 su 2), Ossola**** 10, Rizzi*, Zanatta**** 26 (4 su 4), Gualco** 2, Carraria n.g.; Mottesi n.g., Mottini. TIRI LIBERI 13 su 14. FALLI 24.

MOBILQUATTRO***: Crippa**** 12 (2 su 4), Farina**** 22 (4 su 4), Gergati G.*** 13 (1 su 2), Gergati P., Giroldi*** 19 (1 su 2), Guidali** 4, Roda** 2, Papetti** 7 (3 su 10), Veronesi** 5 (3 su 4), Antonucci n.g. 4 (2 su 4). TIRI LIBERI 16 su 30. FALLI 23. ARBITRI: Cagnazzo e Filippone (Roma)****. IL MIGLIORE: Morse per Gamba, Crippa per Guerrieri.

Forst-Snaidero 97-73

Primo tempo 47-29

FORST****: Beretta**, Cattini 2, Della Fiori**** 16 (2 su 2), Lienhard**** 18, Meneghel**** 10, Marzorati***** e lode 31 (3 su 6), Recalcati**** 20 (2 su 2), Tombolato**, Pirovano, Natalini. TIRI LIBERI 7 su 14. FALLI 18.

SNAIDERO***: Andreani*** 7 (1 su 4), Cagnazzo*** 6, Fleitscher**** 12, Giomo***** 20 (4 su 6), Malagoli**** 12, Milani** 6, Savio, Viola*** 8 (4 su 4), Pressacco** 2, Vanin. TIRI LIBERI 9 su 14. FALLI 23. ARBITRI: Burcovich e Zanon (Venezia)****. IL MIGLIORE: Marzorati per Taurisano, Giomo per De Sisti.

Alco-Canon 72-64

Primo tempo 38-34

ALCO****: Benelli**** 14, Benevelli**** 18, Casanova, Giauro*** 8, Leonard**** 22, Polzot*** 4, Rusconi***** 4 (2 su 2), Polesello, Costa, Arrigoni n.g. TIRI LIBERI 2 su 2. FALLI 18.

CANON***: Barbazza**** 8, Carraro*** 13 (3 su 4), Dordei** 3 (1 su 2), Frezza, Gorghetto*** 9 (1 su 2), Medeot*** 6, Pieric*** 8, Rigo, Stahl**** 17 (1 su 2), Tavasani. TIRI LIBERI 6 su 10. FALLI 20. ARBITRI: Albanesi (Busto A.) e Paronelli (Gavirate)****. IL MIGLIORE: Rusconi per Nikolic, Barbazza per Zorzi.

PRIMO GRUPPO

Cinzano-Lazio 99-67

Primo tempo 47-39

CINZANO****: Bianchi*** 15 (1 su 2), Brumatti***** 24, Ferracini***** 27 (3 su 4), Francescato*** 10, Robbins*** 10 (2 su 2), Benatti**** 11 (1 su 2), Fabbricatore***, Borlenghi** 2, Borghese, Sabatini. TIRI LIBERI 7 su 10. FALLI 17.

LAZIO**: Johnson*** 14 (2 su 4), Ciaralli**** 12, La Guardia** 5 (1 su 2), Zanello** 3 (1 su 2), Santoro***** 20, Enrico, Antonelli*** 4, Tassi, Azzoni** 4, Gilardi* 5 (1 su 2). TIRI LIBERI 5 su 10. FALLI 22. ARBITRI: Vitolo e Duranti (Pisa)***. IL MIGLIORE: Brumatti per Faina, Ciaralli per Asteo.

Trieste-Scavolini 87-78

Primo tempo 37-29

TRIESTE***: Forza*** 15 (3 su 6), Jacuzzo** (1 su 1), Meneghel* 4, Millo* 2, Oeser**** 17 (3 su 6), Taylor***** 24 (4 su 4), Zovatto, Cecotto** 2, Bassi*, Pozzecco**** 18 (2 su 2). TIRI LIBERI 13 su 19. FALLI 28.

SCAVOLINI**: Cinciarini** 5 (3 su 4), Del Monte* 2, Diana* 2, Florio***** 22 (2 su 4), Grasselli**** 9 (3 su 4), Brady** 10 (2 su 4), Natali**** 14 (2 su 4), Ponzoni*** 12 (2 su 2), Oliveti*** 2, Sarti. TIRI LIBERI 14 su 22. FALLI 29. ARBITRI: Bianchi e Pinto (Roma)**. IL MIGLIORE: Taylor per Marini, Grasselli per Marchionnetti

Brill-Brindisi 73-72

Primo tempo 33-34

BRILL****: De Rossi**** 11 (1 su 2), Ferello***** 17 (1 su 2), Sutter**** 24, Serra**** 10 (2 su 4), Nizza*** 5 (1 su 2), Lucarelli*** 6 (0 su 2), Vascellari, Mascellaro, Anesa, Barbieri. TIRI LIBERI 5 su 12. FALLI 14.

BRINDISI****: Cecco**, Cordella**** 12 (0 su 2), De Stradis*** 2, Labate**** 20 (2 su 2), Solfrizzi**** 16 (0 su 2), Williams***** 22 (2 su 2), Vigna***, Grecofi Mazzotta, Arigliano. TIRI LIBERI 4 su 8. FALLI 18. ARBITRI: Fiorito e Martolini (Roma)***. IL MIGLIORE: Sutter per Rinaldi, Solfrizzi per Primaverili.

Jollycolombani-Pintinox 87-83

Primo tempo 51-37

JOLLYCOLOMBANI***: Albonico n.g., Bariviera***** 32 (6 su 10), Del Seno**, Fabris, Lasi, Marisi*** 10, Mitchell*** 10 (0 su 8), Morettuzzo*** 3 (1 su 2), Rosetti***** 12 (2 su 2), Zonta**** 20. TIRI LIBERI 9 su 22. FALLI 19.

PINTINOX****: Baiguera**** 9 (1 su 2), Caluri** 7 (5 su 8), Colonnello, Peplis** 2, Taccola**** 12, Yelverton***** e lode 32 (4 su 4), Zin*** 8, Zorzenon**** 12 (2 su 2), Rubagotti, De Stefani* 1 (1 su 2). TIRI LIBERI 13 su 18. FALLI 23. ARBITRI: Montella** e Basso**** (Napoli). IL MIGLIORE: Bariviera per Ozer, Yelverton per Mangano.

SECONDO GRUPPO

Juve Caserta-Brina 76-63

Primo tempo 41-25

JUVE CASERTA****: Coder***** 32 (2 su 6), Di Lella**** 4 (2 su 2), Gambardella**** 7 (1 su 4), Gavagnin**** 13 (3 su 4), Talamas**** 4 (2 su 2), Simeoli***** e lode 16, Donadoni Se., Donadoni Si. n.g., Maggetti, Tomasella. TIRI LIBERI 10 su 18. FALLI 21.

BRINA* Vendemini*** 11 (1 su 2), Cerioni*** 4, Senesi**** 11 (1 su 4), Stagni*** 12, Lauriski** 10 (4 su 6), Mancin n.g. 1 (1 su 2), Zampolini*** 6, Torda*** 8 (2 su 2), Donolato, Valenti n.g. TIRI LIBERI 9 su 16. FALLI 23. ARBITRI: Bottari (Messina) e Totaro (Palermo)**. IL MIGLIORE: Coder per Gavagnin, Sanesi per Vittori.

Duco-Chinamartini· 83-80

Primo tempo 48-42

DUCO****: Bertini**** 19 (5 su 8), Borghetto*** 14 (2 su 2), Buzzavo***, Cartwright*** 10, Pistollato, Dalla Costa***** 12, Villalta***** 28 (2 su 8), Palumbo, Facco, Pascucci. TIRI LIBERI 9 su 18. FALLI 24.

CHINAMARTINI***: Celoria*** 8 (2 su 2), Cervino**** 10 (2 su 2), Dalli Carri, Laing*** 22, Marietta*** 6, Merlati** 4 (2 su 2), Paleari***** 22, Riva*** 8 (2 su 4), Mitton**, Cima. TIRI LIBERI 8 su 10. FALLI 29. ARBITRI: Morelli (Pontedera) e Teofili (Roma)***. IL MIGLIORE: Paleari per Curinga, Villalta per Giomo.

Patriarca-Fag 92-71

Primo tempo 48-31

PATRIARCA****: Ardessi**** 16 (2 su 2), Bruni**** 12, Flebus** 2 (2 su 2), Fortunato ***** 22 (2 su 4), Garrett**** 25 (7 su 10), Savio*** 6 (2 su 2), Soro***** 6, Gregorat*** 3 (1 su 2), Cortinovis n.g., Furlan. TIRI LIBERI 16 su 22. FALLI 19.

FAG**: Cioffi** 5 (1 su 2), Fucile**** 20 (4 su 4), Kenney***** 22, Scodavolpe** 2, Er-Musetti*** 6, Romano*** 2, Abbate** 2, Errico*** 8 (2 su 4), La Forgia, Abate. TIRI LIBERI 7 su 10. FALLI 28. ARBITRI: Sidoli (Reggio E.) e Soavi (Bologna)****. IL MIGLIORE: Fortunato per Sales, Kenney per Caccavale.

Sapori-Ausonia 91-78

Primo tempo 45-43

SAPORI****: Bovone**** 24 (4 su 10), Bruttini, Castagnetti, Coccherini*** 15 (1 su 2), Falsini, Franceschini** 6 (2 su 2), Giustarini*** 4, Johnson***** 32 (4 su 6), Manneschi, Cosmelli***** 10 (2 su 2). TIRI LIBERI 13 su 22. FALLI 14.

AUSONIA****: Beretta**** 6, Billeri**** 10 (2 su 2), Buscaglia, Kirkland***** 14, Malanima*** 2, Marcacci**** 11 (1 su 2), Natali**** 13, Comparini, Pironti*** 4 (0 su 2). TIRI LIBERI 4 su 8. FALLI 24. ARBITRI: Giuliano e Guglielmi (Messina)**. IL MIGLIORE: Johnson per Cardaioli, Kirkland per Bertolassi

La « Du-be-ra », squadra coi contro-cavoli

Girgi, Morse Forst e Dunbar

Nella Coppa dei Campioni, la Girgi questa settimana ha il Malines (che Arrigoni ritiene più forte del Villeurbanne) mentre la Forst ha gli olandesi che a livello di Nazionale fecero impazzire gli azzurri nella scorsa primavera, ma che a confronto con le nostre «big» di Coppa non appaiono altrettanto temibili, pur essendo ovviamente americanizzati.

Intanto, le due vessillifere italiane mettono all'archivio i loro ultimi incontri. Il Villeurbanne, tanto per cambiare, ha ulteriormente rivalutato la zona. Fatta con «bestioni» come quelli che i francesi possono schierare, è un baluardo ben duro da abbattere. Comunque, le zone di quel tipo, a nostro parere, non si attaccano in movimento: ognivolta che un Ossola fa un palleggio, la palla ovviamente si ferma, e la zona si riassesta. Te la trovi davanti sempre compatta, e sono cavoli amari. Certo, se hai un grimaldello « made-in-Morse », la schiodi. Altrimenti è grigia. E bravo il Rizzi. Ha ripreso a tirare bene. La prima volta che lo vedremo fare anche un passaggio degno di questo nome, gli offriremo da bere. D'accordo? Meneghin e Iellini avrebbero bisogno di « fermarsi » un mese. Siccome non possono, continuano a giocare. Il quiz è: in quali condizioni arriveranno agli atti conclusivi della stagione societaria, in campionato e Coppa?

La Federale ha fatto un figurone contro la Forst Bisogna smetterla di considerare con sufficienza il campionato svizzero. Le squadre di vertice, son tutt'altro che male. Allineando due giocatori di scuola-USA più Raga, si tiene certamente ad un livello di tutto rispetto. Cerchiamo di ricordarci che la Federale, l'anno prossimo, potrà allineare anche Heck. E non meravigliamoci se poi diventerà grigia per le nostre squadre. Nel basket si migliora il rendimento immettendo giocatori validi. Siccome il nostro vivaio (come quello delle altre nazioni, Jugoslavia a parte) ne sforna sì e no uno all'anno per tutte le 24 di « A », logico che le avversarie (le quali inseriscono stranieri a tutto spiano, e fanno benissimo!) si avvicinino sempre di più. Poi ci sopravanzeranno.

Ha fatto enorme impressione Dunbar. Che fosse un fuoriclasse, lo si sapeva dalle quotazioni americane. Ferrucci ricorderà cosa gli dicemmo in settembre, sul valore garantito del personaggio (ma con questo — onestamente — non vogliamo dire che la Scavolini avrebbe reso di più senza un pivot puro. E siamo sempre convinti che non è l'americano a fare una squadra. Ma come classe non c'è confronto). Comunque, a Cucciago il Dun-capelluto ha imperversato alla maniera dei grandissimi. E' un Richy Jones un po' meno potente, un McDaniels un po' meno stratosferico. A nostro avviso, era opportuno provare a cambiargli il marcamento. Ma sia ben chiaro che un Dunbar in serata di grazia (come gli altri fuoriclasse), difendendo come il basket comanda, cioè senza bastone, non si ferma in alcun modo. Questo per intenderci. Dunbar del resto a Vienna aveva fatto 6 su 21. Si è superato per farsi vedere e farsi ingaggiare.

Stupendo è stato Groko in principio quando ha sparato 8 su 9 dominando un Raga (è più alto, per forza il sempre eccelso Manuel ha dovuto subirlo). Ma anche un Raga a lungo andare il suo spazio lo trova, se è in forma. Perché questa è la dialettica del basket, che non per nulla ha il deterrente dell'espulsione per falli. Le squadre nazionali possono anche « zanattare », perché fuori uno, ne entra un altro più o meno al suo livello. Ma le squadre che hanno i grandi fuoriclasse, bisogna che stiano attente a non perderli: altrimenti a quel livello di gioco, con i sostituti non arriveranno di sicuro.

Noi siamo convinti (ma possiamo sbagliare) che la Forst non sia la squadra più indicata per dare l'esatto valore comparato della Federale rispetto alle squadre del campionato italiano, obiettive ed intrinseche difficoltà ad affrontare le caratteristiche della formazione ticinese.

□

È De Rossi il «Desert Boot»

Ecco la classifica finale dell'uomo-Chiave della Clarks dopo la prima fase. Nella seconda fase, per quanto riguarda la « poule », è in palio il Trofeo. Ricordiamo che la classifica è fatta sulla base degli assist serviti, più la differenza tra palle perse e recuperate. Questa la classifica della prima fase, con De Rossi che viene ufficialmente insignito del titolo di « Desert Boot » del campionato: 1. **De Rossi** p. 79; 2. **Marzorati** 65; 3. **Caglieris** 58; 4. **Ossola** 40; 5. **Robbins** 34; 6. **Bariviera** 33; 7. **Ferello** 31; 8. **Franceschini** 31; 9. **Giustarini** 31; 10. **Tomassi** 27; 11. **Gergati Giuseppe** 26; 12. **Recalcati** 26; 13. **Lienhard** 25; 14. **Brumatti** 24; 15. **Iellini** 24. Da segnalare la grande prova di Robbins unico straniero nei primi dieci!

● **Gli incerti** del mestiere: Giancarlo Primo, andando a visionare dei cadetti, mentre viaggiava in macchina con Borghetti e Cerioni, ha fuso la sua nuova Audi. Non l'hanno rallegrato neanche le tradizionali lepidezze del Carlissimo.

B&B ITALIA — STELLA MISTER BASKET

Classifiche di rilevamento statistico per l'assegnazione della Stella d'argento al termine della 1ª fase e della Stella d'oro di Mister Basket a fine torneo.

Ecco le 5 classifiche settimanali sui dati forniti dai rilevatori statistici. Esse riguardano: ● le percentuali di tiro su azione ● le percentuali sui tiri liberi ● il numero dei rimbalzi conquistati ● la differenza tra palloni recuperati e persi (recuperi) ● il numero di assist.

VENTIDUESIMA GIORNATA

TIRI: Robbins 11-14 79% p. 20; Tomassi 12-16 75 18; Laing 15-22 68 16; Bertolotti 15-23 65 14; Brumatti 13-20 65 12; Bovone 7-11 64 10; Malagoli 12-19 63 8; Fleitscher 10-16 62; Riva 8-13 62 4; Driscoll 8-13 62 2.

TIRI LIBERI: Marzorati 10-10 100% p. 20; Lauriski 6-6 100 18; Ferello 4-4 100 16; Brumatti 4-4 100 14; Robbins 4-4 100 14; Marietta 4-4 100 10; Giomo 4-4 100 8; Fossati 11-12 92 6; Recalcati 5-6 83 4; Andreani 5-6 83 4.

RIMBALZI: Della Fiori 17 p. 10; Lazzari 14 9; Fleischer 14 8; Meneghin 13 7; Laing 13 6; Ferracini 11 5; Driscoll 11 4; Jura 11 3; Robbins 10 2; Lauriski 10 1.

RECUPERI: Giustarini 6 p. 20; Robbins 5 18; Laing 4 16; Johnson 3 14; Viola 2 12; Bertolotti 2 10; Celoria 1 8; Benatti 1 6; Rosetti 1 4; Dal Seno 1 2.

ASSIST: Franceschini 6 p. 10; Caglieris 4 9; Viola 3 8; Robbins 3 7; De Rossi 2 6; Driscoll 2 5; Brumatti 2 4; Marzorati 2 4; Riva 2 2; Benatti 1 1.

MISTER BASKET (classifica finale della prima fase) - 1. Jura p. 391; 2. Robbins 352; 3. Laing 338; 4. Marzorati 331; 5. Morse 310; 6. Mitchell 279; 7. Caglieris 259; 8. Bertolotti 258; 9. Sorenson 253; 10. Bariviera 251; 11. Lienhard 248; 12. Fleischer 247; 13. Brumatti 230; 14. Sutter 206; 15. Johnson 205; 16. Driscoll 196; 17. De Rossi 191; 18. Iellini 189; 19. Malagoli 187; 20. Meneghin 165; 21. Recalcati 164; 22. Franceschini 163; 23. Tomassi 155; 24. Della Fiori 154; 25. Zanatta 154; 26. Lauriski 152; 27. Bisson 147; 28. Vendemini 145; 29. Giustarini 142; 30. Ferello 141; 31. Giomo 137; 32. Meneghel 127; 33. Bovone 123; 34. Serafini 122; 35. Bianchi 121; 36. Farina 112; 37. Ossola 108; 38. Marietta 107; 39. Lazzari 98; 40. Antonelli 87; 41. Viola 77; 42. Zonta 69; 43. Ceccherini 67; 44. Gergati Giuseppe 67; 45. Benatti 65; 46. Cerioni 63; 47. Andreani 62; 48. Ferracini 62; 49. Milani 62; 50. Rosetti 61

PRESENTA LA GRADUATORIA DELLE STATISTICHE SUI RILEVAMENTI UFFICIALI

DOPO LA PRIMA GIORNATA DEL GIRONE FINALE

TIRI, RIMBALZI, ASSIST, PALLE PERSE E RECUPERATE

TOTALE TIRI (minimo 10): Marzorati 14-17 82%; Morse 21-28 75; Della Fiori 7-11 64; Serafini 10-17 59; Driscoll 8-14 57; Benelli 9-16 56; Lienhard 9-16 56; Zanatta 11-20 55; Caglieris 6-11 54; Gergati Gius. 6-11 54; Sorenson 9-17 53; Stahl 8-15 53.

PALLE PERSE: Bertolotti 5; Morse 5; Andreani 4; Caglieris 4; Fleischer 4; Lienhard 4; Ossola 4; Pressacco 4; Cagnazzo 3; Carraro 3.

PALLE RECUPERATE: Ossola 4; Antonelli 3; Caglieris 3; Fleischer 3; Meneghin 3; Recalcati 3; Bertolotti 2; Della Fiori 2; Fossati 2; Leonard 2.

ASSIST: Marzorati 6; Gergati G. 4; Ossola 4; Rusconi 4; Meneghel 3; Recalcati 3; Fleischer 2; Giomo 2; Iellini 2; Meneghin 2.

RIMBALZI OFFENSIVI: Morse 7; Giroldi 6; Ossola 5; Bertolotti 4; Fleischer 4; Giauro 4; Lienhard 4; Serafini 4; Sorenson 4; Cagnazzo 3.

RIMBALZI DIFENSIVI: Meneghin 11; Driscoll 9; Lienhard 9; Sorenson 9; Leonard 8; Iellini 7; Malagoli 7; Fleischer 6; Vecchiato 6; Carraria 5.

TOTALE RIMBALZI: Meneghin 14; Sorenson 13; Morse 12; Leonard 11; Lienhard 11; Fleischer 10; Giroldi 10; Driscoll 9; Serafini 9; Vecchiato 8.

Jolly colombani

presenta il QUADRO STATISTICO
delle PERCENTUALI DI SQUADRA
dopo la prima giornata

TIRI DA SOTTO		%	TIRI DA FUORI		%	TOTALE TIRI		%
Forst	28-38	74	Forst	17-39	44	Forst	45-77	58
Sinudyne	19-27	70	Sinudyne	19-42	45	Sinudyne	38-69	55
Mobilgirgi	29-43	67	Mobilgirgi	18-46	39	Mobilgirgi	47-89	53
Alco	15-23	65	Alco	20-43	47	Alco	35-66	53
Canon	12-23	52	Canon	17-35	49	Canon	29-58	50
IBP	18-26	69	IBP	14-39	36	IBP	32-65	49
Mobilquattro	21-35	60	Mobilquattro	15-40	37	Mobilquattro	36-75	48
Snaidero	14-22	64	Snaidero	18-50	36	Snaidero	32-72	44

PALLE GIOCATE: Mobilgirgi 119; Mobilquattro 105; IBP 104; Snaidero 94; Sinudyne 93; Forst 92; Alco 87; Canon 75.

ALLA SQUADRA PIU' CORRETTA
Trofeo CHINAMARTINI
per minor numero di falli commessi
(viene aggiudicato nella « poule » finale per lo scudetto)
dopo la prima giornata

GRADUATORIA GIRONE FINALE
Alco 18, Forst 18, Canon 20, Mobilquattro 23, Snaidero 23, Mobilgirgi 24, IBP 29, Sinudyne 31.

GRADUATORIA PRIMO GRUPPO
Brill 14, Cinzano 16, Brindisi 18, Jollycolombani 19, Lazio 22, Pintinox 23, Trieste 28, Scavolin 29.

GRADUATORIA SECONDO GRUPPO
Sapori 14, Patriarca 19, Juve Caserta 21, Brina 23, Ausonia 24, Duco 24, Fag 28, Chinamartini 29.

presenta i MIGLIORI TIRATORI del GIRONE FINALE

PERCENTUALI DI REALIZZAZIONE DOPO LA PRIMA GIORNATA

TIRI DA SOTTO (minimo 5)

		%			
Marzorati	11-11	100	Fleischer	5-6	83
Bertolotti	5-5	100	Giauro	4-6	67
Gergati G.	5-5	100	Stahl	4-6	67
Sorenson	6-7	86	Zanatta	4-6	67
Morse	15-18	83	Lienhard	9-14	64
			Serafini	9-14	64
			Ossola	5-8	62

TIRI DA FUORI (minimo 5)

		%			
Morse	6-10	60	Antonelli	8-16	50
Benevelli	3-5	60	Recalcati	7-14	50
Tomassi	3-5	60	Zanatta	7-14	50
Driscoll	5-9	56	Caglieris	4-8	50
Benelli	7-13	54	Meneghin	4-8	50
			Carraro	3-6	50
			Marzorati	3-6	50

Entrambi « valenti » Sorenson e Tomassi sotto gli occhi di Valenti vincitor

Rinaldi per le antiche scale
Ozzer affiancato da Paganelli
A Rubini piacciono le romane

La Bolognese e la Madama

DOUBLE FACE - Quella che era stata definita la partita della « Croce Rossa » ha avuto esito scontato, come era nelle previsioni. La Girgi ha fatto quello che ha voluto. Il cavalier Morse solo nel primo tempo si è accontentato di un ...modesto 16 su 18 sbagliando solo il secondo tiro ed il diciassettesimo e quindi con un intermedio di 16 su 15 (buonasera!). Sugli stessi toni si sono adeguati gli altri: Meneghin si è trastullato contro Crippa, Ossola ha diretto come Fellini permettendosi anche numerose conclusioni a canestro in entrata; Iellini si è dilettato in estemporanei quanto travolgenti show. Insomma tutto scontato. Tutto, tranne l'andata per rane di Rizzi cui le lodi sperticate dei giorni precedenti, come a tutti i giovani hanno fatto male. Rizzi, meraviglioso con Forst e Villeurbanne, contro i milanesi ha fatto, per dirla con una recente frase di Nenni, « zero, virgola zero, zero, zero ». Come dire che campioni si diventa un poco alla volta. Con olio di gomiti e tanta pazienza. Per Udine, in assenza di Bisson, ad esempio Gamba avrà bisogno del Rizzi migliore: e non di quello « double face » della scorsa settimana. Potrebbe essere determinante, specie se De Sisti vorrà togliersi lo sfizio di fare veramente un risultato contro una « delle grandi », come ha promesso. Ma « la Madama » (come la Mobilgirgi è detta in gergo nel clan del basket) sa come parare i colpi altrui. Quotazione prossima: ****

SCANDALO - La Forst già nel primo tempo aveva potuto collaudare i giovani senza alcuna preoccupazione. Da ricordare un 6 su 6 di Lienhard nella ripresa, lo show di Marzorati che oltre ai punti ha distribuito 6 assist raccogliendo applausi a scena aperta. Poi basta. Tranne qualche dichiarazione polemica nel post-partita dopo la sparata di De Sisti che aveva dichiarato di puntare allo sgambetto alla Forst anche nella poule scudetto. La Forst comunque pensava già alla partita di Venezia: è stata l'unica società a protestare contro l'uso della « Misericordia » e ha ragione, anche se Zorzi ha un vecchio conto personale da regolare con i canturini. Disse il « baffo » lagunare che l'anno scorso, con la partita disputata con la Mobil al Palalido e il concomitante impegno feroce viceversa a Vicenza, la Forst aveva spedito la Canon fuori poule. Adesso vuol vendicarsi. Ma se la Forst gira, solo lo scandalo della Misericordia può consentire risultati-bestemmia. Quotazione prossima: ***

DOPO LA STRAGE - Colorite espressioni nei tifosi bolognesi a Roma: « Mo guarda bene che fatto lavoro! — dicevano. — Cinque giocatori cacciati per falli! ». In effetti, per la prima volta su 496 si è verificato un tal evento. E la Sinudyne, frenata subito in Driscoll (due falli nei primi cinquanta secondi). Solo dal carneade Sacco ha ottenuto la vittoria. Ecco una « bolognese » che per i romani è stata indigesta assai. Fuori i « big » con cinque falli (Serafini, Driscoll, Bertolotti, Caglieris) con l'IBP tesa alla rimonta, i resti della Sinudyne hanno fatto muro; e Sacco, segnando prima da fuori appena entrato, e rubando poi un pallone a Fossati (contropiede e un tiro libero realizzato sul susseguente fallo) ha messo al sicuro il risultato. I bolognesi hanno avuto in Driscoll (8 su 14, 9 rd), Serafini (10 su 17, 8 ro, 5 rd), Caglieris (6 su 11) e Antonelli (8 su 16) i migliori che hanno fatto la parte loro e quella del nervosissimo Bertolotti che solo nella ripresa si è fatto vedere. Con una percentuale appena decente sui tiri liberi avrebbero vinto in carrozza. Il campionato che conta è appena all'inizio e Peterson dovrà fare in modo che la sua squadra acquisti maggiormente in autorità fuori casa, e impari (ma da chi, se non da lui?) ad attaccare la zona. Domenica c'è l'Alco, e bisogna giocar meglio. Quotazione prossima: ****

CAPUT MUNDI - Il sogno impossibile del terzo posto, forse infantilmente montato nei tifosi più ignari, è per ora svanito ed ha fatto esplodere incivili gazzarre da un milione di multa, ma bisogna riconoscere che l'IBP si è superata, facendo più del pensabile, e andando al di là dei meditati pronostici tecnici, anche per la condiscendenza dei bolognesi sui tiri liberi. L'occasione di spuntarla c'è stata e grossa, anche se la squadra di Bianchini è stata in testa solo cinque minuti su quaranta. Sotto il vigile occhio di Primo presente per motivi... elettorali (c'era il futuro duce della FIP, Vinci) i romani, nelle cui file rientrava il divino Sorenson (9 su 17, 4ro 9 rd), le hanno provate tutte ma se — udite, udite — hanno vinto la battaglia sotto i tabelloni (32 su 65 contro 38 su 69) specialmente da « fuori » (14 su 39) per cui la zona di Peterson ha spesso avuto buon gioco quando si è trattato di resistere. I tifosi imprecano contro gli arbitri per due canestri annullati a Corno per sfondamento, ma non debbono dimenticare che i «fischietti» hanno affossato di falli i bolognesi. Fossati si è prontamente ridimensionato (0 su 5), Tomassi non ha sfavillato come al solito, Quercia è andato a corrente alternata. Nella serata, però, si è scoperto Bondi, virgulto che può venire utile in futuro. Forse era meglio lasciarlo in campo. Ora il calendario dà una mano, offrendo gentilmente

I servizi sono di:
Florio Nandini (Roma),
Giorgio Guzzi (Varese),
Nicolò Principe (Bologna),
Mauro Giuli (Cantù)

la Mobil-uno, cioè la squadra di Guerrieri senza Jura. Quotazione prossima: ***

CARNEADI E NO - Strana idea quella di De Sisti di impiegare (a Cantù) il carneade Presacco contro i ...marziani. Il ragazzo, forse non meritava uno sbaraglio tanto feroce. Con queste premesse, insomma non c'è stata mai partita. Bene sono andati Giomo (a tratti) e Viola ma sia Andreani che Milani hanno deluso. Il comportamento della Snaidero invero ha sorpreso molto. Gli spettatori non hanno lesinato fischi ed appunti per il cattivo spettacolo. Adesso per la Snaidero un'altro impegno proprio da nulla: ad Udine arriverà domenica quella Girgi che sembra intenzionata a vincere tutte le partite del suo calendario e laurearsi campione d'Italia. C'è però la promessa di De Sisti: almeno una «grande», ha promesso l'allenatore dei friulani, finirà al Carnera nella rete della Snaidero. Insomma Gamba è avvertito. Con un Bisson in meno potrebbe essere anche dura. A meno che non ci pensi come al solito il cavalier Morse di questi chiari di luna: ogni tiro un morto. La Snaidero non ha molto da gloriarsi: dicono a Cantù che la Federlugano è molto meglio! Quotazione prossima: **

MOBIL-QUIZ - Senza Jura è un'altra cosa, e questo lo si sapeva da tempo. Però la «Mobilpochi» non è scomparsa a Varese. E Guerrieri ha potuto ripetere sarcasticamente che loro sono solo i «cugini di campagna» e che, come sovente accade, l'estrazione varesina di molti suoi giocatori gioca brutti scherzi. Insomma Rodà e Guidali hanno fatto ridere i polli come forse mai in questo campionato. Farina, che pure «ci ha preso» sovente dalla distanza, a volte ha forzato facilitando molto i contropiedi della Girgi. Beppe Gergati aveva cominciato in modo magistrale ma poi il «rosso» si è caricato troppo presto di falli e ha dovuto lasciare via libera agli avversari. Insomma ci si è consolati con qualche buon spunto di Giroldi e basta. Purtroppo la Mobilquattro senza il suo incommensurabile americano è monca per più della metà. Jura che ha ripreso la rieducazione fisica dopo l'operazione di appendicite rientrerà prima del previsto, ma intanto se ne gioveranno i romani. Visti per televisione, non farebbero certo paura, se la squadra fosse al completo. Anche senza Jura, i superstiti cercheranno di farsi valere. Dipenderà ovviamente da chi manderanno a fischiare. Un bel quiz. Quotazione prossima: **

ED E' SUBITO DERBY - Contro la Canon, l'Alco ha fatto particolare attenzione a Carraro che Rusconi ha, nel primo tempo, letteralmente cancellato dal campo. Il novello... messia, con tre falli dopo sette minuti di gioco, ha perduto un sacco di palle ad opera del «calimero» trentenne che ha chiesto tregua soltanto nella ripresa. Costretti ad inseguire per metà del primo tempo, i bolognesi solo in chiusura erano riusciti ad ottenere un leggero margine, poi dilatato fino a metà ripresa, quando, con diciotto punti di vantaggio, l'Alco è caduta nell'ormai cronico periodo di deconcentrazione, ha subito un 12 a 0 tondo tondo, mandando in bestia Nicklic. Finale pirotecnico con Benevelli e Benelli a bruciare la retina da lontano e Leonard che ha offerto un campionario di prodezze. Un minuto dopo il fischio finale, la mente è volata a domenica prossima, in previsione di un derby che il Professore cerca di minimizzare ma che i suoi uomini dimostrano di «sentire» parecchio anche se nelle dichiarazioni esaltano la prevalenza tecnica della Sinudyne. Sarà comunque un match tutto da vedere con l'ex Benelli a caccia della prestazione «eclatante» a dispetto di chi gli ha fatto cambiare aria. Quotazione prossima: ***

COMODI PROPRI - L'opaca prova d Carraro, nel primo tempo, ha condizionato parecchio a Bologna l'intero complesso. Anche Gorghetto è stato praticamente insignificante: molto meglio il tandem Barbazza-Pieric. La squadra ha terminato con un buon 50 per cento complessivo nel tiro, però sotto le plance la superiorità dei bolognesi è risultata decisiva. Il pressing adottato a metà ripresa è stato produttivo, Gorghetto tuttavia ha fallito almeno tre occasioni in contropiede e l'Alco ha potuto riprendere il largo. Alla «Misericordia» sarà comunque dura prevalere per chiunque. In trasferta la squadra perde in pericolosità, 58 tiri scoccati in tutto dimostrano la difficoltà di trovare l'uomo giusto nella posizione favorevole. Stahl ha sonnecchiato nel primo tempo, più vivace nella ripresa e comunque complessivamente diligente. Ormai le sue caratteristiche sono note, non è un «big» ma il suo apporto è sostanzioso. Sono gli altri che dormono. Quanto al fatto di restare alla Misericordia, hanno detto i lagunari che da Roma non gli hanno comunicato niente, per cui loro non sono mica scemi, e giocano dove gli fa più comodo. Quotazione prossima: ***

Primo gruppo

Recordissimo a Roma: dimezzate le «V nere»
A Carraro è antipatico «Calimero»
Il mostruoso parziale del cav. Morse

Molti matti da (s)legare

Yelverton, terrore di Forlì, ora denominato in Romagna il «Passatore Nero»

NOBLESSE OBLIGE - Quando il Cinzano può slegare i suoi matti per lasciarli sbizzarrire in velocità, poche squadre possono resistergli. Robbins, molto astutamente, si è mimetizzato nel duello con Johnson, portandolo fuori, e lasciando spazio ai compagni. Così Ferracini ha potuto raggranellare buon bottino in attacco, anche se in difesa ha sofferto la stazza di Santori. Per il resto son bastati gli spunti di Brumatti e Francescato, mentre il Bianchi era grigio anzichenò. Ad ogni modo, un'altra squadra della Capitale ha fatto sorridere Rubini, cui le romane non sono mai piaciute tanto come quest'anno. Adesso però bisogna stare attenti alla trasferta di Brescia, dove quel mattocchio di Yelverton è capace di fare brutti scherzi: ma gli altri quattro sono talmente inferiori — pensano nel Cinzano — che non potranno esserci problemi. Ma prima, noblesse oblige, si dovrà andare in una grande capitale, nientemeno che a Londra, dove pare che il Sutton Palace si sia messo in grado di scendere in campo con la sua eterogenea accolita di studenti squattrinati, al comando di due messicani sciolti. Quotazione prossima: ****

SUTTERBALL - Rinaldi a Brindisi ha dovuto annusare i sali e riaversi alla fine dopo molti minuti dallo choc ha dichiarato senza mezzi termini di aver rivissuto gli stessi drammatici momenti sulle antiche scale che a suo tempo lo videro con il Chieti precipitare in serie B. E c'è da credergli. Squadre che giocano in grandi palazzetti non possono ritrovarsi su campi non regolamentari. Fortuna che Ferello e De Rossi non hanno perduto la testa e che il Brill ha potuto conquistare un successo sofferto ma non immeritato. La squadra però ha accusato troppe incertezze. Sutter dopo un avvio al fulmicotone si è opacizzato ed è stato contenuto da Williams. Solo Lucarelli ha potuto imporre la sua statura, incontenibile sotto i tabelloni.

Passato lo spavento, ora Rinaldi pensa al turno casalingo contro il Trieste: dopo tanto spavento ci sarà la possibilità di tirare le somme. Specie se si giocherà sempre a pallacanestro. Prossima quotazione: ****

COLPO IN VISTA - Farà caldo, anzi caldissimo, sul campettino di Brindisi. Le «grandi», non abituate ai campucci, faranno fatica a giocare e il Brindisi si salverà con un colpo a sensazione. Grande sorpresa ha suscitato la prestazione di Solfrizzi: polemicamente ha voluto far vedere che, quando vuole, è sempre un giocatore di notevole valore. Bella anche la partita di Wililams che si è superato in difesa contro il babau Sutter, ma che ovviamente ha pagato lo sforzo in attacco. Cordella il «Marzorati del Sud» ha letteralmente fatto impazzire De Rossi specie nella fase iniziale con un 5 su 5 dalla grande distanza che ha riportato le due contendenti a contatto di gomito in un battibaleno dopo l'otto a zero parziale del Brill. Primaverili ha detto che se la squadra risponderà sempre nello stesso modo, non ci saranno probelmi di sorta per la salvezza. Domenica insomma la squadra andrà a Roma conscia di certe contingenti difficoltà astrali, ma sicura di avere alla sua portata una squadra non eccelsa.

Anche se la Lazio, dopo la strapazzata del Palalido, sarà sicuramente assetata di vendetta. Quotazione prossima: ***

PENTOLE E COPERCHI - Civilissimo il comportamento a Forlì dei tifosi-Pintinox, giustamente soddisfatti per come erano andate le cose. La Pintinox però non è una squadra, è un uomo. Yelverton fa le pentole e i coperchi, tira, passa, stoppa Bariviera, fa i tunnel anche al custode della palestra, probabilmente fa anche i cambi e guida il pullman della squadra. E' un marziano di classe immensa, ma anche i marziani debbono tirare il fiato. E quando Yel tira il fiato, arrivederci e grazie. Bisogna dir brava alla Pintinox che a Forlì non si è mai data per vinta. Certo che non appare una squadra: basti pensare che in tutto, a Forlì, ha preso 26 rimbalzi, quanti cioè ne ha presi il solo Mitchell! Si è salvata perché la « Ozer-band » era in vena di sciuponerie. Ad ogni modo, una squadra che porta al seguito tanti tifosi, è una squadra che merita elogio. Le spie di Mangano lo avevano informato del mezzo sommovimento avvenuto nel Jolly, e il piccolo coach siculo aveva raccomandato ai suoi di darci dentro perché sarebbe potuto nascere il grosso colpo. Ha avuto ragione; anche se a un minuto dal termine era « sotto » di otto punti, la squadra bresciana ha meritato lo scarto onorevolissimo. Deve fare un monumento a Yelverton, che è di un altro pianeta. Quotazione prossima***.

NUME INDIGETE - Rimasto a Roma per esigenze televisive il suo primo allenatore, la Lazio si è presentata a Milano al comando del « vice » Asteo, ed ha presentato per pochi minuti il super-Johnson, che ha rifilato stoppate a tutti prima di rompersi per la pochezza dei compagni, e di mettersi in disparte a guardare. Peccato per quel Ciaralli che del basket conosce tutti i segreti: se avesse qualche centimetro in più sarebbe in tutto un ottimo giocatore da « A ». Invece Santoro ha fatto impazzire Ferracini, che davvero non sa più come si gioca in difesa. Naturalmente la battura finale è stata pesante, (perché i mattocchi romani si sono messi a fare le corse col Cinzano) ma ci sarà modo di rifarsi con gli interessi contro il Brindisi. La squadra molto cara al nume indigete si salverà di sicuro. Al Palalido i giocatori hanno detto di aver ricevuto degli acconti e di essere fiduciosi. Bisogna tener presente che in precedenza avevano beccato dal Banco di Roma!!! Quotazione prossima***.

« GOLPE » IN PANCHINA - Era da tempo che il « golpe » bolliva. Adesso Paganelli è stato affiancato da Ozer. Gli funge ufficialmente da « vice »; in realtà ha poteri più ampi per mettere ordine alla squadra. Era stato allontanato per motivi di salute, ora che la salute funziona, è stato recuperato in pieno alle sue funzioni tecniche.

Infatti, quando mancano i rifornimenti ai « lunghi », la squadra va un po' all'avventura. E' inconcepibile che uno Zonta tiri ventun volte come ha fatto contro la Pintinox. I maligni sussurrano che, per solidarietà con Ozer, l'USA di Romagna ha poi sbagliato i suoi otto personali su otto. Ma è una balla. L'affiancamento di Paganelli ad Ozer non ha provocato crisi di rigetto. Quotazione prossima***.

PANE AL PANE - Molto bene il successo con la Scavolini. L'ambiente rompiballe era in fermento contro l'allenatore Marini che in una intervista alla radio aveva dichiarato che difficilmente la sua squadra si salverà. I dirigenti hanno preso posizione e hanno detto di essere sicuri del contrario: contro il Pesaro e contro il Brindisi si possono totalizzare otto punti. Ma Marini, per quanto poco diplomatico nella frase incriminata, ha fatto bene a non illudere la piazza: certe situazioni magiche in relazione alla congiuntura degli astri, già cominciano a farsi sentire. E più si andrà avanti, peggio sarà. Sul campo Taylor ha cancellato il pari-color Brady con una prova da mille e una notte. A rane invece Millo ben sostituito peraltro da Pozzecco. Adesso Marini in vista della trasferta di Cagliari teme come sempre le ripercussioni psicologiche in una formazione che, lontana dal proprio campo perde del 70% dell'incisività e della spigliatezza che le sono Quotazione prossima***.

MARSALA FLORIO - Pare che a Pesaro, dopo aver saputo dell'esplosione canturina di Dumbar incautamente dirottato alla Federale, si siano pestati violentemente i « cosi » per autopunizione. Soprattutto dopo che a Trieste Brady ha fatto ridere i polli. Ma in verità Brady si è solo adagiato sulla mediocrità generale. Pare abbia confidato ad amici ed amiche locali che neppure in Svizzera c'era un gioco tanto onanistico ed involuto. Insomma alla Scavolini non bastano l'impegno di Grasselli e qualche esplosione sporadica di un Florio ogni tanto al Marsala. Chi porta la palla non ha idee e i «lunghi» vedono le streghe contro ogni avversario. Marchionetti è muto come un pesce: sa benissimo che la contestazione del « gabbione » comincerà puntuale dalla prossima settimana. Specie se non ci sarà il risultato. E l'avversario è quel Jolly, sicuramente non tra i più comodi. Purtroppo a Pesaro stanno pagando anni ed anni di valutazioni sbagliate, di licenziamenti di allenatori, di contestazione a tutto e a tutti... Quotazione prossima***.

Secondo gruppo

Kenney nella morsa. I salesiarchi si sono vendicati delle atrocità partenopee

Ancora nefandezze designatorie
Pubalgie galoppanti, fantasmi viventi
Giomo è sempre allenatore del Duco

Fattore - campo ras assoluto

REGALI E FOLLIE — Faticato più del previsto il successo con l'Ausonia. La squadra genovese aveva chiuso il primo tempo con 43 punti al suo attivo, cifra mai toccata da nessuna squadra sul « campaccio » di Siena. Poi con il regalo dell'uscita dei « lunghi » Kirkland e Marcacci, tutto è diventato più facile per i toscani: Cosmelli serviva a ripetizione le sue « torri » e si trasformava in Archibald con sette assist al suo attivo. Ma prima Cardaioli aveva dovuto variare tutte le difese perché il « play » Scartozzi lo aveva fatto letteralmente impazzire con i suoi guizzi e le sue invenzioni. A complicare le cose è poi venuta la follia del fallaccio di Franceschini che a gioco fermo ha colpito un avversario ed è stato espulso. Franceschini dovrebbe darsi veramente una calmata: certe impennate paesane non gli fanno onore. Adesso Cardaioli è veramente in difficoltà. Il suo secondo portatore di palla verrà squalificato e a Torino sarà durissima. La Brina oltre ad essere ancora a zero punti ha un vecchio debito da regolare col Sapori: un debito che si chiama poule scudetto. Quotazione prossima: ***.

PUBALGIA - U.S.A. - Sales felice. « La squadra è andata come sul velluto. In effetti non ci sono stati mai problemi ». Troppo debole la Fag, troppo scoordinata e senza idee per dare anche il minimo fastidio ai goriziani. Ma Garrett, evidentemente invidioso di Meneghin, soffre di pubalgia e deve stare a riposo tutta la settimana. Molto divertiti a Gorizia per l'ineffabile Giudice Unico che considera « oggetti non contundenti » (sic!) le raganelle in legno (è scritto sul comunicato) mentre sono evidentemente contundenti le... gomme americane. Potenza del legno di un vicepresidente federale. Ora il Patriarca pensa al Brina. Per questo ha mandato in campo anche i giovanissimi come Cortinovis e Gregorat fin dal primo tempo, dimostrando di non paventare una partita con molte sostituzioni. Gli isontini si augurano di ritrovarsi sempre con un Fortunato coi fiocchi, che, con la Fag, ha fatto letteralmente il killer: 11 su 13 da sotto, 1 su 3 da fuori, 2 assist. Come «scarto» della Snaidero, non c'è male. Prossima quotazione: ***.

PAX VENETA - Adesso i pazzarielli veneti hanno applaudito Curinga a scena aperta. Il tecnico però, piuttosto polemicamente, ha risposto a pugni chiusi. E' evidente che la pace « Curinga-pubblico » non potrà essere più a lungo rinviata. La Duco infatti, pur sempre frenata dal suo fantasma Cartwright (due suoi errori sul finale per poco non compromettevano la gara) possiede in René Villalta l'uomo capace di trascinare violentemente il resto della truppa. Della Costa e Brughetto, i pupi che l'anno scorso Giomo lasciava costantemente in panchina si sono vendicati del loro antico allenatore con una prova con i controfiocchi. Soprattutto Della Costa, impeccabile in regia e nelle realizzazioni. E' rientrato anche il contestatore Palumbo che però Curinga non ha schierato. Adesso Palumbo, che è possessore del suo cartellino, ha minacciato di trasmigrare il prossimo anno alla Canon. Se Curinga insisterà a non farlo giocare. Il boss però ha detto che per Napoli (Gracis a parte, nuova ingessatura al ginocchio), non cambierà nulla. Se Palumbo protesta, come cambio ha Pistollato. Che secondo lui lo vale tre volte. Balle fiorite. Prossima quotazione: ***.

CODER MARAMALDO - Coder era stato « menato » durante un'amichevole a Rieti, così si è vendicato e ha fatto l'ira di dio: Vendemini l'ha cercato per tutta la partita senza trovarlo. Anche Simeoli, giovane di belle speranze (5 su 8 da sotto, 3 su 6 da fuori e 15 rimbalzi) si è espresso a livelli americani. La « mummia » (che è rimasto in campo per tutta la partita) a più riprese passando davanti alla panchina di Vittori ha invitato il suo ex-compagno di successi varesino-partenopei ad entrare in campo per soccorrere i « pellegrini » della sua squadra. Adesso il Caserta è gasatissimo. I dirigenti stanno organizzando una trasferta favolosa per Genova dove contano di sbancare la « roulette » dell'Ausonia: una partita chiave per la sopravvivenza in serie A. E c'è caso che possa anche riuscirci. Specie se, come contro la Brina, avranno i fischi di Totaro e Bottari due figuri targati Vinciland che continuano ad imperversare con licenza di uccidere. Tutti gli avversari dei votaioli. A Caserta comunque l'entusiasmo è a mille. Anche se quelli del Brina erano fantasmi. Fino a ché Coder viaggia così, la pacchia continuerà. Quotazione prossima: **.

CHINAMARTINI SOTTOGAMBA - Giomo ha sofferto il clima idilliaco della vigilia. Il furbo Bortoletto aveva consigliato i « big » della dirigenza-Duco di regalare a Giomo un piatto d'argento. Le squadre poi, prima della partita, si sono scambiate baci e gagliardetti. Giomo che è veneto e sensibile a certe manifestazioni, ha perso la tramontana mentre i suoi ex pupilli lo rosolavano a fuoco lento. Villalta per i danè che il prossimo anno dovranno elargirgli (sa che — trasferendosi — può prendere venti milioni) ha fatto il resto. Così Giomo invece di impiantare subito la bella zona che suole fare, ha variato le difese con poco successo. Laing ha fatto una bella partita ma non le cose mostruose degli ultimi tempi. Paleari invece ha confermato di essere in ripresa. A picco viceversa Marietta, buono ai rimbalzi ma carente proprio lui, nel tiro. La verità è che Giomo aveva preso la partita sottogamba, ha cercato di rimediare nel finale ma è stato egualmente punito. Forse perché pensava troppo intensamente alla partita di domenica prossima col Sapori: a quella sconfitta casalinga contro Bovone e soci che praticamente li aveva cacciati fuori poule. Giomo comunque ha assicurato che non si ripeterà. Quotazione prossima: ****.

VINCILAND - Vittori è stato sorpreso a dar di testa contro una invisibile colonna tanto è sconfortato. Non si è capito se per il comportamento della sua squadra a Caserta o per quello degli arbitri. Milardi è vicepresidente di Lega, nemico di Vinci, e gli mandano due del Vinciland. Della Brina comunque non si è salvato nessuno. Persino Lauriski è stato beffeggiato dal pubblico al grido di « americano di Forcella ». Il solo Sanesi ha avuto qualche guizzo: troppo poco per cercare di vincere. Negli spogliatoi, la truppa è poi rimasta per quasi un'ora. Dieci minuti di silenzio assoluto e poi boati da rivoluzioni. La voce di Milardi si ergeva su tutte. Ha avuto parole di fuoco. Va bene gli arbitri, va bene il campo difficile, ma è ormai da troppo tempo che la Brina delude. Le scoppole di Milano, di Bologna e di Caserta fanno ancora male. La squadra insomma sembra alla deriva. Il gioco anarchico e le motivazioni insufficienti. Urge dare un giro di vite. Domenica arriva a Rieti il Patriarca e Sales è un tipo che non ama scherzare. Il baffuto tecnico goriziano infatti non fa mistero delle sue aspirazioni: Vittori è avvertito. I giocatori pure. O si riscattano, o stipendi a zero. Prossima quotazione: ***.

I servizi sono di:
Gaio Giorgio (Gorizia),
Giulio Ovara (Forlì),
Benedetto Paoli (Milano),
Daniele Pratesi (Siena),
Attila Frizzo (Trieste),
Brizio Tommasi (Brindisi),
Little Roman (Caserta),
Pier Gigi Rizzo (Castelfranco).

AUTENTICO SCIPPO - Quando a Genova si era conosciuto il nome degli arbitri, non c'erano stati più dubbi: l'Ausonia, che si era schierata contro il messinese Vinci, per l'incontro col Sapori (che è viceversa squadra vinciana) trovava due zufolatori messinesi. A Genova hanno sentito domenica per televisione le dichiarazioni di Vinci: ma le riforme di struttura che egli deve fare riguardano innanzitutto l'abolizione della schifezza di queste designazioni. Poi vatti a sorprendere se il duosiculo ne combina di cotte e di crude. Il Sapori era alle corde, e sono stati espulsi Kirkland e Marcacci. E' rimasto sempre in campo Bovone che aveva quattro falli. L'ausilio-Acciari ha funzionato a dovere. Quattordici falli fischiati agli avversari, dieci di più ai « zena ». E il contentino dell'espulsione di Franceschini. Una cosa avvilente. La squadra genovese era soddisfatta: si è comportata bene, ma dalla prima avvisaglia ha già capito che il sottobosco vuol condannarla. Il Sapori sarebbe stato certamente battuto. Domenica arrivano a Genova altri superprotetti. Si vedrà se continuerà la provocazione. A Siena, fino a quando la squadra è rimasta al completo, i signori saporelli erano alle corde anche con gli aiuti altrui. Siculi non solo a Siena, ma siculi anche a Caserta, per gli avversari diretti. Le classifiche nascono così. Ma domenica c'è la contropova. Quotazione prossima: ***.

MUMMIE E SANTI - Pare avran da essere « cacchi » amarissimi. Domenica sotto il Vesuvio approda il Duco che, rinfrancato anche dal votaiolo Bortoletto, ha fatto sua allo sprint una gara importante contro la Chinamartini. Caccavale a Gorizia non aveva parole: in pratica non sapeva a che santo votarsi anche se ha accennato a qualche ridicola rivalsa contro gli arbitri rei di avergli fischiato contro 28 falli. In realtà la Fag non esiste. Si salvano saltuariamente il rosso Kenney e Fucile. Cioffi vaga per il campo senza sapere cosa fare. Errico sembra una mummia estratta fresca dalle Piramidi. Scodavolpe riesce a far fallo anche quando è a tre metri di distanza dall'avversario. Non ci sono scuse: la squadra non ha schemi non ha idee, non si capisce cosa ci faccia in serie A. Sia pure una serie A di « riserva » come questa. Non c'è dubbio che se a Napoli i prodi di Salerno si esibiranno su queste ottave, contro la Duco non ci sarà partita. La Duco avrà un americano ridicolo, ma Villalta fa per due. E allora Sant'Amedeo pensaci tu. I comunicati del Giudice Unico, spassosissimi, lasciano capire. Quotazione prossima: ***. □

TROFEO FORST AL MIGLIOR MARCATORE

PRIMA GIORNATA

PRIMO GRUPPO

32. Bariviera m.p. 32; 32. Yelverton 32; 27. Ferracini 27; 24. Brumatti 24; 24. Sutter 24; 24. Taylor 24; 22. Florio 22; 22. Williams 22; 20. Labate 20; 20. Santoro 20; 20. Zonta 20; 18. Pozzecco 18.

SECONDO GRUPPO

32. Coder m.p. 32; 32. Johnson 32; 28. Villalta 28; 25. Garrett 25; 24. Bovone 24; 22. Fortunato 22; 22. Kenney 22; 22. Laing 22; 22. Paleari 22; 20. Fucile 20; 19. Bertini 19; 18. Scartozzi 18.

TROFEO FORST AL CAPOCANNONIERE DELLA SECONDA FASE

presenta il PRIMO e il SECONDO GRUPPO

RISULTATI 1. GIORNATA

Jollycolombani-Pintinox	87-83	Patriarca-Fag	92-71
Cinzano-Lazio	99-67	Sapori-Ausonia	91-78
Trieste-Scavolini	87-78	Duco-Chinamartini	83-80
Brill-Brindisi	73-72	Juve Caserta-Brina	76-63

CLASSIFICA

Cinzano	1	1	0	99	67	+32	2
Trieste	1	1	0	87	78	+9	2
Jolly	1	1	0	87	83	+4	2
Brill	1	1	0	73	72	+1	2
Brindisi	1	0	1	72	73	—1	0
Pintinox	1	0	1	83	87	—4	0
Scavolini	1	0	1	78	87	—9	0
Lazio	1	0	1	67	99	—32	0

Patriarca	1	1	0	92	71	+21	2
Sapori	1	1	0	91	78	+13	2
Caserta	1	1	0	76	63	+13	2
Duco	1	1	0	83	80	+3	2
Chinamartini	1	0	1	80	83	—3	0
Brina	1	0	1	63	76	—13	0
Ausonia	1	0	1	78	91	—13	0
Fag	1	0	1	71	92	—21	0

PROSSIMO TURNO

Pintinox Brescia-Cinano Milano
Scavolini Pesaro-Jollycolombani Forlì
Lazio Roma-Libertas Brindisi
Brill Cagliari-Trieste

Brina Rieti-Patriarca Gorizia
Chinamartini Torino-Sapori Siena
Ausonia Genova-Juventus Caserta
Fag Napoli-DucoCastelfranco

PINTI INOX

presenta le graduatorie sui tiri liberi - I e II gruppo dopo la prima giornata

INDIVIDUALI - PRIMO GRUPPO - A SQUADRE

PRIMO GRUPPO: 1. Yelverton 4 su 4 (100%); 2. Taylor 4 su 4 (100%); 3. Ferracini 3 su 4 (75%); 4. Cinciarini 3 su 4 (75%); 5. Grasselli 3 su 4 (75%); 6. Caluri 5 su 8 (66%); 7. Bariviera 6 su 10 (60%); 8. Johnson 2 su 4 (50%); 9. Forza 3 su 6 (50%); 10. Oeser 3 su 6 (50%).

Primo gruppo: Pintinox 13 su 18 (72%); Cinzano 7 su 10 (70); Trieste 13 su 19 (68); Scavolini 14 su 22 (63); Lazio 5 su 10 (50); Brindisi 4 su 8 (50); Brill 5 su 12 (41); Jollycolombani 9 su 22 (40).

INDIVIDUALI - SECONDO GRUPPO - A SQUADRE

SECONDO GRUPPO: 1. Fucile 4 su 4 100%); 2. Gavagnin 3 su 4 (75%); 3. Garrett 7 su 10 (70%); 4. Johnson 4 su 6 (66%); 5. Lauriski 4 su 6 (66%); 6. Bertini 5 su 8 (62%); 7. Fortunato 2 su 4 (50%); 8. Errico 2 su 4 (50%); 9. Coder 2 su 6 (33%); 10. Sanesi 1 su 4 (25%).

N.B. - Sono in classifica solo quei giocatori che hanno effettuato almeno 4 tiri liberi.

Secondo gruppo: Chinamartini 8 su 10 (80%); Patriarca 16 su 22 (72); Fag 7 su 10 (70); Sapori 13 su 22 (59); Brina 9 su 16 (56); Juve Caserta 10 su 18 (55); Duco 9 su 18 (50); Ausonia 4 su 8 (50).

SERIE « B » MASCHILE

L'allievo la lezione il maestro

● **Grossissima** impresa della Barcas Livorno che è andata a vincere a Firenze contro quell'Olimpia che sembrava inavvicinabile sul proprio terreno. Baroncini ha quindi imparato la lezione dal suo maestro Formigli, che nella prima fase aveva maramaldeggiato in quel di Livorno.

● **Il Rodrigo** ha vinto la sua prima partita nella seconda fase, rimandando a Oristano la « Nanni-band » con 27 gnocche sul gobbo. Vandoni, punto sul vivo dalle giuste critiche per la scampagnata americana, ha giurato di rimettersi in carreggiata rispondendo coi fatti ai suoi detrattori. Ma i dirigenti-Chieti hanno rotto con Roma. Brutta palla!

● **Primato** in solitudine nel girone A per la Mecap di Petazzi, che ha trovato un osso duro nella Sarila di Bucci. A Rimini è in costruzione un palazzetto da 3800 posti, e Sammarini giura che, in una maniera o nell'altra, riuscirà a far rivivere il famoso « maxitorneo ». Se son rose...

●**Prima vittoria** anche per il Pordenone di Lombardi e la Juniorcasale di Tracuzzi. Intanto il gran vecchio Flaborea ha « uncinato » il primo posto della classifica marcatori del suo girone: è a 74 punti (m.p. 24,7), « marcato » a vista da Tognazzo (66) e Betteli (65).

● **Masini** si è potuto prendere un meritato riposo « cavigliare » (leggi: da infortunio alla caviglia). Tanto, a distruggere il Toiano ci hanno pensato Frediani (19) e Sacchetti (13). Fra i varesini il solo Tallone (15) al di sopra dell'aurea mediocritas.

● **Lestini** (Max Meyer), dopo aver tentato senza troppa fortuna l'avventura in A 2 l'anno scorso a Pesaro, è tornato su ottimi livelli con la sua antica squadra. Lestini capeggia i marcatori del girone B con 74 punti, seguito da « Muscolo » Ferrari (65) e Tallone (59).

● **Guarda che** strano! Il Viola, adesso che i risultati contano di più, a Messina non ha perso, a differenza della prima fase. Proprio strano!

● **I 24 punti** di Ferrari non sono bastati all'Ausosiemens per avere ragione del Petrarca Padova, troppo forte nel settore lunghi. I patavini hanno violato Settimo Milanese (per un solo canestro) grazie alle belle prove di Lavagnolo e Prisco. E' vero che torna il russo Bonalev?

● **Il presidente** in pectore, Vinci, a risposta di un'ingenua domanda fatta da un giovane cronista presente alla conferenza stampa di Milano, ha precisato che la Lega B-C-D potrà sperare in un riconoscimento ufficiale da parte federale solo quando potrà contare sull'adesione di almeno la metà delle 288 società che formano il gran calderone della B-C-D. Capito adesso a cosa è servita la « B » trasformata in questo gran caldonazzo? Più allarghi, più son facili da reperire i contestatori. □

Lo sguardo spiritato di Morse in attesa della palla. Dopo, quando Morse ha tirato, lo sguardo spiritato ce l'hanno gli avversari...

Gli Oscar dell'Algida

Anche quest'anno l'Algida ha deciso di organizzare la manifestazione OSCAR del BASKET ALGIDA. La classifica ha luogo in riferimento alle partite della « poule » finale. I tre premi in palio saranno così suddivisi:

— Oscar al miglior giocatore italiano;

— Oscar al migliore giocatore straniero;

— Oscar al giocatore italiano di età inferiore a 21 anni piazzatosi in testa agli altri della medesima età nella classifica finale. Anche il Guerin Basket pubblicherà le segnalazioni di 6 giocatori italiani e di 3 stranieri.

Il giudice irascibile

Jim Renquist, capocannoniere delle piccole università con p. 35,5 di media-partita, è figlio di un giudice costituzionale. Si guadagna l'argent de-poche pulendo i magazzini e la « caffetteria » dalle 6,30 di ogni mattina per 1.500 lire l'ora. La sua piccola università non dà le previste quindicimila lire settimanali agli atleti. Pare che il padre irreprensibile giudice, profferisca peraltro parole irripetibili all'indirizzo degli arbitri durante le partite. Così scrive la stampa-USA.

Un vecchietto eccezionale

Fenomenale Robbins nella parte conclusiva della prima fase. Andate a guardarvi le classifiche sui rilevamenti statistici della «B.&B. Italia». Ha fatto una rimonta sensazionale finendo al secondo posto, « mangiando » al capolista quasi cento punti in un mese. Unico dei pivot si è anche classificato tra i primi nell' Uomo-Chiave della Clarks. I numeri dicono che Robbins vale molto oro più di quanto pesa. Secondo assoluto nei « liberi » fra coloro che ne hanno tirati oltre ottanta. Prosit.

Delitto efferatissimo

Dedicato ai formulieri in servizio permanente effettivo, i quali dicono che « tanto, la gente viene lo stesso ». Nella prima fase, la Sinudyne — che opera nella « città santa » del basket, dove tutti hanno il basket nel sangue — registra ottomila paganti in meno rispetto all'anno scorso!!! Come la mettiamo, giovanotti? Ottomila paganti in meno fanno in media quasi ottocento in meno per partita. Se si tien conto che a Bologna ci sono soltanto poco più di mille biglietti in vendita per partita (gli altri sono tutti abbonati) i « padri della formula » si renderanno conto — si spera — dell'efferatissimo delitto di lesa pallacanestro che hanno perpetrato.

SERIE « A » FEMMINILE

Lo zingaro le lenti il gorilla

● **Strano,** stranissimo campionato femminile in cui non esiste, in pratica, il centroclassifica. A parte Geas, Standa e Pagnossin, tutte le altre (persino la Ceramiche Forlivesi con 14 punti) lottano per evitare la poule-salvezza, che coinvolgerà quattro squadre, insieme con le migliori dodici provenienti dalla B.

● **Proprio** le Ceramiche Forlivesi, che sembravano avviate a un campionato di tutta tranquillità, anzi da rincalzo non troppo distante delle grandi, hanno rimesso tutto in discussione, perdendo a Cagliari prima, e ora in casa con il GBC, sempre col minimo scarto: 2 punti che ne sono contati 4 in classifica.

● **I risultati** cominciano a dar ragione a Guidoni, vivacemente contestato (non dalle giocatrici, però) per la pretesa di far difendere spesso (molto più di quanto sia in uso nella femminile) individualmente le sue ragazze. Proprio dalla difesa è venuto il successo di Busto. Vero è che non tutti hanno una Alderighi (14 punti contro Battistella e C), e anche le varie Barbieri, Ceschia e Teoldi si danno da fare.

● **Anzichè vuotarsi,** col passare del tempo l'infermeria-Geas si riempie sempre più. Dopo la durissima gara col Clermont (una sagra del « dai-e-sgomita », a onor del vero soprattutto da parte franciosa), Gurioli ha fatto la conta di morte e ferite: Ciaccia col ginocchio nuovamente fuori uso, Peri fuori gioco per una contrattura muscolare, Mabel Bocchi (mano) e Fogliani (caviglia) utilizzabili solo in caso di estrema necessità. E Ambra Bocchi s'è di nuovo « rotta » con la Nazionale (fossimo in Maumary e Gurioli, a questo punto le metteremmo un gorilla alle calcagna per impedirle di vestire la maglia azzurra), mentre il rientro di Rosetta Bozzolo è ancora molto di là da venire! E' dunque comprensibile come il Geas (con solo Sandon e Tonelli a reggere la baracca) abbia notevolmente faticato contro il Cus Cagliari ultimo in classifica. 32-29 il significativo parziale del secondo tempo!

● **Mentre il Pagnossin** ha tranquillamente liquidato le barcellonesi dell'Hispano in incontro unico (alla faccia della serietà delle coppe) e ora riposa, il Geas-ospedale, presasi la sua brava rivincita su Chazalon e Guidotti (il Clermont non è imbattibile!), affronta ora le belghe del Le Logis, che non dovrebbero essere gran cosa. Ma con un Geas tanto malandato...

● **Il fatto** che Patrizia Zanelli (Standa) si trovasse spesso a malpartito nella ricezione della palla era stato imputato dallo Zingars Vasojevic a carenze nella presa e nel trattamento. Ora alla Standa hanno scoperto che la ragazza soffre di una notevole miopia (che ha sempre nascosto per vezzo di adolescente) e le hanno imposto le lenti a contatto. Delle quali però la Zanelli non vuole nemmeno sentir parlare.

Pierluigi Valli

così è... se vi pare

PANCHINE ALL'ESAME

Caro Aldo, a me piacque molto quel tuo discorsetto sugli allenatori. Occorre essere « natura vincente ». Il resto — come tu dici — conta molto meno. Ma chi — tra i giovani — ha questa natura del successo?

FABIO MANNARI - Modena

Mi trovo sempre a disagio, quando parlo dei giovani allenatori. Prima di tutto, nutro una comprensibile simpatia nei loro riguardi. E' naturale che, nella mia posizione si guardi con speranza e cordialità a coloro che debbono continuare un discorso tecnico, al quale si è contribuito a dare il « la ». Poi essi hanno senz'altro buona volontà, ed hanno anche passione, nonché coraggio: diversamente, non avrebbero abbracciato una carriera così aleatoria. Inoltre, la loro è una professione: come fai, in tutta sincerità, a scrivere che Caio secondo te non ha grandi numeri, quando sai che da quel lavoro trae la pagnotta? Né il basket è ancora il calcio, che strapaga gli allenatori, e in questo è implicito il diritto di far scendere chi cavalca la tigre. Per me, nessuno ha la natura vincente di un Rubini, il quale valeva tre come cognizioni teoriche, ma la differenza per giungere a dieci la colmava con le sue insuperabili qualità di condottiero nato, di vincitore per elezione. Oggi, conosco molti allenatori giovani che valgono sei come cognizioni teoriche. Essi sono avvantaggiati, perché basta loro un addendo quattro nelle qualità umane, di leadership, di virtù agonistica, per raggiungere la stessa somma del loro predecessore. Per rispondere alla sua domanda, dirò che abbiamo nei Gamba, Taurisano, Asteo, Cardaioli, degli elementi validi fra gli allenatori della generazione di mezzo; mentre occorre attendere che riescano a consolidarsi, per emettere giudizi altrettanto positivi sui più giovani.

YELVERTONEIDE

Eg. Sig. Giordani, mi dica tutto su Yelverton. Un campione come lui può mai giocare nel secondo gruppo? Se avesse un rendimento costante, farebbe concorrenza ad Erving (non mi dica di no!).

FRANCO LORENZI - Brescia

Se mi consente un piccolo peccato di vanità, del quale chiedo subito scusa, posso ricordarle che, vedendo anni or sono a Cantù la primissima partita di Charlie in Italia (giocava allora per la Riccadonna) scrissi subito sulla « Gazzetta » che eravamo di fronte al più grosso esterno capitato in Italia negli ultimi anni. Quindi, non sono per certo io che debbo essere convinto da lei sulle doti e sul valore di « Yel », al quale ho visto compiere — in coppia dapprima con Manakas e successivamente con Foster — delle prodezze sensazionali. E se lei ci fa caso, chi sfolgora d'estate, sfolgora anche d'inverno. Non sempre è vero il contrario. Le aggiungo subito che Yelverton non aveva certo bisogno di essere scoperto da me o da lei, perché — prima di venire in Europa — aveva già brillato tra i « professionisti » ma era stato escluso per motivi di sua insofferenza disciplinare e non certo per motivi tecnici. Ripeto: il suo valore non è mai stato in discussione. Lasciamo stare il paragone con Erving, che fra l'altro gioca anche in un altro ruolo. Ma è sicuro che Charlie Sax è un grossissimo campione. Personalmente, ho scritto dieci volte che l'ultima Coppa Europa dell'Ignis porta al cinquanta per cento il suo nome. Non per nulla, nell'anno in cui ha avuto Yelverton, l'Ignis — unica squadra a compiere tanta prodezza — non ha mai perso neanche in trasferta. Sempre per dirle che io non ho certo bisogno di essere convinto da lei, le aggiungerò (per finire) che, quando si pensava che il grande Morse non sarebbe tornato, io scrivevo — e confermo appieno anche adesso quel giudizio — che la squadra di Gamba avrebbe finito caso mai per rimpiangere di più l'americano di Coppa che l'americano di campionato. E quest'ultimo — mi permetto di ricordarglielo — era l'immenso Morse.

SCANDALOSE INIQUITA'

Caro Giordani, è inutile che lei tenti di calmarci, come ha fatto qui a Forlì. Siamo indignati. E' uno schifo (...). Quello che è accaduto al Jolly nelle due ultime trasferte è uno scandalo. Dovete dirlo! Guardi chi ci è capitato ad arbitrare quando abbiamo giocato in casa, e guardi chi ci è capitato in trasferta (...).

UGO E MICHELE UVAZZI - Forlì

Ragazzi miei, ciò che voi dite, io l'ho già scritto. Cos'altro posso fare? Posso ripetere per l'ennesima volta che in Italia sono le designazioni a fare le classifiche. Ho anche già scritto che è iniquo scartare una squadra che ha perso punti coi campioni d'Italia e coi campioni d'Europa, a beneficio di altre che hanno perso punti con le ultime della classe. Ma perché indignarsi adesso? Sono iniquità che erano ben note anche prima!

TIMORI E SPERANZE

Mister Jordan, lei pensa che Robbins ce la farà a riportare in Serie A il mio Cinzano?

ADELE VINZI - Milano

Se fossi in lei, non mi preoccuperei tanto di Robbins, quanto di altri. Robbins ha esperienza bastante per passare indenne su certi campi. In ogni caso, male che dovesse andare in questa primavera (e lei faccia pure le corna) il Cinzano rientrerebbe trionfalmente a gennaio dell'anno venturo.

3 LAMPO 3

Coach Jordan, approfittiamo della tua cortesia per chiederti: 1) si parla tanto di McDaniels come migliore americano mai venuto in Italia. E Ritchie Jones (ex Ignis) dove lo mettiamo? (Nel secondo quintetto. A.G.); 2) Quale percentuale di probabilità di vittoria assegneresti agli Harlem contro questa squadra: Frazier, Archibald, Barry, Haywood, McAdoo e con cambi tipo Cowens, Monroe, Hayes? (Nessunissima. A.G.); 3) Il risultato e i marcatori dell'ultimo Est-Ovest (1975).

CLAUDIO e TIZIANO - (Varese)

Rispondo qui all'ultimo quesito vostro. Est-Ovest (108-102) il 14 gennaio 1975 a Phoenix. **Est** (all. K.C. Jones): Havlicek 16, Hayes 4, McAdoo 11, Frazier 30, Monroe 9, Tomjanovic, Unseld 6, Chenier 9, Cowens 6, Mix 4, White 7, Silas 6. **Ovest** (all. Al Attles): Barry 22, Haywood 2, Jabbar 7, Archibald 27, Goodrich 4, Wicks 16, Lanier 2, Scott 2, Bing 2, Danridge 4, Lacey 6, Price 8. **Arbitri:** Mendy Rudolph e Jerry Loeber.

ASTRI ELETTRONICI

Signor Giordani, fra le favorevoli coincidenze degli astri che hanno agevolato la qualificazione di una IBP chiaramente inferiore ad altre squadre, il Guerino ha dimenticato questo piccolo particolare. Nel periodo a Roma in cui il... computer stava facendo il calendario, cioè in settembre, la Mobilgirgi non girava affatto, anzi era talmente in crisi che perdeva anche dall'Alco. Ed allora il calendario fatto a Roma che squadra ha mandato per la prima partita casalinga alla romana IBP: « guarda combinazione », come direbbe lei, proprio l'IBP in crisi (...).

MARZIO CANALI - Bologna

Io dico anche: « 'Cca nisciuno è fesso! ». Regola aurea dei manuali tecnici americani.

SINGOLARE CIRCOSTANZA

Caro Jordan, l'Alta Lombardia è quest'anno il fulcro della Coppa dei Campioni: la Forst, la Federale e la Mobilgirgi sono vicinissime tra loro (...).

FAUSTO GALBUSERA - Tradate

Ho già rilevato che per la prima volta nella storia del basket, ben tre squadre della stessa lingua, racchiuse nel diametro di poche decine di chilometri, partecipano alla Coppa dei Campioni. La singolare circostanza si è verificata grazie all'accesso della Federale di Lugano nei quarti di finale della più prestigiosa competizione del basket internazionale di club. E non sarà mai abbastanza sottolineata la prodezza realizzata dai ticinesi con l'eliminazione della squadra campione di un paese che (dal 1946, quando la Cecoslovacchia vinse il titolo europeo a Ginevra) è sempre stata ai vertici dei valori continentali. A Belgrado — nel giugno scorso — la Cecoslovacchia ha piegato anche l'Italia. Nel nostro paese (come Lei avrà notato) si applica un netto e modernissimo decentramento di funzioni: l'Alta Lombardia largamente rappresentata nella Coppa dei Campioni. La Bassa Sicilia, invece, è largamente rappresentata nella Coppa dei Voti.

SOLITE MENATE

Caro Giordani, mi viene il dubbio che se Vinci fosse del Nord, non lo attacchereste. E perché, per la serie B, si spendono così poche parole?

PIETRO PENSABENE - (Reggio Calabria)

Per sua norma e regola, io — per quel che posso — cerco di ragionare col cervello, non certo con l'atlante. Le cretinate del Nord e del Sud se le tenga per lei. Tricerri è di Milano, è mio amico, ma quando fa il votaiolo, si becca lo stesso trattamento di Vinci, che è di Messina, ed è altrettanto noto amico mio. A lui debbo alcuni dei più piacevoli ricordi miei. Ma i discorsi sulla presidenza federale e sui programmi di riorganizzazione dell'attività cestistica, sono un'altra cosa. La Serie B non è un campionato: è un guazzabuglio. Per quel che vale, ce ne occupiamo anche troppo. Se fosse una cosa seria, ce ne occuperemmo di più.

PARERI INTERESSATI

Signor Giordani, potrebbe pubblicare le analisi delle partite fatte dagli allenatori? (...).

GIANNI DELZOTTO
via Portello 301 - Padova

A mio modesto avviso, gli « interessati », meno interloquiscono — su qualsiasi problema — meglio è. Impossibile che abbiano la necessaria serenità di giudizio. Il loro parere, quando conta (e conta spesso) è tenuto nella debita considerazione. Quanto al resto, non ho mai pensato che quella realizzazione radiofonica sia realizzabile, al di là del moltissimo che già viene fatto ora.

TIME-OUT

ANGELO SCROBE, Marghera - **Scriviamo Duco Castelfranco perché gioca a Castelfranco. Scriveremo Cano Treviso se giocherà a Treviso. Alla gente interessa dove una squadra gioca, non dove ha la sede sociale.** ADRIANO OCULI, Bologna - **Sei punti in classifica, o nella partita della seconda fase?** VITTORIO SACHERO, Ivrea - **Perché non mandi qualche notizia?** GIGI MALASPINA, Ancona - **Tutti i campionati, anche la serie A, sono irregolarissimi. Si figuri se non credo che siano irregolari quelli minori!** ANGELO CALASPANI, Firenze - **No, son balle: così in basso non si era mai caduti. Una tale atmosfera di insicurezza e slealtà (magari gratuita), non c'era mai stata. Contaminate perfino le partite.**

LA CATTEDRALE DELLO SPORT

DA PAGINA 8

che di quella di Città del Messico. Impressionano la lunghezza dei rettilinei e la pendenza delle curve che non supera il 49%: un capolavoro Schürmann jr.

Sarà proprio una riunione ciclistica, alla fine del mese, ad inaugurare l'impianto: tra i protagonisti anche Maspes e Gaiardoni, impegnati in una sfida — revival con scopi didattici oltre che spettacolari.

L'atletica leggera, invece, può contare su sei corsie rettilinee di 60 metri in rekortan e su una pista circolare in tartan di 200 metri, che hanno avuto il loro battesimo il 10 gennaio scorso grazie ad una riunione, svoltasi a porte chiuse e nobilitata dalla presenza di uomini come Mennea Benedetti e Grippo, il quale ultimo si è lamentato degli sbandamenti causati dalle curve poco rialzate e dal raggio ristretto. Positivi, se non entusiastici, invece, i commenti dei velocisti: si temeva che avvertissero differenze di appoggio laddove il rekortan poggia sul parquet, ma anche questo dubbio è presto scomparso.

A questo punto è lecito chiedersi come sarà utilizzato il Palasport, chi lo gestirà, chi lo dirigerà: domande importanti chè riguardano il futuro stesso dell'imponente costruzione.

Sempre l'ing. Kramer ci diceva che, dato il non differente costo delle spese di gestione, l'impianto dovrà ospitare il maggior numero possibile di grandi manifestazioni, magari riservando le ore mattutine all'attività socio-motoria degli studenti milanesi. Dello stesso parere è anche il dottor Ascani, amministratore comunale e vice presidente della delegazione lombarda del CONI.

Oltre alle attività agonistiche e, cioè, a tutti gli sports che possono svolgersi in palestra (appunto ciclismo, atletica, basket, boxe, per cui è previsto un eccellente apposito impianto di illuminazione, pallavolo, ginnastica, judo, pallamano, tennis, calcio indoor etc.) potrebbero ricevere ospitalità proiezioni cinematografiche e trasmissioni a circuito chiuso, congressi, concerti, per i quali è stata studiata un'acustica quasi ottimale, manifestazioni circensi e altro ancora.

A causa del «palazzone» e, quindi, del CONI che lo gestirà, il Ministero delle Poste e Telecomunicazioni potrebbe finalmente autorizzare le trasmissioni a circuito chiuso, finora assurdamente vietate. La «giustificazione» maggiore all'impianto, comunque, la fornirà l'atletica leggera, ovvero lo sport che meglio di ogni altro sfrutterà il Palazzo con le sue numerose manifestazioni (anche non di vertice) e con il gran numero di atleti che vi porterà a gareggiare.

Tra le pecche che maggiormente ci hanno impressionato: la mancanza di sale di riscaldamento veramente valide, tant'è che a ciò sono riservate due palestre di altezza limitata, e uno spàzio costellato di colonne e alto appena due metri e trenta, con logico impedimento di qualsiasi movimento in verticale e grande felicità dei baskettisti; la sistemazione del rekortan sul parquet e non viceversa, cosicchè ad essere rimosse sono le liste di rekortan, flessibile e deformabile, e non quelle del parquet, rigido; l'assenza, infine, di supporto per sistemare le reti del volley e del tennis.

A gestire l'impianto sarà, come accennato, il CONI, cioè l'Ente che ne ha permesso la costruzione quando ancora, tra i suoi intendimenti, c'era anche quello di interessarsi di edilizia sportiva. L'ing. Kramer ci ha detto che era stato cointeressato all'argomento il Comune di Milano, che avrebbe rifiutato il suo intervento. L'assessore allo sport della città meneghina, avv. Paride Accetti, ci ha risposto di non aver mai ricevuto proposte scritte in materia e che anzi sarebbe quanto mai propenso ad esaminarle.

Secondo voci più o meno attendibili la gestione del primo anno verrà ad incidere su una spesa di circa ottocento milioni, diminuibili a seicento negli anni seguenti. A dirigerlo dovrebbe essere una troika; pensiamo, infatti, che una Commissione, composta da uomini particolarmente competenti nel proprio settore d'intervento, sia da preferire ad un uomo solo, per quanto in gamba.

Per i primi due la persona che si fa preferire sembra quella di Franco Ascani, le cui capacità e la cui esperienza in materia sono fuori discussione. E' lui infatti, l'uomo che ha portato all'Arena di Milano il tartan in poco più di un mese; è, inoltre, date le sue funzioni, il personaggio che può sintetizzare al meglio gli intendimenti del CONI e del Comune di Milano, a cui il CONI stesso, in definitiva, ha regalato l'impianto. L'aspetto spettacolare potrebbe essere curato da Carlo Della Vida, figura che molto sa di spettacoli e, soprattutto, di spettacoli sportivi. A interessarsi dell'aspetto tecnico dovrebbe essere il geom. Fedeli, tenuto conto che ha seguito i lavori fin dal primo istante e considerato che l'ing. Kramer, a una mia precisa domanda in materia, ha risposto che vuole continuare a fare l'ingegnere. Il geom. Fedeli, invece, ha risposto che è tutto possibile; analogo anche il pensiero di Ascani che ha tenuto a precisare di conoscere ogni aspetto del «palazzone». □

MENNEA, PARLIAMO DI MONTREAL

DA PAGINA 8

se che criticava una sua ormai famosa intervista televisiva, in cui, tra l'altro, aveva detto di sentirsi trascurato. Il che a noi non sembrava proprio. Ci ha detto, comunque, di non essere nella condizione che sperava: a metà gennaio, infatti, pensava di aver raggiunto una migliore condizione di forma. L'obbiettivo Montreal è, comunque, distante e i tempi della preparazione invernale impostati solo per l'appuntamento olimpico: certo non per gli Europei indoor. Dove, tra l'altro, il neo della non felice partenza si farebbe sentire ancor più nel bilancio finale di gare lunghe appena sessanta metri. Vittori giustamente diceva al suo atleta di non forzare la partenza, ché in tal modo avrebbe solo appesantito l'azione: cercasse le spinte giuste, invece, e l'armonia dei movimenti.

— Significa qualcosa per te la gara di Zurigo sui 200, dove hai perso da tre degli avversari che probabilmente troverai in finale a Montreal?

La risposta di Mennea è stata pronta: **«Niente affatto: le cose là cambieranno».**

Lo sprinter italiano non parteciperà alla gara di staffetta: questo, almeno, il suo intendimento giustificato dalla mancanza di allenamento specifico per la gara e con gli eventuali compagni. Diventa difficile, se non impossibile, a questo punto, non solo l'ingresso in finale della nostra 4x100 alle Olimpiadi, ma addirittura la partecipazione stessa. Vedremo in seguito se il barlettano cambierà opinione.

S'incacchia, invece, il nostro interlocutore quando riportiamo il discorso sull'intervista concessa alla Domenica Sportiva. Alla nostra domanda: E' vero che è stata tagliata in qualche punto? — risponde a distanza Barra, che dice che sì, in effetti, ci furono dei tagli. Aggiunge anche che, in un colloquio avuto con Mennea, ha appurato che il pugliese non si lamentava tanto di essere poco «considerato» ai meetings quanto di partecipare a poche riunioni per ottemperare agli impegni federali. La conclusione di Barra è che, pur rispettando i regolamenti olimpici, Mennea non può certo lamentarsi dei «rimborsi spese» e del trattamento riservatogli dalla Federazione. I sacrifici dell'atleta, d'altra parte, sono tanti; le rinunce pure: non è facile rimanere per anni a livelli di vertice senza risentirne. Questo pure deve considerare l'opinione pubblica, che troppo spesso riserva le proprie attenzioni solo al fatto agonistico, dimenticando tutto quanto, e non è poco, c'è dietro un risultato.

Se Mennea salisse sul podio anche a Montreal eguaglierebbe quei pochi atleti, che sono stati capaci di conquistare medaglie in due Olimpiadi successive; il che è tanto più difficile per un velocista. L'usura, infatti, è notevole, sia psichica che fisica, così come è sempre più temibile la concorrenza, che si mantiene a livelli assoluti e che si rinnova più facilmente che in passato. Grandissimo, per esempio, fu Berruti, primo a Roma sui 200 nel '60 in 20"5 e quindi a Tokio, quattro anni più tardi, sempre sui 200 e sempre in 20"5. Con il grande merito di essere stato anche il primo degli europei.

Mennea questo sa e recepisce, preparandosi con serietà certosina. Rigettato il tentativo di impegnarsi a Montreal sui 400, giocherà tutte le carte nel mezzo giro di pista avendo in Borzov, negli americani, nel giamaicano Quarrie e nella consueta rivelazione dell'anno gli avversari più temibili. Probabilmente si vincerà con un tempo non superiore ai 20" netti elettrici: per Mennea, quindi, il doppio problema di presentarsi all'appuntamento olimpico al meglio della forma e di limare il suo «personale» elettrico di circa due decimi.

Filippo Grassia

FOTOBONFIGLIOLI

Un Andreani, di cosa ha bisogno per sfondare? Di pochissimo. I mezzi fisici li ha. Deve solo imparare a giocare. Questa situazione è migliore di quella opposta

Il primato di Bologna e quello del «Cuppolone»

FOTOBONFIGLIOLI

Taluni ritengono che questo sia un esemplare marcamento molto stretto. Per noi questa si chiama panzata. Il basket vero, questo tipo di marcamento, indubbiamente inutile, lo cataloga in un capitolo molto importante: quello dei falli personali. Con marcamenti del genere, fatale che poi i giovani non riescano a « maturare compiutamente ». Bertolotti, solitamente correttissimo, si è prestato a dimostrare per il flash l'assunto di questa nostra enunciazione

Bologna si è messa all'occhiello il suo primato. E' l'unica città italiana, autentica « mecca-del-basket », che sia presente nella super-poule con due squadre. Relegata nel limbo per il colpo del cartoccio dell'anno scorso (leggi: « formulaccia-delle-tre-tavolette ») l'**Alco** è rientrata al volo tra le elette. La **Sinudyne** è addirittura la « vicegrande », e può dire la sua — nel senso che può influire nella lotta tricolore, anche se un calendario ingrato le ha dato entrambe le « big » in trasferta nel ritorno.

Di sei squadre, quattro sono le stesse dell'anno scorso (**Girgi, Forst, Sinudyne, Mobilquattro**). Essendosi dissolta l'entità tecnica della ex-**Innocenti**, il suo posto è stato preso dalla **Snaidero.** Mentre l'**IBP** ha sostituito il **Sapori.** Per questa banalissima sentenza, si son giocate 242 partite per ciascuno dei due gruppi!!!

Da Roma riceviamo lettere da due soci degli « IBP Club », e vogliamo anzitutto dare atto che si tratta di missive civilissime, addirittura esemplari. Solo che, nell'esame delle nostre critiche, i due mittenti hanno fatto una sostanziale confusione: mai mescolato la squadra con le sospette « combinazioni » che non noi, ma l'evidenza dei fatti sottolinea. L'IBP-squadra non c'entra: abbiamo scritto fin dalla prima giornata (cfr. n. 41) che, essendosi abbassato il livello tecnico del campionato ed essendo l'IBP rimasta la stessa più Vecchiato, la sua «quotazione relativa» (vulgo classifica) sarebbe stata « più alta ». Siccome poi i cortesi interlocutori ci invitano a citare dei « fatti », si vede che non sono stati attenti. E' un fatto che il presidente dell'IBP è il principale sostegno del siciliano Vinci, candidato alla presidenza. E' un fatto che le partite-chiave del ritorno (Sapori e Jolly) sono state dirette da arbitri del feudo di Vinci. E' un fatto che il signor Mitchell e poi il signor Bariviera sono stati immediatamente annullati per falli. E' un fatto che la Mobilquattro ha tirato 13 tiri liberi, la IBP trenta (per cui, segnando sei canestri di più la squadra dell'avversario di Acciari ha perso). Un lettore — di cui pensiamo di pubblicare la lettera in questo stesso numero — ha citato la coincidenza tra la Girgi in crisi all'epoca della stesura romana del calendario, e la prima sua trasferta capitata (per caso, naturalmente) proprio a Roma. Anche questo è un fatto. Ora è stato compilato un altro calendario. Domenica sera undici scorso, si apprende a Roma che Jura non può partire per la Francia, che deve tornare a Milano per essere operato.

Per mera, merissima combinazione, il calendario, fatto a Roma l'indomani mattina dodici scorso, stabilisce la prima trasferta dell'IBP proprio a Milano contro la Mobilquattro di Jura appendicectomizzato. Andiamo avanti.

E' noto da tempo il calendario di Coppa Europa. Si sa pertanto che la **Forst** avrà una tremenda forca caudina tra la trasferta a **Vienna** del 12 febbraio, el a successiva del 18 a **Tel Aviv.** A chi capita allora la **Forst** nella domenica 15? Alla **IBP**, in casa!!! Sono combinazioni, come no? Ma cominciano a diventare un po' troppe! E noi non riusciremo mai a capire perché Acciari, con la fortuna che si ritrova e che nessuno aiuta (per carità), non si affretti a scrivere una schedina al Toto in favore delle casse federali. Il bilancio sarebbe a posto per un pezzo!!!

Il tutto, ripetiamo, senza che l'IBP-squadra c'entri per nulla. Non è certo fra le prime sei come valore tecnico. Ma non è la prima volta che il valore tecnico viene disatteso dal verdetto di una classifica. Influiscono quei fattori estranei che abbiamo per l'appunto elencato. Volete un altro fatterello: quali erano le più quotate aspiranti alla « poule »? **Mobilquattro, Sapori, Jolly** e **Snaidero** (tanto è vero che poi si sono classificate a pari punti al quinto posto). Ebbene, l'**IBP** — guarda ancora combinazione — le ha incontrate tutte e quattro in casa nel ritorno! Un favoloso « en plein » che, effettuato dalla sorte, ha una probabilità su 5.237.967 di verificarsi. Molto più che un tredici, come si vede! Speriamo che questi siano considerati « fatti » e non parole. E... smettiamo qui, perché potremmo andare avanti fino a domani mattina. I nostri cortesi interlocutori dell'IBP Club debbono semplicemente pensare che a noi sta benissimo che la « poule-finale » non sia circoscritta da Bologna in su. Ci sta benissimo che sia « dentro » una squadra della Capitale, potenziale serbatoio « pro-basket » di tre milioni di individui. Non ci sta bene che si tenti di farci passare per fessi. Alcuni ci stanno. Noi no. Tutto qui. □

trenta secondi

Fate politica vincerete di più

● **Nel '73** si cementa il sodalizio Coccia-Acciari (cfr. « Guerino » dell' epoca). Nel '74 viene varata la ristrutturazione. Dopo due anni di formula, si trovano nel primo gruppo otto squadre, sette delle quali erano già da tempo nella « elite » nazionale. L'unica che non c'era e che si è installata, è — guarda combinazione — l'IBP di Acciari. Il quale, tra i dirigenti delle squadre di Serie A, è l'unico che si sia messo a far politica sportiva in questi ultimi tempi. Naturalmente, nello schieramento coccistico. Quante sono, non è vero, le « coincidenze » fortuite legate al nome della IBP?!...

● **E' pervenuto** un numero dei « Quaderni del Coni », nel quale si cita, e si illustra con foto, uno « sfortunato esordio » con la Francia. Si tratta della partita inaugurale dei... Giochi del Mediterraneo dell' estate scorsa. Perfino il lentissimo « Basket » di molti anni fa risulta superato dalla pubblicazione conifera in una appassionante corsa di lentezza.

Record spaventoso

● *L'IBP* ha battuto il record per il maggior numero di falli commessi nella prima fase: oltre 26 per partita!

● *I San Antonio Spurs* pubblicano ora un settimanale. Si chiama « Court Side ».

● *Guido Ercole*, cestopenna piemontarda, si esibisce ancora nei campionati minori alla testa di una promettentissima squadra di giovanissimi campioni della Mole.

Decadenza inarrestabile

● *Nel campionato svizzero* è nata una nuova stella. Si tratta del playmaker americano Hurlburt, che viaggia ad oltre 30 punti di media partita e pare sia il re dell'assist.

● *I bulgari* hanno fatto ridere contro Girgi e Sinudyne. I ceki sono stati eliminati dalla Federale Lugano e (in Coppa-Coppe) dai tedescotti dell'Hagen. Quando la Nazionale incontrerà Cecoslovacchia e Bulgaria, si spera che queste due squadre non vengano poi dipinte come babau.

Schedina e note-spese

● *Profonda utilità* dei commissari di campo. A Cittadella (Padova), in una partita di « C » l'allenatore ospite fa presente al commissario che a suo parere i canestri sono obliqui, e il fondo in piastrelle irregolare. Il Commissario di gara risponde che non è compito suo badare a « cosucce del genere ». Quel commissario ha ragione. Un commissario, quando ha viaggiato e ha fatto la nota spese, è a posto.

● *Dopo aver saputo* della sensazionale, stratosferica prestazione di Dunbar a Cucciago, Porelli ha telefonato a Ferrucci: « Vi avevo pur detto — lo ha punzecchiato — di prendere Dunbar! Date retta, qualche volta! ».

● La *« Domenica del Corriere »* ha varato il concorso « Totobasket », secondo la notizia che demmo nello scorso ottobre, togliendo tuttavia, rispetto al nostro suggerimento, l'indicazione della squadra vincente. Peccato, anche se l'iniziativa resta ottima.

Maestri ed allievi

L'Associazione Giocatori, ritenendo che sia colpa degli allenatori il mancato perfezionamento tecnico di molti elementi che non riescono a progredire, ha chiesto alla Federazione che sia predisposto un corso prolungato estivo (almeno tre mesi), magari in America, per il completamento delle cognizioni e soprattutto della metodologia degli allenatori, bravi in teoria (questo l'Associazione Giocatori lo riconosce a chiare lettere) ma scarsi in pratica.

Scribacchini viaggiatori

Alcune partite della prima fase cominciarono in ritardo per le bizze degli ufficiali di campo. In altre partite, quelli designati dovettero venir sostituiti perché non si erano presentati. La benemerita categoria degli scribacchini da tavolo punta i piedi perché pretende di viaggiare. Vuole che siano ovunque presenti ufficiali di campo provenienti da una sede « fuori regione ». Brava gente: volete mettervi in testa che quattrini non ce ne sono, e che — se anche ci fossero — sarebbe assurdo buttarli dalla finestra? C'è già un Commissario « neutro », occorrono anche gli « scrivani » neutri? Ma non si accorgono che — con questa pretesa turistica — gettano il discredito sull'intera categoria perché implicitamente ammettono che, se non si mandano degli ufficiali neutri, quelli di casa, anche sotto gli occhi del commissario, potrebbero « fregare »? E' diverso il caso dell'arbitro (che comunque a nostro avviso potrebbe anche essere del luogo) in quanto il direttore di gara deve prendere « decisioni ». Gli ufficiali di campo debbono soltanto « eseguire », (cioè trascrivere), oppure fermare o meno l'orologio, eccetera. Tutte operazioni che dipendono dalla loro volontà. Pretendere che siano neutri, equivale ad ammettere che la loro può essere una « volontà » stortignaccola.

Vecchie conoscenze

● *Kupec*, visto nell'estate e in predicato per l'Alco, se la cava nei Lakers, ma è l'ultimo giocatore della squadra, con 1,7 di media-partita. Il terzultimo è McDaniels, che ha p. 2,8 per gara. Va benino Hawes nel Portland: p. 5,5 per gara, quartultimo nell'indice di rendimento. E' nuovamente terzultimo McMillen nei Buffalo, con p. 5,1 per partita. Jim Ard, visto nell'estate, è quintultimo dei Boston Celtics, con p. 4,5 per partita.

Inezie eloquenti

● A *Roma*, in un campionato minore, la catena di montaggio del Consorzio, si trova con due squadre della stessa parrocchia (una della Lazio e una del Basket Roma) alle prese con un'avversaria che dà fastidio. Debbono incontrarsi prima le due squadre dello stesso fienile. Com'è, come non è, la partita viene rinviata, così ci si potrà regolare sui risultati delle partite successive. Un'inezia, che spiega però come procede il basket con certi sistemi.

Chilogrammi benefici

● *Bill Bradley* capeggia la graduatoria dei tiri liberi nella NBA col 91,9% su 74 tentativi. Secondo è Barry (91,5% su 129). Terzo Murphy (91,4% su 174).

● *Kim Hughes* va molto bene anche perché, da quando era in Italia, si è notevolmente irrobustito. Adesso pesa dieci chili di più.

● *Joby Wright*, rifiutato da Trieste, è contesissimo nella ABA. Appena è rimasto libero dai San Diego Sails, ha trovato un contratto coi Virginia Squires.

Il basket
è bello
perché è vario

Messina, Champoluc Vinci e la «B»

Forse nessuno, fuori della sua città conosce il signor La Rocca. Siamo lieti di presentarvelo. Il signor La Rocca è presidente della Cestistica Messina, ed è persona di squisita cortesia. Desiderando fornire al nostro giornale interessantissime e preziose informazioni (e noi gli siamo grati per la sua ambita collaborazione), il signor La Rocca non ha — come si potrebbe supporre — preso il telefono o inviato una lettera alla redazione; si è invece preso addirittura la briga di redigere un « comunicato ufficiale », pervenuto tra l'altro — somma delicateza — prima ad altri giornali che a noi. La procedura è inconsueta, ma siamo ben lieti, per l'intrinseco interesse del comunicato stesso, di portarlo a conoscenza dei nostri lettori.

Il comunicato dà rilievo e valorizza (ecco il motivo della nostra riconoscenza) a due insignificanti notiziole scherzose apparse nella nostra rubrica di « B » nel n. 50 e nel 51; e dice testualmente che **« l'estensore dei due articoli si rivela disinformato oltre misura quando afferma che la Cestistica si chiama Fides, società scomparsa a Messina fin dal lontano 1969 e ancor più quando asserisce che è legata allo « zio Enrico » (Vinci) il quale non ha niente a che vedere con la Cestistica Messina ».**

Ringraziamo il signor La Rocca per la preziosa informazione. Effettivamente è stata una colpa imperdonabile aver chiamato Fides la sua società. Lapsus di simile gravità vanno sicuramente bollati a fuoco con comunicati ufficiali. Noi comunque ci cospargiamo il capo di cenere e facciamo appello alla magnanima comprensione della Fides. Quanto ai rapporti con Vinci, l'affermazione del comunicato è sacrosanta. Chi può infatti pensare, nel basket italiano, che Vinci sia in qualche modo « legato » alle società di Messina? Nessuno di sicuro. Anche perché, come tutti sanno, Vinci è di Champoluc. E, nei Congressi, le società di Messina hanno sempre sostenuto e votato l'avv. Porelli di Bologna.

Il gentilissimo « comunicato ufficiale » prosegue affermando poi che (l'estensore dell'articolo) **« su questi falsi presupposti costruisce nel N. 50 l'ipotesi di una combine tra Viola Reggio Calabria e Cestistica Messina e nel N. 51, dopo che la Cestistica ha battuto la Viola, afferma che il disegno "assassino" è stato attuato per dare modo alla Cestistica di ottenere fraudolentemente la qualificazione al Gruppo A ».** Veramente a noi non era passato neanche per l'anticamera del cervello di « costruire ipotesi » d'alcun genere, ci era parso di aggiungere semplicemente un anello alla critica serrata verso la formula di campionato che andiamo svolgendo da anni. Ma noi non abbiamo la perspicacia del cortesissimo interlocutore nostro, per cui ci inchiniamo alle sue acute interpretazioni. Nel n. 51, sempre per la verità, ci era sembrato di escludere i « sospetti assassini »; e ci era anche parso — se possiamo avanzare una sommessa supposizione — di non aver mai parlato di « frode ». Ma, se il signor La Rocca, è di parer contrario, per carità, avrà le sue buone ragioni e noi ci inchiniamo davanti alla sua interpretazione. Anche perché il comunicato ufficiale prosegue affermando che **« con la vittoria conseguita a Latina la domenica precedente alla partita con la Viola, la Cestistica aveva matematicamente conseguito la qualificazione, tal che nulla ha spostato — e nulla avrebbe potuto spostare — il risultato dell'incontro. Evidentemente l'estensore è disinformato al punto di disconoscere anche risultati e classifiche ».** E questo è senz'altro imperdonabile. Come abbiamo fatto a dimenticare, sia pure per un attimo, che nel campionato italiano le partite non spostano alcunché? Del resto, il campionato di Serie B è talmente chiaro e trasparente, che soltanto un commentatore in malafede può cadere in errore. Anche alle due di notte, quando il giornale va in macchina e i risultati tardano, guai a confondersi sul fondamentale girone F della lineare Serie B italiana. Noi siamo davvero umiliati, soprattutto per aver costretto l'illustrissimo signor Presidente ad emettere e diramare tanto di comunicato ufficiale. Un comunicato che termina con un'aulica perorazione, della quale per nessuna ragione al mondo vogliamo privare i nostri lettori. Eccola: **« La Cestistica non fa polemica, meno che mai con chi scrive falsamente per ignoranza o per mala fede. Non consente però a nessuno di intaccare la dignità sportiva, l'autonomia e la correttezza che la Società ha sempre dimostrato sui campi di gioco e fuori. Non consente, inoltre, che si tenti di infangare il buon nome di quei dirigenti che tengono in piedi la Società, non abbinata, in una città senza industrie, legata al filo dei sacrifici personali e dei contributi di veri sportivi. Ritiene, così, di rendere un servizio alla pallacanestro italiana. Non ritiene che altrettanto faccia, con questi articoli, il Guerin Sportivo ».** Chiunque ritenga che parlare di città senza industrie, di contributi dei veri sportivi, per una faccenda del genere, sia leggermente fuori luogo, è in errore. E la pallacanestro italiana è senz'altro grata per il « servizio » che le è stato reso con questo comunicato ufficiale. Con servizi come questi, l'avvenire del basket italiano è assicurato. Ragion per cui, anche se il Guerin Sportivo come dice il nostro autorevole interlocutore non rende alcun servizio, non c'è da preoccuparsene troppo.

Il comunicato ufficiale termina dicendo che la Cestistica Messina « dà mandato » — l'accento nel comunicato non c'è, ma noi pensiamo che si sia trattato di una svista, senza lontanamente supporre che si sia voluto « infrangere » la lingua italiana — **« all'Avvocato Giuseppe Cogliandolo di tutelare il buon nome della Società nelle forme e nei modi che riterrà più opportuno ».** E noi ci permettiamo di invidiare l'illustre patrocinatore, che in questa occasione ha un compito tanto agevole. Perchè il buon nome della Cestistica Messinese (che taluno — chissà perchè — continua a supporre del Vinciland, ma è in errore) non è mai stato da chicchessia insidiato, ed anzi gode — possiamo giurarlo sulla Sacra Formula — di universale considerazione. Grazie ancora — in ogni caso — al lettore La Rocca per le sue preziose e graditissime precisazioni, che ci hanno consentito di fare una messa a punto della quale tutti sentivano impellente bisogno. Per carità, signor La Rocca, renda presto qualche altro servigio al basket italiano. Coi tempi che corrono, nell'imminenza dell'elezione di Vinci, se non lo aiuta lei coi suoi « servigi », il basket italiano è rovinato. □

I primati di Jura

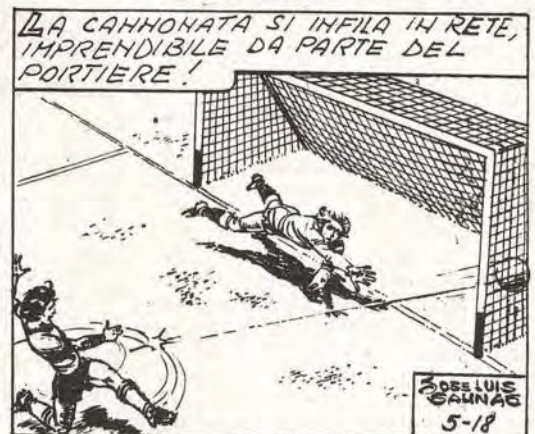
• *Jura* con 20 su 21 è il primo nelle segnalazioni « Gazzetta » per il quintetto dei migliori, seguito da *Sutter* con 20 su 22. Il primato della media di realizzazione è stato battuto da *Jura* che l'ha portato a p. 35,7 (primato precedente *Morse* p. 35,5).

Servizi di basket a colori da pagina 79 a pagina 82

DICK DINAMITE

di **Josè Luis Salinas** e **Alfredo J. Grassi**

RIASSUNTO - Dick, al ritorno della tournée europea, vorrebbe sposare Nita, ma l'allenatore lo convince a rimandare le nozze. Il sig. Pucci annuncia agli Spartans un meraviglioso viaggio in Africa. Tutti sono entusiasti del viaggio, ma il padre di Nita nega il permesso alla ragazza per motivi di studio poi, per la stessa ragione, anche Jeff dovrà rimanere a casa. « Salta » nel frattempo la tournée africana sostituita da una serie di amichevoli in Europa dove gli Spartans giungono senza Jeff e Nita. Il primo match è in Inghilterra e mentre Dick e Poli sono in un ristorante della cittadina dove si allenano, notano che due ceffi hanno intenzione di dar fastidio alla ragazza di un giocatore della squadra locale: i due, infatti, vengono aggrediti ma intervengono Dick e Poli. Il giorno seguente è finalmente l'incontro: gli Spartans, in svantaggio, pareggiano con Dick ma vengono battuti su rigore. Giorni dopo mentre Dick e Poli stanno attraversando un bosco per ossigenarsi, vengono aggrediti da una banda di teppisti i due riescono a difendersi, ma Poli rimane ferito abbastanza gravemente e viene portato all'ospedale.

CONTINUA AL PROSSIMO NUMERO

Lettere al direttore

IL COLLEZIONISTA

Egregio Direttore, chi le scrive è un assiduo e affezionato lettore fin dai primi numeri della sua rivista, cioè da quando ha iniziato il new look, facendola divenire la migliore pubblicazione di football, etc. esistente in Italia. (Io spesso invio la sua rivista, ai corrispondenti esteri come rotocalco d'informazione per quanto riguarda il Calcio Italiano).

Volevo scriverle, per dirle che tutto mi va bene, peró ci dovrebbe essere un po' meno basket (mi sembra troppo!) eppoi per chiederle di fare un'inchiesta-reportage illustrative sugli Stati Italiani di serie A e B. Difatti io, collezionando molto materiale di football, non ho le cartoline dei seguenti stadi: Cesena, Ascoli, Perugia, Catanzaro, Modena, Foggia, Novara, Taranto, Reggiana, Avellino, Catania, L.R. Vicenza, Brindisi, Palermo, Samb, Piacenza — anche se di alcuni di essi ho un' idea di come sono fatti avendoli visti in varie fotografie ed essendoci pure stato. In uno dei prossimi numeri quindi, sarebbe bello vedere un reportage fotografico e con notizie sugli impianti delle società di serie A e cadette, corredato con buone foto — specie dall'alto, o come vuole lei.

Seconda cosa: vorrei chiedere di dedicare una mezza pagina della sua rivista agli scambi fra lettori, interessati a scambiare distintivi, foto, gagliardetti, etc. sia del calcio italiano che internazionale. Quello che mi interessa di più sono i distintivi, e vorrei corrispondere con altri giovani che magari ne hanno e putacaso non sono in contatto con i collezionisti italiani (in Italia 10 persone, all'Estero migliaia). Io attualmente ho 3050 distintivi, e sono il 3.o collezionista come numero, primo è un ex-arbitro di Monza, secondo il masseur del Brescia Calcio, sig. Maggi.

Questo è quanto volevo dirle. Se c'è qualcuno interessato a questo può scrivere a casa mia, essendo io attualmente militare. Grazie!

LIVIO CIMA - Via Vittoria Colonna 51 Milano

LO SPORT IN PROVINCIA

Caro Cucci, le chiedo: lei sa come si pratica lo sport nei piccoli centri di provincia?

Se, in teoria, il passo tra la denuncia di frequenti situazioni sfavorevoli all'incremento dello sport, inteso come attività di massa, e l' adeguamento di eventuali situazioni di ripiego ai suddetti tristi contesti sportivi, è relativamente breve e facile, è pure vero che in pratica, questi rimedi non trovano la loro espressione effettiva. O forse è meglio precisare che tutto quanto dovrebbe favorire lo sviluppo e la diffusione dello sport, non avviene. Andiamo a constatare, nella nostra provincia (Avellino), che pur dispone di notevoli campioni o atleti che, potenzialmente, potrebbero diventare tali (basti pensare a colui che, spesso, ha tenuto in alto l'atletica italiana, Cindolo, o alla squadra di calcio della città, militante nel campionato di serie B). Ma quello che mi preme denunciare è la situazione in cui stazionano alcune compagini di pallavolo della nostra provincia. A parte la monopolizzazione di interessi e di finanziamenti che pratica la squadra di calcio di Avellino, c'è da dire che, oltre questo, non esiste più sport nella nostra città o almeno non esistono più sportivi se non quelli sensibili ad altro spettacolo sportivo che non sia il calcio. Esiste ad Avellino una grande compagine di pallavolo, militante, per questa stagione, nel campionato nazionale di serie C. Già numerose sono state le difficoltà da superare per raggiungere un accordo tra le due squadre di pallavolo esistenti da tempo nella nostra città, ciò che ha permesso di realizzare la unica forte compagine di cui sopra. Sarebbe, ora, normale che per gli allenamenti e per gli incontri, questa squadra potesse disporre di una buona palestra, ciò che certo non manca ad Avellino. Ed invece fino dalla precedente stagione, ci si è trovati contro anche i singoli insegnanti di educazione fisica degli istituti dove esistono discrete palestre, che non volevano si permettesse di praticare l'attività.

Problema irrisolubile e irrisolto tuttora, ci si serve infatti di una ex autorimessa, del tutto inadeguata per gli allenamenti.

Altra nota dolente di questo sport, nella nostra provincia, è il finanziamento; trovare qualche ente disposto a sostenere le spese di una squadra è impresa ardua. Tentomeno gli organi pubblici che dovrebbero assolvere alla funzione di diffusione dello sport, non contribuiscono assolutamente alle numerose spese. A tutto questo si aggiunga che nei paesi limitrofi del capoluogo, molto spesso non esistono palestre o esistono solo impianti insufficienti con nessuna possibilità di realizzare per le squadre locali campionati che non siano a livello provinciale.

Confrontate, ora questa maniera di fare pratica sportiva nelle nostre province a quella che possono fare squadre anche di serie C di regioni come la Lombardia il Piemonte o l'Emilia...

MIMMO DE FALCO - Avellino

IL BOLOGNA '64 E IL BRERA '75

Gentilissimo direttore, permetta che mi rivolga a lei e non me ne voglia se, anzichè seguire la prassi normale scrivendo al giornalista del suo settimanale, le ho scritto direttamente. L'ho fatto in quanto ritengo impossibile ogni dialogo con persone che, esercitando una professione che impone l'obbligo della sincerità, stralciano giudizi personali perfino passibili di essere penalmente perseguiti in quanto, sulla materia, esiste una sentenza della magistratura. Mi riferisco a certe gratuite affermazioni apparse sulla rubrica Arciposta in risposta al signor Andrea Regazzi di Bologna.

Da tempo mi ero completamente dimenticato che esistesse quel giornalista che cura l'Arciposta. Cioè da quando molto tempo fa lessi qualche suo articolo per me troppo fazioso. Con il suo avvento, caro Cucci, alla direzione del Guerino, dovetti adattarmi a leggere, sia pure sfuggevolmente, i titoli delle lettere della sunnominata rubrica.

Ritengo che lei, secondo una «libera dialettica democratica», si sia convenientemente comportato lasciando rispondere il suo collaboratore nel modo che ha fatto. Ma pensavo che una sua risposta (non come direttore, certamente) come giornalista che ha vissuto, lottato, sofferto perchè la verità venisse a galla e, sapendo quanto limpido ed onesto fosse stato il comportamento del Bologna, sarebbe stata doverosa.

Conoscendola bene, non posso pensare che lei abbia taciuto perchè ritiene più commerciabile per il suo giornale la piazza di Milano che non quella di Bologna e anche per questo una risposta me l'aspettavo. L' aspettavo perchè convinto della sua integrità morale, l'aspettavo perchè lei fu il simbolo di coloro che si batterono per il nostro Bologna in quei momenti difficili. Appunto per questo non dispero di leggerla, in attesa che i responsabili della società rossoblù valutino le eventuali responsabilità penali.

Per quanto mi riguarda, senza aspettare l'intervento di quel grande galantuomo del commendator Goldoni, desidererei sapere quale connivenza vi sarebbe stata tra lui e il presidente della F.I.G.C., essendo facile stabilire che quando lo spareggio fu disputato, il presidente del Bologna era il povero Dall'Ara il quale, per questo sporco affare del doping vi lasciò la vita.

Certo al nostro articolista sarebbe molto piaciuto non assegnare lo scudetto al Bologna. Mi perdoni, caro direttore ed eviti, se possibile, di rispondermi in maniera troppo colta poichè sarebbe al di fuori delle possibilità di un autista cui il grande amore per il Bologna ha fatto prendere in mano la penna, ma soprattutto eviti che la risposta venga da quel mostro di cultura umanamente riconosciuto che è il suo collaboratore.

Rispettosi saluti

Lettera firmata - Biella

L'amico lettore di Biella (la prossima volta che ci scrive, firmi chiaramente, per favore) ce l'ha su con Brera, si capisce. Lo accusa di avere dato una interpretazione faziosa del « caso doping-Bologna » del 1964 nel suo libro « Storia critica del calcio italiano » e mi tira in ballo perchè io polemizzi con Brera. Le polemiche ci furono — e violente — dodici anni fa, e non trovo utile riaprirle: non per viltà, ma perchè è esercizio ozioso quello che si dedica alla riapertura di « casi » già definiti, già entrati con grande chiarezza nella storia del calcio: il Bologna fu assolto dall'accusa di « doping », la Magistratura chiuse l'istruttoria con un « non luogo a procedere » contro gli ignoti truffaldini che avevano manomesso le provette dei rossoblù perchè il fatto non costituiva reato e, infine, la squadra di Dall'Ara e Bernardini vinse lo scudetto che le è stato accreditato senza ombra di dubbio. Questi — dicevo — sono fatti inconfutabili. Che poi Gianni Brera, scrivendo la sua bellissima storia « critica » (legga bene: critica) del calcio abbia voluto ventilare altre ipotesi o comunque far dell'ironia sulla vicenda, perchè prendersela? Intanto, non ha drammatizzato le sue opinioni, magari accusando di furto i bolognesi; poi, perchè osteggiare interpretazioni personali di fatti calcistici quando non riusciamo ancora a leggere interpretazioni obiettive e serene sui grandi fatti della storia? Ecco perchè la mia ammirazione per Brera non è minimamente scalfita da una divergenza d'idee sul « caso Bologna ». Quel che importa, gliel'ho già detto, è che il Bologna lo vinse, quello scudetto. Sul campo, a suon di gol.

BROGLIACCIO

A pag. 73 del N. 1 (64) del 31-12-1975 - 6-1-1976 del GUERIN SPORTIVO, nel commento delle partite di Serie B femminile di pallavolo, abbiamo rilevato affermazioni gravemente lesive della dignità e del prestigio del nostro GRUPPO SPORTIVO BROGLIACCIO.

Respingiamo nella maniera più decisa le gratuite illazioni del redattore e le affermazioni fantasiose circa una pretesa arrendevole della nostra squadra nel confronto di sabato 27-12-1975.

Se possiamo comprendere l'amarezza del Suo collaboratore per l' esclusione dalla fase finale del campionato della CERAMICA ADRIATICA (in quanto si tratta del Vice-Presidente di tale società!) non è assolutamente concepibile, né puó essere da noi tollerato che una pubblicazione tanto autorevole come il GUERIN SPORTIVO si presti a basse insinuazioni e ad affermazioni di tale gratuità.

Basti dire che neppure la stampa locale, indubbiamente più sollecita a raccogliere eventuali pettegolezzi o sospetti, ha fatto cenno a quanto è stato invece scritto con censurabile leggerezza dal Suo giornale. Non senza aggiungere che l' andamento della partita e i punteggi dei parziali stanno a dimostrare quale accanimento e quale agonismo abbiano regnato in campo.

A norma dell'art. 8 della Legge 8-2-1948, n. 47, La invitiamo a fare inserire nel prossimo numero del settimanale GUERIN SPORTIVO da Lei diretto la presente dichiarazione.

IL VICE-PRESIDENTE (DOMENICO D'ALESSIO)

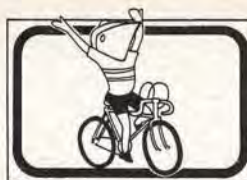
Il signor D'Alessio non è pago della precisazione « sportiva » concessagli nello scorso numero e insiste, invocando l'art. 8 della legge sulla stampa, affinché sia data pubblicazione alla sua prosa contestatrice. Lo accontentiamo per non dover perdere ulteriore tempo con una bega che non meritava più di poche righe, ma non possiamo fare a meno di rammentare agli « sportivi » come il signor D'Alessio che quando vorranno leggere cronache relative alle loro squadre, fino a ieri misconosciute, faranno bene a rivolgersi altrove.

RISPOSTE IN BREVE

Salvatore Privitera - Catania — I manifesti del Catania e di Ciceri non sono per ora realizzabili. Speriamo che in futuro se li meritino.

Carmelo - Ventimiglia — Il volume « Il Film del Campionato » sarà formato raccogliendo gli inserti a colori pubblicati dal Guerin Sportivo con una aggiunta di articoli e statistiche relative al Campionato '75-'76. Il prezzo sarà molto economico.

Mario Valiante - Salerno — Daremo più spazio alla serie C e cercheremo di non sbagliare i nomi.

Sandro Brena - Presezzo — Sì, ci si può iscrivere al Guerin Club senza bisogno di abbonarsi al Guerino.

a cura di Giorgio Rivelli

Franco Bitossi, veterano delle corse su strada, si è dato al ciclo-cross con notevole impegno e senza ricevere particolari compensi perché...

«Cuore matto» ha fame d'azzurro

FRANCO BITOSSI

E' accaduta una cosa strana che nessuno, programmaticamente, ha stimolato e che ha prodotto un fenomeno di riconversione quanto meno singolare. Passato tra gli « ex » l'unico vero specialista italiano di gare ciclo-campestri, il veneto Renato Longo, cinque volte campione del mondo, all'Italia è rimasto un ruolo cenerentolo solo in parte illuminato da un atletico valdostano, di nome Franco Vagneur che proviene dal podismo e che — professionalmente — esercita l'insegnamento della lingua francese.

Questo Vagneur è certo più podista che ciclista e gli osservatori più attenti dicono addirittura che l'altra domenica per agevolargli maggiormente la riconferma a campione d'Italia gli organizzatori padovani (che poi erano gli stessi suoi dirigenti di società) hanno innaffiato e persino arato dei tratti di percorso campestre che il freddo e la nebbia avevano nel frattempo rassodato.

Messo a suo agio dall'obbligo di correre a piedi (bicicletta in spalla, e lui tra l'altro ha spalle quadrate che sopportano senza quasi accorgersi il peso di una bicicletta da corsa), Vagneur ha liquidato con estrema facilità i suoi avversari tra i quali si annidavano molti professionisti al loro virtuale debutto nella specialità.

Il fatto è doppiamente curioso: in primo luogo Vagneur (pur gareggiando da vedetta in Italia e all'estero, con i conseguenti emolumenti garantiti) continua a restare formalmente dilettante. In seconda analisi, a vincere la corsa per il titolo è stato un dilettante (Vagneur) e non un professionista patentato. Ma è bene chiarire: nessun gruppo sportivo ciclistico è orientato ad assicurarsi la firma di un « podista che sa anche correre bene in bicicletta ». Dunque, anche se lo volesse, Vagneur farebbe un salto nel buio passando alla categoria superiore. Al contrario, restando dilettante, Vagneur è conteso dalle società minori che possono incentrare su di lui i loro entusiasmi ed i loro (piccoli ma buoni) capitali. E ciò gli assicura un trattamento « professionale » altamente remunerato. Parrebbe un gioco di parole ma è quanto accade dietro la facciata del ciclo-cross.

Nello stesso tempo si muovono dal torpore invernale i professionisti, e ci sembra di capire il perché: essi intravvedono (come dice Gimondi) la possibilità di **« fare movimento in una situazione evolutiva che ripudia il passato statico »** e, nello stesso tempo, si assicurano ingaggi che non saranno principeschi ma che concorrono... ad arrotondare lo stipendio.

Si direbbe che tutto ciò non interessi molto Franco Bitossi. L'ex-cuore matto, che quest'anno è prossimo alle trentasei primavere, non si sente affatto «matusa» e, al contrario, si comporta come un ragazzino alle prime armi.

« Perché faccio le corse ciclo-campestri? Ma perché fanno bene, perché mi divertono, perché faccio fatica "obbligata" e il mio fisico ne beneficia ».

Bitossi s'è fatta la nomea di « padrino » del ciclismo, e non è una questione di oggi o di ieri. Si ricorderà quando arrancava in coda (e più spesso al centro del gruppo) in un anonimato che aveva una sua origine e una sua funzione: quella di distrarre i censori, i cerberi (in motocicletta) della giuria. E così lui — sospinto dai gregari — poteva pedalare a ruota libera, per cui quando arrivavano le montagne (ma guarda un po', si diceva) lo si trovava sempre tra i primi. Sfido io, alla lunga si capì che qualcosa funzionava di sotterfugio. Ma nessuno ebbe cuore di affliggere il furbo Bitossi con rivelazioni che, per poter reggere, dovevano portarsi seco una documentazione fotografica che non esisteva. D'altra parte, siamo sinceri, forse che Bitossi non ha imparato (e copiato) l'arte da altri, Anquetil ad esempio, e prima ancora qualche « campionissimo »?

Poi si disse che aveva steso un patto di alleanza (segretissimo) con Merckx, così da assicurarsi una reciprocità che gli giovava: perché gli apriva le porte verso successi (per solito non roboanti, ma anche quelli roboanti rientravano nel gioco del « dammi che ti do ») che altrimenti potevano venirgli contestati se non addirittura vietati. Quando si diceva: ma è poi tutto vero? Abbiamo visto a volte Merckx arrivare piegato in due sulla bici: era stato trafitto dallo scatto violento di Bitossi, portato in anticipo sulla regola tattica, e poi reputato con eguale rabbia. Quella era classe, altro che... porta aperta della « mafia » pedalante. Tutte queste cose Bitossi le sa e, messe insieme le cattive insinuazioni maturate durante la sua biennale convivenza con Baronchelli, ha stabilito che si può mettere kappaò la categoria della maldicenza ribellandosi a colpi di pedale.

Franco Bitossi ha fatto un bagno di umiltà, tutt'altro che sterile se — come si è visto — s'è messo ad inseguire personalissimi sogni dilettantistici nelle gare invernali, nei ciclo-cross, dove la sua presenza fa anche cassetta ma lui non ne approfitta e non ne beneficia. Corre da turista, da amatore, e non dice niente la sua smania d'azzurro?

Bitossi ha fatto fare cose straordinarie a Fredo Martini, un commissario tecnico che il calcio (ahimè quanto distante in materia economica dal ciclismo) dovrebbe invidiare, e possibilmente copiare: perché il fiorentino, ex-luogotenente di Fiorenzo Magni, non percepisce neppure un soldo di stipendio dalla Federciclismo e funziona, praticamente a tempo pieno, soltanto per le spese. Martini abita a Sesto Fiorentino dove conduce una avviatissima boutique di confezioni: si direbbe, insomma, che ha una propria autonomia economica, che spiega il suo disinteressato entusiasmo, la sua grande passione che gli ha garantito, tra l'altro, la totale immunità dopo il «mezzo disastro» della Nazionale su strada al Campionato Mondiale di Yvoir, nell'agosto scorso.

Martini s'è buttato a corpo morto sul ciclo-cross, ha fatto diventare importanti (con la sua preannunciata presenza in veste di selezionatore azzurro) anche gare di poca risonanza. Ed una ventina di professionisti si sono messi ad assecondarlo, compreso Gimondi.

Tra tutti, però, commovente è stata la « voglia d'azzurro » di Bitossi, che non sottintende guadagni o speciali sinecure ma semplicemente la buona, semplice, antica vocazione del corridore in bicicletta di vedere premiata la propria fatica con l'inserimento nella squadra Nazionale.

Una notazione edificante: al Campionato Mondiale del 25 gennaio a Chavaz d'Azergues, nei pressi di Lione in Francia, nessun azzurro avrà il premio-vittoria. E neppure il gettone di presenza: perché la vittoria è ipotesi che neppure sfiora i progetti di Martini (**« Siamo al primo esperimento, ci andiamo per fare soltanto un primo test internazionale »**) ma non soltanto per questo. Perché nessuno, neppure Vladimiro Panizza che è campione d'Italia e che perciò la maglia azzurra l'ha avuta d'ufficio, ha chiesto preventivamente **« cosa mi date »**.

Poi, magari, la Federazione corrisponderà il « mancato guadagno » ma di propria iniziativa, senza sollecitazioni e senza normative. Pare d'essere nell'epoca del ciclismo pionieristico allorché, secondo gli storiografi di ciclismo, quello che contava, molto decubertianamente, era pedalare... □

I vecchi leoni della pista ritornano a ruggire

L'apertura del nuovo, faraonico Palazzo dello Sport di Milano, ha messo in agitazione i vecchi fantasmi dello sprint. Ha cominciato Antonio Maspes che, avendo vinto nella sua carriera qualcosa come sette titoli mondiali e quindici tricolori, può ben dirsi l'emblema della velocità su pista. A lui è stata affidata la soluzione di un annoso quiz legato alla virtuale scomparsa dell'attività su pista: non si corre più nei velodromi perchè sono scomparsi i campioni o perchè è scomparsa la passione?

Maspes risponde che è soltanto un problema di personaggi: **« Ridatemi Gaiardoni, Plattner, Harris, Derksen e anche Sacchi, Morettini, Pinarello ed io rianimerò i velodromi, farò riaffollare le tribune ».**

Intanto, per cominciare, sta allenandosi in proprio. Pare, per ritrovare la linea (il suo peso è più vicino ai cento che ai novanta!): ma si dice anche perchè chiamato alla « Sfida del Nonno » che dovrebbe sostenere il 31 gennaio, contro Gaiardoni, un altro peso massimo, durante la manifestazione inaugurale del Palazzo dello Sport di San Siro. In secondo luogo, Maspes — anche nella sua veste di C.T. azzurro — ha cominciato un fitto battage di interviste giornalistiche, radio e televisive, sempre sul tema del rilancio della pista. E, da Padova, gli ha risposto Beppe Beghetto, più volte campione del mondo della velocità: **«Aspettami a maggio, se avrò ritrovato la potenza antica, ti costringerò a darmi una maglia azzurra per Monteroni ».**

Monteroni è una cittadina pugliese circondata di uliveti dove è sorto il « Vigorelli del Sud », cioè una perfetta pista in legno che a settembre ospiterà i Campionati Mondiali. Vedremo se basta parlarne, per riedificare l'amore di una volta. Intanto Maspes, è indubbio, sta mettendo un « tigre » nel motore della pista: come dialettico, è quasi campione del mondo... di tutti gli sport. □

a cura
di **Bruno De Prato**

Il pilota friulano sta ritrovando tutta la fiducia nei suoi mezzi e la prossima stagione sarà alla guida della nuova HD 350

Bonera: una moto, un mondiale e... se stesso

Gianfranco Bonera sta ritrovando tutta la fiducia in se stesso e la sicurezza che un anno disgraziato come quello appena conclusosi aveva avuto modo di incrinare. Lontano dal non più sereno ambiente della squadra MV, Gianfranco ha avuto modo di fare un sereno esame di coscienza per mettere a fuoco le responsabilità sue e della macchina in tutta la serie dei suoi incidenti.

Gianfranco, ora che i conti sono stati chiusi, parla con sincerità e pacatezza, è cambiato, il matrimonio e la paternità lo hanno indubbiamente maturato.

« Read è veramente un grandissimo campione, non vedo differenza con Agostini, sono tutti due grandi egualmente, e se uno dei due perde evidentemente è questione di macchina. La MV ha dimostrato a Francorchamps di essere solo di poco inferiore alla Suzuki, mentre nei confronti della Yamaha il margine a nostro favore era netto. Solo che questo margine si invertiva su tutte le altre piste. Al G.P. di Germania, quando la MV si è presentata con le teste nuove e con un buon numero di cavalli in più, Read ha veramente rischiato la vita nel tentativo di battere la Yamaha di Agostini ».

— Sì, però è noto che c'era aria pesa fra Read e i meccanici.

« Non è questione di Read o dei meccanici. E' che loro erano sotto pressione dall'alto e allora, un po' meschinamente, ma d'altronde è comprensibile, cercavano di scaricare parte delle accuse su Read, ed è venuto fuori quel pasticciaccio che è venuto fuori. C'è comunque da dire che in quanto a maneggevolezza, quella benedetta MV ne aveva dei problemi. Noi semplicemente non potevamo fare quello che Agostini faceva con la Yamaha. Dimensionalmente le due macchine non presentano grandi differenze, ma mentre la testa del motore a due tempi della Yamaha è un semplice coperchio di alluminio, che a far tanto peserà 5 chili, quella del motore a quattro tempi della MV ha due alberi a camme, gli ingranaggi relativi, sedici valvole e i carburatori, a dir poco una trentina di chili che spostano in alto il baricentro, caricano maggiormente l'avantreno in frenata e in curva portando la ruota anteriore al limite della perdita di aderenza ogni qualvolta si osi un poco di più in piega ».

— Read diceva che la macchina perde aderenza davanti e poi se cerchi di recuperarla ti parte decisamente anche di dietro e non c'è niente da fare. Un po' quello che ti è successo al Mugello.

« Certo, quando una macchina ti va via davanti è praticamente impossibile recuperarla e se si pensa che Read con una macchina del genere è stato lì lì per farcela anche quest'anno, si capisce che certe polemiche nei suoi riguardi sono state abbastanza artificiose ».

— Ormai è andata così ed è più giusto parlare dei tuoi programmi futuri. Su che classe punti con le HD, visto che è presumibile che Walter sia ancora l'uomo della 250?

« Certo, Walter tira a far suo il terzo titolo della categoria 250, e io gli darò una mano. In cambio lui me ne darà una per la 350 ».

— E con la 500?

« Il discorso si fa più lungo. La moto è ancora da sgrossare. A parte i noti problemi di telaio, che forse sono alla base del ritardato sviluppo di tutta la macchina, anche il motore è ancora lontano dal suo rendimento ottimale. Ovviamente come tutti i dui cilindri è un bel motoraccio generoso, ma penso che anche una volta che fosse al massimo del suo rendimento continuerebbe ad essere un motore con dei limiti ».

— Non hai provato la macchina con il telaio Bimota?

« No, solo quella con il telaio della Harley, ma vorrei proprio provarla la Bimota, ha l'aria sana, e poi ho sentito che a Misano ha girato molto forte. Oltre tutto la macchina attuale ha i freni a disco tradizionali, mentre invece io vorrei disporre anche sulla 500 del Campagnolo Hydroconico, che sulle altre Harley sta dando risultati eccezionali ».

— E' possibile fare un parallelo fra la Harley 500 e la MV?

« Onestamente bisogna dire che l' Harley è troppo indietro in quanto a messa a punto per poterla paragonare alla MV. In ogni caso è un discorso abbastanza peregrino, visto che secondo me un bicilindrico non potrà mai avvicinarsi ai livelli di potenza raggiungibili da un quattro ».

ITALO FORNI

L'Hilton dei crossisti

Piccola rivoluzione nella scena crossistica italiana con molti uomini di primo piano che hanno lasciato le vecchie squadre per andare ad ottenere contratti più favorevoli sotto nuovi colori. I tre casi più clamorosi sono costituiti da Cavallero, Piron e Forni.

Cavallero quest'anno sarà con Villa e non fa mistero di puntare al titolo della 500, pur allineandosi anche con la 125 e la 250 del costruttore modenese. A proposito di Villa, che l'anno scorso contava sul solo Forni, c'è da dire che quest'anno ha ingrossato in modo veramente eccezionale le fila del suo clan, al quale sono approdati fra gli altri anche Lolli e Madii; oltre ad altri due o tre giovani al loro primo anno da senior.

Piron ha lasciato la « CZ » per firmare un contratto che si dice molto vantaggioso per lui con la fiorentina « Moto Beta ». Naturalmente il bravo campione veneto punta alla riconquista del titolo della massima categoria, pur scendendo in campo anche nella 125 e nella 250.

Forni infine costituisce la maggior sorpresa di questo movimentato mercato crossistico, visto che tutto sommato la « Villa 250 » gli aveva dato modo di mettersi in luce in tutte le gare di campionato e non, anche se poi in più di un'occasione lo ha lasciato a piedi per qualche inconveniente meccanico. Forni ha già presso di sé la « Husqvarna 500 » con cui intende dare la scalata al titolo. Italo si è dichiarato molto soddisfatto dei primi assaggi e soprattutto dei rapporti che si sono subito stabiliti fra lui e la « Laverda », nuova importatrice per l'Italia delle prestigiose moto svedesi.

Vita tranquilla per il clan « KTM », rimasto invariato con Gritti, Micheli e Ferrari, e anche per quel Maico che continua a contare su Angiolini e Alborghetti. Nella classe 125 i due hanno già raggiunto accordi definitivi rispettivamente con la « Aspes » e con la « Aprilia ». Rustignoli resta alla Montesa, che ora conta anche su Vertemati, che ha abbandonato la « Puch », e soprattutto su Gualtiero Brissoni, il giovane campione bergamasco in costante ascesa.

Ducati - Spaggiari divorzio all'italiana

La ritirata generale che ha visto lasciare la scena ufficiale dello sport motociclistico da parte di giganti come Yamaha ed MV perderà anche un altro protagonista.

In vero il raffronto con i due colossi sopra citati è forse fuori luogo, visto che ad uscire da una scena molto più angusta di quella mondiale è la Ducati, che per il '76 non confermerà l'appoggio finanziario che nel '75 aveva riservato alla scuderia Spaggiari di Reggio Emilia, la quale ha dominato la stagione delle gare riservate alle moto di serie realizzando una ininterrotta collana di successi con le sue 750 SS affidate a Franco Uncini, Giulio Sabattini e in finale di stagione a Carlo Perugini.

Questo non vuol dire necessariamente che Spaggiari non partecipi più con la sua scuderia alle gare riservate a questa formula, vuol soltanto dire che lo farà a titolo personale, senza poter disporre di alcuna assistenza finanziaria, ma più semplicemente ricevendo dalla Ducati lo stesso tipo di sostegno che la casa ha deciso di dare a tutti i privati che intendono gareggiare con le sue 750 SS.

La riduzione del programma sportivo Ducati si è resa necessaria sia per contenere le spese nel corso di un anno non facile come il '76 promette di essere, sia perché la Ducati ha deciso di concentrare tutti i suoi sforzi nell'assistere finanziariamente la scuderia « NCR » che si è assunta il compito di portare le macchine di Borgo Panigale in tutte le gare della Coupe d'Endurance con il preciso intento di ripetere e migliorare i risultati conseguiti nel corrso della passata stagione.

A tale scopo i tecnici della piccola scuderia bolognese stanno già lavorando alle nuove macchine con le quali intendono andare alla conquista in particolare del Bol d'Or, la più prestigiosa delle gare di durata motociclistiche. Per quanto riguarda gli uomini che Spaggiari ha avuto nel suo team quest'anno, Franco Uncini, certamente il più promettente, pare abbia ormai perfezionato il suo contratto con Carpeggiani e quindi passerà senior. Giulio Sabattini, indubbiamente il meno redditizio dei tre, ha da badare alla sua nuova concessionaria e presumibilmente sarà meno attivo in campo agonistico, mentre infine Carlo Perugini dovrebbe rimanere nell'ambito Ducati venendo a far parte degli uomini cui la « NCR » affiderà le sue macchine.

— Dica « trentatrè »! —

Gli azzurri certi di essere a Innsbruck sono per ora sei: di qui a quando si apriranno i « Giochi » debbono esserne selezionati altri due: chi?

I fondisti alla vigilia olimpica

Il fondo azzurro, dopo la magra del '72 ai Giochi di Sapporo ed il quasi miracoloso ottavo posto del tenace Tonino Biondini ai mondiali di Falum nel '74, si è chiuso in una specie di lungo ritiro dal quale sono giunte a sprazzinotizie di sortite folgoranti come il secondo posto nella classica 50 km di Lahti del risorto Primus.

Quest'anno, dopo una lunga e intensa preparazione, la squadra « A », rinforzata da alcuni validi elementi provenienti dal settore giovanile, è composta dai vecchi **Kostner, Chiocchetti, Primus, Biondini** e **Favre** e dai giovani **Pedranzini, Andreola, Bonesi, Vidi** e **Capitanio.**

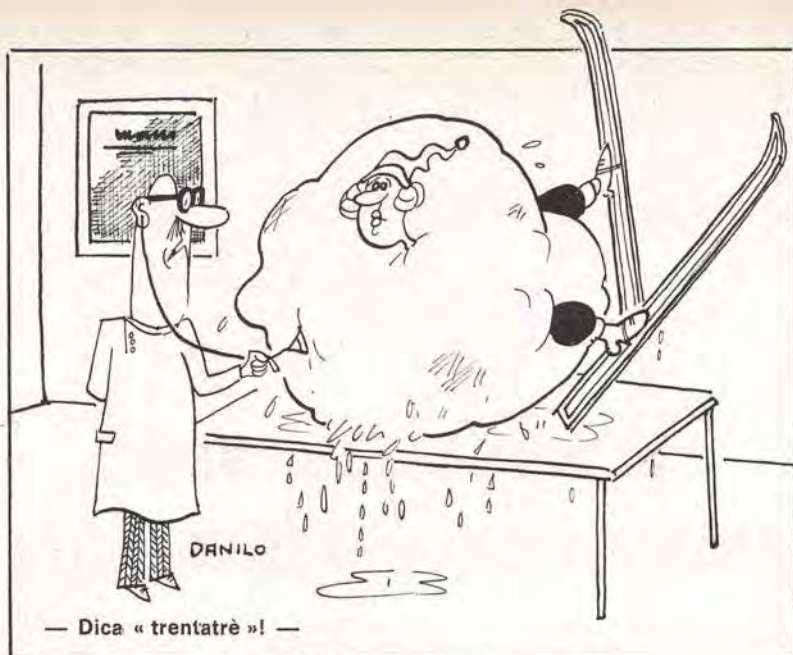
Nelle gare disputate sinora c'è stata una netta prevalenza di **Kostner, Chiocchetti, Primus** e **Capitanio** (nella prima fase, delle gare italiane di dicembre) mentre in gennaio si è avuta la bella affermazione di **Pedranzini** e **Capitanio** quarto e quinto nella 30 km internazionale di Castelrotto.

I migliori tempi dei frazionisti delle squadre italiane partecipanti alla staffetta 3 x 10, corsa a Selva Gardena, sono stati **Favre, Chiocchetti** e **Primus.** La staffetta è stata vinta dai tedeschi orientali **Grimmer, Mainel** e Klauss, componenti la staffetta vincitrice dei mondiali di Falum; seconda e quinta le formazioni italiane.

Dopo Castelrotto, la squadra si è divisa: una parte è andata a Le Brassue, dove si è imposto il campione olimpico uscente, il norvegese Myrmo sul sorprendente francese **Pierrat,** il nostro migliore era **Kostner,** nono,

Favre è tornato alla vittoria, battendo **Capitanio, Primus** e gli gli altri nell'ordine, nella 15 km della Coppa Consiglio Valle, corsa a Champoluc. Intanto a Bohinj, in Jugoslavia, **Rupil** si è piazzato secondo dietro al bulgaro **Toskov** e davanti al cecoslovacco **Seidl;** settimo **Carrara** e dodicesimo **Terzer.**

Non sarà facile per la commissione tecnica del fondo scegliere gli otto azzurri che parteciperanno ai Giochi Olimpici invernali: **Kostner, Chiocchetti, Primus, Capitanio** e **Favre** sembrano certi e a questi si potrebbe aggiungere **Pedranzini.** Ma e gli altri due?

Alberto Peretti

IL BOLLETTINO DELLA NEVE

LOCALITA'	NEVE	PER INFORMAZ.
PIEMONTE		
ALAGNA	20-150	0163-91118
ALPE DI MERA	80	0163-71104
BARDONECCHIA	30-90	0122-99032
BIELMONTE	10-50	015-72084
CLAVIERE	40	0122-8856
FORMAZZA	50-70	0324-63050
FRABOSA SOPRANA	20-70	0174-64010
LIMONE PIEMONTE	150	0171-92101
MACUGNAGA	10-140	0324-65119
PIANA DI VIGEZZA	80-100	0324-9091
MOTTARONE	30	0323-90150
SAUZE D'OULX	60	0122-85009
SESTRIERE	50	0122-76045
VALLE D'AOSTA		
CERVINIA	40-200	0166-94136
CHAMPOLUC	40-60	0125-307113
COURMAYEUR	10-200	0165-82060
GRESSONEY ST. JEAN	20-90	0125-85185
GRESSONEY LA TRINITE'	20-110	0125-86143
LA THUILE	30-100	0165-88179
PILA	30-100	0165-40220
VALTOURNANCHE	0-30	0166-92221
LOMBARDIA		
APRICA	20-160	0342-6746113
BARZIO	60-80	0341-96101
BORMIO	10-110	0342-90116
CASPOGGIO	16-60	0342-51150
CHIESA VALMALENCO	80	0342-51150
FOPPOLO	60-70	0345-74101
LIVIGNO	30-80	0342-996379
MADESIMO	30-120	0343-53015
MONTE CAMPIONE	20-90	0364-55136
MONTE PORA	30-50	0346-31446
PIANI DELLE BETULLE	20-40	0341-88123
PIANI D'ERNA	20	031-262091
PIAN DEI RESINELLI	20	0341-59123
PIAZZATORRE	60-70	0345-85012
PONTEDILEGNO	20-70	0364-91122
PRESOLANA	10-40	—
SANTA CATERINA VALFURVA	20-80	—
SAN SIMONE	50-120	0345-71000
SCHILPARIO	10-50	0346-55082
TONALE	70	0463-91280
TRENTINO ALTO ADIGE		
ALPE DI SIUSI	50-100	0471-72904
ANDALO-PAGANELLA	10-100	0461-58836
BONDONE	30-100	0461-47128
CANAZEI	15-80	0462-61113
CAVALESE	0-90	0462-30298
FOLGARIA	0-30	0464-71113
MADONNA DI CAMPIGLIO	15-110	0465-41026
MOENA	10-100	0462-53122
ORTISEI	20-50	0471-76328
PEJO	30-100	0463-74110
SANTA CRISTINA VALGARDENA	40-80	0471-76346
SAN MARTINO DI CASTROZZA	15-80	0439-68101
SELVA VALGARDENA	50-80	0471-75122
VIGO DI FASSA	10-30	0462-63393
VENETO		
ARABBA	70-120	0436-7157
ASIAGO	0-50	0424-62661
BOSCOCHIESANUOVA	10-50	045-697088
CORTINA	40-110	0436-2711
FALCADE	40-100	0437-50167
NEVEGAL	0-20	0437-98129

Pargaetzi, il castigamatti

Non contento di dare fastidio ai « grandi » della Coppa del Mondo ogni volta che si presenta tra loro, lo svizzero **Pargaetzi** è il castigamatti della Coppa Europa. Dopo le gare di Tarvisio e Sella Nevea, lo slalomista svizzero si è portato in testa alla classifica di Coppa Europa davanti al liberista americano **Anderson** ed ai nostri **Noeckler, Senoner** e **Pietrogiovanna.** Dice giustamente il nostro allenatore Thoma che le gare di Coppa Europa poste in calendario sono troppe. Aggiungo io che se c'è un settore debole della nostra rappresentanza in seno agli organismi organizzativi della Federazione internazionale è quello dei calendari agonistici: una volta o l'altra ne parleremo!

● **Le fanciulle si svegliano** - La mini-squadra femminile dà qualche segno di vita. Dopo il sesto posto della **Giordani** a Les Diablerets, ecco che **Wilma Gatti** ha addirittura fatto meglio a Les Gets, dove ha conquistato il quinto posto e dove c'è stato anche un onorevole nono posto della Tisot. In questo slalom avevamo addirittura avuto il primo posto della Giordani dopo la prima manche, evento che non si verificava a livello di prove mondiali da quattro lustri, ma poi la capitana saltava nella seconda dimostrando comunque che — quanto a valore tecnico — ogni impresa le è possibile, e che, quando la fortuna smetterà di voltarle la testa, il grande risultato è alla sua portata.

● **Jugend Cup** - E' giunta all'undicesima edizione la Jugend Cup, manifestazione discesistica fra i giovani dei Paesi alpini, che si disputa a rotazione nelle cinque stazioni di sport invernali che l'avevano a suo tempo indetta: quest'anno appuntamento a Madesimo il 24 e 25 aprile.

● **Ski Maraton azzurra** - Con la partecipazione di 1066 concorrenti, tra cui 6 donne (che hanno portato a termine la gara) si è svolta in Val Pusteria la Ski Maraton, su 60 km. di percorso. Vincitore è risultato l'ex azzurro **Rehmann** sul norvegese **Besseger** e sull'intramontabile cortinese **Alfredo Di Bona**. E' sci anche questo, come no?

● **In 1500 alla Galopèra** - Continuano ad avere grande successo le lunghe marce con gli sci. La sesta **Galopèra,** 30 km. sulle alte quote attorno al passo di **Lavazé,** ha visto vincitore il vigile del fuoco di Belluno, **Maurizio de Zolt**, che ha battuto il record stabilito lo scorso anno da **Mario Varesco,** giunto quest'anno secondo, davanti a **Francesco Zanon** e ad altri. Nella categoria femminile, su un percorso di 15 km., ha vinto **Antonietta Manzardo** su **Aila Piva.** Il percorso della **Galopera**, se persisterà la mancanza di neve in Val di Fiemme, costituirà l'àncora di salvezza della prossima **Marcialonga,** in calendario per il 25 gennaio.

● **Grande stagione di Bertin** - Fra gli azzurri del biathlon (interessa poco, ma ci son medaglie) in preparazione per i Giochi di Innsbruck, **Willy Bertin** si è dimostrato sinora certamente il più in forma: dopo essersi classificato secondo nell'internazionale del Passo di Rolle, ha addirittura vinto sia la 10 che la 20 km. di Inzell, precedendo i migliori sovietici, francesi, svizzeri, ecc. nella « 3.a Coppa internazionale del biathlon ».

Vito Antuofermo, reduce dalla conquista del titolo europeo dei medi junior a Berlino torna a Palo di Colle

«Credetemi, sarò campione del mondo!»

Ed ora quale finimondo scoppierà a Palo di Colle, un paesino di qualche migliaio di anime, in provincia di Bari? E' legittima la domanda se si pensa agli onori, ai trionfi che vennero tributati a Vito Antuofermo quando rientrò due anni orsono in Italia, con il solo merito di aver collezionato una serie di successi da « pro » e di essere diventato beniamino del pubblico del Madison Square Garden. Ricevimento in Municipio, con Sindaco e Giunta in testa, banda musicale, abbracci e baci per l'emigrante che tornava a casa in visita effettiva da dove era partito — in calzoni corti — 15 anni prima.

Cosa succederà ora che Vito, con una prestazione da grosso fighter è diventato campione d'Europa dei medijunior, in barba a tutti i pronostici dei tecnici tedeschi che lo volevano umiliato dal germanico Eckhard Dagge? Lo eleggeranno Sindaco, gli intitoleranno una piazza del paese? Lo faranno cittadino onorario? Certamente accadranno scene turche di cui Vito sarà particolarmente orgoglioso. Sono stato uno dei primi a conoscerlo al suo arrivo in Italia. Lo rividi, al suo secondo match romano, mostrarmi orgoglioso il grande album di foto a colori dei festeggiamenti in suo onore a Pallo di Colle.

« Voglio diventare campione del mondo come Nino Benvenuti. Oltre che per me stesso, per la mia famiglia, anche per questi miei compaesani che si sentono tanto fieri di avere un loro concittadino alla ribalta dei giornali, della TV. Sia pure in campo sportivo. E state pur tranquilli, che sarò campione del mondo ».

Ora c'è davvero da crederci, perché il ragazzo barese , sino ad oggi, non ha tradito le attese di nessuno dei suoi estimatori.

La sua storia è simile a quella di cento, mille, diecimila emigranti, di figli di italiani che hanno duramente lavorato e sofferto, prima di trovare gloria, denari e soddisfazioni nello sport. E' la storia di tanti pugili italo-americani come Rocky Graziano (**« è a lui che assomiglio, con minor potenza, ma più classe »** ha sempre sostenuto Vito), come Rocky Marciano, come Willie Pep e tanti, tanti altri della lista dei campioni del mondo di ogni epoca e categoria.

A portarlo in palestra è stato un poliziotto che lo aveva visto picchiarsi in strada. Né più, né meno, di Rocki Graziano. A Brooklin — dove vive — Vito, oltre che aver appreso la boxe, ha preso anche moglie. Ed è un personaggio, forse l'unico del pugilato italiano, dopo l'addio di Nino Benvenuti. Se per personaggio si intende quel pugile che « fuori dalle corde » sappia far chiacchierare, scrivere di sé. Nel bene, nel male, nel vestire, nel parlare. Se questo significa personaggio, Vito lo è indiscutibilmente.

Lo è stato anche a Berlino quando i tedeschi hanno ironizzato sull'italianità di Vito Antuofermo. Cosa ha fatto lui? E' andato semplicemente alla TV ed ha mostrato, ai milioni di telespettatori tedeschi, il suo passaporto italiano. Mettendoli tutti a tacere. Che poi Vito, pugilisticamente, appartenga al mondo USA è un altro discorso. Il suo sangue, il suo cuore — non certamente i suoi soldi — sono davvero italiani. Proprio il personaggio Antuofermo potrebbe far riesplodere in Italia l'entusiasmo dei « fans » della boxe, che perduto Benvenuti, ora stanno perdendo Bruno Arcari (non ne vuol proprio sapere di affrontare Stracey) e sono alla disperata ricerca di qualcuno che li riporti ai tempi dei Mazzinghi e Benvenuti.

Lo splendido successo di Berlino (decimo italiano a combattere nella capitale tedesca per un campionato d'Europa, vincendo, come avevano fatto a loro tempo Musina, Cattaneo, Del Papa, Tamagnini e Benvenuti) ha avuto il potere di « lanciare in orbita » Rodolfo Sabbatini, l'organizzatore romano che cura l'attività di Antuofermo in Europa e che ha avuto il merito di farlo conoscere al pubblico italiano, bruciando sul traguardo della « firma » Bruno Amaduzzi che si era recato al Madison per « osservarlo » contro Sullivan e « strappargli una firma », che il suo manager aveva già concesso a Rodolfo Sabbatini.

Per il vulcanico « brookolino », Rodolfo ha delle mire e dei programmi ambiziosi. Un mondiale a Milano, nel nuovo Palasport, contro il « coloured » delle Bahamas Elisha Obed e successivamente (in caso Vito divenisse campione del mondo) contro Rodrigo Valdes oppure Carlos Monzon per il titolo mondiale di una delle due sigle (W.B.C. oppure W.B.A.) se nel frattempo non fosse unificato il titolo in un « superscontro » diretto, tra i due grandi campioni. La carriera di Antuofermo non dovrebbe essere lunga perché il pugile reca chiaramente in volto i segni del suo duro mestiere ed anche a Berlino le ferite e gli spacchi si sono aperti come cacio sui maccheroni.

La vittoria di Antuofermo — 4. titolo europeo per l'Italia — dovrebbe ridare coraggio alla FPI nell'operazione « oriundi », che aveva suscitato non poche critiche e perplessità al suo avvio.

Ora i Mattioli, Monaco, dovrebbero essere spronati ed aiutati dalla FPI nei loro tentativi di conquistare qualche alloro alla causa del « boxing » italiano e di riflesso per i nostri dirigenti federali.

Sergio Sricchia

FRANCO UDELLA

Dopo l'europeo dei mosca con Fritz Chervet, ci si chiede che fine abbia fatto (a norma di regolamento) il richiamo per « difesa passiva ». E qualcuno trova da ridire...

Zitto e... Udella!

Dunque, Franco Udella è rimasto sul trono europeo dei pesi mosca e ben gli sta! Un momento, intendiamoci bene, non è che ben gli stiano gli immancabili sergozzoni che non potrà certo evitare nei suoi incontri futuri; ben gli sta, invece, quel trono che soltanto un « coup d'etat » dell'arbitro francese Baldeyrou, spalleggiato dal giudice austriaco Koehler, avrebbe potuto stornare a favore dell'anguillesco svizzerotto Fritz Chervet, campione forse di maratona saltellante e non certo di quella nobile art che il marchese di Quensbury volle, a suo tempo, regolamentare.

E già che siamo in tema di regolamenti, mi soffermo un attimo, contestando, sul richiamo ufficiale inferto dall'ineffabile Baldeyrou al nostro Udella, reo, in quel momento, di avere colpito di striscio l'ossuto fianco dell'avversario. Non contesto certo il richiamo di per sè stesso, visto che in simili... bassi peccatucci il cagliaritano era già caduto altre volte, contesto invece il fatto che il direttore di scontro non abbia ritenuto opportuno richiamare ufficialmente anche lo sfidante per persistente « difesa passiva ».

E' vero che uno degli elementi di giudizio è quello basato sulla « abilità difensiva », ma non si può sicuramente spacciare, o prendere, per abilità il continuo fuggire del Fritz di fronte all' incalzare di Udella, senza neppure accennare ad un colpo di sbarramento. Prendiamo ad esempio, tanto per citarne una delle tante, l'undicesima ripresa. Cronometro alla mano, il signor Chervet è stato per un minuto e tredici secondi con le braccia attaccate al corpo e i guantoni a protezione del volto, saltellando all'indietro come una capretta impaurita (a proposito, si chiama veramente Chervet o invece Chevrette, appunto capretta...). E se non è « difesa passiva » quella, quindi suscettibile di richiamo o di « conteggio », non so a quale organismo pugilistico rivolgermi.

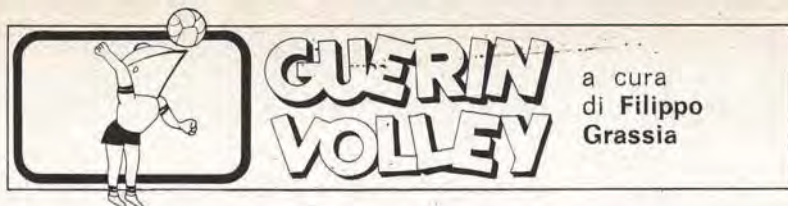
Ricordo a questo proposito (una vera memoria da elefante) di essere stato un tempo interpellato per fare l'arbitro di pugilato. L'allora presidente del Comitato Emiliano, il rimpianto Galavotti, mi consegnò un cartellino affinché vi segnassi, a mio giudizio, i punti da attribuire ai due pugili che erano sul ring. Si trattava, nientemeno, di Francesco Cavicchi e Uber Baccilieri! Ebbene, per me, l'incontro sarebbe terminato alla prima ripresa per... contemporanea difesa passiva dei due pugili, visto che nonostante i reiterati inviti dell'arbitro a « combattere », in tre minuti non si erano scambiati un pugno che è uno. Naturalmente, non ho mai fatto carriera.

Ma ritorniamo ai nostri, Udella e Chervet, avendo già parlato dell'arbitro e del giudice austriaco che, bontà sua, ha visto un solo punto di vantaggio per Udella. Premetto che l'incontro l'ho seguito al video e che, quindi, possono essermi sfuggiti alcuni particolari; ma, vivaddio, come si può ignorare l'« aggressività » di Udella (altro elemento di giudizio) e il suo continuo tentare di « portare l'avversario sul proprio campo preferito » (ancora elemento di giudizio)?

Franco Udella è un sardo puro sangue, dal carattere indomito e dal pugno pungente come il pecorino della sua terra, ma, o è cocciuto come i somarelli che nascono nell'isola, o non ascolta i consigli dell'angolo. Come si fa a tenere quel sinistro sempre abbassato pur sapendo, per precedente esperienza, che il destro è l'arma più pericolosa, se non l'unica, di Chervet? Come si fa a non cercare di costringere sempre alle corde un avversario che a contatto delle funi perde ogni mordente, tanto è incapace di reagire? Come si fa a lasciarsi sfuggire per ben quattro volte l'occasione del montante risolutore con l'avversario sbilanciato senza difesa in avanti sotto l'incalzare di quella sventolaccia di destro che gli ha gonfiato l'orecchio come un cavolfiore? Franco ha vinto largamente, ma ha sprecato troppe energie. Bisogna insegnargli a vincere con minor sforzo.

Chervet. E' un pugile esperto, con un fiato così e lo ha dimostrato ballando per quindici riprese nonostante i colpi « sotto » portatigli da Udella. Ma, e qui contesto ancora, non sono d'accordo con il commentatore televisivo che andava in sullucchero ogni qual volta il suo destro si muoveva, per osannarne la grande abilità tecnica. Evvia, di colpi ne conosce soltanto due e... mezzo: il jab sinistro, il destro diritto e quel colpo che sta fra quel diretto e un timido accenno di gancio. Se quello è tutto il suo bagaglio tecnico, nei suoi confronti Udella è un mostro.

a. c. p.

GUERIN VOLLEY a cura di **Filippo Grassia**

Il compito della squadra azzurra è certamente gravoso, ma atleti e dirigenti non disperano nella qualificazione

La marcia su Montreal

È difficile ma non impossibile il compito che attende l'Italia nel finale del torneo pre-olimpico, in programma da oggi a venerdì al Palazzo dello Sport di Roma. A contendersi la qualificazione per Montreal (2 posti a disposizione) sono, con **l'Italia, Jugoslavia, Cecoslovacchia** e **Bulgaria.** Le previsioni della vigilia, cioè, sono state pienamente rispettate. L'unica incertezza riguardava il girone D, svoltosi a Perugia, dove i bulgari, trascinati dal giovane (schiacciatore) Anguelov hanno superato in soli 3 set la Romania, che ha avuto nel trentatreenne Udisteanu l'uomo migliore Gli avversari sono, quindi, estremamente temibili: osservate i biglietti da visita: la Bulgaria, settima in Messico ai campionati mondiali, quinta agli europei di Belgrado; la Cecoslovacchia, comportandosi ancora meglio, si classificò, rispettivamente, al quinto e sesto posto; la Jugoslavia infine ha conquistato la medaglia di bronzo ai campionati continentali dopo essersi affermata ai Giochi del Mediterraneo.

Anderlini, il tecnico azzurro, comunque, non si scompone e punta addirittura al successo con l'unica speranza e convinzione di agguantare almeno la seconda posizione. Il tecnico emiliano nella prima facilissima partita vinta per 3 a 0 contro l'Islanda, ha schierato un sestetto di giovani, con valide proiezioni future:**Dall'Olio , Sibani, Neffi, Lanfranco, Negri,** e **Montorsi.** Analogo lo schieramento iniziale contro la Grecia e la successiva decisiva partita: il difficile andamento del primo set (fino a 6 punti di svantaggio), però ha convinto Anderlini a sostituire Dall'Olio e Negri rispettivamente con Mattioli e Nencin. Le vicende dell'incontro sono subito migliorate tanto da permetterci di vincere il set e concedere appena 11 punti agli avversari nei due parziali successivi durati complessivamente poco più di venti minuti

E qui è terminata la prima parte dell'avventura italiana, per cui Indonesia e Venezuela hanno dato forfait sia pure quando il calendario era già stato stabilito. Calorosissima la presenza del pubblico (oltre 5.000 gli spettatori nelle due giornate che vedevano in scena l'Italia), il quale non mancherà di far sentire il proprio appoggio agli azzurri nelle partite che decideranno il destino olimpico della nostra Nazionale. L'incontro romano di maggior interesse è stato quello che ha opposto gli Stati Uniti e la Jugoslavia, quest'ultima meno temibile di quanto non lo sia stata a Belgrado ai Campionati Europei, dove addirittura passò in vantaggio per 2 a 0 sull'Unione Sovietica. Della Jugoslavia è piaciuto la forza tecnica, degli americani la determinazione in ogni momento della partita. La Cecoslovacchia, da parte sua, non ha faticato per imporsi su Belgio e Nigeria. □

Alexander Skiba (qui ritratto con i compagni di squadra Matassoli e Giuliani, e l'allenatore Re) ha aderito all'invito della Federazione di « allenare » gli azzurri la settimana precedente l'inizio del torneo preolimpico di Roma

RISULTATI DEL TORNEO PREOLIMPICO

GIRONE A: Grecia-Islanda 3-0; Italia-Islanda 3-0; Italia-Grecia 3-0.

GIRONE B: Turchia-Stati Uniti 0-3; Jugoslavia-Kuwait 3-0; Jugoslavia-Stati Uniti 3-1. Kuwait-Turchia 0-3; Jugoslavia-Turchia 3-1; Kuwait-Stati Uniti 1-3.

GIRONE C: Italia-Belgio 0-3; Cecoslovacchia-Belgio 3-0; Cecoslovacchia-Nigeria 3-0.

GIRONE D: Bulgaria-Spagna 3-0; Romania-Germania Ovest 3-0; Romania-Spagna 3-0; Germania Ovest-Bulgaria 0-3; Romania-Bulgaria 0-3; Germania Ovest-Spagna 3-1.

LE CLASSIFICHE

GIRONE A
Italia 4; Grecia 2; Islanda 0.

GIRONE B
Jugoslavia 6; Stati Uniti 4; Turchia 2; Kuwait 0.

GIRONE C
Cecoslovacchia 4; Belgio 2; Nigeria 0.

GIRONE D
Bulgaria 6; Romania 4; Germania 2; Spagna 0.

SOTTORETE

● **Kirg Kilgour,** il giocatore americano dell'Ariccia rimasto paralizzato agli arti, ha raggiunto, venerdì scorso, Boston, per essere ricoverato al «Veterans Administration Hospital», specializzato per il recupero dei paraplegici. L'atleta statunitense si è infortunato durante un allenamento, compiuto insieme ad altri giocatori stranieri del nostro campionato, per preparare al meglio la squadra azzurra in vista del torneo preolimpico. Kilgour è piombato a terra con il mento dopo aver effettuato in modo errato un esercizio alla cavallina: l'incidente è apparso subito di estrema gravità. Dapprima si era pensato e sperato che la paralisi fosse dovuta alla compressione esercitata sul midollo spinale della vertebra lesa (come è accaduto allo sciatore Collombin); dopo l'intervento di riduzione della lussazione, però, si è drammaticamente evidenziata la lesione del midollo spinale stesso con compromissione del movimento degli arti. Ora non resta altro che attendere, trepidanti, dall'ospedale americano la notizia del recupero di Kilgour, almeno quale uomo se non come atleta.

● **Il ritorno di Goldoni** alle migliori condizioni fisiche, l'esperienza di Salemme ed, infine, l'infortunio di Kilgour spiegano esaurientemente l'esclusione di Di Coste dalla Nazionale italiana. L'obbiettività del tecnico Anderlini è fuori discussione considerando la stima che egli ha per il lungo (2,06) giocatore dell'Ariccia, destinato, in futuro, a divenire l'uomo « cardine » del sestetto azzurro. D'altra parte Di Coste, che già non era apparso in gran forma durante gli allenamenti collegiali, ha risentito più dei compagni del dramma di Kilgour, che lo seguiva come un fratello maggiore. A garantire del suo futuro sono, comunque, le indubbie doti potenziali e la giovane età, appena venti anni.

● **Molte polemiche** non avrebbero neanche preso corpo se, per la qualificazione al turno successivo di squadre a pari punteggio, fossero stati presi in considerazione solo gli incontri diretti tra le società interessate. Come già accade nel basket. Servirà a qualcosa la lezione di quest' anno?

● **Milano pallavolisticamente** proprio non esiste: la riprova la fornisce il Cus Milano, che è intenzionato a disputare le partite della seconda fase a Cantù le domeniche in cui non si esibisce la locale fortissima squadra di pallacanestro. Per risvegliare i sopiti entusiasmi pallavolistici dei milanesi occorre probabilmente un importante sponsor, in grado di formare una squadra tecnicamente e spettacolarmente valida ai massimi livelli. E', quest'ultimo, un discorso che altre metropoli (Torino e Roma) hanno recepito, anche se, a favore del capoluogo piemontese, sussisteva la precedente esaltante esperienza delle Universiadi.

● **Il Cus Roma** merita la palma di squadra super sfortunata dell'anno: non ha superato il turno, infatti, per un'inezia. A parità di punteggio (6) e di sets (10) con il Cus Firenze, è stata condannata dal quoziente punti: appena...1 (232-232) contro l'1,2 degli universitari fiorentini (233-228).

● **In fatto di sfortuna** non scherza neanche l'Assi La Secura di Roma, costretta a fare a meno, fin dall'inizio del torneo, della ventitreenne capitana Silvia Arcà, a riposo per lesione meniscale, e della polacca Alina Tomazewska, che non riesce a raggiungere il nostro Paese.

Pallanuoto: una Coppa contestata

Eraldo Pizzo e Fritz Dennerlein, i due « santoni » della pallanuoto italiana, il primo scontro stagionale lo hanno avuto a... parole in Coppa Italia, manifestazione partita quest'anno fra mille riserve che, però, ai nastri di partenza ha allineato anche i due squadroni della Pro Recco e della Canottieri Napoli. Interpellati sulla validità di una Coppa Italia giocata in gennaio i due tecnici hanno avuto pareri discordi. **« Sono favorevole alla Coppa** — ha detto Pizzo — **può essere una buona preparazione al campionato ».** Di tutt'altro parere, invece, il tecnico napoletano, un po' « invelenito » anche con la Federazione: **« Personalmente sono un po' sorpreso** — ha detto — **tempo fa la Federazione aveva convocato tutti gli allenatori di serie A per ascoltare il nostro parere sulla Coppa Italia. Poi di questi consigli non si è tenuto molto conto. Questa Coppa Italia così congegnata non è altro che una ripetizione del campionato, un doppione di scarso interesse, una rivincita fasulla del massimo torneo ».**

Forse anche per questo la sua « Canottieri » sulle prime ha snobbato la Coppa (che tra l'altro aprirà alla compagine vincente la porta della Coppa delle Coppe, finora riservata alla seconda classificata in campionato), per poi fare una precipitosa marcia indietro chiedendo un iscrizione in extremis. Iscrizione che è stata concessa fra mille polemiche che hanno guastato un po' la manifestazione.

La Coppa Italia, comunque, è partita senza troppi drammi e senza troppe sorprese. Pro Recco, Rari Nantes Napoli, Lazio, Fiat e Nervi sono state le squadre più in vista. Fra le liguri è crollato soprattutto il Lerici. Ma la sua è una situazione disperata: nella cittadina del Golfo dei Poeti c'è una situazione paradossale perché tutti i giocatori che lo scorso anno avevano contribuito a portare la squadra in serie A si sono ritirati, per cui attualmente in vasca ci vanno sette ragazzi del vivaio, tutta gioventù e niente esperienza. In buona salute, invece, la Pro Recco. □

Enzo Ferrari & Severo Boschi

La stirpe dei draghi

di **Vincenzo La Mole**

Prima di diventare il « drake » che tutti conoscono, Enzo Ferrari sedette molte volte alla guida di una vettura da corsa. A sinistra è sulla C.M.N. con cui disputò, nel 1919, la Targa Florio finendo nono e, a destra, quando vinse la Coppa Acerbo a Pescara nel '24

Quel giornalismo generoso dove il sangiovese metteva in fuga pene antiche ebbe in Severo Boschi uno dei suoi protagonisti. Il giornalismo non ancora contaminato da raffiche ragioneresche, il mestiere di Barzini senior e del giovane Buzzati, tante illusioni gratuite di grandezza e tante meraviglie (più queste di quelle), il mondo sempre troppo grande e troppo insensato per essere capito, alla fine una scrivania come rifugio alla moda di Salgari, per scrivere e dimenticare. Oggi un certo regista dalla parlata estrosa ha riscoperto il veronese povero e ramingo dei romanzi della nostra gioventù; ma chi scoprirà, cioè **riscoprirà**, i Boschi, i Morino, i Roghi, i Boccali, eccetera, i romanzieri assai più diuturni, più autentici, più vicini alla vita della gente?

Giornalista sportivo, che mestiere... Un pazzo mestiere, se vogliamo, a prender posto nelle tribune stampa. Eleganti, dimessi, furboni di tre cotte, perennemente miti o avvolti nelle malinconie del declino. Negli Anni Settanta si cerca e non si trova il talento giovane. Per trovarlo bisogna ancora rivangare; occorre un pizzico di follia romantica; occorre rispolverare il genio di Enzo Ferrari e la fantasia di Severo Boschi.

Ho chiesto al Ferrari modenese e nazionale di ricordare personalmente il « suo » Boschi per i lettori del Guerino. Naturalmente ho dovuto chiedere un appuntamento e poi, ottenutolo, trovare il momento in cui questo uomo mitico di un'Italia senza miti, potesse dedicarsi al ricordo. So abbastanza, potrei dire tutto, su Ferrari, anche perché la sua carriera di pilota automobilista visse magnifiche giornate nella mia Sicilia, nella Targa del Cavalier Vincenzo.

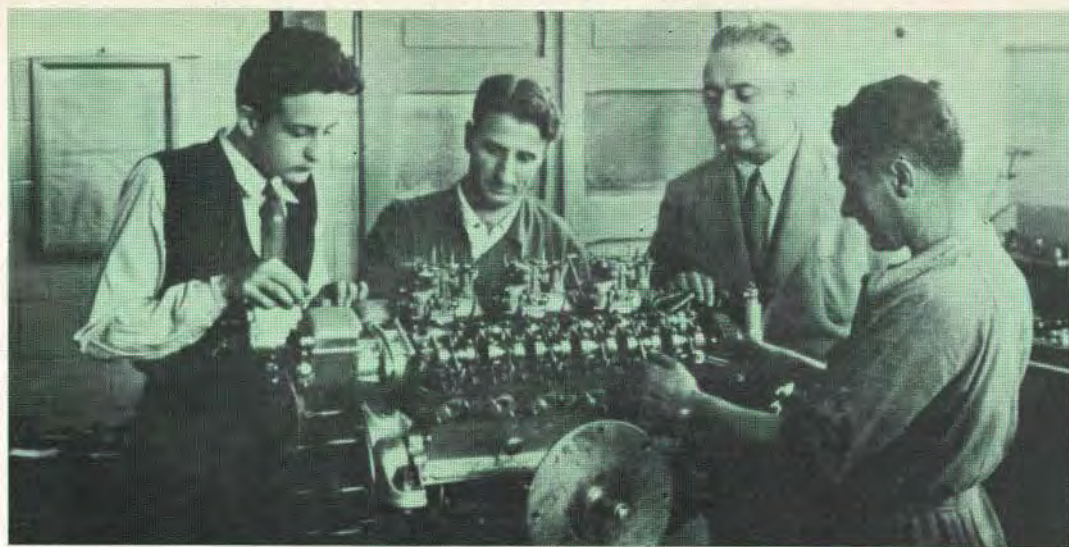
RICORDA LA ZIA BICE

« Ho conosciuto Severo da bambino. L'ho tenuto sulle ginocchia e il ricordo più vivido che ho di quel frugolo è la capigliatura, allora biondissima: era figlio di un mio caro amico, Enzo Boschi, che morì giovanissimo. Oltre alla madre ricordo la zia Bice, che prese a protezione il ragazzo fino al compimento degli studi e alla quale egli sempre ritornava nei momenti di buona vena o di avversa sorte. Finita la guerra, Boschi passò al giornalismo. Trasferitosi a Bologna, cominciò al "Progresso". In quei momenti tumultuosi, ha inizio lo sfogo dell'innato suo desiderio, nutrito fin da studente ».

Così comincia, con queste parole orazione, il ricordo di Ferrari dedicato al giornalista ed amico Severo Boschi.

Boschi sognava il giornalismo e lo realizzava in tutti i modi che gli dettavano un estro casareccio ed una cultura rapsodica, un talento brillante e disordinato, uno spiritaccio con improvvise illuminazioni.

« Un meraviglioso anarchico, borghese, individualista, menefreghista, pieno di amori e di amore, che in gioventù aveva dei capelli meravigliosi. Più di una volta lo vidi in redazione, al Carlino, togliersi la giacca e regalar-

la al visitatore postulante venuto in cronaca. Non si può dire di lui che sia stato un tecnico in quanto non so il preciso significato di questo aggettivo riferito al nostro lavoro. Autore di teatro, egli è stato il cantore per eccellenza di Ferrari. Come un altro figlio suo. Le improvvisazioni geniali di Boschi fecero capire l'automobilismo meglio di tante disamine tecniche. Severo sapeva mille cose che noi non sappiamo, scriveva bene come dimostrano i suoi libri. In ultimo, fu anche un tecnico delle tipografie, il primo a battersi per il rinnovamento grafico del giornale ed a volere dieci pagine di sport al lunedì... ».

Questo è il ricordo di Cucci, collega bolognese di tempi felici. Un ricordo scapigliato e sincero. A me pare che si possa capire ed interpretare Boschi soprattutto attraverso Enzo Ferrari. E così mi sembra opportuno rivangare sulla vita del « commenda » di Maranello, quest'uomo che non dice mai grazie; quest'uomo che ha visto la morte e la vita in tutte le sfaccettature, la fiamma distruttrice e creatrice vivendo un panorama umano alla dottor Zivago con esemplare chiarezza. Un uomo senza illusioni ormai, che ne suscita e risuscita tante; come ha scritto Enzo Biagi, né misterioso, né furbo, indifeso anzi. Indifeso anche dalle fanciullaggini della cortigianeria che si addensano attorno a lui come succede attorno ad ogni italiano che vale.

FERRARI ALLA TARGA FLORIO 1919

Perché vale Ferrari? Perché è l'automobilismo nazionale e mondiale, il titano di questo sport. Al cavalier Vincenzo Florio di bianco vestito mancò la statura, forse la duttilità per fronteggiare l'avvento dei tempi nuovi. Florio — io lo ricordo bene nell'ufficio di via Michele Amari col suo mite segretario Gargotta — cominciò a morire quando fu costretto ad affrontare le smanie dell'automobilismo moderno; e con lui declinò la Targa che Enzo Ferrari giovanotto corse con grande baldanza. Avere corso quelle strade lente e micidiali, col bitume che si scioglie nell'arsura, significa avere conosciuto uno dei volti terribili del nostro Paese. Le gioie terribili di Ferrari nascevano dunque anche in Sicilia. Nel 1919, al volante di una CMN (Costruzioni Meccaniche Nazionali) si piazzò al nono posto; la pratica automobilistica era per lui non un hobby ma una passione. La passione.

« Sono nato a Modena il 20 febbraio 1898, anzi il 18. Quel mese la neve era tanto alta, mi raccontò mia madre, che soltanto due giorni dopo fu possibile andarmi a denunciare allo Stato civile. I miei genitori, lui di Carpi, lei di famiglia forlivese, abitavano infatti nella lontana periferia, in una casa modesta, annessa all'officina di carpenteria metallica che mio padre eserciva. Modena aveva allora sessantamila abitanti; oggi ne conta centomila più. Le nebbie invernali e il solleone estivo continuavano ad alternarsi uguali sulla sua pianura quasi a livello del mare, e nella campagna intorno poco è mutato »: queste parole ha dettato di sé Ferrari, nel

Il momento più brutto della sua vita, Enzo Ferrari lo visse senza dubbio quando gli morì il figlio Dino (a sinistra con lui mentre esamina un motore). Nacque forse allora quel senso di enorme solitudine che lo ha sempre accompagnato e che la foto a destra evidenzia in tutta la sua tragicità e che contrasta con l'eterno sorriso di Boschi (in basso)

suo libro autobiografico, « Le mie gioie terribili ».

Poco è mutato anche in lui, ve lo garantisco: musone, caparbio, ferrigno nei rancori, sa avere una straordinaria capacità di amore che si può intendere solo ad essere rimasti innocenti. L'ho visto in una fotografia col figlio Dino, prematuramente perduto. Ne ripeteva in modo diverso le fattezze: senza avere il nasone di suo padre, Dino aveva nel volto quel bruno chiarore dove risplende un' anima.

« Si era diplomato ingegnere in Svizzera, discutendo il progetto di un 4 cilindri 1500 centimetri cubici, con due valvole di aspirazione e di scarico; frequentava anche la facoltà di economia e commercio all'Università di Bologna. Mio figlio era nato nelle corse e con le corse... Era un ragazzo nobile. Lasciandomi la sua enorme eredità spirituale, questo giovane mi ha soprattutto mostrato come noi restiamo giovani a tutte le età, fino a quando non giunge un immane dolore... ».

Ma io so che Ferrari è rimasto egualmente giovane. E lo so per avere provato il dolore.

UN CONTO E' PARLARE DI MORTE

Anche Boschi era rimasto giovane. **« Era pieno di amore, ne aveva per tutti »** mi dice Cucci. Ed il commendator Ferrari aggiunge altre parole, orazione di omaggio al suo Poeta.

« La sua prima esperienza giornalistica doveva confondere nella opinione di taluni le sue idee politiche. Infatti, dovette restare in lista d'attesa per non poco tempo prima che gli si schiudessero le porte del « Carlino ».

Chi gli ha attribuito idee politiche in ogni tempo e circostanza, ha commesso un errore. Severo era un subitaneo, innamorato di tutte le buone cause alle quali era sollecitato, ma soprattutto era uno sportivo, come poi doveva ampiamente dimostrare. Buon conoscitore di lettere, umanista, scrittore anche di teatro, ha portato nei suoi testi, nei suoi resoconti, nelle sue cronache, nelle sue critiche il fervore e l'esaltazione che caratterizzano ogni conquista umana ».

Il ricordo diventa più struggente quando la figura di Boschi torna accanto al « commenda » nel suo ufficio modenese.

« Ci vedevamo frequentemente e parlavamo a lungo. In una di quelle pause che talvolta fanno sembrare esaurito ogni argomento, mi disse che aveva finito di leggere il mio libro e proseguì: "hai avuto il coraggio di scrivere che tu non credi, che non hai il dono della fede. Quello della fede è anche per me

→

un tormento, ma non lo ammetterei mai. Non so se riuscirò a risolverlo". **Lo ha risolto invece con una confessione e quasi giustificandosi ha mormorato: "un conto è parlare di morte, un altro è sentirsi morire" ».**

LA PAURA DI AVER CORAGGIO

Quale giornalista tagliente avrebbe potuto essere Ferrari se solo avesse voluto? Ma anche questo nostro mestiere, pur bellissimo, pur idolatrato, cosa ci dà alla fine? Questo vuoto di cui parla Boschi è sentito da quanti hanno penato su una cartella, hanno avuto alla testa un cerchio, ed in questo cerchio il vuoto, ed in questo vuoto lo sfinimento.

— Come vorrebbe essere ricordato? Ha chiesto una volta Enzo Biagi a Ferrari. E il terribile vecchio: **« Preferirei il silenzio. Se potessi direi: dimenticatemi. Quello che ho fatto, l'ho fatto solo per me, e se qualcuno ne ha ricavato beneficio, bene, ma non si è trattato che di una conseguenza imprevista. Il punto di partenza era una faccenda del tutto personale ».**

Siamo tutti egoisti a questo mondo, ma il problema è di avere amore. Allora non si può, non si riesce mai ad essere egoisti. Boschi ammirava in Ferrari la sua adamantina natura, la sua impenetrabilità ai vizi, il suo rancore per i deboli, la sua operatività. Ferrari legge ogni mattina undici quotidiani politi e sportivi, firma una montagna di corrispondenza, sbriga tutte le pratiche personali, riceve chiunque voglia parlargli, non spreca tempo andando al cinema, al teatro, in montagna, non prende vacanze e lavora, non è moderno come si intende oggi, ama l'automobile come progresso e non come hobby, è fiore all'occhiello di questa Italia scaduta, dimessa, parolaia e perversa. Ferrari, come tutti gli uomini veri, mille volte ha avuto paura. Ed è il suo coraggio, questa paura.

UN CARATTERE APERTO

— E Boschi, Commendatore? Era buono Severo?

« L'ironia della vita ha voluto che egli fosse battezzato Severo, un nome che non rende giustizia al suo carattere così spontaneo, aperto, festoso... ».

— Cucci mi ha detto che era generoso. In che senso, in che modo? Generoso nel senso anche che si sprecava?

« La sua generosità era pari alla sua passione per le automobili, che gli procurarono ferite a ripetizione. E questa ingratitudine la trovò anche negli affetti, ai quali si prodigò sempre con l'entusiasmo dell'adolescente, forse perché da sognatore costituzionale pensava di scoprire quella totale rispondenza che perfezionasse l'idealizzazione di un rapporto nella sua mente perfetto ».

Perfetto come il rapporto di amicizia tra Enzo Ferrari e Severo Boschi. In questi giorni, mi sono spesso chiesto cos'è la vita: perché a te dà e ad altri toglie? Perché ci incenerisce col dolore? Soltanto chi ha molto sofferto può avvicinarsi a Ferrari e capirlo; non trovarlo un vecchio testardo, ormai trombone; assegnargli una giovinezza che non ha remore. Come quella del poeta novantenne Marino Moretti. Tanti lutti e tante gioie ne hanno segnato la vita. **Ma una vita vissuta come la sta vivendo ancor oggi è pur degna di essere vissuta.** Ha visto sollevarsi l'Italia dall'Ottocento al Novecento; i più grandi piloti gli sono passati accanto e gli hanno stretto la mano. Non ha mai detto grazie a nessuno, preferendo alle parole i fatti.

Nessuna sdolcinatura anche nel ricordare Severo Boschi, come nei giorni crudeli degli Ascari e dei Castellotti. Mi piace concludere ricordando la sua voce l'altro giorno al telefono. L'avevo visto mille volte, non gli avevo mai parlato. Ma la sua voce mi ha ricordato che anche per me, vecchio scriba siculo uscito da una costola di Lorio, c'è come un padre da qualche parte.

Vincenzo La Mole

ATTUALFOTO

Gli equipaggi delle due Alfasud, Cavallari-Bauce e Uberti-Bonjoch brindano (sopra) sul lungomare di Nizza. Vanoni e Desvignes (sotto) decime assolute con la Peugeot 504. Il vietnamita Tran Duc su Yamaha 80 cc. (a sinistra) si è... perso

Dalla Costa d'Avorio alla Costa Azzurra il rally più massacrante della storia: dei cento equipaggi partiti, solo trenta (tra cui i due Alfasud) hanno concluso

Pochi ma buoni a Nizza

NIZZA - Diluvio nel deserto, tanto che sono straripati gli Ued (fiumi del Sahara) e neve in Marocco (non succedeva da decenni). Hanno trovato anche queste difficoltà naturali i partecipanti al primo rally « pazzo » il Costa d'Avorio-Costa Azzurra.

Diecimila chilometri dove è successo di tutto: dalle moto primattrici, precipitate poi nella tragedia (due morti) per la stanchezza delle tappe lunghe come quella dell'attraversamento del Sahara, alla rivelazione delle piccole Alfasud che hanno resistito benissimo e alla fine sono giunte a Nizza in buona posizione nella classifica generale e prime e seconde assolute della loro categoria.

Le Alfasud in gara erano tre ma una, quella di Papa-Taglietti, è stata subito eliminata per una uscita di strada mentre le altre due, affidate a Cavallari-Bauce e Uberti-Bonjoch, hanno lottato tenacemente contro macchine molto più grosse e alla fine l'hanno spuntata.

Iscritte dalla scuderia Biancazzurra e dal Jolly club, con la sponsorizzazione della Century e di Albarella, le piccole auto « Made in Napoli » preparate a Mantova nell'officina Alfa di Siena, sono state una rivelazione e hanno stupito gli esperti per la loro robustezza ed adattabilità a qualsiasi terreno. Già fin dalla prima tappa dove sono giunte con alcune ore di vantaggio sulla tabella di marcia, hanno dimostrato di sentirsi a proprio agio sia sul terreno accidentato sia sulla toll-ondulé e sull'asfalto. Le altre tappe, che hanno visto una vera e propria decimazione di concorrenti con le macchine in panne per innumerevoli guai, dal motore alla frizione molto sollecitata negli innumerevoli disinsabbiamenti, sono state perfettamente « digerite » dalle Alfasud che pur dovendo lottare con il loro piccolo motore quattro cilindri di 1200 cmc contro le grosse Range Rover di 3500 cmc, le Peugeot e le Citroen di oltre 2000 cmc sono sempre giunte al termine delle tappe dopo aver superato indenni pochi guai.

Trenta equipaggi dei quasi cento partiti hanno portato a termine la gara a dimostrazione della sua durezza, e nella classifica finale ci sono anche le due piccole Alfasud: quella di Cavallari-Bauce al 21. posto; quella di Uberti al 26.. Quest'ultimo è stato penalizzato di 13 ore per essersi fatto trainare quando la sua macchina è andata fuori fase dopo aver centrato in pieno un grosso buco, altrimenti avrebbe potuto essere in quindicesima posizione.

Le due Alfasud hanno vinto le due speciali classifiche: quella riservata alle piccole cilindrate e quella riservata al Gr. Classe 2, battendo fra l'altro la Renault 12 di Beaud.

Prime assolute come era facile prevedere, dopo un dominio assoluto iniziato appena le strade sono diventate impraticabili, sono risultate le Range Rover che si sono sempre ben districate da qualsiasi situazione grazie alle quattro ruote motrici e alla potenza del loro motore. Ha vinto Privé-Blain, davanti a De Rouvre-Julien.

Ha meravigliato l'exploit della Renault 12 trasformata in quattro ruote motrici dalla Simpar mentre sul lungomare di Nizza, quando i superstiti sono arrivati, un uragano di applausi ha salutato Gilles Mallett, il collega trentenne che ha portato a termine la gara con una Honda 250 XL, ed è stato classificato oltre che primo di classe anche settimo nella classifica assoluta.

Delle rappresentanti del gentil sesso partite da Abidjan, capitale della Costa d'Avorio, solo tre sono giunte a Nizza. Ritirata per noie al cambio quando guidava la corsa la coppia Dacremont-Palayer con la Peugeot 504, a tenere alto il vessillo femminile sono state la Vanoni e la Desvignes che sono giunte decime in classifica assoluta. Ritirata anche la figlia del cineasta francese Ertaud che, in gara con una Honda 250, ha rotto il motore nella terza tappa. Per ultimo abbiamo lasciato il piccolo vietnamita di Parigi, Tran Duc, che, in gara con una Yamaha di 80 cmc, ha terminato la prima tappa come tutti gli altri, ma nella seconda è sparito dalla scena... E a Nizza nessuno ne sapeva nulla!

Giancarlo Cevenini

PARTE IL MONDIALE DI F.1

La ventisettesima edizione della manifestazione presenterà molti aspetti interessanti tra i quali il riscontro delle effettive capacità di Niki Lauda e della Ferrari T 2

A prova d'errore

Servizio di **Marcello Sabbatini** - Foto di **Giancarlo Cevenini**

«Fintanto che venivano incoronati campioni del mondo un Fangio, un Ascari, un Clark, uno Stewart, perfino un Brabham e un Fittipaldi, non ci si è mai interrogati sul sistema che annualmente porta all'assegnazione del titolo di campione mondiale piloti. Ma delle volte, anche se non è l'eccezione, il vincitore di questa competizione non presenta tutte le referenze che permettono di affermare con certezza che egli sia il migliore di tutti i piloti. E' quanto si può dire della stagione '75. Malgrado il suo predominio quasi schiacciante e nonostante le quantità di cui ha senza dubbio dato prova nel corso di una stagione non soltanto brillante ma condotta in modo impeccabile dall'inizio alla fine, Niki Lauda rimane un enigma. E' veramente un supercampione come affermano alcuni, o soltanto un eccezionale professionista che si è servito di una meccanica dominante come quella della Ferrari, come pretendono gli altri? ».

Con queste parole, in un'annuale pubblicazione svizzera sull'automobile, si apre il discorso sul mondiale piloti appena concluso col grande trionfo austro-maranellese. Il giornalista ex pilota (francese) autore del servizio Josì Rosinski, conclude, a sottolineare il citato giudizio, che

ALBO D'ORO MONDIALE DI FORMULA 1

1950	**Giuseppe Farina**	I	1963	**Jim Clark**	GB
1951	**Juan Manuel Fangio**	Arg	1964	**John Surtees**	GB
1952	**Alberto Ascari**	I	1965	**Jim Clark**	GB
1953	**Alberto Ascari**	I	1966	**Jack Brabham**	Aus
1954	**Juan Manuel Fangio**	Arg	1967	**Denis Hulme**	NZ
1955	**Juan Manuel Fangio**	Arg	1968	**Graham Hill**	GB
1956	**Juan Manuel Fangio**	Arg	1969	**Jackie Stewart**	GB
1957	**Juan Manuel Fangio**	Arg	1970	**Jochen Rindt**	Aust
1958	**Mike Hawthorn**	GB	1971	**Jackie Stewart**	GB
1959	**Jack Brabham**	Aus	1972	**Emerson Fittipaldi**	Bras
1960	**Jack Brabham**	Aus	1973	**Jackie Stewart**	GB
1961	**Phil Hill**	USA	1974	**Emerson Fittipaldi**	Bras
1962	**Graham Hill**	GB	1975	**Niki Lauda**	Aust

Ecco una rassegna delle principali avversarie della Ferrari nel prossimo Mondiale di F.1. Qui sopra, la Tyrrell progetto 34 a sei ruote di Depailler. A sinistra, la nuova Brabham-Alfa Martini la seconda vettura con motore italiano. Qui accanto, la Copersucar che sarà pilotata da Emerson Fittipaldi.

a differenza di quanto accaduto nel 1973 a Stewart e nel 1974 a Fittipaldi, il pilota di Salisburgo non ha dovuto affrontare un vero e proprio rivale per permettere una risposta certa sui suoi effettivi meriti di superstar.

E proprio dove finisce la considerazione di Rosinski si può far cominciare l'analisi-oroscopo della stagione agonistica '76 che domenica 25 gennaio prende il via ai 30° della pista sanpaulista di Interlagos.

A cento giorni dalla conclusione del mondiale '75 si rientra quindi nel clima più caldo del ventisettesimo mondiale piloti ufficiale. Questa volta, a differenza dell'anno scorso, non ci dovrebbero essere dubbi: Lauda dovrebbe avere più di un vero rivale a porre sotto esame le sue effettive qualità senza la copertura unilaterale della macchina (la 312 T) e dei suoi cinquecento cavalli boxer. Lo scorso anno più di questo, a differenza di quanto è potuto apparire dalle recenti scabrose vicende di date cancellate del calendario GP e di braccio di ferro tra organizzatori e costruttori F. 1, c'era una vistosa crisi economica per lo sport dell'automobile. Il gruppo degli assemblatori inglesi, che fino al '73 avevano avuto un undecennale predominio sul cavallino rampante, ha accusato una serie di pesanti difficoltà: dagli scioperi che hanno colpito l'Inghilterra (e in particolare bloccato la Cosworth, fornitrice del 90% dei motori del circus F. 1) alla incertezza prolungata sulla disponibilità di finanziamenti di sponsor, peraltro depauperati in molti ri-

LE SQUADRE, LE MACCHINE, GLI UOMINI E I NUMERI DI GARA DEL PROSSIMO MONDIALE

LA SQUADRA	LA MACCHINA		PILOTI E NUMERI DI GARA		PILOTI E NUMERI DI GARA	
FERRARI SEFAC	**312 T2**	**312 T**	**1**	**NIKI LAUDA**	**2**	**CLAY REGAZZONI**
TYRRELL ELF	**007**	**Progetto 34**	**3**	**JODY SCHECKTER**	**4**	**PATRICK DEPAILLER**
LOTUS JPS	**JPS 11**		**5**	**RONNIE PETERSON**	**6**	**MARIO ANDRETTI**
BRABHAM ALFA	**BT 45**		**7**	**CARLOS REUTEMANN**	**8**	**CARLOS PACE**
MARCH TEAM «A»	**761**	**761 B**	**9**	**VITTORIO BRAMBILLA**	**10**	**LELLA LOMBARDI**
McLAREN-MARLBORO	**M 23**	**M 23 B**	**11**	**JAMES HUNT**	**12**	**JOCHEN MASS**
STANLEY BRM	**P 201**		**14**	**BOB EVANS**	**15**	**JAN ASHLEY**
SHADOW	**DN 5**		**16**	**TOM PRYCE**	**17**	**J. P. JARIER**
SURTEES	**TS 19**		**18**	**X**	**19**	**X**
WOLF WILLIAMS	**FW-04**	**FW-05**	**20**	**JACKY ICKX**	**21**	**RENZO ZORZI**
ENSIGN	**N 175**	**N 176**	**22**	**CHRIS AMON**		
LIGIER MATRA	**JS 5**		**26**	**JACQUES LAFFITE**		
PENSKE	**PC 3**		**28**	**JOHN WATSON**		
COPERSUCAR FITTIPALDI	**FD 04**		**30**	**EMERSON FITTIPALDI**	**31**	**INGO HOFFMANN**
HORSLEY HESKETH	**308**		**32**	**HARALD ERTL**	**33**	**BRETT LUNGER**
MARCH TEAM «B»	**761**	**761 B**	**34**	**HANS STUCK**	**35**	**ARTURO MERZARIO**
BRABHAM RAM	**BT 44 B**		**?**	**LORIS KESSEL**		

IL CALENDARIO DEL MONDIALE F. 1 1976

DATA	MANIFESTAZIONE	AUTODROMO
25 gennaio	**G.P. del Brasile**	Interlagos
6 marzo	**G.P. del Sud Africa**	Kyalami
28 marzo	**G.P. USA ovest**	Long Beach
2 maggio	**G.P. di Spagna**	Jarama
16 maggio	**G.P. del Belgio**	Nivelles
30 maggio	**G.P. di Monaco**	Montecarlo
13 giugno	**G.P. di Svezia**	Anderstorp
4 luglio	**G.P. di Francia**	Paul Ricard
18 luglio	**G.P. di Inghilterra**	Brands Hatch
1 agosto	**G.P. di Germania**	Nurburgring
15 agosto	**G.P. d'Austria**	Zeltweg
29 agosto	**G.P. d'Olanda**	Zandvoort
12 settembre	**G.P. d'Italia**	Monza
26 settembre	**G.P. del Canada**	Mosport
10 ottobre	**G.P. USA est**	Watkins Glen
26 ottobre	**G.P. del Giappone**	Fuji

FOTOVILLANI

In alto, a sinistra **le due Ferrari del Mondiale 1975: la numero 11 di Clay Regazzoni e la numero 12 di Niki Lauda vincitore del campionato.** Qui a sinistra **la nuova Ferrari T2 di Lauda.** Sopra, **un primo piano del cambio trasversale della T2**

voli minori. Questo ha impedito a tutte le squadre avversarie della Ferrari di disporre di materiale meccanico inedito. Così, con macchine semplicemente aggiornate, lo schieramento inglese (quello americano che aveva gli altri pochi mezzi di inedita progettazione ha pagato lo scotto alla inesperienza tecnica di assaggio) si è trovato di fronte all'unica squadra che veramente disponeva di una macchina nuova in tutto, motore boxer a parte, che però arrivava a toccare il suo nuovo plafond di rendimento con la scelta del più vasto campo di utilizzazione della potenza, non più riservata alle prestazioni di plafond massimo. E la partita è apparsa subito impari, anche se al solito, nella seconda parte della stagione, si è sfiorata la suspense con la rimonta di quell'unico pilota sicuro della generazione superstar che è Emerson Fittipaldi (non a caso in cinque anni di attività in F. 1 ha messo insieme due titoli da campione del mondo e due da vice).

F. 1

DIRETTORE SPORTIVO

Daniele Audetto
Ken Tyrrell
Chapman-Warr
Ecclestone-Blash
Ray Wardell
Mayer-Galdwell
Alas Challis
Rees-Nichols
John Surtees
Frank Williams
Morris Nunn
Gerard Ducarouge
Roger Penske

Fittipaldi-Ramirez
Anthony Horsley
Max Mosley
Ralph McDonald

CHI SARA' FRA QUESTI IL CAMPIONE DEL MONDO 1976?

Un gruppo dei principali piloti del prossimo mondiale. Chi tra questi sarà il campione?

Il clan Ferrari al gran completo: da sinistra, **Enzo Ferrari, Clay Regazzoni e Niki Lauda. L'anno scorso, il binomio Ferrari-Lauda ha portato alla conquista del Mondiale: la schiacciante potenza della macchina di Maranello ha trovato nel pilota austriaco un degno riscontro**

Vittorio Brambilla e Lella Lambardi saranno, insieme a Merzario i piloti italiani impegnati nel prossimo Mondiale di Formula 1. Emerson Fittipaldi con la sua Copersucar sarà quello da tener maggiormente d'occhio: come si vede, sta puntando... al titolo

Arturo Merzario, Jody Scheckter, James Hunt e Carlos Reutemann saranno gli altri protagonisti del Mondiale 1976. Sono tutti piloti di grande valore che mezzo permettendo, sono in grado di rendere difficile la vita a Lauda e Regazzoni

In questo '76, di contro, la situazione si presenta capovolta, anche se non subito, chè al momento delle prime tre corse (**Brasile,** poi in marzo **Sudafrica** e **GP USA West** a Long Beach) quasi tutti saranno in lizza col materiale meccanico della scorsa stagione. In effetti si può dire che, mentre la Ferrari presenta una macchina solo parzialmente rinnovata (anche se la soluzione del De Dion prevista per la T 2, una volta fosse impiegata potrebbe diventare elemento rivoluzionario, nel caso onorasse le attese dei tecnici) tutte le altre squadre sfoderano un materiale completamente rinnovato e che diventerà tutto agibile al momento dell'entrata in vigore del nuovo regolamento tecnico, in aprile appunto.

Gli avversari della Ferrari hanno ritrovato, con nuove vistose sponsorizzazioni di denaro fresco e abbondante, la possibilità di poter replicare al team modenese tornato colosso grazie al pesante appoggio della multinazionale Fiat, unica grande Casa automobilistica che fa sentire dagli ultimi anni il suo deciso peso su quell'isolotto di tecnica avanzata che è la F. 1.

785 milioni della Martini e Rossi per tre anni, più un centinaio di milioni in materiale (motori e altro) ha trovato il « padrino » della Associazione Costruttori Bernie Ecclestone per la **Brabham,** che si avvantaggerà del nuovo propulsore Alfa Romeo, seconda Casa internazionale che venticinque anni dopo ritenta la strada della F. 1 con precise ambizioni.

700 milioni ha trovato Colin Chapman per ritentare con una **Lotus** « a passo variabile » strade di successo finite dal giorno del divorzio con Emerson Fittipaldi; trecento milioni e 10 motori Cosworth ha trovato la **March** in Italia per completare il suo budget finanziario che perlomeno in contropartita ci porta tre piloti italiani in F. 1 **(Vittorio Brambilla, Arturo Merzario, Lella Lombardi).** Quella inglese sarà macchina certo meno nuova delle BT 45 di Ecclestone o della JPS II di Chapman, ma senz'altro Herd, di tutti, avrà la più collaudata macchina rinnovata anti-Ferrari.

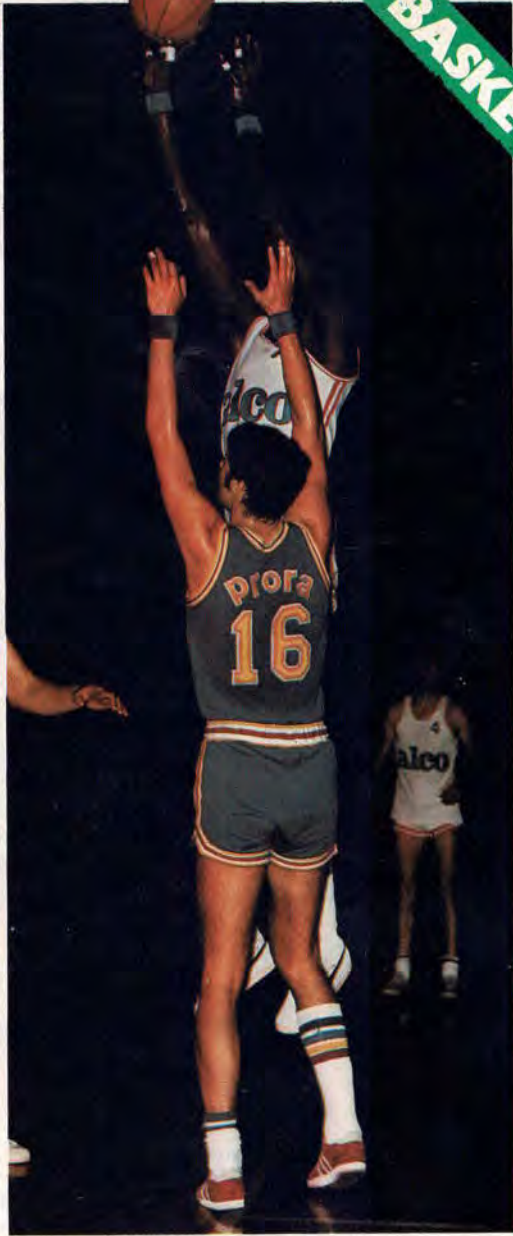
Poi c'è l'enigma **Tyrrell,** che all'ombra del programma turbo-Renault di F. 1 spera di « sparare » in Europa la sua rivoluzionaria sei ruote, che nei primi assaggi di collaudo va già più forte di tutte le consorelle a numero di ruote convenzionale. E poi c'è l'altra dodici cilindri di assoluto debutto (l'esperienza con la Shadow fu solo una trovata senza convinzione per entrambi gli interessati): cioè la **Matra** già campione del mondo sport '73-'74 (che mise d'accordo i boxer Ferrari e Alfa!) che pare abbia trovato nel telaio di **Ligier** e con il manico di Jacques Laffite la quotazione di più pericolosa outsider della nouvelle vague F. 1.

A vantaggio della Ferrari e del suo campione del mondo Lauda possono giocare tre elementi: 1) le corse d'avvio col materiale '75 o contare macchine ancora da mettere a punto nella nuova dimensione meccanica, 2) il trapianto in extremis di un pilota di grandi ambizioni come Hunt ma da affiatare con la Mc Laren che nel '75 era stata la macchina certo più competitiva nei confronti della Ferrari, ma solo dopo un gran travaglio di Fittipaldi; 3) l'autoeliminazione (almeno sulla carta) di Emerson Fittipaldi, il pilota oggi con maggior credito da superasso, dal ruolo di avversario n. 1, avendo preferito (per non soggiacere all'ukase economico de suo sponsor « fumante ») sacrificarsi sull'altare della messa in opera della vettura nazionale brasiliana, la Copersucar da ricreare da zero.

Il mosaico del mondiale '76 ha senz'altro tutte le sfaccettature di colore rispetto a quelli che l'hanno preceduto. E' un vero puzzle. Per arrivare a comporre il nuovo arcobaleno ci vorrà probabilmente molto più dell'anno scorso, quando già a maggio si cominciarono a cantare i peana della vittoria sicura. La posta in palio più grossa è per la Ferrari. Ma potrebbe essere anche la più appagante se venisse la conferma. Perché il test sarà certo più valido per il più largo vantaggio di alternative.

Marcello Sabbatini

FOTOBONFIGLIOLI

FOTOBONFIGLIOLI

Siamo già nell'anno olimpico. Iellini vuol ritrovare i cubaioli, per una rivincita che attende da quattro anni. Il suo successore nella «rubineria», accanto a lui nella foto a sinistra **(Benatti) aspetta le Olimpiadi del 1978. Allenatori che valgono son quelli che raggiungono gli obiettivi indicati dalla critica: Zorzi (Canon) e Nikolic (Alco) li hanno centrati.** Nella foto a destra **il missile d'ebano è ovviamente Leonard**

Ma gli allenatori ci sanno fare. O no?

Una botta al cerchio ed una alla botte. Se i progressi dei giovani giocatori lasciano abbastanza perplessi, non è che neppure i giovani allenatori facciano faville. Ovvio che per ogni squadra e società ci siano situazioni contingenti. Ovvio anche che certi risultati (in prospettiva) vadano discussi.

Valerio Bianchini, al di là dei particolari influssi astrali che tutelano la sua squadra romana, ha realizzato un discreto senso del collettivo e soprattutto una responsabilizzazione degli uomini. Dimenticando astutamente specie in trasferta i dogmi primiani, Bianchini ha dimostrato di saper costruire qualcosa nell'arido deserto romano, con un materiale-uomo, americano a parte, di mediocre valore medio.

E' andato in calando invece *Ozer* l'americano ventisettenne che a Forlì aveva all'inizio impressionato ma che, tutto sommato, ha dovuto convincersi come sia difficile lavorare coi... « lavativi » italici, e che ha creato una squadra senza giochi d'alternativa. Gli si deve però sicuramente almeno un altro anno d'attesa se non altro perché alle difficoltà dovute all'interpretazione di un nuovo basket, vanno sommate quelle di ambientamento in Italia.

Massimo Mangano dopo Brugherio in serie minore non si è ripetuto a Novate ed ora a Brescia. Sulla sua ultima tappa lombarda pesa però una squadra molto eterogenea, valutata un po' alla leggera (non da lui) durante i fumi estivi. Però Mangano ha dimostrato di essere, nonostante la giovane età, più portato a guidare formazioni (magari non di assi) collaudate ed esperte, piuttosto che quelle di giovani da lanciare. E questa è un'ottima cosa. Perché a dispetto della sua benemerita passione per il settore giovanile, Mangano ha mentalità spiccata da head coach. Un bene, senza dubbio. Anche se egli deve raggranellare ancora esperienza.

A fattori invertiti la diagnosi di *Curinga* che, ottimo con i giovani e nel lavoro sui fondamentali (ed i suoi trascorsi biellesi ne testimoniano) non ha saputo trovare a Mestre (come già a Brescia), nonostante un Villalta, **la formula esatta per equilibrare una** squadra che forse troppo avventatamente ha rinunciato al suo Matusalemme (ma utilissimo) Cedolini.

Sotto questo profilo il tempo defilerà le doti che *Faina* potrà mettere a disposizione della Cinzano. Faina tatticamente ci « vede ». I suoi giochi e le sue soluzioni di ricambio sono ottime, anche se a volte prescindono (grosso guaio) dalle reali caratteristiche e possibilità dei giocatori. In più Faina presenta una tendenza negativa a non fidarsi di più dei rincalzi (che pertanto gli sono scaduti) là dove il tentativo di dare nerbo alla panchina (anche bluffando) un tempo era la sua forza. Comunque può essere una crisi passeggera.

Vittori ha puntato molto sui giovani. E forse ha finito per farsene un'alibi. I suoi contenuti tecnici sono un po' garibaldini e la sua astuzia (che invano egli si sforza di trasmettere ai suoi pupilli) forse dava migliori risultati nel settore manageriale. Pur non essendo implume (d'età) ha diritto ad un ricorso, trattandosi (e per lui, campione di tutto, fa un po' ridere) d'un esordiente. Comunque, va atteso alla seconda fase.

Infine *De Sisti* che dopo lunga milizia nelle serie minori ha trovato credito finalmente nella società di rango. Piace il suo lavoro, piacciono meno certe flessioni inspiegabili (o sì?) di una squadra che ha fatto vedere anche buon basket. Insomma l'uomo per ora non si è espresso compiutamente.

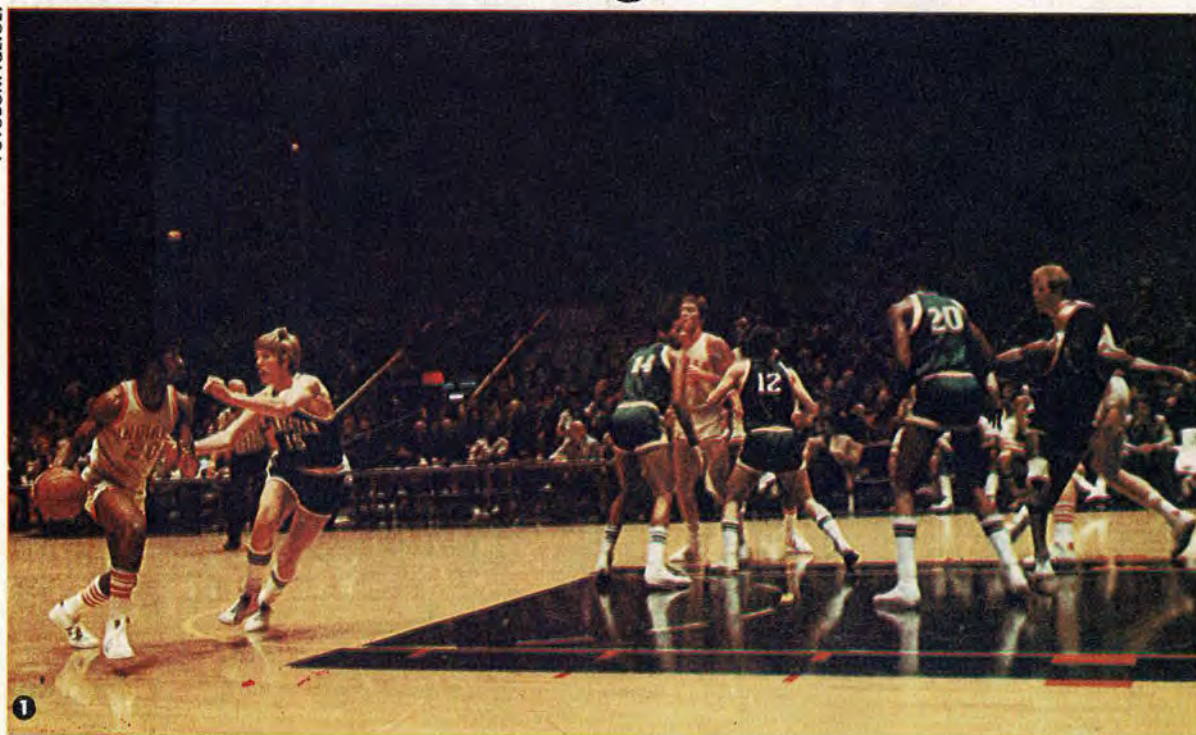
Noticina per *Claudio Vandoni* ex-mago delle donne, dio di Sesto S. Giovanni, discepolo primiano per eccellenza, già destinato (dicevano) a panchine di prestigio: la vita in « B » (che vale la « C » di ieri) con gli uomini è dura assai. Ma è una gavetta che gli servirà assai. Quelli che la gavetta non l'hanno fatta, prima o poi toppano.

Andrea Bosco

FAUSTO AGOSTINELLI

Dove si parla di Cousy, Mikan, Sharman, Robertson, West, Jabbar ed altri super-assi

I «magic moments» nella storia degli «All Stars»

FOTOBONFIGLIOLI

Vi diamo altre notizie sulla partita « All-Star ». In un ventoso giorno d'autunno del 1950, il defunto proprietario del **Boston Celtics, Walter Brown,** fece visita all'allora Commissario della N.B.A. **Maurice Podoloff** al quartiere generale della Lega situato a quel tempo all'80esimo piano dell'Empire State Building. A quell'epoca il pubblico sembrava aver perso l'interesse verso la N.B.A. e verso il basket stesso.

Che cosa fece la N.B.A. per riattizzare le simpatie del pubblico americano? Quel giorno **Podoloff** decise di fare una telefonata a **Haskell Cohen**, che era sempre alle dipendenze della N.B.A. come pubblicista a mezzo servizio, chiedendogli qualche idea per tenere in vita la Lega. **Cohen** dall'altra parte della linea rispose di allestire una partita di All-Star, una specie di super-spettacolo nello spettacolo. Presentare cioè al pubblico tutti i migliori giocatori nella stessa partita.

La prima partita venne disputata così il 2 marzo 1951 al Boston Garden davanti a 10.094 spettatori e gli organizzatori uscirono finanziariamente alla pari. I giocatori che parteciparono a quella storica partita vennero premiati con titoli del valore di 25.000 dollari. L'Est ebbe la meglio sull'Ovest per 111-94 e Ed **Macauley**, pivot del **Boston Celtic,** venne nominato il primo miglior giocatore della gara. Era nata la All-Star Game.

Da allora ne sono state giocate 25. Ogni All-Star Game ha avuto i suoi eroi, i suoi momenti di grande emozione. Alcune di queste partite meritano di essere ricordate. Quella del 17 gennaio 1961 passò alla storia come la gara del più alto punteggio. Quella del 21 gennaio 1954 come quella della fredezza di **George Mikan.** Davanti a 16.487 spettatori accorsi al Madison Square Garden le due squadre si alternarono al comando con entusiasmanti rovesciamenti di fronte fino a pochi secondi dal termine con l'Est in vantaggio di due punti. I giornalisti avevano già preparato i voti per il miglior giocatore che pareva essere **Jim Pollard.** E' un caso molto raro che un giocatore della squadra perdente venga scelto come migliore in campo. Ma **George Mikan**, l'occhialuto pivot del Mineapolis Lakers e dell'Ovest, in possesso di palla tentava un ultimo disperato tentativo di andare a canestro con un solo secondo di tempo ufficiale quando veniva caricato da Ray Felix del Baltimora. Con 16.000 spettatori vocianti, quasi tutti per l'Ovest, si può ben immaginare con quale tensione **Mikan** si presentava alla lunetta per i due tiri liberi.

Mikan, con il sorriso sulle labbra, li infilò entrambi. Nei supplementari l'Est faceva sua la gara per 98-93 e Bob Cousy, che segnava 10 dei 14 punti della vittoria, era poi votato miglior giocatore della partita.

Quella del 15 gennaio 1957 è ricordata come la partita di **Bill Sharman** e della sua « bomba » da 26 metri. Quasi allo scadere del primo tempo con l'Ovest al comando di 4 punti (49-45) **Sharman** scorgeva **Bob Cousy** (suo

Una bella dimostrazione difensiva (foto ❶) **in questa istantanea dell'Holiday Festival.** Nella foto ❷ **vediamo un marcamento ravvicinato su Mike Wilhite, dei Lyons. Nelle Università è molto praticata la zona che permette alla difesa** (foto ❸) **di concentrarsi sul lato forte. Frank Alagia, « porteur » del St Johns ha nel palleggio la sua dote migliore.** Nella foto ❹ **lo vediamo contro South Carolina. Il Madison** (foto ❺) **è sempre il tempio del basket USA di cui Bradley** (foto ❻) **con Henry Bibby ora a N. Orleans è un santone**

compagno di squadra al Boston Celtics) dalla parte opposta del campo proprio sotto il canestro avversario e gli lanciava la palla. **Sharman,** durante l'intervallo dichiarò onestamente che intendeva passare a **Cousy,** invece la palla era andata ad insaccarsi nel canestro.

La ventesima edizione del 20 gennaio 1970, che venne disputata a Filadelphia, sembrava dovesse risultare la più disastrosa nella storia delle All-Star Game, è invece ricordata come una delle più emozionanti ed esaltanti.

Quella sera Filadelphia era stata investita da una bufera di neve. Il pullman che trasportava le due squadre dall'Hotel al campo di gioco era bloccato dal traffico. Con spericolate manovre e gimcane tra le auto bloccate dalla neve, le squadre arrivarono all'arena giusto in tempo per cambiarsi ed effettuare qualche tiro di riscaldamento. Davanti a 15.244 spettatori l'Est sembrava poter avere facilmente la meglio e terminava il primo tempo in vantaggio per 71-59. L'Est, guidato da **Willis Reed** ed **Oscar Robertsons,** con una regolarità impressionante (36 punti nel primo quarto, 35 nel secondo) chiudeva il terzo tempo con altri 35 punti aumentando il vantaggio a 21. Ma l'Ovest non si dava per vinto e trascinato da **Elvin Hayes, Lou Hudson** e **Jerry West** con frenetici contropiedi segnava 50 punti in soli 12 minuti (record per le All-Star Game di punti segnati in un solo « quarto »). L'Est con la sua continuità riusciva a realizzare altri 36 punti guadagnandosi l'incontro per 142-135.

Reed, che terminava con 21 punti e 11 rimbalzi in 30 minuti, veniva votato miglior giocatore della gara.

Altra partita da ricordare è quella disputata al Forum di Los Angeles il 18 gennaio 1972 davanti a ben 17.214 spettatori. L'Ovest, composto in maggior parte da giocatori del Los Angeles Lakers, forse ancora demoralizzati dalla sconfitta subita tre giorni prima ad opera del Milwaukee Bucks che fermava la loro lunga marcia delle vittorie a 33 (che rimane sempre il record per la N.B.A.), concluse il primo tempo sotto di 10 punti (64-54). Nel secondo tempo l'Ovest con **Abdul Jabbar, Connie Hawkins, Spencer Haywood** e con un solo «Lakers» in campo in **Jerry West** teneva testa all'Est che però pareggiava le sorti a pochi secondi dal termine 110-110). Sembrava di essere avviati ai supplementari, quando **West** (che veniva poi votato miglior giocatore della gara) in possesso di palla, eludendo due avversari, in un istante oltrepassava la metà campo e con uno dei suoi classici « Jump Shot » dalla distanza (8-7 metri) insaccava mentre la sirena segnava la fine dando all'Ovest la vittoria per 112-110.

Fausto Agostinelli

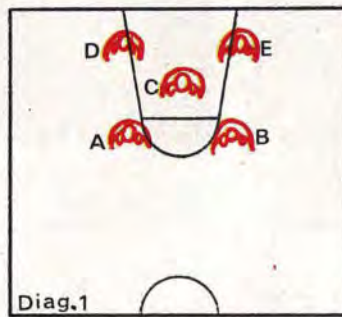
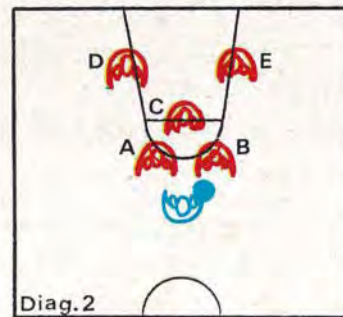
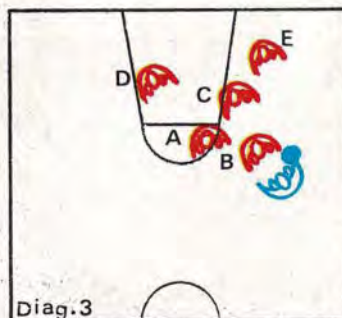
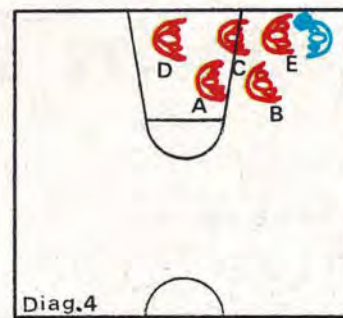
L'ANGOLO DELLA TECNICA

La difesa a zona

Uno fra gli argomenti più dibattuti è senz'altro la difesa a zona, nelle sue varie interpretazioni. Si è discusso sulla sua validità, se fosse o meno una difesa moderna, ecc. Il test del campo è stato chiaro: la zona è valida e attuabile se la squadra che la applica ne rispetta tutti i canoni. Non si può certamente parlare di difesa a zona se i difensori facevano le belle statuine sotto il loro canestro. Gli schemi di attacco sono stati velocizzati e conseguentemente la difesa a zona, quando viene usata, deve essere molto più dinamica e mobile. Quali sono i concetti ispiratori della zona e quali sono i suoi vantaggi più evidenti? Innanzi tutto, come concetto primario, essa ha come obbiettivo il « marcamento della palla » e non dell'uomo. Pertanto, per essere valida, i cinque difensori devono muoversi simultaneamente ai movimenti della palla. In particolare, ad ogni spostamento della palla, il difensore più vicino ad essa si porta in posizione di difesa individuale sul portatore.

Gli altri difensori si spostano, come già detto, simultaneamente, disponendosi con le braccia larghe e agitando le mani, con il preciso intento di occupare il maggior spazio possibile e di chiudere le traiettorie di passaggio. La difesa a zona offre, analizzandola al di fuori delle situazioni contingenti, una serie di vantaggi che possono essere determinanti ai fini del risultato di un incontro.

1. NON E' UNA DIFESA attaccabile con azioni individuali.
2. OFFRE MOLTA PROTEZIONE sotto canestro impedendo le entrate (o comunque scoraggiandole).
3. L'ALLENATORE può schierare sul campo i giocatori secondo le loro caratteristiche individuali.
4. FACILITA la conquista dei rimbalzi difensivi agevolando l'impostazione del contropiede.
5. SI COMMETTONO meno falli e ciò è particolarmente importante quando un giocatore-chiave è gravato di falli.
6. SCORAGGIA i passaggi filtranti dal momento che ne agevola l'intercettazione.
7. MASCHERA le lacune di uno scarso difensore.

La disposizione dei giocatori sul campo caratterizza il tipo di zona usato e la sua denominazione. Per convenzione una difesa a zona si « legge » osservando lo schieramento da una ideale posizione a centro campo a partire dalla linea più avanzata rispetto a chi guarda. La difesa sarà perciò schierata, a seconda delle situazioni, a zona « 2-1-2 », « 3-2 », « 1-3-1 », « 2-3 ».

Nei quattro diagrammi sono raffigurate le posizioni dei difensori dapprima nello schieramento tipo della zona « 2-1-2 » (Diag. 1) e poi quelle in relazione alla posizione della palla: centrale, laterale, in angolo (Diagg. 2, 3, 4).

Aldo Oberto

FOTOBONFIGLIOLI

Dopo aver fatto un monumento alla formula, e alle alleanze di corridoio, l'IBP deve farlo anche a Sorenson. «Architetto» Bianchini

E' valente o non è valente, questo Valenti? Il « Jordan » ci credeva, e prende poche bufale. Sbrighiamoci allora a « sfondare »

Crippa « mister hook », come secondo lungo è un po' corto. Però insegna a tutti i « verdoni » la coordinazione di gambe

Cagnazzo con Fleitscher e Mitchell, USA di valore. Il romanaccio migliora. Buon segno. E' ora di esplodere. Primo è là che aspetta

Dicono che Bianchi è un cocco nostro. Macché cocco! Però ci crediamo. Se migliora il sinistrorso, su lui potete scommettere

Bariviera dimostra come « non » si deve giocare contro la zona. Le entrate sono un suicidio. Ed è inutile dedicarle a Faina

L'allevamento dà scarsi frutti

Pollastri in batteria

Si parla tanto di giovani. Sono le travi portanti del nostro basket, così si dice. Si sperticano elogi anche per gli sconosciuti. Ma in realtà, dove sono, cosa valgono, questi giovani?

Tolti i Villalta (classe 1955) ed i Gorghetto (1954) già ben noti da almeno due anni, non si vedono molti altri elementi di sicuro rendimento. Almeno per ora. Insomma la stirpe dei Brumatti, dei Marzorati e giù, giù, riandando nel passato, dei Pieri, dei Vittori, Riminucci, Vianello, Lombardi, Bertini, sembra estinta.

Noi vi proponiamo qualche nome.

CLASSE 1955

Benatti: (play maker Cinzano). Doveva diventare il nuovo Ossola. Invece, se possibile rispetto al suo esordio (due anni fa), è persino regredito. Perché?

Dalla Costa (play Duco). E' dato in gran spolvero. Ma solo sul piano dei punteggi individuali.

Scodavolpe (play Fag). Sta in prima squadra ormai da quattro stagioni. Progressi però pochini

Spillare (guardia Canon). Gran tiro aveva tre anni fa, gran tiro possiede adesso. Però non difende.

Soro (play Patriarca). Conduce bene il contropiede, vede anche il gioco. Però in difesa latita e Sales talvolta deve preferirgli Savio.

Borlenghi (ala Cinzano). Gran fisico, gran grinta, gran tiro (in allenamento) ma la pallacanestro è anche qualcosa d'altro.

Marietta (ala Chinamartini). Quest' anno va benino. Grossi exploit in attacco (contro le zone). Ma la difesa?

Serra (ala Brill). E' il cocco della tifoseria, l'enfant du pays. Nei campionati minori spopolava. In serie A si nasconde.

Mascellaro (ala Brill). Rubini non lo volle. In « B » andò a mille. A Brescia fallì. A Cagliari non s'è mai visto.

Beretta (pivot Forst). Bravo (pare) in allenamento. In partita il solito « troncone ».

Tombolato (pivot Forst). E' progredito (un poco) in attacco. Ma i fondamentali latitano.

Vecchiato (pivot IBP). Nessun progresso. Tiene il campo per dieci minuti filati al massimo. Dopo tre anni di A.

CLASSE 1956

Salvaneschi (play Girgi). Bloccato da guai fisici, diamogli tempo di rimettersi.

Gualco (guardia Girgi). Emotivo, impacciato. Dicono che « senta » il campo. Eppure ha tecnica.

Valenti (play Sinudyne). Bravino ma scolastico, senza autorità.

Dolfi (ala Sapori). Grinta, determinazione, mano discreta. Ha sale in zucca, pochino, a livello-basket.

Palumbo (play Duco). Gran tiro e basta.

Borghetto (guardia Duco). Un giorno sì ed uno no.

Cattini (play Forst). E' sicuramente in progresso. Ma con i mostri davanti quando gioca?

Sabatini (pivot Cinzano). Eterna promessa. Lento, lentissimo.

Cagnazzo (pivot Snaidero). Migliorato, più sveglio ma insomma non ancora da telaio-base. Però promette.

CLASSE 1957

E' tutto un decantar di nomi e di speranze. Ma per tre che si mettono in evidenza, **Zampolini** (Brina), **Francescatto** (Cinzano) e **Andreani** (Snaidero), regrediscono patrimoni che sembravano già acquisiti come **Barbazza** (Canon), **Bonamico** (Sinudyne), **Del Monte** (Scavolini). Molti comunque in lista d'attesa: i **Borghese** ed i **Fritz** (Cinzano), i **Gilardi** e i **Ciaralli** (Lazio), i **Torda** ed i **Sanesi** (Brina), i **Dal Seno** (Jolly), i **Manneschi** (Sapori), i **Carraria** (Girgi), i **Marussig** (Patriarca). Gente già premuta alle spalle dai « fenomeni » del '58 e del '59 dei quali i palabratici dicono che saranno favolosi. Qui annotiamo **Antonucci** (Mobilquattro), **Fabbricatore, Elia, Croce** e **Boselli** (Cinzano), **Mentasti** (Toiano), **Ceron** e **Di Prima** (Canon), **Gregorat** (Patriarca), **Bechini** e **Montesi** (Girgi).

Andy Wood

CONTINUAZIONE DA PAGINA 2